aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

ANNO 70. N. 198 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI MARTEDÌ 24 AGOSTO 1993 L. 1300 ARR. L. 2400

Editoriale

Paghereste le tasse a Formentini?

GIUSEPPE CALDAROLA

È durata due mesi la Lega dal volto umano. Non stiamo parlando di Bossi. Pensiamo a Marco Formentini. Il sorriso accattivante e le parole più pacate avevano fatto credere a molti che il sindaco di Milano fosse di pasta diversa dal suo capo. C'era il sospetto di un gioco delle parti, e che a collocare su una linea meno ringhiosa il moderato Formentini fosse il mitico Bossi che, come ci racconta l«Indipendente», in due settimane ha già imparato l'inglese e elaborato il programma economico per la nuova Italia. Ora lo sappiamo, non era un sospetto infondato. Formentini ha svestito i panni moderati e si è messo in riga.

Se qualcuno ci sperava, si metta l'anima in pace: non ci sono due o tre leghe. La Lega è una sola, prendere o lasciare. Formentini ha infatti scelto di essere non il sindaco di Milano ma il funzionario diligente e più titolato dei programmi eversivi di Bossi. La proposta di un'Authority contrapposta allo Stato, a cui gli italiani dovrebbero versare l'importo delle tasse, se fosse stata fatta solo da Bossi avrebbe potuto essere iscritta fra le trovate estive. Ma il sindaco di Milano ha deciso di scendere in campo, di propagandarla e di proporla ad altri sindaci. E allora le cose cambiano. Cambiano innanzitutto perché se è il sindaco di Milano a farsi portavoce e protagonista di una rottura dello Stato, siamo di fronte a una situazione che potremmo definire di doppio potere. È qualcosa di più della rivolta fiscale. È l'appello rivolto ai cittadini e agli eletti del popolo a costituirsi come controparte di uno Stato a cui si vorrebbe sottrarre ogni legittimità e potestà. Ora è da destra che viene il grido: «Lo Stato si abbatte e non si cambia».

Intendiamoci. Il problema non è la difesa di questo Stato così com'è, e neppure quello di negare la necessaria riorganizzazione di tutto il sistema delle autonomie. Il problema è che, abbandonato il secessionismo esplicito, assolutamente impraticabile nel breve periodo, la Lega tenta di costruire riferimenti istituzionali per un movimento politico contrapposto a tutto il resto. E nel resto ci mette proprio tutto, il vecchio, il nuovo, quelli che s'arrendono, quelli da epurare. C'è in questo progetto anche la ricorrente proposta di una paradossale idea totalitaria. La Lega come fonte del diritto, peraltro amministrato da un uomo solo. Ma se fa ridere che Maroni sarà il leader della nuova sinistra perché l'ha deciso Bossi, viene meno voglia di scherzare quando il sindaco di Milano (che ha chiuso il suo comizio a Ponte di Legno invitando la gente ad «applaudire il capo») spiega alla «Stampa» che questa Authority, ribattezzata anche parlamentino dei sindaci, sarà convocata da Bossi. Al sindaco di Milano sembra normale che un privato cittadino convochi, senza che qualcuno chiami gli infermieri o i carabinieri, un parlamento.

Ma che senso ha questo affannarsi a fare proposte sempre più eclatanti? Se pensassimo che gli uomini della Lega credono nelle cose che dicono, saremmo di fronte a un movimento rivoluzionario di destra, con i suoi leader, il suo territorio, le sue istituzioni della transizione. Può essere che sia così, oppure può essere che si andrà in quella direzione. Del resto se la Lega stima di avere alle prossime elezioni il 20% solo una logica di tipo insurrezionale (o di tipo craxiano) potrebbe dargli tutto il potere a cui ambisce. Può esserci un'altra spiegazione. La Lega fa politica. Ha forse il 20%, ma ce l'ha solo in una parte del paese. Piaccia o no, il ciclo montante di Tangentopoli volge al termine e sembra emergere la voglia di spazzare i detriti e di costruire. Il prossimo voto servirà ad avviare questo processo. A questo punto la Lega, politicamente e territorialmente isolata, deve sfondare sempre più a destra per poter contare secondo le proprie ambizioni e per poter svolgere un ruolo nella crisi sociale dell'autunno. Nel razzismo, nella spinta nordista, nella rivolta fiscale ha trovato le ragioni della prima tappa del proprio insediamento. Oggi per andare avanti deve caricarsi di una più radicale polemica antistatale. Contro questo Stato ma anche contro l'idea di Stato democratico. La balla del federalismo per non parlare di disoccupati, di emarginati, di solidarietà fra Nord e Sud. Rivoluzionarismi di ogni tipo si potranno così ritrovare, anche al Sud, in una piattaforma tipica dei movimenti di destra nei momenti di crisi sociale, salvo poi a trasformarsi in movimenti che costruiscono strutture statali più oppressive.

Che cosa ne faranno poi Bossi e Formentini di tutto questo agitar di sciabole non è dato sapere. La Lega ha teorizzato la doppia strategia e la doppia verità (basta pensare a come Bossi si rimangia regolarmente quello che dice, anche in questo imitato da Formentini). Una cosa appare certa. L'assillo della Lega è lo stesso dei governanti di prima: i Lumbard vogliono l'accesso non a una generica stanza dei bottoni, ma proprio a quella dove si distribuiscono posti, magari in Rai, e soldi. Fosse tutto qui il problema dell'Authority?

Lo scudocrociato contrario al voto anticipato. La Bindi vuole un patto con il Pds. È polemica
I sindaci bocciano la proposta di pagare le tasse ad una authority diretta dalla Lega

Dc, paura delle elezioni

Martinazzoli: «Bossi dice fregnacce»

Voto a primavera, Mino Martinazzoli non lo vuole. Ieri al meeting di Cl, a Rimini, il leader dc ha tagliato corto: «Fra europee ed amministrative ci sarà un ingorgo. Che facciamo? Proponiamo uno shock insulinico?». Detto no al voto politico nel prossimo anno, Martinazzoli si è anche soffermato sulle ultime sparate di Umberto Bossi: e le ha definite «fregnacce e follie politiche».

RAFFAELE CAPITANI PAOLA RIZZI

RIMINI Niente elezioni a primavera. «A giugno ci sono le europee. Leggo, poi, che il ministro degli Interni vorrebbe accorpare le amministrative. Per gli elettori sarebbe uno shock insulinico». Da Rimini, dal meeting di Cl, Martinazzoli lancia così la sua campagna di autunno. Il leader dc ieri, infatti, ha parlato davvero di tutto. Della Lega: «Bossi dice delle fregnacce», di Ciampi: «Funziona», di riforme etc. Occasione buona anche per rispondere a Rosy Bindi che aveva proposto alleanze col Pds per sconfiggere la Lega. «Vedremo nelle sedi opportune. Tutti i discorsi sugli schieramenti, però, mi sembrano inadeguati».

La Lega, quindi, tiene banco nei commenti. Tiene banco soprattutto la proposta Bossi di far pagare le tasse su di un conto corrente gestito da un'«authority» che poi dovrebbe trattare con lo Stato. L'idea non piace neanche agli amministratori del «Carroccio». Tanto meno agli altri. Il neosindaco di Belluno, Fistaro: «Io ho giurato fedeltà allo Stato e qualunque invito mi faccia la Lega non mi muovo».

ALLE PAGINE 3 e 4

Emergenza occupazione Ciampi incontra Scalfaro e prepara il suo piano

Ferie concluse per Ciampi, e subito c'è l'emergenza occupazione. Ieri mattina, dopo un breve incontro con i responsabili della Protezione civile, il presidente del Consiglio è salito al Quirinale, per illustrare a Scalfaro le linee di massima della finanziaria 1994, che il Consiglio dei ministri dovrebbe varare nella prima settimana di settembre. Fra i punti principali, i provvedimenti «strutturali» per l'occupazione per fronteggiare una crisi sempre più allarmante.

Nuove polemiche, intanto, sulla durata del governo. Alle «intimazioni» della Lega di andare al voto «entro due mesi», risponde il capogruppo dc Gerardo Bianco: «Il governo sta operando bene, di voto anticipato non se ne parla almeno fino alla prossima primavera».

PAOLO BRANCA A PAGINA 5

Protestano i calciatori Serie A in campo con mezz'ora di ritardo

La prima giornata del campionato di calcio, il prossimo 29 agosto, inizierà con mezz'ora di ritardo: alle 16.30, anziché alle 16. Lo ha deciso il sindacato dei calciatori, annunciandolo ieri a Milano per bocca del suo presidente, Sergio Campana. È una protesta contro il trattamento riservato da Bologna e Livorno ad alcuni loro calciatori, trattamento avallato dalla Federcalcio.

NELLO SPORT

L'amante conteso di Lodi: «Non avrei dovuto lasciare Maria Concetta con la madre»

Arrestato un nomade per l'omicidio di Ivrea Lo hanno visto in moto con la ragazza

Con l'accusa di avere ucciso Manuela Petilli Marchelli, 15 anni, ieri a Ivrea è stato arrestato un nomade, Pietro Ballarin, detto «Ringo». Un testimone lo avrebbe visto con la ragazza il giorno in cui lei poi è sparita. E a Lodi ieri è comparso Rosario L., l'uomo per il quale Rosalia Quartararo ha ucciso sua figlia. Ha detto: «Non avrei mai lasciato Maria Concetta con la madre, se solo avessi immaginato...».

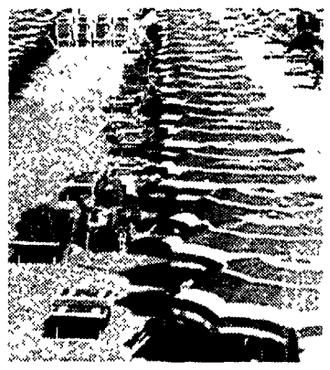
DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGIERO

Svolta nel delitto di Ivrea: è stato arrestato ieri il presunto assassino di Manuela Petilli Marchilli, 15 anni. È Pietro Ballarin, detto «Ringo», un nomade che conosceva sia la ragazzina sia il suo fidanzato. Il 2 agosto, giorno in cui Manuela scomparve, un testimone lo avrebbe visto davanti alla stazione di Ivrea, insieme con la ragazza. I due poi sarebbero andati via in moto. «Ringo», che ora è accusato di omicidio, secondo alcune voci (non ancora confermate), era in libertà vigilata, dopo essere stato condannato a dodici anni di carcere per violenza carnale. In serata gli inquirenti hanno arrestato anche il cognato di «Ringo», Giovanni Lagaren, 22 anni. Avrebbe avuto un ruolo marginale nella vicenda.

Resta poco da chiarire, invece, nel delitto, a Lodi, di Maria Concetta, uccisa dalla madre che era gelosa di lei. Ieri Rosario L., l'uomo di cui le due donne erano innamorate, ha detto: «Se solo avessi immaginato, non avrei mai lasciato Maria Concetta con sua madre...».

C. CARENINI R. CAROLLO ALLE PAGINE 6 e 7

Ecco a voi la hit parade dell'estate



A PAGINA 9

Con la «850» l'utilitaria diventa un'«auto vera»

ENRICO MENDUNI A PAG. 10

Bosnia: ricompare uno degli italiani «Mai stato rapito»

È mistero su due dei tre italiani dati per prigionieri in Bosnia. L'allarme potrebbe essere infondato. Il volontario altoatesino, Enrico Zulberti ha telefonato ieri a casa: «Sto bene. Sono a Portogruaro, rientrato dalla Bosnia dove ho portato i medicinali». Per quando riguarda Mario ed Irina Turancic, poi, il giallo è ancora più fitto. I loro nomi non risulterebbero presso le anagrafi delle regioni di provenienza.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

BOLZANO Mario ed Irina Turancic non si trovano neanche in Italia, i loro nomi non saltano fuori dalle anagrafi delle regioni di provenienza. Enrico Zulberti ha telefonato ieri alla famiglia: «Sto bene – ha detto – sono a Portogruaro, rientrato dalla Bosnia dove ho portato i medicinali. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. Domani o dopodomani sarò a casa e spiegarò tutto». Poche parole perché Enrico aveva pochi gettoni e la comunicazione si è interrotta. Un terribile equivoco basato su una precedente esperienza del volontario altoatesino? A ingarbugliare la vicenda c'è un radioamatore che riferisce che a Travnik non c'è nessun campo di detenzione e l'unico italiano presente nella zona è un imprenditore di Verona, liberissimo. Ma alla Farnesina continuano a cercare.

Stamane, intanto, scatta il ponte aereo della solidarietà e nel tardo pomeriggio arriveranno a Falconara i primi venti feriti da Sarajevo. Si tratta di uomini, donne e un piccolino di otto mesi rimasto senza genitori.

Il presidente bosniaco Izetbegovic lancia un appello all'Onu: «Fate qualcosa per Mostar, che sta morendo».

A PAGINA 11

Vespa Lottizzati? Sì, ma liberi

L. PAOLOZZI A PAG. 2

Veca La Lega e il fisco

G. MECUCCI A PAG. 3

L'eroismo ferragostano dei giornali

MICHELE SERRA

La lettura dei giornali d'Agosto ha un grande pregio: aiuta chi li legge e chi li fa a riconsiderare con maggior distacco il mito della Notizia, questo stupefacente riassunto del mondo che per undici mesi all'anno mette in colonna il pianeta, i suoi fatti e i suoi misfatti con illusoria autorevolezza.

La gerarchia delle notizie – causa seria di molte delle medesime – si fa stravagante, spesso inattendibile, a volte fantasiosa, mettendo a nudo l'arbitrarietà di questo lavoro. Quotidiani serissimi, nati nel segno della compostezza e della diffidenza per le sguaiatezze della cronaca popolare, aprono la prima pagina sulla sgozzata di Taormina, la decapitata di Voghera, lo sbudellatore di Todi. La gente legge avidamente, inorridisce e gode assai di questo macabro, immortale genere di letteratura d'appendice, ma coglie, intanto, la dimensione tutta balneare del pettegolezzo necrofilo. Sa benissimo che ci si accoppa anche negli altri mesi, e che gli accoppati invernali, poveretti, navigano nell'oscurità delle pagine centrali, poveri cadaveri a una colonna, brevi di cronaca orfane di memoria. Sorride, commenta che «non sanno più come riempire i giornali», ma sta al gioco, approfitta del ribaltone feriale per condividere con il suo giornale il piacere di una gratuita vacanza horror.

Perfino l'informazione politica, che nonostante l'iconoclastia conseguente a Tangentopoli si nutre ancora di rituali compunti semisacri, rivela in agosto tutta la sua spassosa occasionalità. Sempreduro Bossi, vestito di chiaro come Italo Balbo a Forte dei Marmi, riceve a Ponte di Legno un drappello di cronisti e detta al Paese alcuni sudati concetti. Annuncia epurazioni, rastrellamenti, rappresaglie, rivolte, che nelle pagine estive diventano puro colore, comizio prealpino che odora più di taleggio e grappa che di Termidoro.

La Tv ci mostra il capo della Lega come un villeggiante piccolo-borghese che gioca a palla col figlioletto, identico ai milioni di lettori-turisti che sulla spiaggia apprendono le minacce di Sempreduro appoggiando i piedi su una palla identica e tenendo a bada un eguale moccioso.

Le stesse dichiarazioni, fatte a novembre a Montecitorio, metterebbero i brividi. In agosto, su questi quotidiani disinvolti e caciaroni, l'unica curiosità che suscitano è sapere se a Ponte di Legno fa un po' più fresco, e se Sempreduro sta in pensione o in appartamento.

Anche le notizie, in agosto, sono in costume da bagno. Più scoperte, più trasparenti, rivelano finalmente la fragilità della loro genesi, la loro dubbia pregnanza. Anche chi è digiuno di giornalismo ne intuisce il montaggio, e si diverte, magari, a ritrovare nei pagoni sulla crisi a Capri e sulla mondanità di Cortina, toppati da inviati stanchi e svaporati nella calura, gli stessi concetti, le stesse parole, gli stessi luoghi comuni dell'anno precedente e di quello prima ancora. È strano, a questo proposito, che nessun quotidiano abbia pensato, come fa il clan Ghezzi a Raitre, di confondere le idee del pubblico (e quindi di chiarirgliele alla fine) mescolando ieri e oggi, ieri l'altro e vent'anni fa. Ripubblicare un'inchiesta sulle vacanze dei vip (che Dio se li porti) dell'anno scorso come se fosse scritta oggi, o un delitto del lustro passato (Rambo e il Catamarano, o l'Olgiata, o via Poma) come se fosse accaduto adesso. Non tutti si accorgerebbero dello scherzo. E quelli che se ne accorgessero, ne caprirebbero subito il senso: guardate, cari lettori, che le Notizie sono poche, e quasi sempre quelle. Grande talento del giornalista è illudersi, e illudere i suoi lettori, che il trito ameno o doloroso dipanarsi del presente sia appassionante e sempre nuovo ogni estate, ogni giorno. Il teatrante onorato, dopo tutto, è proprio colui che interpreta ogni replica come se fosse la sera della prima. I giornali, in questo senso, sono eroici.

Alabama, la polizia non esclude il movente della rapina

Ucciso medico abortista Vendetta di «fanatici» Usa?

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Un altro medico abortista è stato assassinato in Alabama. Un caso di criminalità comune o, di nuovo, la vendetta d'un fanatico? La polizia non chiarisce il mistero, ma molte coincidenze sono impressionanti: la vittima era proprietario della clinica della Florida di fronte alla quale, nel marzo scorso, era stato trucidato il dottor David Gunn, ucciso perché era secondo la definizione del suo assassino un «massacratore di bambini». George Wayne Patterson, la nuova vittima, è stato freddato da un colpo di pistola a Mobile. Solo una coincidenza, o una escalation di violenza alla vigilia del dibattito al Congresso sulla libertà di scelta in materia di aborto, il *Freedom of Choice Act*?

A PAGINA 13

L'ABC della fantascienza
In edicola ogni sabato con l'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ
Sabato 28 agosto
Arthur C.Clarke
Preludio allo spazio
Giornale + libro Lire 2.500
l'Unità

INTERVISTA

Bruno Vespa

ex direttore del Tg1

«Eravamo lottizzati? Sì, ma liberissimi»

Aveva detto: il mio editore di riferimento è la Democrazia cristiana. Adesso, l'ex direttore del Tg1, Bruno Vespa, ragiona dell'«epurazione», proposta dal leader leghista Bossi; giura di non aver mai «frequentato le segreterie dei partiti». Sulla tripartizione Rai: «Era un'aberrazione, ma, nonostante tutto, in questo paese le idee hanno circolato come in nessun altro paese». Errori? «Ho sbagliato a eccedere in orgoglio aziendale e di testata, ma a viale Mazzini hanno vita lunga solo quelli che camminano sott'acqua». Il futuro? Spera di ricominciare a lavorare in prima linea anche se per ora non è aria.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. In Spagna il Caudillo «epurò» facendo funzionare a pieno ritmo i plotoni d'esecuzione. Tra il '39 e il '45 cinquantamila morti, secondo la storiografia (generosa) di destra; duecentomila per quella di sinistra. Anche Umberto Bossi ha chiesto di cancellare i vertici Rai mediante epurazione.

La Lega, probabilmente, vuole riscrivere il testo «Dei delitti e delle pene». Bruno Vespa che ha lasciato la direzione del Tg1 poco più di un anno fa, sarebbe tra i primi esempi di epurazione soft?

Fino a prova contraria, io ho dato le dimissioni. Sono andato via perché non esistevano le condizioni contrattuali per dirigere il giornale. I giornali, come le aziende, vengono regolati da patti, da regole certe. L'assenza della proprietà si faceva sentire. Da noi, si era arrivati a chiedere dei referendum per varare una nuova rubrica; non credo che per ogni scelta di Veltroni voi teniate dei referendum.

No, ma neppure in una azienda si tengono dei referendum a meno che non si debba approvare un accordo come quello del 3 luglio scorso. E sulla proposta di epurazione di Bossi?

Secondo me, si perde di vista il fatto che l'epurazione, in Italia, è avvenuta dopo il crollo di un regime che si era espresso in modo totalitario. Esiste una differenza tra il regime fascista e ciò che è avvenuto dopo, in tempi più recenti, quando ci siamo trovati di fronte a un sistema gravemente malato ma democratico.

Un sistema o un regime?

Ma no. Un sistema progressivamente malato, fino al punto di dover essere sostituito. Ricordo, però, a chi l'avesse dimenticato, che questo sistema è stato rilegittimato ogni quattro anni.

Nel frattempo, i meccanismi della democrazia e delle istituzioni, quelle della Rai, appunto, si sono bloccati in una sorta di rigor mortis. Non crede, Vespa, che alla collettività, per questa «malattia», sia dovuto un risarcimento?

Guardi che il pubblico è più avveduto e smaliziato di quanto non si immagina. Questo pubblico ha avuto, nel 1992, la possibilità di scegliere. Se non ha tradito completamente i notiziari Rai, probabilmente non li trovava così repellenti. Con la Fininvest si creava una alternativa, e una concorrenza. Sono sempre stato d'accordo sull'esigenza di mettere alla prova il Servizio pubblico.

Può affermare, in coscienza, che i giornalisti (lei per primo), le giornaliste di questo Servizio pubblico, abbiano retto alla prova?

Ciascuno di noi ha una sua storia professionale che la gente conosce bene. Non esiste una casta ma delle persone più o meno rispettate; d'altronde, quando uno di noi compare sul video non può certo nascondersi, se dice delle bugie ha vita breve.

Difficile distinguere tra telegiornalisti, non le pare?

Sulle nostre facce si scaricano tutte le tensioni.

Che cosa vuole la gente dalla Rai?

Sicuramente, la gente non accetta più una Rai che si regga su regole dettate dai partiti e sconfessate dall'elettorato attraverso il voto.

Sete di vendetta, sete di giustizia, giustizialismo?

Più che vendetta, la gente vuole regole nuove.

Bruno Vespa disse: il mio editore di riferimento è la Democrazia cristiana. Che ne è della sua appartenenza politica?

L'adesione politica, per me, è sempre stata più ideale che militante. Tutti sanno che non ho mai frequentato segreterie o sezioni aziendali di impegno politico. Per un mio atteggiamento, per una mia abitudine, ho sempre ritenuto che le scelte personali non dovessero pesare su quelle professionali, anzi, ho addirittura giudicato incompatibili le prime con le seconde. Questo non toglie che io resti coerente con i miei ideali politici che sono immutati.

La militanza, per lei, non era presso la segreteria di piazza del Gesù?

Senta, a sedici anni lavoravo all'Aquila nel quotidiano «Il Tempo»; a diciotto ero corrispondente Rai. Mi sono laureato in Legge con una tesi sul Diritto di cronaca; sono arrivato primo al concorso nazionale Rai per cronisti e telecronisti; ho seguito tutta la carriera giornalistica da praticante a direttore. Che altro dovevo fare?

Ci sono stati dei giornalisti, una manciata, magari meno di dieci, che a viale Mazzini si sono sottratti alla tripartizione; degli eroi o degli stupidi?

Nella situazione precedente a questa, nessuno è mai stato nominato in un ruolo dirigente se ai suoi meriti professionali non si abbinava il gradimento di un partito. Non le citerò gli accordi della Camilluccia del '75, ma il discorso di Enrico Manca nel presentare le nomine del '90: «Per lungo tempo la Rai è stata in mano alla Democrazia cristiana; dalla riforma della Rai in poi sono presenti finalmente anche gli altri partiti».

Dalle mani della Dc alla tripartizione, poi alla proposta di un solo telegiornale, che gliene pare?

Difficilmente il telegiornale unico di una televisione di stato riuscirebbe a dar fastidio ad un governo.

Perché, con la tripartizione, il discorso antigovernativo ha avuto un impatto sovversivo?

Guardi, la tripartizione era una aberrazione e non portava con sé la verità ma da nessuna parte al mondo, pure con questa lottizzazione, si è avuta una tale circolazione di idee come in Italia. Il nostro è l'unico Paese in cui l'opposizione ha potuto controllare una rete e un telegiornale statali.

Insomma, Vespa, non si pente di nulla, non ha nulla da rimproverarsi?

Di errori sul terreno giornalistico se ne compiono ogni giorno. Io ne ho compiuti tanti, di sopravvalutazione e di sottovalutazione, però, in coscienza, considero il Tg1, nell'arco di tutta la sua storia, il meno militante dei tre telegiornali. Che fosse un pregio o un difetto, non lo so; credo tuttavia di non aver quasi mai calcato le parzialità. Se qualche volta è successo, me ne assumo la responsabilità. Comunque, è accaduto perché gli altri telegiornali hanno fatto progressivamente un giornalismo sempre più militante. Alla fine la pentola è esplosa come è giusto che fosse.

E poi?

Ho sbagliato nell'eccedere nell'orgoglio aziendale e di testata dal momento che alle spalle non avevo nessuno né politicamente nè aziendalmente: politicamente, perché perfino Forlani disse che il Tg1 aveva il vezzo dell'obiettività mentre gli altri facevano quel che facevano, e aziendalmente, perché mi sono stati rimproverati i successi. Alla Rai hanno vita lunga quelli che camminano sott'acqua.

Nel settembre del '92 i suoi redattori l'hanno sfiduciata: perché non camminava sott'acqua o perché i direttori dei telegiornali sempre più spesso hanno scambiato l'adesione ai partiti per un gemellaggio con le segreterie dei partiti?

Mi dispiace per i miei redattori. Sul piano personale provo molta amarezza. Sicuramente, non sono riuscito a far capire che la battaglia la portavo avanti per loro più che per me. Sono sempre stato convinto della temporaneità degli incarichi. Tre anni rappresentano un tempo perfetto. Ma se i redattori più giovani, sui quali avevo investito, non hanno apprezzato, la colpa deve essere mia.

Cosa si aspetta dal «dopo», l'ex direttore del Tg1, Bruno Vespa?

Auguro ai miei successori di non dover ripetere la mia esperienza. Se i nuovi amministratori ritengono un direttore inadeguato, lo sostituiscano; se non lo fanno, gli consentano di esercitare in pieno le prerogative contrattuali. Per quanto mi riguarda, spero di tornare in prima linea a lavorare.

Ha già ricominciato?

No, purtroppo no.

E per il «dopo» dell'azienda Rai?

Si apre una fase delicata ma affascinante. Mi conforta che, per la prima volta, dai tempi di Bernabei, abbiamo una proprietà certa, attraverso la nomina di un direttore generale e degli amministratori.

Sta santificando Bernabei?

Bernabei rispondeva al governo. Lo faceva con intelligenza, chiamando giornalisti non democristiani, da Zavoli a Barbato, da Biagi a Furio Colombo, ad Arrigo Levi. Ora, la Rai ha di nuovo amministratori e un direttore generale nominati per le vie istituzionali più corrette. Essi rappresentano dunque a pieno titolo la proprietà. Si può dare un senso nuovo alla identificazione con l'azienda da parte di chi ci lavora dentro perché, capisce, questa azienda non è solo un covo di lottizzati ma ha una ricchezza grande di capacità professionali.

Il lottizzato non è stato, professionalmente, sminuito?

Io ho fiducia nel nuovo corso. In questi anni molta gente ha pensato soltanto: mi faccio appoggiare da questo e da quello nelle nomine, fino al punto che il giocattolo si è rotto. Mi ricordo che a Milano c'erano grandi attese per la riforma della redazione, tutto finì con la nomina di ben nove capi-redattori.

Sistema in tilt. Ai raccomandati si sostituisce la departitizzazione. Sarà questo il rinnovamento?

Ad alcuni «rinnovatori» consiglierei, innanzitutto, di salvare la decenza. Ciascun consigliere d'amministrazione, di ogni parte politica, potrebbe citare penosi esempi di avanguardisti che hanno consumato qualche paio di pantaloni (e perché no? Anche qualche gonna) sulle poltrone della sua anticamera. Per il resto, adesso, ciascuno deve rispondere solo di se stesso. Basta con quel territorio inquinato. Chi lavora alla Rai, può avere un nuovo spirito di corpo.

Vincerà l'aziendalismo-tecnicismo?

La Rai ha bisogno di ripristinare regole per molto tempo violate, di ridurre i centri di spesa, di riorganizzare determinate funzioni. Una volta, se promuovevi uno a Palermo, ne dovevi promuovere un altro a Trento.

Ma chi le ha violate queste regole, lo Spirito santo?

Sono state violate progressivamente da tutti e da un sistema dei partiti che per quarant'anni, in modo sempre più insopportabile, si era immaginato che il giocattolo non si rompesse.

«Non vivevamo in un regime, ma in un sistema politico, sicuramente malato, che tuttavia ogni quattro anni si rilegittimava col voto»

«Bernabei rispondeva al governo, ma con intelligenza, e chiamò giornalisti non dc come Zavoli, Barbato, Biagi, Colombo e Levi»

OPINIONE

La strada giusta per moralizzare la magistratura

GIOVANNI PALOMBARINI

Merita attenzione l'intervista che Gianfranco Viglietta, componente della commissione disciplinare e presidente della prima commissione del Csm – quella che propone i trasferimenti d'ufficio dei magistrati per una qualche loro incompatibilità ambientale o funzionale –, ha rilasciato all'*Espresso* sulla questione morale che finalmente va aprendosi anche in magistratura; intervista della quale questo e altri giornali hanno già riferito nei giorni scorsi. Merita attenzione perché costituisce un'occasione di riflessione su problemi delicati, quale quello dei rapporti fra i vari centri di potere e la giurisdizione (in particolare, di grande interesse è l'individuazione delle vie, anche non formalizzate, attraverso le quali il potere politico di governo ha condizionato e in misura non trascurabile ancora condiziona i giudici); e perché sollecita una verifica di quanto l'organo di autogoverno dei magistrati sta facendo (o non facendo) sul versante della difesa della giurisdizione da un tal genere di inquinamenti.

A questo proposito, va segnalato un cambiamento – ancora parziale, ma non per questo meno significativo – che ha contrassegnato il lavoro, del Csm in questi ultimi due anni. Per quel che concerne la responsabilizzazione dei magistrati, infatti, la situazione è notevolmente diversa per quanto affermano tanti disinvolti sostenitori dell'equiparazione troppa indipendenza uguale irresponsabilità; e merita di essere meglio conosciuta. Va ricordato preliminarmente che gli strumenti a disposizione del Consiglio sono essenzialmente due: la sanzione disciplinare, che dev'essere richiesta dal ministro della Giustizia o dal procuratore generale presso la Corte di cassazione, e il trasferimento d'ufficio, che può essere disposto senza che altri organi lo richiedano.

Ebbene, nei primi tre anni di attività del Consiglio attualmente in carica, per quanto riguarda la sezione disciplinare, 160 magistrati sono stati condannati a sanzioni varie. Di questi, cinque sono stati espulsi dalla magistratura, quattordici hanno subito – oltre alla sanzione – il trasferimento ad altra sede, a diciannove è stata inflitta anche una perdita di anzianità, e dodici sono stati sospesi dalle funzioni e dallo stipendio.

È significativo – ed è un dato da sottolineare perché consente di cogliere una delle ragioni dei cambiamenti che si vanno determinando nella magistratura – che le condanne hanno non di rado sanzionato compromissioni o inefficienze di dirigenti di uffici giudiziari, mettendo così la parola fine a una tradizione per la quale una responsabilità disciplinare dei capi non era di fatto configurabile. In particolare, in varie sentenze si è affermato il dovere del dirigente di rispettare imparzialmente i criteri di assegnazione dei processi ai magistrati dell'ufficio e di non interferire nella loro gestione.

Per quel che riguarda il trasferimento d'ufficio, il Csm vi ha fatto ricorso con notevole frequenza: sono infatti decine e decine i magistrati attualmente raggiunti da questa procedura. Ma, al di là dei numeri, è significativo che il Consiglio, sia pure ancora con troppe timidezze, non si sia trincerato dietro logiche corporative chiudendo gli occhi di fronte alla realtà, quando la forza delle cose imponeva, in un modo o nell'altro, un cambiamento proprio con riferimento alla gestione di uffici giudiziari, grandi e piccoli. Così nel giro di pochi mesi, in Sicilia, direttamente o indirettamente (cioè determinando la domanda di trasferimento del magistrato, che ha in tal modo interrotto l'ormai inutile procedura), per questa via sono stati sostituiti i procuratori della Repubblica di Palermo, Trapani e Agrigento; e in Calabria interventi analoghi hanno interessato la direzione di procure e tribunali.

In questo quadro, del resto, va collocato il trasferimento, a sua domanda, del dottor Corrado Carnevale dalla prima sezione penale della Corte di cassazione alla seconda sezione civile. Come si diceva, tutto ciò non è certamente sufficiente per la soluzione del problema della responsabilizzazione dei magistrati. Tradizionali assetti di potere interno, altrettanto tradizionali alleanze con i maggiori dei vecchi partiti di governo, e vischiosità corporative, limitano ancora l'efficacia dell'intervento del Csm. D'altro lato, chi si sforza di interpretare e imporre le istanze di rinnovamento trova ben pochi alleati nelle istituzioni: basti pensare alla circostanza che a un gruppo come Magistratura democratica che rappresenta un quarto dei giudici italiani, non è mai stata assegnata la presidenza della commissione per gli incarichi direttivi (a tali nomine, provvede il presidente della Repubblica). Dunque le difficoltà non mancano. Ma la strada della moralizzazione, della responsabilizzazione e quindi di una più forte indipendenza della magistratura è ormai aperta.

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione:
Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Corrado Morgia, Mario Paraboschi, Onelio Prandini, Elio Quercioli, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 2281 del 17/12/1992

TV, LO SPECCHIO SENZA BRAGHE

L'esplosione catodica della Lega

ENRICO VAIME

Ma insomma che ha detto alla fin fine Bossi a Ponte di Legno a proposito della tv-servizio pubblico? Vediamo un po' di ricostruire l'esternazione leghista che ha sconcertato (ma mica più di tanto, andiamo) soprattutto gli addetti ai lavori e i mass-mediologi sparsi un po' qui un po' lì. Mettere ordine in quel coacervo di concetti per lo più solo abbozzati non è facile. Bossi ha parlato di «epurazione» e il termine ha fatto storcere molti nasi: è una parola che ricorda periodi storici controversi e iniziative spesso malcondotte e sopratutto non concluse. È curioso l'uso della definizione che, per poter essere proposta, avrebbe bisogno a monte d'un effettivo rivolgimento se non d'una rivoluzione: *epurare* così, con quale indiscutibile criterio? Insiste il leader nel disperato tentativo di chiarire e chiarirsi: «Spazziamo via la gentaglia che è entrata non per concorso, ma per tessera di partito». Io entrai in Rai per concorso pubblico (e mi dimisi per insofferenza): e allora? Sarei solo per questo meglio di altri? Forse sarebbe stato più opportuno dire: cacciamo gli incapaci. Ma la frase ha un impatto retorico più soft. Non è da boss in erezione ideologica. E che si trovi in questo stadio, il Bossi, lo si capisce dalle dichiarazioni successive: una rete a Milano (a loro, immagino) e una a Palermo «per scoprire i topi e fare un'opera di giustizia». Non penso ci sia qualcuno contrario alla deratizzazione. Ma la cosa, impostata così, ha del comico.

Altra bordata: il canone lo riscuote la Lega che farà da tramite con la Rai e vedrà quindi se è il caso di concedere all'azienda di Stato questo emolumento. Siccome nessuno dà niente per niente, siamo autorizzati a pensare che i leghisti gabellieri chiederanno cose prima di mollare: una quotidiana per Funari? Una direzione di tg per Dario Carella? Un angolo per Miglio all'ora di Marzullo? E si chiude questa mozione d'intenti di ferragosto, con botto finale: basta con Raitre e morte al suo tg, poco prodigo di spazi per il Carroccio (e non è neanche vero, basta controllare i minuti dedicati al *senatur* dai notiziari). E qui, grosso modo, finisce l'esplosione catodica legaiola della quale s'è molto parlato la settimana scorsa. C'era bisogno d'allarmarsi tanto? Bossi ha detto, con una proprietà di linguaggio al solito carente, quello che han detto in molti: basta con le segreterie di partito serbatoio di quadri dirigenziali, decentramento e qualche scemata in più. In fondo persino su Raitre il capo del Carroccio ha espresso concetti più o meno condivisi negli stessi giorni da Enrico Ghezzi e Michele Santoro. («Raitre è morta, viva Raitre» o giù di lì: son finite le vacanze, ricominciano i pareri).

Probabilmente la scompostezza lessicale dell'Umberto c'ha fatto fraintendere. E fraintendere è gravissimo. Io per esempio preferisco, come molti, essere vilipeso che frainteso. Su *Avvenire*, quotidiano della curia milanese, il 7 u.s. il critico don Claudio Sorgi ci bacchetta perché in una puntata di «Ieri, oggi... e domani?» abbiamo invitato Moana Pozzi. Per ragioni di prurito, dice il reverendo. Ah padre, come si sbaglia! E quando dice che «Vaime ha la voce rotta dall'emozione» nel presentare – figurarsi! – una ridicola clip falso-osée, non capisce. Si trattava, don Claudio, di ironia, della quale alcuni ne hanno solo tracce, come l'albumina.

Ecco: essere fraintesi spinge a polemizzare inutilmente, lo so. Ennio Flaiano ne *Il cavastivale* (un piccolo, assoluto capolavoro edito dalla Biblioteca del Vascello) racconta come il protagonista, in viaggio in un paese assurdo e fascinoso (l'Italia), decidesse un giorno di tenere una conferenza sul controllo delle nascite. «...Ad una donna ch'era venuta ad ascoltarmi circondata dai suoi dieci figli, chiesi perché mai non controllasse le nascite. La brava donna si guardò intorno, contò i figli e mi rispose che c'erano tutti».

Penso che questa citazione risulti divertente per tutti. Tranne...

LA BRUSE

Gianfranco Miglio

«Questo deprecabile razzismo da stadio sta rovinando l'immagine di milioni di razzisti perbene»

Altan

La rivolta leghista

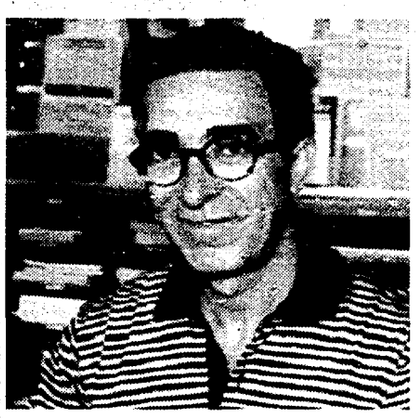
Un coro di no alla minaccia di affidare le entrate fiscali a un'authority guidata dal sindaco di Milano
Parlano i primi cittadini di Belluno, Pavia, Reggio Emilia, Novara, Bergamo, Siena e Livorno. Dure critiche dal Pds

L'Italia dei sindaci boccia Formentini

La rivolta delle tasse non piace nemmeno ai leghisti

Bossi e il fido Formentini lanciano l'idea dell'estate: le tasse saranno trattenute da un'«authority» formata da sindaci e amministratori locali che andranno poi a trattare con lo Stato centrale i criteri di investimento e distribuzione delle risorse. Hanno dei dubbi persino gli amministratori leghisti. Le critiche arrivano da tutte le parti anche se si prende seriamente il problema di riequilibrare il prelievo fiscale.

Rodolfo Jannaconne Pazzi, sindaco leghista di Pavia: «Quella di Formentini mi sembra una proposta poco praticabile anche se dal punto di vista politico è una provocazione importante»



Maurizio Fistarol, sindaco di Belluno: «Io ho giurato fedeltà allo Stato e non alla Lega. Dunque qualunque invito mi faccia io non mi muovo»

Antonella Spaggiari, sindaca di Raggio Emilia: «La proposta della Lega non serve e mi pare addirittura inquietante. Altro discorso è il tema del riformismo fiscale e dell'autonomia impositiva»

Il sindaco di leghista di Milano, Marco Formentini

PAOLA RIZZI

MILANO. Nella calura estiva Bossi riscalda il dibattito politico e spara: d'ora in poi le tasse saranno versate su un conto corrente gestito da un «authority» formata dai sindaci, dai presidenti delle province e delle regioni, i quali poi, prima di consegnare il «malloppo», tratteranno con lo Stato la destinazione dei fondi e gli investimenti. L'authority sarebbe così una specie di «parlamentino», come ha precisato il sindaco di Milano Marco Formentini, indicato da Bossi come capo dello stesso: un parlamentino «più legittimato in questo momento del Parlamento vero, quello degli inquisiti e dei corrotti», che, teme la Lega, non se ne vuole andare per lasciar posto ad un altro eletto con le nuove regole.

È una nuova versione della più volte proclamata rivolta fiscale aggiornata ai recenti successi elettorali, che con il dilagare di amministratori leghisti al Nord colora di secessionismo il progetto. Per ora la proposta ha soprattutto un valore intimidatorio: «Se le elezioni saranno rimandate, scatterà il piano della Lega» spiega Formentini, sempre in bilico tra ruolo istituzionale e quello di braccio armato di Bossi.

L'iniziativa è rivolta soprattutto ai sindaci del Nord, anche se l'invito è educatamente rivolto anche ai primi cittadini del centro e del sud. Ma nemmeno tra i sindaci del Carroccio sembra esserci molta convinzione: «Mi sembra una proposta poco praticabile – dice Rodolfo Jannaconne Pazzi, economista, neosindaco di Pavia – Almeno nel quadro della legislatura attuale. È una provocazione importante dal punto di vista politico. E sul merito non c'è dubbio: ormai non c'è più nessuno che non sia d'accordo sul fatto che alcune funzioni vadano spostate a livello periferico, e questo è determinante con l'obiettivo futuro di uno stato federale». Entusiasta invece il suo collega di Novara Sergio Merusi: «Si va alle urne o no? Se i deputati e i senatori hanno il problema di maturare la pensione, lo dicano senza tante storie. Intanto noi vogliamo sapere che fine fanno le tasse che mandiamo lì a Roma. Di solito noi mandiamo cento milioni e ce ne ritornano tre. Ora basta. Non è che noi sindaci i soldi dobbiamo sequestrarli: li parcheggiamo, in attesa di sapere cosa ne vogliono fare».

Nella Lombardia «occupata» dal Carroccio è comprensibile l'allarme del Pds lombardo: «Esiste già un sistema di prelievo diverso da quello statale ed è quello delle esattoria dei mafiosi Salvo in Sicilia. Può essere l'ennesimo bluff, come fu per l'Isi, e per il canone Tivù, ma questa volta in più c'è lo sfregio alla Costituzione, la distruzione di ogni elemento di solidarietà tra città ricche e città povere, la rottura del patto di unità nazionale mentre gli evasori fiscali continuano a farla franca». Le proposte vere sono quelle che riguardano la riforma fiscale che deve essere approvata, questo sì, «da un Parlamento rinnovato, che da elezioni non più rinviabili ottenga pieno mandato e autorevolezza». Un obiettivo ripetuto anche da Franco Bassanini, della segreteria del Pds, che a proposito della sparata di Bossi parla di «improvvisazione politico-programmatica da parte di un personaggio malato di protagonismo, drogato dal successo elettorale». Una «proposta demagogica» che non esiste in nessuna parte del mondo e nasconde l'idea secessionista. Duro il giudizio anche di Vincenzo Visco: è una provocazione estiva a cui non si deve dare importanza eccessiva.

Tra gli «invitati» nel parlamentino dei sindaci espressamente citati da Formentini c'è anche il neosindaco di Belluno, Maurizio Fistarol, sostenuto da Pds e Alleanza, che il 20 giugno ha battuto il candidato della Lega: «Io ho giurato fedeltà allo Stato, non alla Lega e qualunque invito mi faccia la Lega non mi muovo. Oltretutto, mentre si dice che questa iniziativa dovrebbe essere a nome di tutti i sindaci è chiaro che è guidata da un obiettivo politico ed è rivolta ai sindaci leghisti del Nord. È la solita sovrapposizione tra partito e istituzione, la nuova faccia della partitocrazia incarnata da Bossi, che si muove secondo una logica di potenza, quella del Nord, che si contrappone allo stato unitario». Ma Fistarol non sfugge al merito: «L'authority distorce quello che è un problema autentico: la vera autonomia e gli strumenti per realizzarla. Finora abbiamo avuto l'Anci (Associazione nazionale comuni italiani ndr) che è stata collaterale ad un sistema di potere, quello Dc. Oggi bisogna trovare nuove forme di collegamento tra i sindaci per andare ad una contrattazione politica più decisa nei confronti dello Stato. Questa iniziativa deve partire dalle forze riformatrici che da anni sono impegnate su questi temi».

Il discorso è già avviato tra Belluno, Bologna, Prato, Reggio Emilia: «Io mi sono dimessa dall'Anci per la sua mancanza di incisività sul tema dell'autonomia impositiva e del riformismo fiscale – dice il sindaco di Reggio Antonella Spaggiari – Da anni questo tema, del riequilibrio tra ciò che si preleva e ciò che ritorna, è al centro delle azioni delle amministrazione di sinistra. Ma la proposta della Lega secondo me non serve, e mi pare addirittura inquietante». «Non si risolve il problema bloccando i flussi del fisco – dice Pierluigi Piccini, pidiessino, neosindaco di Siena – bensì avviando la riforma dell'autonomia impositiva, collegata alla riforma istituzionale che metta al centro del sistema le regioni. La strada della Lega è solo assurda». «È anche un elemento di disgregazione dell'unità nazionale – aggiunge Gianfranco Lamberti, sindaco di Livorno – le autonomie locali non possono sostituirsi allo stato, ma devono integrarsi con il potere centrale».

Chi non ne vuole nemmeno parlare è un sindaco del Nord, il dc Giampiero Galizi, alla guida di Bergamo: «Quel che dice Bossi non mi interessa più: vedo il nuovo che avanza e mi chiudo gli occhi per non guardare. Che occorra una trattativa più forte con lo stato centrale non c'è dubbio, anche l'Anci forse va riformata. Ma la guerra è un'altra cosa».

Sarcastico infine l'ex ministro delle finanze, il socialista Rino Formica: «Visto e considerato che la Lega propone di far pagare le tasse ad un'authority, tanto varrebbe farle pagare alla Chiesa».

L'INTERVISTA

Veca: «La Lega authority fiscale? Roba che ricorda il partito unico»

«La Lega raccoglie la rabbia legittima della gente verso il nostro sistema impositivo, ma l'idea dell'authority convocata da Bossi mi fa tornare in mente il partito unico, quella vecchia e insopportabile confusione fra partito e istituzioni». Salvatore Veca, filosofo e consigliere comunale a Milano, commenta duramente l'intervista di Formentini: «Sono un partito–messaggio, non un partito–proposta».

Il filosofo Salvatore Veca

GABRIELLA MECUCCI

ROMA. Da Ponte di Legno e dalle colonne della «Stampa» è partito il progetto–fisco della Lega. Bossi, dopo aver invitato a non pagare l'Ici, ora preferisce indicare una authority nelle mani della quale finiranno le tasse. L'authority sarà composta dall'associazione dei sindaci eletti dopo tangentopoli, a capo della quale ci sarà Formentini. Il sindaco di Milano fornisce alcuni dettagli in più del Bossi–pensiero in una intervista alla «Stampa». Spiega che l'authority tratterà con lo Stato centrale l'uso delle risorse e che a convocarla ci penserà la Lega. Anticipa anche, con sano vittimismo, che tutti si scaglieranno contro questo progetto e, in omaggio all'ultima campagna della Lega, sostiene che i più agguerriti nemici saranno i pidiessini. Sin qui il pacchetto istituzional–fiscale di fine agosto. Saperne di più è impossibile perchè è una proposta alla quale si sta lavorando e non è ancora definita in tutti i particolari. Salvatore Veca ha appena finito di leggere l'intervista al sindaco Formentini e sbotta: «Hanno una concezione da partito unico».

Però professore sollevano un problema reale: quello dello stato castrofico del nostro sistema fiscale...

Certo che è un problema reale. Credo, anzi, che sia il primo punto da affrontare. Ci vuole cioè un «nuovo patto fiscale». Se io do alla collettività una parte del mio reddito, deve tornarmene qualche vantaggio in termini di servizi. In Italia, soprattutto negli ultimi anni, è cresciuta a dismisura la pressione fiscale sul lavoro visibile, mentre la qualità dei servizi è drammatica. Lo stato si è trasformato in un Robin Hood alla rovescia: ha preso ai poveri, ai poco abbienti senza restituire loro niente, o quasi. Ed ha distribuito vantaggi ai ceti più potenti. Il cambiamento di questa situazione è un punto fondamentale del nuovo patto di cittadinanza

Che cosa è sbagliato, allora, della proposta Bossi-Formentini?

La Lega non si comporta come una pars, ma come se fosse il tutto. In una democrazia i partiti sono parti e non si confondono nè si sovrappongono alle istituzioni. Formentini, invece, ci spiega che a convocare l'authority ci penserà la Lega. Una confusione istituzionale tipica di chi si vive come il tutto.

La Lega come partito unico?

Bossi e i suoi amici sostengono che i partiti non esistono più perchè i loro esponenti o sono in galera o dovrebbero comunque finirci. In questo momento infatti attaccano più di ogni altro il Pds perchè resiste. Ha la grave colpa ai loro occhi di essere rimasto in piedi. Le istituzioni, poi, Parlamento in testa, sono delegittimate. Questo vuoto totale viene riempito dalla Lega che, non a caso, resterà unita sino a quando l'Italia non avrà compiuto l'intero tragitto della transizione e non sarà approdata al federalismo. Allora il tutto Lega potrà dividersi e darà luogo alle parti: destra, centro, sinistra. Non lo dico io, lo sostengono Bossi e Maroni.

E come si comporterebbe un partito non ideologico?

Un partito che non si senta il tutto presenterebbe un progetto di legge per riformare il fisco. Farebbe la sua battaglia in Parlamento. Poi, andrebbe davanti agli elettori per dire loro: questo è il mio progetto datemi più forza per farlo passare. Bossi, invece, crea un'associazione, decide lui il criterio di ingresso in quell'associazione, anticipa chi la coordinerà, si assegna il diritto di convocarla. Questa associazione così costituita diventa poi un pezzo di Stato. Ma questo non ha nulla a che vedere con la liberal democrazia dove le regole e le procedure sono condivise da tutti e ci si divide poi sulle poiliticheda fare. Questi si inventano le nuove regole da soli. Non le sottopongono all'approvazione di un organo elettivo che rappresenti tutti. Perchè fanno così? Perchè ritengono di essere loro il tutto. Chi non è con loro o è contro di loro rappresenta la barbarie

Eppure in questo modo di fare politica non c'è una straordinaria efficacia?

Credo che occorra fare una distinzione fra il partito che produce messaggi e quello che produce programmi. La Lega appartiene alla prima specie. Come si comporta? Afferra che esiste un tema molto caro alla gente, che c'è una forte e legittima rivolta popolare contro un certo modo di fare politica, in questo caso, politica fiscale. Interpetra lo scontento e lancia il messaggio mobilitante. Poi dopo un po' lo cambia. L'importante non è realizzare, ma mobilitare in continuazione l'opinione pubblica. Catturare, così, ampie fette di consenso. Sulle tasse hanno mutato idea due o tre volte e tutte le volte hanno rilanciato. Si farà quello che dicono? Tutto verrà ottenuto quando ci sarà un nuovo stato federalista. Intanto ci si mobilita e, poi, magari, si media. Ma questo non ricorda i vecchi partiti ideologici e totalizzanti?

Il linguaggio della Lega però è in grado di catturare in modo straordinario l'attenzione dei cittadini. Perchè?

In passato i partiti erano un sistema autoreferenziale. Parlavano fra di loro, anzichè parlare alla gente. In parte questo è vero anche per il sistema informativo. La Lega ha il merito di aver rotto questa autoreferenzialità. Il suo linguaggio, piaccia o no, è efficace per questo.

Eppure in questa proposta fiscale, la Lega coinvolge i sindaci. Questa scelta di decentramento non è stata anche una battaglia della sinistra?

Certo e giustamente. Perchè se il meccanismo di riscossione e di spesa degli introiti fiscali passa per le mani gli amministratori locali, i cittadini hanno una possibilità di controllo molto più forte. E questo è indubitabilmente giusto.

Quale è il suo progetto per un nuovo patto fiscale?

Ci deve essere una parte di tasse pagate allo Stato, al quale sono lasciati alcuni importanti poteri: penso alla politica estera, alla difesa e ad alcune altre competenze. Il resto delle imposte, cioè la maggior parte dell'intero monte imposte, devono finire nelle casse dei Comuni che avranno una capacità impositiva diretta. Saranno loro a deciderne la destinazione, l'uso più o meno efficace. E saranno loro a rispondere alla collettività delle decisioni prese. Si può obiettare che in questo modo le regioni o le comunità più ricche saranno in grado di fornire servizi molto migliori. Mentre i più poveri verranno ulteriormente penalizzati. Per evitare che la forbice si allarghi lo Stato centrale dovrà assumere un ruolo perequativo, intervenendo a favore dei più sfavoriti.

Formentini nell'intervista alla «Stampa» sostiene che «lo Stato da Giolitti a Mussolini al regime democristian-comunista è sempre più screditato, che il Parlamento è delegittimato...» È d'accordo?

Con questa storia delle patenti di legittimità bisogna essere un po' più cauti. Formalmente l'attuale Parlamento è legittimato. Se, però, per legittimazione s'intende la fiducia che la gente ha nelle istituzioni, allora è diverso. In questo caso, parlando di Giolitti, potremmo dire che ci sono stati dei periodi con gradi di legittimazione diversa.

IL CASO

Per il leghista i meridionali sono «diversi». Mafai: è pericoloso. Russo: è un provinciale

E scoppia la polemica su «Miglio naziskin»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. L'ha detto in un'intervista alla tv ungherese, due giorni fa, ma s'è venuto ugualmente a sapere. Anche perchè qualche spezzone è stato ripreso dal Tg 1. Il soggetto è l'ideologo di Bossi, il professor Miglio. L'oggetto: l'ennesima sortita estiva della Lega. L'ennesima, ma non la solita. Nel senso che questa è forse ancora più dura. Alla tv magiara Miglio avrebbe detto che «i boiardi di Stato sono tutti meridionali». Per aggiungere che «tutto questo non fa parte della cultura europea. Appartiene a quella mediterranea». Ed ancora: «Roma è corrotta fino al midollo», «la mentalità meridionale vuole che il vero signore viva di ozio e faccia lavorare gli altri come schiavi».

Professor Miglio, ma è tutto vero? Magari qualche taglio ha stravolto le sue parole?

L'unica inesattezza riguarda il passaggio sui boiardi. Non ho detto che sono tutti meridionali: lo sono prevalentemente.

Ed il resto, tutto vero?

Non capisco il suo stupore. Guardi che io sono uno studioso. Non ho dato un giudizio, non dico che una è migliore. Dico solo, per esempio, che la cogenza della legge non è la stessa. Io analizzo: e dico che antropologicamente ci sono due tavole di valori. Una europea ed una mediterranea.

Insomma, ci si avvicina all'idea lombrosiana...

Schiocchezze. Le differenze genetiche le lascio ai naziskin. Io parlo di antropologia culturale. E non ne parlo ora, ne ho sempre scritto.

Ma in un momento come questo non le sembra di soffiare sul fuoco dei particolarismi?

Questa è dietrologia. Io analizzo.

Ma avrà pure un'idea sulle conseguenze a cui porta l'insistere sulle differenze?

Certo che ce l'ho. E dico che è dai tempi di Caino ed Abele che le persone, le culture si sono distinte e differenziate. Ho il terrore di mondo che punti all'omogeneità. Fino a 20 anni fa, un'idea del genere era considerata positiva. Ora fortunatamente è diverso: si coglie l'importanza delle differenze.

Lei parla di un'Italia divisa in quelle due culture. Lega a parte non ne parla nessun altro, ma ammesso che sia vero, non ha cuore una sintesi, una possibilità di coesistenza?

Le ripeto: le diversità sono nell'ordine naturale delle cose.

Non resta che salutarla.

Sì, ma mi lasci dire una cosa, che all'Unità, dovrebbe interessare: ho rilasciato una dichiarazione contro Khol. È inammissibile che un Cancelliere, figura istituzionale venga da noi a garantire sostegno ad un partito allo sfascio, come la Dc. Non le pare?

Finisce con una domanda il prossor Miglio. Su di un altro argomento. Ma anche così non si cancella l'impressione delle prime affermazioni. Impressione condivisa da tanti. Tutti: D'Amelio (Dc) esplicitamente parla di lui come di «un neonazista». Per restare nella stessa formazione, c'è anche D'Onofrio per il quale Miglio dà spazio alla componente «razzista» del leghismo. Oppure il repubblicano Gorgoni che chiede l'intervento della magistratura. O anche il liberale Sterpa che, un po' più tranchant, gli dà quasi dello «spostato». «Mi sembra una caduta di natura psichica». Ma è davvero così? Miriam Mafai, editorialista di «Repubblica» per lavoro ha spesso a che fare con le boutade leghiste. Ma non ci scherza: «È un gioco irresponsabile. Tanto più con gli esempi che abbiamo in Europa. Sia chiaro: non dico che lui voglia la guerra. Dico che in questo momento è irresponsabile mettere in moto demoni che poi possono marciare da soli, senza più controllo. E certo questa non è dietrologia». Un altro commentatore, Giovanni Russo, giornalista, scrittore, ma soprattutto meridionalista. A lui interessa rispondere da un altro versante. Questo: «Non è la prima volta che Miglio fa dichiarazioni del genere. Rivelatrici di una cultura provinciale». Perchè? «Perchè un professore dovrebbe sapere che la cultura mediterranea è la fonte di quella europea». E parla della Magna Grecia come «fonte» della cultura classica, fino ad arrivare a parlare di Shakespeare. «Esempi troppo lontani? Ed allora parlo di Beccaria, della sua modernità, per farle capire che c'è un nesso inscindibile fra la cultura mediterranea e quella europea». Il tutto per dire? «Che bisognerebbe uscire da distinzioni molto superficiali. Le grandi correnti culturali non hanno avuto e non hanno certo distinzioni geografiche».

Il Maigret di Simenon
I LIBRI DELL'UNITÀ
In edicola ogni lunedì con l'Unità
Lunedì 30 agosto
Scacco a Maigret
Giornale + libro Lire 2.500
l'Unità

Il segretario democristiano a Rimini contro il voto a primavera
«Ci sono ancora tante riforme costituzionali da fare»
La «pasionaria» del rinnovamento vuole un patto elettorale anti-Lega
ma il leader frena e dai centristi dc partono subito bordate

Martinazzoli: «Bossi dice fregnacce»

È scontro sulla proposta della Bindi per un'alleanza col Pds

«Le fregnacce e le follie politiche di Bossi» Martinazzoli spara sul leader dei lumbard e ricorda il fascismo Mette anche in forse le elezioni politiche a primavera «Ci sarà un ingorgo elettorale Vorrei capire bene Rischiamo uno choc insulinico» Lancia un allarme attenzione alla Costituzione La Bindi propone alleanze con il Pds per battere la Lega al Nord, il segretario frena I centristi in rivolta

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

RIMINI Un Martinazzoli torrenziale a tutto campo loquace come non mai Al rientro dalle vacanze ha scelto Rimini dove si tiene il meeting di Cl per lanciare la sua campagna d autunno Ai cronisti ha parlato di tutto di elezioni di governo di Bossi di vicende democristiane Ed è a proposito di elezioni che lascia balenare l ipotesi di un ulteriore slittamento Non in autunno forse neanche in primavera Chissà quando allora? C è un governo che funziona ci sono riforme istituzionali da fare si potrebbe anche ritoccare la Costituzione in primavera sono già in calendario le europee Mancino vuole fare in quel periodo anche le amministrative poi le politiche

«Un ingorgo voteremo una domenica sì e una no Uno choc insulinico» ironizza il segretario Dc dando l impressione di pensare che neanche il voto a primavera è così scontato Parlamento delegittimato gente che si è rinchiusa a Montecitorio come fosse un fortino ? Non la pensa così il segretario dc «È un parlamento molto vitale Se fosse una resistenza non produttiva allora non avrebbe ragione continuare Razionalmente ci sono tante cose da fare»

L elenco che snocciola Martinazzoli è lunghissimo Fatta la riforma elettorale c è «un corollario che andrebbe utilmente affrontato a livello di riforma costituzionale» La più importante riguarda quella del premier «Un rapporto nuovo tra governo e parlamento soprattutto per una leadhership più autentica del primo ministro È il tema del cancellierato tedesco nomina diretta da parte del parlamento nomina e revoca dei ministri da parte del primo ministro sfiducia costruttiva» Oltre a quello del premier Martinazzoli vede anche altri problemi che meritano di essere «indagati» Pensa alla Costituzione soprattutto «nella prima parte dove sono difesi i diritti dei cittadini» Lascia intendere che la valanga leghista potrebbe fare vacillare le libertà individuali dei cittadini Martinazzoli vuole una tutela dell art 138 (quello sulle revisioni costituzionali) con misure che lo garantiscano anche alla luce degli effetti del nuovo sistema elettorale Il segretario Dc vorrebbe anche rivedere il metodo di eleggere i membri della Corte Costituzionale e del Csm

Inizia scherzando Martinazzoli «C è la Lega che ha molta fretta poi ci sono quelli che non vorrebbero mai votare Sappiamo bene che è impossibile Dipende dal modo come si imposta la questione Fisiologicamente questa è una legislatura che è iniziata nel 92 e si dovrebbe concludere nel 97» E poi prosegue ironico «Non vedo questa regola costituzionale che si dovrebbe andare a votare nel 94 Si dice elezioni a marzo o ad aprile ma in giugno ci sono le elezioni europee Leggo che il ministro degli interni vorrebbe fare tutte le amministrative Vorrei capire bene Sarebbe un ingorgo forte Non possono essere cumulate tutte Che facciamo? Andiamo avanti un anno a votare una domenica sì e una no? Cos è un choch insulinico? Lo usavano in psichiatria ma non dava risultati»

Il segretario Dc è andato anche all attacco del leader dei lumbard «Se Bossi dice delle fregnacce è chiaro che bisogna dirgli che sono fregnacce Dell ondata leghista dice «Dobbiamo cercare di fare capire agli italiani che non è che per riparare un torto bisogna fare un torto più grande» Come paragone cita un episodio di «Ferito a morte il libro di La Capria dove c è un personaggio che rievoca i tempi del fascismo e della sua ascesa «Se quando Mussolini usciva al balcone di palazzo Venezia e Starace diceva agli italiani salutate il Duce fondatore dell impero quelli che stavano in piazza si fossero tolti il cappello e avessero detto buonasera il fascismo sarebbe finito prima» «Io credo che qualche buonasera a Bossi faremo bene a dirlo per tempo e il commento di Martinazzoli È all offerta della Lega di allearsi con la Dc ? Il segretario democristiano spiega che le cose non stanno così e che lui ha altro per la testa «Non ho il problema di allearmi con la Lega ma quello di resistere alla tentazione leghista al nord Poco me faccia Bossi ad allearsi con la Dc quando dice che è già morta La sua idea faraonica di un partito unico per poi scindersi in due partiti di destra e di sinistra è una follia politica Certo non sottovaluto Bossi È un leader che ha il vantaggio di avere voti Però consensi non bastano Malgrado tutto io non credo che la democrazia sia come al ristorante dove il cliente ha sempre ragione»

Difende Ciampi («il governo più politico che c è) A chi rimprovera al presidente del Consiglio di dare più ascolto ai mi che a chi lo sostiene Martinazzoli replica così «È un affermazione che esigerebbe la verifica delle prove Che ci sia da parte del governo un attenzione che va oltre il perimetro della maggioranza è vero e mi sembra anche comprensibile Il mio rapporto con Ciampi è politico non mercantile»

E il nuovo partito popolare ? C è chi dice che non tutti possono starci dentro «Questa è la logica dei verdetti È chiaro che se ne deve andare chi è stato coinvolto in comportamenti illeciti ma non c è bisogno di dirlo tutti i giorni Abbiamo scritto una regola e l applichiamo Altro discorso è dire – ha proseguito – che geneticamente qualcuno non può far parte di un nuovo tratto di strada Quelli che vorranno venire ci verranno E non vale dire che allora non se ne andra nessuno Se ne andranno perchè se una classe dirigente dirigente è stata selezionata secondo certe regole distorte le regole cambiano e la classe dirigente cambia» Ha precisato anche il significato della sua presenza al meeting «Non è stato un abbraccio Sono venuto qui a dire quello che penso Ho detto ai giovani di Cl che c è il problema dello Stato Ho fatto un discorso da cattolico liberale non un discorso populista o di chiusura in un ghetto cattolico Perchè non dovrei sollecitare il consenso ? Lo faccio dappertutto dove vado»

Martinazzoli ha anche risposto cautamente alla Rosi Bindi che in un intervista al «Sabato» il settimanale di area ciellina propone il Nord alleanze con il Pds per contrastare la Lega di Bossi «Quella della Bindi è una riflessione come tante altre Le decisioni su eventuali alleanze le prenderemo insieme nelle sedi in cui si decide davvero Personalmente confesso che tutti i discorsi sui temi di schieramento mi sembrano totalmente inattuali oggi Questo gioco del chi del con chi e contro chi sta diventando stucchevole almeno per me»

Ma cosa dice la Bindi nell intervista al «Sabato» ? L alleanza con il Pds la spiega così «Penso ad alleanze in un sistema che sarà fondamentalmente tripolare partito popolare Pds e Lega È indispensabile l accordo tra due poli partito popolare e Pds Questo presuppone un grosso lavoro di partiti di uomini di programmi Una grande forza come il Pds deve cominciare a dare prova di sè nella responsabilità Che cosa bloccherebbe il Pds a muoversi in questa direzione Alleanza democratica da una parte Rifondazione dall altra E nella tenaglia c porre l illusione da parte di troppi ed è la linea al momento maggioritaria nel Pds di essere in grado di sconfiggere da soli il dilagare della cultura leghista Ma questo non sarà possibile Come neanche fu possibile arrestare il fascismo con la capitolazione delle forze democratiche»

La proposta della Bindi ha fatto scattare la rivolta dei centristi della Dc che subito si sono scagliati contro Per Pierferdinando Casini «il nuovo partito popolare non può fare il donatore di sangue nei confronti di Bossi Se facessimo un alleanza elettorale con il Pds verrebbe dire che abbiamo deciso di suicidarci Sulla stessa lunghezza d onda Clemente Mastella e Gerardo Bianco «Non dovremmo alimentare la confusione d agosto

Mino Martinazzoli
Vedo un ingorgo elettorale Mandiamo la gente a votare una domenica sì e una no?

Rosi Bindi
È indispensabile l'accordo tra Partito popolare e Pds Dobbiamo fermare la Lega

Sopra il leader della Lega Umberto Bossi nelle foto al centro il segretario democristiano Mino Martinazzoli e la leader del partito veneto Rosy Bindi

Maroni
«Chi ruba non può darci lezioni»

ROMA «Martinazzoli è coerente con la storia della Dc» Roberto Maroni presidente dei deputati della Lega nord ironizza così sulle affermazioni del segretario Dc su quelle che ha definito le «fregnacce» di Bossi «Questo atteggiamento ha affermato gli italiani avrebbero dovuto averlo nei confronti della Dc e del Psi almeno 10 o 15 anni fa così questi partiti non avrebbero rubato tutti i miliardi che invece hanno rubato in questi anni Prendere lezioni di democrazia da questa gente è assolutamente inaccettabile Nella sua logica però ha ragione Quando Bossi dice che dalla Rai va eliminata la lottizzazione Martinazzoli considerandola una fregnaccia è perfettamente coerente con la storia della Dc La storia di un partito che ha lottizzato tutto ciò che era possibile Se Martinazzoli considera una fregnaccia la questione fiscale è coerente con la storia della Dc che ha contribuito in maniera determinante a creare questo sistema iniquo e a lasciare l Italia Vedremo alle prossime elezioni se quanto ha detto Bossi sarà considerato fregnacce dalla gente Secondo Maroni le vere fregnacce sono quelle che ha detto Martinazzoli a proposito delle elezioni Anche su questo è stato perfettamente coerente Martinazzoli capeggia il partito delle elezioni nel 2000

Avanti!

Una tregua tra Del Turco e i redattori

ROMA Il segretario del Psi in una lettera inviata al Cdr e alle rappresentanze sindacali dell «Avanti» conferma l impegno ad aprire un tavolo di trattative e a nominare un nuovo direttore politico È la risposta alle critiche contenute in un articolo del Corriere della sera dove un componente del cdr del giornale «sfiduciava» il segretario «Entro settembre scrive Del Turco - l Consiglio di amministrazione in piena intesa con il partito aprirà un tavolo di trattativa a cui siederanno oltre a voi la Fieg la Fnsi e i sindacati dei poligrafici - per la definizione di un piano editoriale in grado di garantire la sopravvivenza del quotidiano e il suo rilancio» «Contemporaneamente - prosegue Del Turco - verrà definito un piano di erogazione delle retribuzioni arretrate»

Carlo Correr e Francesco Chvurlia membri del comitato di redazione dell «Avanti» in una lettera inviata al direttore del «Corriere della Sera» hanno affermato che l articolo uscito oggi sul quotidiano milanese dal titolo «L Avanti ripudia Del Turco» «contiene una serie di affermazioni che devono essere attribuite unicamente a Stefano Carluccio membro dimissionario del cdr dell «Avanti» e non alla redazione nel suo insieme»

Carluccio ha precisato di non aver «nulla di personale contro il segretario del Psi a cui ho indirizzato una lettera per scusarmi dei toni adirati che ho avuto nei suoi confronti Resta il fatto - ha aggiunto che per ora l agitazione prosegue e che la sua risposta di oggi sarà oggetto di un assemblea dei redattori convocata per lunedì prossimo»

Rifondazione presente ai dibattiti, si smonta la polemica sulla presunta esclusione

Ultimi ritocchi per la città della Festa Politica, spettacoli e cultura con l'Unità

Tra quattro giorni è Festa al Parco Nord di Bologna E che festa parliamo di quella nazionale dell Unità edizione 1993 Nella vasta area della cittadella i volontari stanno completando le pannellature Poi dalle 18 di venerdì 27 il via a un programma intensissimo, fatto di politica (ai dibattiti Rifondazione partecipa, e non è stata esclusa come qualcuno erroneamente ha scritto) spettacoli e cultura

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA L attesa come il lavoro si fa febbrile Il caldo non molla e gli organizzatori sperano vivamente che il tempo non faccia scherzi proprio ora La Festa nazionale dell Unità è quasi al via Anzi almeno in una sua parte è già cominciata Il PalaRuggeri la tenda-spettacolo gestita dai due Gemelli omonimi (senza il Pala nel nome però) ha già avviato la propria programmazione

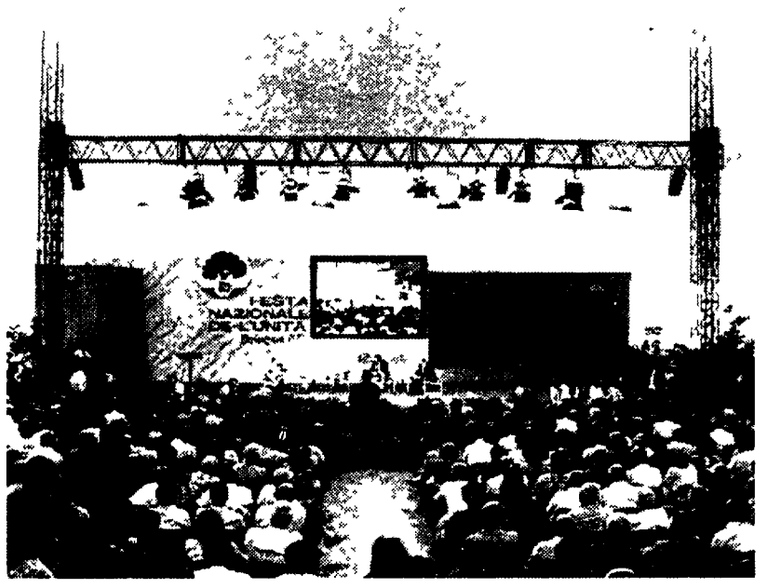
Tutti i settori prevedono un programma intensissimo che resterà tale senza cadute di tono fino al 19 di settembre

Il confronto politico ed è ovvio la farà da padrone pur senza togliere spazio al resto Intanto è prevedibile che un clima elettrico caratterizzerà i confronti a cui interverranno gli esponenti leghisti Ciò avverrà in due occasioni quando si discuterà del ruolo dei partiti e di quello dei cattolici nella società italiana La prima – sabato 4 settembre – vedrà a confronto il vice-segretario socialista Enrico Boselli Antonello Falomi Marangela Grainer il capogruppo parlamentare del movimento di Bossi Roberto Maroni il portavoce verde Carlo Ripa di Meana il dirigente pidiessino Claudio Petruccioli La seconda occasione sarà quella di lunedì 6 settembre quando discuteranno Giovanni Bianchi (Acli) Roberto Formigoni (Mp) la catto leghista Irene Pivetti e Giulia Rodano (Pds)

Tra gli innumerevoli eventi politici citiamo per tutti la presenza del Presidente dell Internazionale socialista Pierre Maurov Sarà uno dei protagonisti della giornata più politica della Festa sabato 18 In mattinata intervista pubblica da parte di Renzo Foa nel pomeriggio intervento nel corso della manifestazione con Achille Occhetto Si smonta una polemica sul presunto mancato invito alla festa di esponenti di Rifondazione comunista al dibattito del 16 settembre dal titolo «sinistra punto zero» è prevista la partecipazione di Lucio Magri il 28 agosto per parlare del voto agli italiani all estero sarà presente Tom Mino Brunetti

I progettisti ed i costruttori della Festa la definiscono «sobria ed austera» nulla e concesso al mega galattico Il che non toglie che saranno necessari qualcosa come 3 200 3 500 volontari per gestirla ogni giorno Ma una cosa «mega» nell ampia cittadella dell Unità ricavata nell area del Parco Nord c è la libreria di 2 500 metri quadrati centro non solo di vendite ma anche di dibattiti (sui libri) di spettacoli di animazione ed impegnati (c è pure l Accademia di Santa Cecilia) di incontri di varia umanità Tra gli ospiti di maggior rilievo il filosofo Edgard Morin nonchè il critico e letterato della più importante casa editrice francese Il Gallimard vale a dire Renè De Ceccatty

Dai libri e dal dibattito culturale agli spettacoli Per chi ama il rock è obbligo non perdere il concerto dei Litfiba (il 5 settembre) E poi altri appuntamenti di rilievo con Francesco De Gregori (il 11) ed Edoardo Bennato (il 2) Infine la ristorazione La Festa ci dicono gli organizzatori avrà particolare attenzione alla parte culinaria Intanto perchè si è deciso di bloccare i prezzi al livello dello scorso anno almeno nella stragrande maggioranza dei casi Poi perchè l offerta sarà estremamente varia Inoltre perchè ovviando a quello che è sempre stato uno dei limiti delle Feste dell Unità verrà garantita l apertura fino alle ore piccole di diversi punti di ristoro Anche pranzare a mezzogiorno non sarà un problema soprattutto dalla seconda settimana cioè via via che la «macchina organizzativa» acquisterà velocità e si presume aumenteranno gli arrivi dal resto d Italia i ristoranti di turno saranno sempre più di uno e sarà possibile raggiungerli direttamente in macchina (non altrettanto ovviamente durante l apertura serale quando la cittadella della Festa diviene territorio esclusivo dei pedoni)



La Festa dell Unità a Bologna nel 91

Ma cade la candidatura di una pastora alla Moderatura

Al Sinodo valdese protagoniste le donne

La teologia femminista è eretica? Donne e Chiesa al centro del dibattito teologico nella prima giornata del Sinodo valdese e metodista Che cosa cambia nella dogmatica tradizionale quando a parlarne sono le teologhe donne? Cristo «vero uomo» significa necessariamente la «maschilità» di Gesù? Come conciliare la centralità di Gesù nel cristianesimo e l apertura al dialogo con le altre religioni?

PIERA EGIDI

TORRE PELLICE Gesù che cammina sulle acque e invita Pietro a seguirlo questo il tema della predicazione nel culto di apertura dell annuale Sinodo della più antica Chiesa protestante italiana Questa immagine ricordata dal predicatore il pastore Bruno Bellion accompagna fin dall inizio i lavori dei 180 «deputati» pastori e laici donne e uomini riuniti fino a venerdì nell austera sala sinodale sotto il grande affresco della quercia che tiene sui suoi rami la Bibbia aperta L insieme della Chiesa è sì Pietro che segue l invito di Gesù in uno slancio di totale dedizione e cammina con lui sulle acque – simbolo della «Chiesa confessante» dell avanguardia - ma è anche la massa dei credenti la «Chiesa di popolo» rappresentati dagli altri discepoli che rimangono nella barca «a remare duramente» E l intreccio tra questi due aspetti e modi dell essere cristiani oggi è emerso fin dalle prime battute del dibattito sinodale di ieri mattina

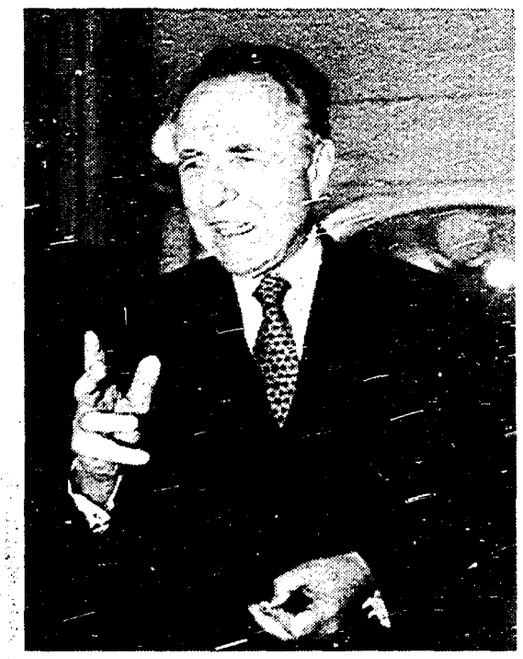
Un esordio alto quello del Sinodo di quest anno perché al primo posto dell ordine del giorno c è stato il punto sul dibattito teologico sviluppatosi nelle Chiese protestanti nel confronto con la teologia femminista Le donne sono state le protagoniste quest anno nel senso di quell avanguardia di credenti appunto che sono in relazione con le punte più avanzate della società ma che non vogliono per questo isolarsi dal rapporto fecondo con l insieme dei fedeli Le teologhe femministe avevano aperto la discussione sulla rivista «Gioventù evangelica» – diretta da una donna Francesca Spano – esordendo nell ottobre scorso con un articolo della pastora Letizia Tomassone che metteva sotto accusa la tradizionale «cristologia» accusata di essere maschilista e di costituire un impedimento al dialogo con l ebraismo l Islam le religioni orientali Fretiche le femministe che insidiavano uno dei pilastri della dogmatica plurimillenaria di tutte le Chiese cristiane (non solo protestanti ma cattoliche e ortodosse)? Il dibattito si è fatto incandescente non solo sulle pagine della rivista ma ora qui in aula messo al primo punto dell ordine del giorno dalla Commissione d esame questa specie di «controllore collettivo» eletto annualmente il cui compito è di «fare le pulci all operato dell esecutivo la Tavola ma che quest anno ha voluto ricordare che il Sinodo è anche e innanzitutto luogo teologico e massima autorità nel campo della teologia Così nell anno di grazia 1993 che si pone esattamente a metà di quel «Decennio delle Chiese in solidarietà con le donne» proposto dal Consiglio ecumenico è apparso verificarsi uno degli obiettivi la visibilità delle donne nelle Chiese Pacate ma combattive donne delle varie generazioni laiche e pastorali hanno preso la parola mostrando lo smascheramento di un falso universalismo la diversità dello sguardo e dell esperienza femminile Su questi ed altri temi della condizione femminile nelle Chiese si erano confrontate le pastore le diacone e le laiche in un riunione informale prima dell inizio dei lavori sinodali Come mutare i ruoli i tempi e i modi della partecipazione alla vita delle Chiese per rendere sempre più possibile la presenza femminile? Le donne protestanti non diversamente da quelle impegnate nei partiti e nei movimenti avevano discusso di linguaggio inclusivo di quote di rappresentanza In quella sede era anche emersa la possibilità di una candidatura femminile alla Moderatura nella persona della pastora Gianna Sciolone già vicemoderatora ed ora anche eletta nel presidium del Kek (l organizzazione ecumenica europea delle Chiese protestanti anglicane ortodosse) che però già allora si era detta non disponibile e adesso recisamente smentisce Se questo da un lato è rallegrante io non posso accettarlo e proprio a causa di una condizione comune delle donne che devono tener conto dei tanti rispetti delle proprie responsabilità Ne ho discusso con le altre donne e abbiamo deciso insieme che si tratta non di schierare una persona su un simbolo ma di lavorare insieme per un cambiamento complessivo della condizione tutte

La ripresa politica

Il capo del governo è tornato ieri al lavoro a palazzo Chigi
Al centro dell'incontro con il presidente della Repubblica
la crisi economica e il risanamento dei conti pubblici
I tempi della Finanziaria decisivi per le sorti dell'esecutivo

Ciampi affronta le emergenze d'autunno

Subito un vertice da Scalfaro: al primo posto l'occupazione



Carlo Azeglio Ciampi

Un incontro a palazzo Chigi con i responsabili della protezione civile, poi a colloquio con Scalfaro, al Quirinale. Al rientro dalle ferie Ciampi affronta subito le grandi emergenze economiche e sociali dell'autunno. Occupazione, riordino dei conti, Finanziaria: il governo metterà a punto il suo piano entro le prossime settimane. L'approvazione della Finanziaria importante per decidere la data del voto.

PAOLO BRANCA

ROMA. Un atto dovuto e in fondo annunciato: al rientro dalle ferie, il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi sale il colle del Quirinale per fare visita al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Ma questa volta lo scarno comunicato ufficiale, nella sua ritualità, dice qualcosa di più. Accenna cioè – quasi a rimarcare l'importanza che il governo e lo stesso capo dello Stato intendono dare alla questione –, anche alle cose di cui si è parlato, a cominciare dai «temi economici e dell'occupazione, che costituiscono preminenti impegni in vista della legge per il 1994».

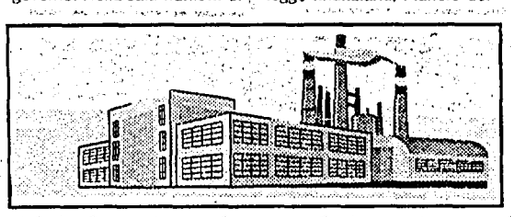
Il riordino dei conti pubblici e il lavoro come prime emergenze alla ripresa d'autunno? «Sicuramente le ultime preoccupanti previsioni sulla crisi occupativa nei prossimi mesi determineranno un'attenzione ed un impegno ancora maggiore da parte del ministero Ciampi», conferma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Vito Riggio. È stato lui il primo ad incontrare Ciampi al rientro dalla breve vacanza di Santa Severa: un «summit» richiesto dallo stesso Riggio – che ha la delega per il coordinamento della Protezione civile – per informare il presidente del Consiglio sugli ultimi sviluppi dell'emergenza incendi, e per mettere a punto nuovi interventi da parte del governo. Nella sala riunioni di palazzo Chigi Ciampi si è intrattenuto per una mezz'ora anche con gli altri responsabili del settore, e ha chiamato al telefono, il ministro della Difesa Fabbri, per completare il quadro della situazione. Poi – erano circa le undici e un quarto – ha lasciato palazzo Chigi e si è diretto al Quirinale.

Scalfaro e Ciampi si erano visti per l'ultima volta un paio di settimane fa, prima della della breve vacanza di ferragosto. Si erano lasciati con l'impegno di affrontare un paio di lavoro di massima per l'autunno. E a quanto pare, il presidente della Repubblica avrebbe concordato pienamente con le priorità indicate da Ciampi: riordino dei conti, legge finanziaria, rilancio dell'occupazione. In che modo? Le linee della finanziaria 1994 saranno fissate nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, forse il 7 o l'8 settembre prossimi. Ciampi ha illustrato alcuni orientamenti di fondo. Per cominciare, niente interventi-tampone, ma provvedimenti «strutturali» per incidere realmente aul mercato del lavoro. Si parla di interventi nell'edilizia e nei trasporti (a cominciare dall'alta velocità) di un forte risparmio delle spese per realizzare una serie di investimenti produttivi. Qualcosa di più, comunque, dovrebbe emergere in questi giorni. Già in questi giorni, Ciampi discuterà più nel dettaglio gli interventi da mettere a punto con i ministri economici del suo dicastero. Ieri, intanto, sono stati presentati al Senato (alla presenza, oltre che del vicepresidente Lama, di tra soli parlamentari) gli ultimi decreti varati dal consiglio dei ministri, sulla previdenza per i pubblici dipendenti, sul lavoro portuale e sulle dighe.

Restano sullo sfondo intanto le nuove discussioni, e le polemiche sulla durata del governo. La Lega – dopo le concessioni fatte da Bossi, nella famosa «colazione» con Ciampi e signora prima delle ferie estive – è tornata alla carica, per intimare «il voto entro due mesi». Ma Ciampi, di questo, preferisce non parlare. «Non mi è sembrato comunque che fosse preoccupato – riferisce Riggio –, anche perchè il governo il suo dovere lo sta compiendo fino in fondo. La scadenza sulla riforma elettorale è stata rispettata, ora si tratta di mettere mano alla finanziaria. È quanto chiedono, del resto, i gruppi parlamentari che sostengono l'esecutivo: la transitorietà o meno di questo governo non toglie che bisogna essere all'altezza dei problemi di fronte».

Al suo rientro a Roma, comunque, Ciampi può «incassare» un sostegno ancora più convinto da parte della Dc. Dopo gli «apprezzamenti» del segretario Martinazzoli, dal meeting di Rimini, ieri è stata la volta del capogruppo alla Camera, Gerardo Bianco. «Noi non poniamo alcun limite a Ciampi – ha detto fra l'altro Bianco – per il governo non esiste un termine. Il governo va a casa solo quando non è in grado di funzionare e di trovare in Parlamento una maggioranza». Di più: «Al voto – ha proseguito il capogruppo dc – non si può andare certamente entro quest'anno. C'è da fare la legge finanziaria entro il 1993, ma non solo. Ci sono i collegi da definire, gli italiani all'estero cui bisogna dare il diritto di voto e poi i sei mesi a disposizione della Bicamerale per varare le riforme costituzionali». Fatti i calcoli, si arriva al marzo, aprile 1994: per quella data – concede Bianco – «siamo disposti a prendere in considerazione l'ipotesi delle elezioni».

OCCUPAZIONE



Già oggi i primi incontri tecnici per definire il pacchetto
Si pensa a 200.000 occupati a tempo

Un piano da trentamila miliardi per creare nuovi posti di lavoro

Carlo Azeglio Ciampi ricomincia dall'occupazione. Ieri mattina il presidente del Consiglio è andato dal presidente della Repubblica Scalfaro a riferire sulle intenzioni del governo sul tema dell'emergenza economica e occupazionale. Per questa settimana si annuncia un fitto calendario di incontri sull'argomento: ne dovrebbe scaturire una legge finanziaria più *soft* per non stroncare la nostra traballante economia, un pacchetto di misure di rilancio all'insegna della spesa pubblica, e norme per «oliare» il mercato del lavoro.

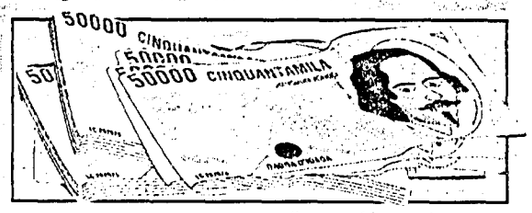
Già oggi dovrebbero cominciare gli appuntamenti tecnici a Palazzo Chigi, e domani o giovedì si terrà un incontro interministeriale per discuterà del cosiddetto «pacchetto Giugni». Cosa contiene? Si tratta in gran parte di provvedimenti a suo tempo annunciati. Per far ripartire l'economia si punta soprattutto sulla «sana» strategia di una volta: gli investimenti pubblici, un'«iniezione» di spesa da 30mila miliardi. C'è il programma dell'alta velocità ferroviaria; la riapertura dei cantieri delle opere pubbliche bloccati da Tangentopoli, una vecchia promessa di Giuliano Amato. Altre proposte in discussione riguardano le piccole e medie imprese e un piano di recupero edilizio e urbanizzazione per 2.000 miliardi nei quartieri degradati delle città.

Ci sono poi le norme che dovrebbero mettere di nuovo in funzione il mercato del lavoro. In parte si tratta di adempimenti previsti dall'accordo di luglio governo-sindacati-imprenditori, altre sono novità. Si comincia con l'innalzamento dell'obbligo scolastico; dovrebbero nascere contratti per favorire con la «flessibilità» l'alternanza studio-lavoro, il lavoro interinale e contratti di formazione «potenziati»; andrà riorganizzata all'insegna dell'omogeneizzazione dei trattamenti la cassa integrazione, e c'è chi vuole che i lavoratori sospesi – per ricevere l'indennità – debbano svolgere attività di «utilità pubblica»; si razionalizzerà il ricorso ai prepensionamenti. Poi, una riorganizzazione dell'apparato di gestione del mercato del lavoro, dalle agenzie regionali alle strutture del ministero. Infine, al ministero del Lavoro si punta a varare un piano di «lavori socialmente utili», dando lavoro precario e a termine a circa 200mila persone. È una vecchia idea di Gianni De Michelis. In altre parole, si tratterebbe di avviare un programma di micro-interventi di manutenzione ammassando fondi non spesi. Come se già a suo tempo esperienze simili non si fossero rivelate un solenne imbroglio per i disoccupati e per le casse dello Stato, e una bella imbarcata di affari e di mazzette per qualcun altro.

Mentre i provvedimenti sul mercato del lavoro non sono dichiaratamente in grado di generare nuovi posti di lavoro a breve termine, qualche aspettativa c'è per gli investimenti in infrastrutture, anche se molti esperti si dicono meno ottimisti sulle ricadute occupazionali. Secondo Palazzo Chigi, introducendo misure per impedire la lievitazione della spesa per gli appalti e favorire la trasparenza, non si dovrebbero ripetere sprechi e tangenti ai danni dello Stato.

□ R.G.

FINANZE



Previsti 28.000 miliardi di tagli per i ministeri

Una Finanziaria «morbida» Sotto tiro le spese

Ieri Ciampi è tornato dalla ferie, trascorse, come al solito nella sua casa di S. Severa e , di fatto, è iniziato l'iter della legge finanziaria. Con le riunioni dei tecnici dei vari ministeri, ovviamente, alle quali seguiranno nel corso della settimana quelle più politiche. Venerdì il consiglio dei ministri esaminerà i documenti di accompagnamento alla legge. In conclusione le decisioni finali del consiglio dei ministri che saranno messe a punto il 7 e l'8 settembre.

Come sarà la finanziaria 1994? Ciampi sarà meno severo del suo predecessore Amato? Si confermerà la linea emersa nelle ultime settimane di luglio quando si è parlato di una legge più «morbida» contenente cioè meno tagli e meno entrate di quella dell'anno scorso? Le prime indiscrezioni di agosto confermano le voci di luglio. Gli stessi dati sull'inflazione, che tende di mese in mese a ridursi incoraggerebbero questa intenzione del governo. L'emergenza occupazione spingerebbe a non drammatizzare più di tanto i conti dello Stato.

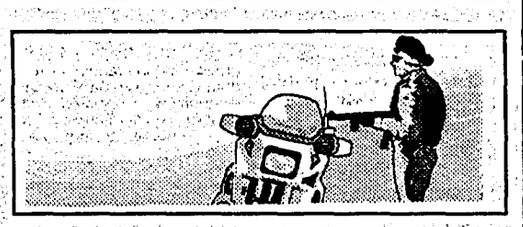
Comunque sono previsti tagli per ben 28.000 miliardi, meno quindi degli oltre 40.000 della scorsa finanziaria, ma pur sempre una cifra consistente e di tutto rispetto. E 3000 miliardi di nuove entrate. Dove tagliare? Anche su queste questioni nel mese di luglio si è lavorato. Il ministro del tesoro Barucci, quello del Bilancio Spaventa, quello della funzione pubblica Cassese hanno approntato un primo piano che ha suscitato molte discussione e che probabilmente altre ne susciterà in queste settimane. Sotto tiro alcuni importanti ministeri fra cui quello dei trasporti che, secondo la nuova finanziaria vedrebbe quasi dimezzare i fondi a sua disposizione. Da 7240 miliardi del 1993 al 3868 di quest'anno, il 46% in meno. Tagli che non dovrebbero incidere sui progetti per l'alta velocità che verrà discusso giovedì prossimo, potrebbe pesare invece sul contratto dei ferrovieri e sulla ristrutturazione del settore per il quale già da tempo si parla di drastica riduzione del personale.

Sotto il tiro anche la pubblica amministrazione minacciata anch'essa da tagli e ristrutturazioni che preoccupano non poco il sindacato. Proprio su queste questioni è stato convocato per mercoledì un incontro fra i rappresentanti dei lavoratori e il ministro della funzione pubblica Cassese.

Ma la scure della finanziaria minaccia anche altri ministeri. Il ministero dei beni culturali, innanzitutto, che vedrebbe un taglio del 2,6% degli stanziamenti di competenza e un taglio del 37,5% delle autorizzaioni di cassa. Tagli anche per il ministero dell'industria dove il ministro Paolo Savona dovrebbe rinunciare al 6,8% dei fondi di competenza e del 14% delle autorizzazioni di cassa.

Possono dormire sonni realtivamente tranquilli altri ministeri. Quello dell'ambiente diretto da Valdo Spini avrebbe, secondo i nuovi conti dello Stato, 361 miliardi in più rispetto all'anno passato. Mille miliardi in più dovrebbero essere stanziati per il ministero di Grazia e giustizia e del 32,5 per cento dovrebbero crescere anche i fondi del ministero dei Lavori pubblici.

CRIMINALITÀ



Stragi e razzismo E i Servizi segreti sono da rifare

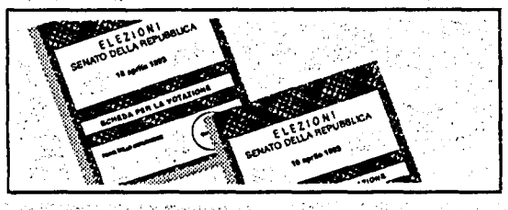
Luglio è finito con la strage di Milano, agosto è stato caratterizzato da incendi in tutt'Italia che alcuni esperti hanno definito «eversivi» e da una ripresa del razzismo: queste ed altre emergenze deve affrontare il governo al ritorno dalle vacanze. L'agenda di Ciampi registra, tra i primi nodi da sciogliere in materia di ordine pubblico, quello dei Servizi d'informazione e di sicurezza. I servizi segreti, insomma. Un mese fa, è stato sostituito il capo del Sisde (Salazar al posto di Finocchiaro); immutato, invece, il vertice del Sismi (il generale Pucci). Ma non è solo questione di uomini. Da più parti si chiede, ormai, una riforma vera, profonda degli apparati dello Stato. Lo stesso Ciampi è convinto che bisogna fare qualcosa. Nella relazione semestrale sull'attività dei servizi segreti, presentata all'inizio di agosto, ha auspicato l'introduzione di criteri di selezioni più rigidi e meno clientelari. Poche settimane prima, il comitato parlamentare di controllo sui Servizi aveva redatto un documento durissimo in cui Sismi e Sisde vengono giudicati inefficienti e corrotti. Tra le ipotesi di riforma, quella che prevede l'unificazione dei due Servizi.

Argomento di stringente attualità, dato che si è parlato ripetutamente, negli ultimi mesi, di apparati deviati, di tentazioni golpiste in ambienti militari. Le inchieste su stragi e bombe costituiscono un passaggio fondamentale. Lo stesso Ciampi ha alluso ad alleanze tra ambienti criminali, finanziari e massonici. Il ministro dell'Interno ha fatto riferimento ad ex agenti segreti. Nessuno sembra credere sul serio che dietro gli attentati di questi mesi ci sia soltanto la mafia.

La mafia, in ogni caso, continua ad essere un nemico temibile. E, in questo campo, i successi dei mesi scorsi non possono far dimenticare che il famoso coordinamento tra le forze dell'ordine non è stato ancora realizzato. Polizia, carabinieri, guardia di Finanza, corpi speciali vari. Il governo promise, alla fine del '92, di trovare una soluzione. Che non è mai arrivata.

Ciampi deve affrontare anche altre due emergenze: carceri e immigrati. Negli istituti di detenzione e pena, il sovraffollamento ha raggiunto livelli allarmanti. I detenuti hanno protestato, rifiutando il cibo per tre giorni. Il governo ha stanziato fondi per la costruzione di nuove carceri. Secondo l'opposizione parlamentare e i sindacati, questo provvedimento, da solo, è insufficiente. Quanto agli immigrati, la «caccia al nero» di Stornara (Foggia) sembra dimostrare che la tensione sociale è ancora alta. Alcuni – per demagogia o per convinzione – chiedono la revisione della legge Martelli.

RIFORME



Collegi elettorali Dicembre la scadenza ma si può far prima

La definizione dei nuovi collegi è l'impegno prioritario del governo, per rendere finalmente operativa la riforma elettorale maggioritaria e uninominale, approvata dal Parlamento all'inizio di agosto. Un'apposita commissione «operativa» – costituita da studiosi ed esperti della materia – è già al lavoro a palazzo Chigi per «ritagliare» i nuovi collegi elettorali. Non si parte da zero: un'altra commissione consultiva ha già definito i criteri e i principi che ispireranno le scelte operative, anche sulla base di un'approfondita analisi storica e giuridica degli altri sistemi maggioritari. I criteri fondamentali individuati sono tre: tendenziale equivalenza della dimensione geografica dei collegi (l'oscillazione ammessa è attorno al dieci per cento); effettiva contiguità delle località interne ai collegi; mantenimento, ove possibile, delle suddivisioni amministrative esistenti. Stabiliti i criteri – anche con simulazioni dettagliate per le singole zone del territorio nazionale –, resta ora da affrontare la fase esecutiva. La commissione «operativa» insediata dal governo ha tempo fino al 21 dicembre. Ma, a detta di diversi esperti, l'iter (che prevede anche un passaggio parlamentare in commissione affari costituzionali e un periodo di quindici giorni per le eventuali osservazioni delle Regioni) potrebbe essere completato in tempi ben più ravvicinati.

Contemporaneamente alla definizione dei collegi, sarà nuovamente affronatta la questione del voto degli italiani all'estero. Camera e Senato hanno già approvato, in prima lettura, la legge costituzionale che attribuisce 30 rappresentanti (20 deputati e 10 senatori) agli emigrati, che saranno eletti secondo le modalità previste dalla legge di riforma elettorale. Più precisamente su collegi uninominali con criterio maggioritario per il 75 per cento dei seggi (15 deputati e 7 senatori) e con ripartizione proporzionale per gli altri seggi. Trattandosi di riforma costituzionale, ora le Camere dovranno nuovamente votare: l'appuntamento è per novembre, tre mesi dopo cioè il primo voto.

Resta infine il tema più complessivo delle riforme istituzionali. Alcuni partiti – in primo luogo la Dc – insistono per affrontare nell'attuale legislatura, i principali interventi. La commissione bicamerale avrebbe sei mesi a disposizione, col risultato di un rinvio del voto alla prossima estate, in contemporanea con quello per il Parlamento Europeo.

Il Salvagente abbonarsi è giusto

sostenitore	lire 50.000
6 mesi	lire 40.000
5 mesi	lire 33.000
4 mesi	lire 27.000
3 mesi	lire 21.000

Il versamento va effettuato
sul conto corrente postale n. 22029409
intestato a Soci de "l'Unità"- soc. coop. arl
via Barberia, 4 - 40123 Bologna
specificando nella causale
"abbonamento a Il Salvagente"

L'estate dei delitti

IVREA. Ha volto e nome il presunto assassino della 15enne trovata nel «casolare del mostro» Pietro Ballarin, pregiudicato, la conosceva Nella notte, manette anche per suo cognato

Manuela, arrestato un nomade Troppi indizi accusano «Ringo»

Il «casolare maledetto» dove è stato trovato il corpo di Manuela Petilli Marchelli, 15 anni

Svolta nel giallo di Ivrea: un uomo di 27 anni è stato arrestato, ieri, dai carabinieri. È un nomade, Pietro Ballarin, detto «Ringo» con precedenti di violenza carnale. È accusato di omicidio per la morte della quindicenne di Strambino, Manuela Petilli Marchelli, scomparsa il 2 agosto, il cui corpo è stato ritrovato semicarbonizzato in un edificio in rovina. In nottata, arrestato anche un complice.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGIERO

IVREA. Ha un nome il presunto assassino di Manuela si chiama Pietro Ballarin, detto «Ringo», ha 27 anni È un nomade della comunità Sinti Sarebbe lui, l'uomo che avrebbe ucciso la quindicenne di cui si erano perdute le tracce nel pomeriggio del 2 agosto, tra le 14,30 e le 15,20, nel piazzale antistante la stazione ferroviaria di Ivrea I carabinieri del capitano Casale avrebbero imboccato dunque la pista giusta Ed è stato proprio l'ufficiale ad anticipare che il mistero era ad un passo dalla sua soluzione Oggi i particolari verranno forniti in una conferenza stampa

Il giro di boa poco dopo le 16 quando una 4x4 Fiat dell'Arma ha oltrepassato i cancelli della caserma alle porte di Ivrea Dall'auto ne sono scesi un uomo, immediatamente circondato e coperto dai militi, ed una donna con un braccio un bimbo di non più di tre anni Una coppia di nomadi, prelevati in uno campo alla periferia del comune L'uomo è accusato di omicidio Avrebbe ucciso Manuela e bruciato il cadavere, ritrovato il 19 agosto semicarbonizzato al primo piano di un edificio in disuso di una ex centrale elettrica nelle campagne di Cerone tra Ivrea e Strambino, comune di residenza della giovane sventurata Un corpo in avanzato stato di decomposizione, che ha reso problematico il riscontro dell'autopsia Fino a quel momento dell'uomo si conosceva soltanto il nomignolo di «Ringo», poi verso le 19,30, quando l'ordine d'arresto è stato firmato dal magistrato, sono state rese le generalità complete si chiama Pietro Ballarin, precedenti penali per violenza carnale Più tardi è stato arrestato un altro nomade, Giovanni Lagaren, 22 anni, cognato di Ballarin, il quale avrebbe avuto un ruolo marginale nella vicenda Entrambi sono stati portati nel carcere di Ivrea

Che il clima delle indagini si fosse surriscaldato se n'era avuto conferma tra sabato e domenica scorsi Prima il commissariato di Ivrea integrato da un nucleo della Criminalpol e della Squadra Mobile di Torino, aveva messo sotto torchio un artigiano di circa 30 anni, il cui furgone «Transit» (analizzato dagli uomini della scientifica) era stato ripetutamente notato in quel labirinto di strade sterrate che porta al luogo dell'assassinio Ma, ieri, alle 11, la svolta decisiva il sostituto procuratore della Repubblica, Lorenzo Fornace, viene «prelevato» dal capitano Casale Alle 16 10 arriva «Ringo» I cancelli restano aperti per una frazione di tempo un secondo di troppo per rispettare il divieto e non avvicinarsi all'auto da cui discendono un uomo di corporatura robusta, ed una donna piccola e bruna, sui trent'anni, che con le mani serra un bimbo al petto Si chiamerebbe Loredana e sarebbe la convivente del nomade arrestato Ed i colpi di scena non ancora terminati Alle 18 35 sono accompagnati in caserma altri due nomadi Uno di questi rivolge una frase indicativa all'appuntato che li scorta all'entrata «Ci vediamo spesso in questi ultimi tempi» Dietro loro un carabiniere trasporta un voluminoso sacco di plastica Forse materiale importante sequestrato nella perquisizione del campo nomadi Infine alle 19, il penultimo colpo di scena in caserma sono condotti altri tre giovani amici di Manuela Dunque il terreno si stava disboscando da giorni attorno al presunto responsabile dell'omicidio

Sarebbero state proprio le dichiarazioni della mamma di Manuela Raffaella Marchelli, 33 anni, a convincere i carabinieri sulla validità di battere la pista dei nomadi, di persone tra l'altro conosciute sia da Manuela, sia dal suo fidanzatino Paolo Lombardi di 17 anni Personaggi ambigui dal passato inquieto fors'anche legati al mondo della droga che frequentavano anche il locale dove lavora Raffaela Marchelli, come cameriera E non è casuale che la donna ed il suo convivente Claudio Nogara di 27 anni erano stati ascoltati ieri tra le 11 30 e le 12 30 per un'ultima verifica del quadro investigativo nella caserma dei carabinieri All'uscita nessun commento Un silenzio che dovrebbe essere rotto domani, durante una sorta di conferenza stampa che Raffaella Marchelli avrebbe convocato in casa del padre, ad Ivrea E tra le prove ma si tratta soltanto di una voce priva di riscontri vi sarebbero anche alcune telefonate intercettate dalla polizia, in cui qualcuno avrebbe affermato di avere visto Manuela nei pressi della stazione, salire, senza casco sulla moto di Pietro Ballarin quel tragico pomeriggio del 2 agosto Il nomade, però nega ogni addebito e, secondo il suo avvocato i riscontri nelle mani dei magistrati, che pur ci sarebbero «sarebbero tutti da verificare» Ballarin si trovava in libertà vigilata e proprio il 2 agosto alle 8 30 si presentò ai carabinieri di Ivrea per firmare il registro poi secondo la sua convivente non si sarebbe mosso dall'accampamento «per tutto il giorno» Ballarin è stato anche visitato da un dottore alla ricerca di eventuali segni di una possibile colluttazione con la vittima

Ed oggi si prospetta un'altra drammatica giornata Stamane si effettueranno i funerali di Manuela con una cerimonia religiosa nella chiesa parrocchiale di Strambino Ma, dove la salma verrà tumulata è ancora un mistero La madre ha dichiarato che la bara verrà sepolta nel cimitero di Strambino mentre corre voce che Manuela verrà invece seppellita nel cimitero di Ivrea su espresso desiderio dei nonni della giovane vittima

Istat: l'omicidio non va in ferie Attenti a settembre

Gli statistici dell'Istat sono convinti Questa non è una particolare estate di delitti (se non per il fatto che le vittime sono quasi esclusivamente donne). Il caldo sole porta a uccidere di più, ma in assoluto il mese più «noir» è settembre Un'analisi degli ultimi cinque anni L'anno dei record è stato il '91 con 1916 delitti Il mese con più assassinii, sempre nell'ultimo lustro, il gennaio del '91 con 192 delitti

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. È proprio vero l'omicidio non conosce ferie Anzi l'estate si conferma il periodo più «a rischio» in fatto di episodi di sangue I criminologi, gli psicologi, gli psichiatri analizzano spiegano interpretano Perché tanti omicidi? E le risposte sono molto diverse a seconda della specializzazione Ma gli statistici fanno parlare i numeri E se i numeri hanno ragione, quello che abbiamo visto in questi primi mesi d'estate è soltanto un assaggio Insomma l'Istat ci dice che il mese più «noir» è settembre Ci si scatena col caldo, ma il rientro, il ritorno alla normalità non è da meno

Per l'istituto statistico i vari delitti consumati in questi giorni a Todi (Perugia), Monterotondo (Roma), Clusone (Bergamo) Strambino (Torino), Napoli, Torre del Lago (Viareggio), Barberino Val d'Elsa (Firenze) e Lodi (Milano) non costituiscono affatto eccezioni se non per il fatto che le vittime sono tutte donne Ad avvalorare questa tesi intervengono, ancora una volta, le statistiche dell'Istat, le quali confermano una preoccupante abitudine al delitto «sotto il sole»

Negli ultimi 5 anni infatti il termometro dell'omicidio mostra la tendenza a salire insieme alla temperatura considerando il quinquennio 1988-92, i primi due trimestri mostrano complessivamente 1901 e 1903 delitti consumati mentre nel trimestre luglio-agosto-settembre nei 5 anni si sono consumati ben 2 117 delitti Un dato decisamente più alto anche dell'ultimo trimestre degli anni in esame (2 047) In assoluto, però, è il mese di settembre quello che impegna di più le diverse sezioni omicidi delle forze dell'ordine sommando il numero dei delitti consumati nell'arco dell'ultimo lustro, il mese del «rientro» registra la cifra record di 749 «eliminazioni» (690 ad agosto e 678 a luglio)

Tuttavia con l'arrivo della canicola agostana si può dire che l'assassino diventi anche «meno freddo» Secondo i rilevamenti statistici, in questo periodo risulta infatti una certa «imprecisione» nell'esecuzione dei disegni delittuosi tra luglio e settembre degli ultimi 5 anni sono stati quasi 2 500 (2 451) gli omicidi volontari tentati, contro i 2 252 dei primi tre mesi dell'anno, i 2 390 del periodo aprile-giugno e i 2 231 di fine anno Solo nel trimestre estivo 1992, il numero dei delitti attuati ha toccato quota 378 (132 in luglio, 113 ad agosto e 133 a settembre), per una media mensile di 126 omicidi, di quattro unità superiore a quella annuale (122) In assoluto, negli ultimi 5 anni, il mese con più morti ammazzati è stato il gennaio 91 con 192 vittime Viceversa, il mese meno insanguinato è stato il marzo 88 (79 omicidi) Il marzo 91 è stato, invece il mese degli assassini mancati (a fallire sono stati ben 201)

L'emergenza «noir» ha scatenato come sempre interpretazioni e supposizioni di ogni tipo Gli esperti Istat si limitano ad osservare che in estate «ci sono frequenze al delitto abbastanze elevate, anche se non sistematiche» Diverse le spiegazioni offerte, invece, dai criminologi che individuano nel concorso di complessi di inferiorità, instabilità emotiva, e depressione, insieme alla solitudine e al caldo eccessivo la «molla» della follia omicida estiva

VIAREGGIO. La transessuale Regina, testimone a sorpresa: «Alla Rotonda ho visto un uomo litigare con una ragazza, forse era lei» Ancora numerose segnalazioni agli inquirenti. Nessuno, per ora, ha riconosciuto la giovane vittima

Un'Alfa 33 nel giallo della «ragazza senza nome»

Ancora un testimone per il cadavere senza nome trovato sulla spiaggia a Torre del lago. Si tratta di Regina, ex impiegato al comune di Genova, famosa per essere l'organizzatrice del concorso di bellezza più trasgressivo d'Italia. «Ho visto un uomo litigare con una ragazza, forse era lei». Il celebre transex è stato ascoltato per tre ore dagli inquirenti mentre da Udine arrivava l'ennesima segnalazione.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
CHIARA CARENINI

VIAREGGIO Un cocktail rosso fuoco E un'Alfa 33 bordeaux targata Roma. Da cinque giorni, il cadavere della donna senza storia sta nella cella frigorifera dell'istituto di medicina legale, mentre gli inquirenti battono a tappeto tutta la Versilia. Cinque giorni frenetici, che non conoscono soste di alcun tipo Girano le voci, aumentano le segnalazioni. Soltanto ieri, due visite al cadavere da Cuorgnè, in provincia di Torino, due genitori si affacciano alla morgue per uscire sorridenti. Non è lei. E poi un impiegato di Udine che afferma. quella donna potrebbe essere Diana, un'entraineuse lituana che «batteva» in Bosnia e lavorava in un night della Slovenia. Diana, con il viso truccato, la luce soffusa, sembra un'altra Eppure, la donna senza nome ha una vaga somiglianza con quel ricordo E i carabinieri si chiudono in riunione, dopo aver ascoltato l'impiegato per un'ora.

Notizie? poche, pochissime, scarse Come quella del cocktail che forse – per ironia della sorte – un nome potrebbe arrivare ad averlo È rosso, senz'altro, il long drink che la donna senza storia ha bevuto due ore, forse un'ora prima di morire È rosso, e alla frutta, colorato con qualche granatina Di quelli che si bevono a sera inoltrata, qualche nocciolina a fare da «pendant» Potrebbe essere un «tequila Sunrise», oppure uno «Sparkling» Ma il cerchio si stringe soltanto intorno alla tipologia dei cocktail

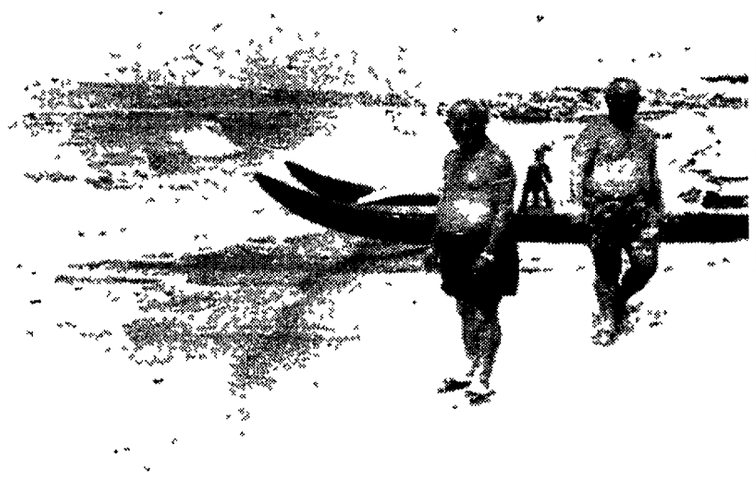
Eppoi un testimone Si fa avanti Regina, transessuale conosciuta in Versilia e organizzatrice del primo concorso di bellezze trasgressive «Io quella sera, nella notte tra mercoledì e giovedì, stavo là, alla Rotonda»

La Rotonda, palcoscenico per sesso a tre, magari a pagamento, pochi metri dal luogo dove, forse, la donna senza storia è stata ammazzata, soffocata con il viso premuto nella sabbia «Quella notte ho visto un'Alfa 33 bordeaux targata Roma fare il giro della Rotonda Ho visto una ragazza, che potrebbe essere lei, quella della foto, che mi ha guardato e ha accennato un sorriso Poi la macchina si è fermata Accanto alla ragazza c'era un uomo, e dietro ce n'era un altro Ho sentito l'uomo e la donna litigare, concitatamente, a voce sempre più alta Tanto alta che mi davano fastidio Per questo me ne sono andata»

Sono le 2,45 di mercoledì notte L'autopsia, due giorni più tardi, dirà che la giovane donna trovata morta è stata ammazzata non prima delle 3 di quella fatidica notte Poco più di un quarto d'ora dopo che Regina lascia la Rotonda «Credo che questo non sia un omicidio maturato nel mondo della prostituzione – dice Regina, ascoltata per tre ore dagli inquirenti ieri pomeriggio – Su quella parte di spiaggia, dove molti vanno a fare l'amore, nessuna prostituta andrebbe con il cliente casuale Nessuna andrebbe con un uomo che non conosce e del quale non sa nulla, non si fida» Parla, Regina, e racconta di quel mondo torbido che non ha avvertito dei pericoli la ragazza senza storia Parla di quello cui vanno incontro le coppie quando si avventurano alla Rotonda di Torre del Lago Chi va in un posto come questo sa che c'è un rituale da compiere deve fare due giri della Rotonda per «raccattare» Gli altri, quelli che vogliono stare soli, in quel posto non vanno Se non ci sono portati da qualcuno di cui si ha piena fiducia Regina parla, parla davanti agli inquirenti mentre da Udine arriva l'ennesima segnalazione la biondina della foto è una entraineuse lituana, che si chiamava Diana, e che lavorava in un night della Slovenia Lo dice un impiegato di Udine che arriva in Versilia e va dai carabinieri I militari mostrano la foto del volto tumefatto e lui è perplesso Certo, quando l'ha conosciuta, Diana, non più di vent'anni, aveva la vita negli occhi, era truccata e la pelle colorata dalle luci del night Però però qualche somiglianza c'è, qualcosa che turba l'uomo che viene subito portato all'Istituto di medicina legale di Pisa

Prima di lui anche la famiglia tonnese che se ne è andata sorridendo L'uomo guarda il corpo senza vita È lei o forse no, chissà Ma non se la sente di escludere la possibilità che la donna senza storia non ne abbia invece una, non così limpida come sembrava dire la primissima foto, quella con gli occhi spenti, ma grandi, l'espressione stupefatta di chi non sa di dover morire

Diana, come Lucienne, come Sonia che viene dalla Russia e Nadia la romena Un tentativo basato sul ricordo La partita resta aperta



Aldo Guerrini, il pensionato che ha trovato sulla spiaggia il corpo della ragazza ancora senza nome

Cadavere di donna ripescato nelle acque del Po Era nel fiume da due mesi Suicidio o un nuovo omicidio?

VOGHERA (Pavia) Suicidio? Omicidio? Per il momento, quel corpo non ha nemmeno un nome Non è ancora stata identificata, infatti, la donna ripescata la scorsa notte nel fiume Po, nei pressi del ponte della Becca, vicino a Voghera

Le indagini dei carabinieri sono solo all'inizio, ma è improbabile che si arrivi a dare molto presto un nome al cadavere l'identificazione, infatti, è molto difficile e complicata, perché il corpo è rimasto in acqua per lungo tempo «Era nel fiume almeno da due mesi», ha detto il medico della scientifica intervenuto sul posto «Sicuramente si trovava lì almeno da otto settimane, impossibile meno»

Il cadavere è stato scoperto l'altra notte da due pescatori che hanno dato l'allarme, avvertendo i carabinieri La donna è irriconoscibile Gli investigatori non escludono possa trattarsi di suicidio Il corpo ieri è stato trasportato all'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Pavia

NAPOLI. Noti i risultati dell'autopsia. Poteva essere salvata?

Debora non è stata assassinata ma stroncata da un ictus cerebrale

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI Sfuma il giallo dell'estate, almeno a Napoli Debora Pellecchia non è stata uccisa, è rimasta vittima di un ictus e, molto probabilmente, della paura e dell'indifferenza dei suoi condomini. Lo ha stabilito il perito settore che ha avuto incarico dal magistrato di eseguire le perizie sul cervello della ragazza. Inequivocabili i risultati degli esami Il professor D'Angora ha stabilito, infatti, che Debora Pellecchia, la studentessa ventiduenne figlia di un avvocato civilista, aveva una malformazione congenita al cervelletto Una affezione della quale nessuno, fino al momento dell'autopsia, si era accorto, e che si è evidenziata con una emoragia cerebrale la sera della vigilia di ferragosto, mentre era sola in casa e stava effettuando decine di telefonate per scaricarsi dalla tensione del litigio con il fidanzato avvenuto in mattinata

C'è solo una domanda alla quale la scienza non può dare una risposta Debora poteva essere salvata? Il perito lascia tutti nel dubbio Quel tipo di affezione ha effetti devastanti si verifica all'improvviso, senza alcuna causa apparente Certamente non può essere addebbitata allo stress o ad altro Ha conseguenze gravi, quindi dire, ora, se il focolaio emorragico al cervelletto potesse essere tamponato o meno, anche con un soccorso immediato, è impossibile Sta di fatto che Debora è rimasta per alcuni minuti a terra, nell'androne della sua casa in preda ad un dolore fortissimo, senza soccorso Dalle 19,58, ora in cui più o meno si è sentita male, alle 20,12, ora in cui è giunta la prima «volante» che l'ha trovata morta, sono passati quattordici lunghissimi minuti Debora, dopo il malore è rimasta in vita per cinque, sei minuti al massimo Sarebbero bastati per salvarla?

La ricostruzione che viene fatta dell'incidente è la seguente Debora parla con un amico del fidanzato e con la madre Effettua tra le 19 30 e poco prima delle 20 un'altra decina di telefonate Poi si sente male, accusa nausea fortissima e sensi di vertigine Afferra le chiavi di casa, esce sul pianerottolo per cercare aiuto, perde l'equilibrio e cade per la rampa di scale In questa rovinosa caduta si procura gli ematomi alla nuca ed all'arcata sopracciliare È a terra quando entra la colf dominicana, che ha paura, non comprende la sua richiesta di aiuto Fugge pensando sia una tossicodipendente in crisi Le sue grida restano inascoltate, dal vecchio medico settantenne che abita nel palazzo (che chiama poi la polizia), dal giovane disoccupato che dorme nel suo letto, dalla dirimpettaia che ha dichiarato di aver sentito delle urla e non aver fatto niente

Uccisa da un male nascosto ed imprevedibile e dall'indifferenza, dalla paura, in una zona-bene di Napoli a pochi passi dall'imbarcadero degli aliscafi per le isole, in una città che in queste zone, sta diventando sempre meno se stessa, sempre più chiusa, sempre meno Napoli Sguinzagliati alla caccia di una giallo a tutti i costi sono state tirate in ballo anche persone che non c'entravano nulla È stato inferto un ulteriore dolore ai familiari della ragazza al suo fidanzato

Debora Pellecchia

Pochi si sono fermati a riflettere che la storia di Debora, mostrava, per la prima volta, un volto ancora sconosciuto di Napoli quello della paura, dell'indifferenza, del «fatti i fatti tuoi» In una metropoli dove si diceva, si poteva morire per la troppa assistenza, il vero giallo è capire perché nessuno è intervenuto nessuno si è affacciato a guardare cosa stesse succedendo nessuno ha soccorso una ragazza di ventidue anni che stava male

CHIANTI. Oggi le prime risposte sulle impronte sulla tanica di benzina

Milva e Mirko, prima uccisi poi bruciati, poi giù nella scarpata

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE Una tanica macchiata di sangue, un paio di impronte digitali, una serie di alibi due testimonianze Questi i tasselli di un mosaico che sta prendendo faticosamente forma, nel tentativo di far luce sull'atroce morte di Milva Malatesta la giovane donna trovata carbonizzata nella sua Panda bianca insieme al figlio di tre anni Mirko Una vicenda oscura, inquietante che solleva mille interrogativi, ancora senza risposta Una sola certezza sempre più solida, nonostante la grande cautela delle dichiarazioni del magistrato e degli investigatori la donna e il bambino sono stati uccisi l'assassino ha dato fuoco all'auto di Milva e poi l'ha spinta nella scarpata di Poneta a pochi chilometri da Barberino Le prime risposte sulle impronte e sul sangue trovati sulla tanica sono attese per oggi

Intanto ci sono due testimonianze a cui gli inquirenti danno molta importanza Una è di un giovane, lo stesso che alle 3 15 ha visto le fiamme e ha dato l'allarme che ha portato alla scoperta dei corpi carbonizzati di madre e figlio Secondo il testimone alle una e un quarto della notte tra giovedì e venerdì la Panda di Milva non era né sulla strada di Poneta né nella scarpata dove è stata trovata dai vigili del fuoco tre ore dopo Il giovane ha raccontato alla polizia di essere passato sulla strada di Poneta alle 1 15 e di non aver visto né il fumo, né la Panda È poi passato nuovamente alle 3 30 ha visto il fuoco si è fermato ha visto l'auto nella scarpata ed ha dato l'allarme Il secondo teste afferma che la Panda bianca di Milva Malatesta era parcheggiata davanti alla casa della donna al Pino di Certaldo alle 21 30 di giovedì Queste due testimonianze, insieme a quelle dei vigili del fuoco arrivati a Poneta alle 4 20 e che nel verbale di servizio hanno scritto di un incendio in corso da circa un ora sono i punti fissi di una indagine che sembra ferma in attesa dei risultati della perizia sulla tanica

Interrogatori accertamenti, riscontri La macchina investigativa procede nel suo lavoro, completa le operazioni di routine in casi di questo genere Anche ieri è proseguita la ricerca di persone che potrebbero aver visto Milva e Mirko nella serata di giovedì Ma nessuno sembra aver visto nulla nonostante quella sera facesse un gran caldo e la gente era tutta fuori Secondo gli investigatori madre e figlio sono stati uccisi nelle prime ore della sera e che l'assassino abbia deciso di disfarsi con il fuoco dei loro corpi solo intorno alle tre Un incendio quello appiccato alla Panda violentissimo capace di fondere la scatola del cambio dell'auto che ha di fatto reso quasi impossibile il lavoro del medico legale Non solo la Panda è stata cosparsa di benzina (o miscela) come dimostrano le tracce trovate sull'asfalto ma è stato anche svitato il tappo del serbatoio in modo che rotolando nella scarpata si spargesse altro liquido infiammabile Stamani il magistrato autorizzerà la consegna dei corpi alla famiglia

Delitti d'estate

LODI. Cinquant'anni, occhi scuri, un po' tarchiato, è nato al Sud e vota Lega. Venerdì scorso Rosalia Quartararo ha ucciso la figlia diciannovenne, Maria Concetta, per amor suo L'inchiesta passa a Milano. Nessuna decisione sui funerali

«Non dovevo lasciarla con la madre»

Parla Rosario, l'amante conteso: «Se solo avessi saputo...»

Rosa Quartararo ha trascorso la sua prima notte a San Vittore. In regime ordinario, come si dice in gergo. Cioè non in cella d'isolamento. È tranquilla? Pare di sì. La donna è accusata, sotto un castello di indizi che i magistrati di Lodi considerano schiaccianti, di aver assassinato la figlia diciottene in quella casetta di Bisentrate di Pozzuolo Martesana venerdì mattina. E di averne occultato il cadavere in una roggia aiutata dal suo convivente. D'aver ucciso selvaggiamente Maria Concetta, l'unica delle figlie rimasta a casa, non in preda a un raptus momentaneo, ma con lucida premeditazione. Per gelosia. Per gelosia di un uomo di 50 anni che frequentava Maria Concetta. È entrata a San Vittore domenica sera. E ieri mattina, dopo la prima notte senza interrogatori, trascorsa da sola con la sua coscienza, Rosa Quartararo si è svegliata nel reparto femminile delle detenute in attesa di giudizio. Quello col giardinetto fuori e con la saletta dei giochi per le ragazze madri. Con le tossiche che stanno dentro per spaccio, truffa, rapina. Ma con le carrozzine, i passeggini, gli animali di pelouche. Per Rosa, che ha confessato d'essere una madre assassina, non ci sarà più niente di tutto questo. L'indagine, da Lodi si è spostata a Milano. Competenza territoriale. La casa dove è stato consumato il delitto è sotto la giurisdizione di questa Procura. Il sostituto procuratore Gianni Griguolo per ora non ha visto tutta la documentazione. Per questo motivo non ha ancora dato il via libera per la sepoltura di Concettina. «Ho appena ricevuto gli atti – ha detto ieri mattina – devo esaminarli attentamente. Mi risulta comunque che la donna sia rea confessa». Per questo motivo stamattina Gianni Griguolo andrà dal Gip, il giudice delle indagini preliminari, per la convalida del fermo giudiziario di Rosa Quartararo. Sulla data dei funerali il Pubblico ministero non si pronuncia ancora. Vuole prima esaminare bene il referto dell'autopsia. Interrogherà presto Rosa Quartararo? «Sì, ma non oggi». Anche sulla posizione del convivente della donna, Giuseppe Redaelli, il magistrato ritiene che la posizione sia chiarita. L'uomo avrebbe aiutato la Quartararo a occultare il cadavere, ma non avrebbe partecipato all'omicidio. Una posizione che per ora gli consente lo stato di libertà.

Il portabagagli dove è stato trasportato il corpo di Maria Concetta. Sotto la madre, Rosalia Quartararo e un'immagine della ragazza con il suo patrigno. A destra, Anna Del Bo Boffino

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO CAROLLO

LODI. «Se avessi saputo, se solo avessi saputo, non l'avrei lasciata con sua madre». Eccolo qui, l'amante conteso. Ha giocato col fuoco, facendo innamorare una ragazza giovane, prigioniera di una madre possessiva, «una virago», come descrivono adesso i conoscenti Rosalia Quartararo. Ha scherzato col fuoco, ma è riuscito a non bruciarsi del tutto. Le fiamme hanno avvolto donna Rosa, che da madre onnipotente rischia di finire i suoi giorni come ergastolana, e Maria Concetta, ammazzata a 18 anni una calda mattina d'agosto per aver troppo osato nel sottrarsi al potere materno. Lui, l'oggetto del desiderio, ha il solo torto di essersi fatto invischiare in un gioco troppo grande, a dispetto dei suoi cinquant'anni suonati.

Forse però dopo settimane di erotismo a buon mercato, la sensazione del dramma incombente l'aveva avuta. «Quel venerdì maledetto ho telefonato. La madre mi ha detto che Maria Concetta era al mercato». Ha chiamato più volte, dice. Anche nel pomeriggio Rosa Quartararo gli avrebbe detto di star tranquillo, che prima o poi Concettina sarebbe rientrata. Invece a quanto pare l'aveva appena buttata senza vita nella roggia di Lavagna di Comazzo. Ma tranquillo non era, Rosario. Finito il lavoro, dice che è tornato al paese della ragazza verso sera. Donna Rosa divagava, l'atmosfera era sempre più inquietante. Ma alle dieci, è ormai buio fitto, si arrende all'evidenza che Concettina non tornerà. «Non potevo sapere, immaginare» ripete come un disco. «Se avessi saputo...». Ma che poteva fare, se anche avesse immaginato per tempo il dramma che stava per compiersi? Avrebbe potuto portar via Concettina, salvarle la vita magari conducendola a casa sua? Che avrebbe detto alla moglie, la quale sapeva ma chiudeva un occhio sperando nell'infatuazione passeggera?

Eccolo qui, lunedì mattina, l'amante conteso. Alle 9 si presenta al lavoro, come sempre. Ha trascorso 48 ore d'inferno, torchiato come gli altri nella caserme di Melegnano e poi di Cassano d'Adda. Ma lui risulta estraneo all'omicidio. Non era nella casa maledetta, venerdì. Era qui a Milano nella sua camicia grigio chiara a mezze maniche da guardia venatoria della Provincia, in viale Piceno, dove controlla le licenze di caccia. È un guardiacaccia metropolitano, Rosario. Ma non somiglia all'amante selvaggio di Lady Chatterley. Alto sì e no un metro e sessanta, corporatura media, per non dire tarchiatello, un po' di pancetta. Occhi belli, scuri, mediterranei, profondi, questo sì. Un ex ragazzo del Sud, che viene da Caccuri, duemila anime sui contrafforti della Sila meno turistica, a 700 metri, sulla strada che da San Giovanni in Fiore scende fino a Crotone e alle spiagge di Cirò Marina o Capo Rizzuto. Niente a che vedere coi luoghi più frequentati della Sila classica, come Villaggio Racisi o Villaggio Mancuso. A Caccuri si vive di piccolo artigianato e agricoltura povera. E i giovani se ne andavano su al Nord, a Como, a Varese, a Milano a cercare lavoro. Come Rosario, che oggi si sente ormai milanese al punto da usare scherzosamente il linguaggio lumbard. Dice «terun» ai suoi compaesani, dice «inscì» per dire «così», e si vanta d'aver votato Carroccio. Voglia di farsi accettare, in un'Italia sempre meno ospitale, con tanta Lega, poco sole e senza gli odori forti del basilico o del rosmarino. Non è una gran bellezza, Rosario. A guardarlo così c'è da stupirsi che due donne impazzissero per lui. E

che una abbia potuto strangolare la figlia per amor suo. Però è buono, almeno così dicono. Generoso, allegro, e con gli occhi belli. A Concettina, con un padre sparito quando era in fasce e un patrigno sempliciotto e un po' troppo appiccicoso, Rosario piaceva. Più del suo ex ragazzo, Stefano, troppo giovane coi suoi 19 anni per sottrarla alle grinfie della madre. I due si conoscono alla «Colomba» di Liscate, la trattoria lungo la Rivoltana dove Concettina fa la cameriera da giugno. Lui alla «Colomba» è di casa. Il locale è convenzionato con la Provincia, si mangia a prezzo fisso. Ci va da vent'anni, a volte con la moglie, più spesso da solo. A sentire il titolare, il guardiacaccia non è un dongiovanni impenitente. «Non era il tipo. Non avevamo capito nulla neanche della sua storia con la Maria Concetta». Concettina è giovane, «graziosa, solare», almeno quando non si presenta con gli occhi pesti per le botte di mamma. Nasce una simpatia.

Ma a luglio Rosa Quartararo prende la figlia e la porta in Sicilia. È già gelosia o solo eccesso di zelo? Non si sa. Il mese dopo la ragazza torna, si rimette il grembiulino e i due ricominciano a vedersi. A Ferragosto c'è la fuga che manda la madre su tutte le furie. Forse dormono in albergo qualche notte. C'è la strana denuncia della Quartararo che sa benissimo che la figlia è col «milanese». Ha già deciso il delitto e cerca maldestramente di fuorviare in anticipo indagini che spera lente e infruttuose? Le cerca tutte, sembra, pur di impedire questa relazione, compreso un abboccamento con la moglie dell'uomo. Ma Concetta non si arrende. Neanche quando capisce che la madre non di lei è gelosa, ma del suo amico. Ieri Rosario aveva promesso al Marchini, il titolare della «Colomba», che avrebbe fatto una capatina. Ma quando ha capito che c'erano i giornalisti ad aspettarlo, ha rinunciato. È rimasto nel suo ufficio di Milano. Ripetendo soltanto quelle parole «Se avessi saputo, se avessi saputo...». Poi si infila in macchina scansando un cronista, e fila via. Più che il focoso amante di Lawrence, Rosario ricorda l'Andrea di Germi, quello che s'invaghisce di Rita (Franca Bettoia), ma non riesce a impedirne la morte. Il film si chiamava «L'uomo di paglia».

INTERVISTA

Del Bo Boffino: ma quale madre snaturata!

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. «Si parla di "madre snaturata". È questo davvero indigna...». Anna Del Bo Boffino, giornalista e scrittrice, commenta il «caso di Lodi» e spiega: «Sono giunta alla conclusione che tutto ha ruotato intorno a un problema di libertà sessuale. Libertà conquistata, acquisita, ma di cui non sono stati appresi i codici, le regole».

Il delitto di Lodi è «risolto», la ragazza è stata uccisa da sua madre. E ora molti dicono: «com'è possibile un'atrocità del genere?» e «che fine ha fatto l'istinto materno?».

Sì, questi sono i discorsi che si sentono. Ci si dimentica che diventare madre non significa assumere, automaticamente, l'identità materna. L'istinto materno, per capirci, non è garantito. Lo è forse di più nei confronti dei cuccioli, come accade fra gli animali. Ma quando un figlio è cresciuto, ha superato i diciotto, venti anni, accettarlo diverso da come lo si vorrebbe diventa un compito difficile, complicato, per portare a termine il quale occorre molta coscienza.

Eppure, agli occhi dei più la signora Quartararo ha commesso non un delitto, ma il peggiore e il più atroce dei delitti. È, insomma, una «madre snaturata».

Già, ma ragionare così non ha senso. Anni di ricerche, di studio, ci hanno portato a concludere che la maternità non è tutta sentimento, né è tutta bontà. È indigna oggi che si parli di «madre snaturata», come se il sentimento materno fosse davvero naturale. Invece, la maternità è dura, conflittuale: e nei confronti dei propri figli si provano anche sentimenti "cattivi". Ogni madre è un po' buona e, insieme, un po' cattiva. La maternità comporta momenti di accordo e di conflitto. E l'educazione di un figlio è, perciò, una lunga, continua, mediazione. Del resto, le cosiddette madri «buone», che si sacrificano completamente, alla fine tendono a dominare l'altro; e il rapporto assume connotati certamente un po' perversi. La verità è che tutti metteremmo volentieri nostra madre su un'altare. La vorremmo buona, protettiva, dolce, sempre disponibile e, soprattutto, non-sessuata. Vorremmo, in realtà, la mamma-Madonna. Ma le cose non stanno così, il conflitto è sempre presente.

In questo caso, però, fra madre e figlia doveva essere in corso una guerra: cosa c'era dietro?

Secondo me, sullo sfondo di questo delitto sta l'incapacità di usare, di praticare, la libertà sessuale. Ogni genere di libertà comporta il darsi dei limiti, comporta il conoscere le strade del mondo e comporta la capacità di controllarsi. Ma tutto ciò non è dato quando si tratta di libertà sessuale delle donne. Questa infatti è una conquista che viene ancora gestita con difficoltà, in modo maldestro. Per gestire la libertà ci vuole esperienza. I maschi se la trasmettono l'un l'altro, sin da ragazzini: e così sanno come vivere *on the road*, conoscono le regole del mondo. Le donne? Ancora no. È la prima cosa cui ho pensato, quando la madre ha confessato.

Ecco, che idea si è fatta di questa donna?

Riflettiamo: ha vissuto a lungo nel Sud; poi ha cambiato ambiente, si è separata, ha cominciato a convivere con un uomo, si è infine innamorata di un'altra persona... E che immagini abbiamo di lei? Un volto dall'impronta appassionata, nel bene e nel male; una persona con una forte carica erotica. Questa donna ha spezzato le catene, si è sottratta alle regole ferre di una moralità, come è quella del Sud, dove alle donne il sesso non è concesso: «altrimenti sei una puttana». Solo che questa rivoluzione è stata apparente, o comunque incompleta: Rosalia Quartararo ha acquistato la libertà, ma di essa non ha appreso i codici, le regole. Non sapeva, insomma, usarla.

Sicuramente, si può anche ipotizzare che fra le due donne si fosse scatenata una competizione feroce. Erano innamorate dello stesso uomo...

E infatti questo è l'altro aspetto decisivo, in tutta la vicenda. Teoricamente, tutto avrebbe dovuto essere chiaro, stabilito, nettamente diviso: da una parte il genitore, che esercita la propria autorità; dall'altra il figlio, che al genitore deve obbedienza. Ma qual era la realtà? La figlia aveva 18 anni e la madre 39, la figlia era già donna e la madre ancora giovane. È un fenomeno recente: accade sempre più spesso che due generazioni, teoricamente diverse e divise, si trovino a convivere in una sorta di terra di nessuno. Il salto generazionale è cancellato, non c'è più. E madre e figlia competono sullo stesso terreno. In questo caso, poi, la competizione è divenuta feroce ed è infine sfociata in una vendetta terribile.

L'INTERVISTA

Parla Giulio Sacchetti, che eseguì l'autopsia nel caso-Castellari

«Noi, i medici-detective»

Più difficili le indagini, più utile quell'esame impietoso che si chiama autopsia. «Può dirci molte cose sull'omicidio e anche sull'assassino. Può aiutarci a stabilire come ha ucciso e, in alcuni casi, offrire agli investigatori il primo spunto per individuarlo». Parla Giulio Sacchetti, 45 anni, medico legale nella seconda Università di Roma: ha seguito il caso-Castellari, tuttora avvolto nel mistero.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Autopsia è una delle parole più ricorrenti di quest'estate nera. Si vorrebbe non leggerla e non pronunciarla. Ma essa, oltre ad evocare immagini crude e impietose, indica anche un tipo d'indagine spesso indispensabile per scoprire un assassino, rendere giustizia a una vittima, scagionare un innocente. Di questo parliamo con Giulio Sacchetti, 45 anni, medico legale nella seconda Università di Roma, Tor Vergata, e che ha seguito il caso-Castellari, il dirigente delle Partecipazioni statali trovato morto la mattina del 25 febbraio.

Dottor Sacchetti, la cronaca di questi giorni ripropone un teorema banalissimo: più difficili sono le indagini, maggiore è l'importanza dell'autopsia.

Quando non hai elementi, indizi, prove, quei pochi che riesci a trovare diventano decisivi. E l'autopsia te ne offre qualcuno. Per cominciare, ti aiuta a stabilire l'ora, diciamo meglio, l'«epoca» della morte, le sue cause ed i mezzi che l'hanno prodotta.

Domanda per noi macabra, per lei presumibilmente no: in che modo?

Si procede, innanzitutto, ad un'accurata ispezione esterna del cadavere, soffermandosi su tutte le lesioni. Che possono essere contusive, escoriative, da punta, da taglio, da arma da fuoco... Dopo averle esaminate, sarebbe opportuno fotografarle. Poi, si passa all'autopsia vera e propria. Si taglia il cuoio capelluto, per mettere a nudo la calotta. Se ci sono emorragie interne corrispondenti alle ferite esterne, bè, allora, significa che la ferita ha una certa profondità. Poi, si taglia...

Fermiamoci, dottore. Dal tipo di ferita si risale all'arma usata, giusto?

Non è così facile. Un colpo di chiave inglese, se inferto in un certo modo, è riconoscibile, altrimenti non si distingue da un colpo dato con un attizzatoio o con un qualsiasi altro oggetto solido a superficie stretta. Per le armi proprie (bianche e da fuoco), il discorso è diverso. Risulta in genere più facile risalire dalla ferita al tipo di oggetto usato per colpire. Ma, in ogni caso, bisogna fare indagini approfondite. Ad esempio: se vogliamo individuare il tipo di proiettile, è necessaria una radiografia per scoprire eventuali frammenti rimasti nel corpo della vittima. E non è detto che, alla fine, si riesca a capire.

Il corpo di Sergio Castellari trovato nelle campagne di Sacrofano il 25 febbraio scorso

Il tipo di ferita può darci indicazioni sull'assassino? Può suggerirci qualcosa sulla sua forza, sulla sua corporatura?

Sulla sua eventuale posizione. Facciamo un esempio. Il cadavere viene rinvenuto in campagna, il foro d'ingresso del proiettile è a un metro e sessanta centimetri dal suolo, quello d'uscita a un metro e dieci. Conclusione: l'assassino ha sparato dall'alto. Altro esempio. La profondità di una ferita da taglio potrebbe dirci qualcosa sulla violenza del colpo, quindi, eventualmente, sulla forza dell'assassino.

L'ora della morte?

Per accertarla si procede al rilievo della temperatura del luogo dove è stato ritrovato il corpo. Poi, quella del cadavere. Noi sappiamo che una persona normale ha una temperatura di 36 gradi e mezzo, 37 gradi. E sappiamo che, ogni ora, essa scende di una certa quantità. Dunque, se la temperatura del cadavere è di 25 gradi, vuol dire che, dal momento della morte, sono passate... In realtà, è difficile, spesso impossibile, stabilire con esattezza l'«epoca della morte». Ci sono molti fattori estrinseci che possono aver influito sulla temperatura del cadavere. L'intensità del sole, una fonte di calore vicina, le condizioni ambientali, la presenza di un certo tipo di vegetazione. Di sicuro, tutto è più facile quando il corpo viene rinvenuto poche ore dopo il decesso. Importante, poi, è stabilire il grado di rigidità raggiunto dal cadavere.

L'autopsia, talvolta, non riesce a dirci neppure se la persona è morta per un malore o è stata uccisa. Perché?

Dipende anche dal medico che la esegue. Si vede quello si sa. Più sappiamo, dunque, e migliore è il risultato del nostro lavoro. C'è da dire, però, che a volte i quadri traumatici sono sfumati, confusi. Le ferite non chiare. Ma un'attenta osservazione, e altri esami (istologici, per esempio), dovrebbe aiutare a fugare i dubbi. In generale, ci sono corpi che «parlano» più di altri. Se la vittima si è difesa, ha lottato, possiamo trovare brandelli di capelli sotto le sue unghie.

E gli errori?

Possiamo sbagliare diagnosi. E una diagnosi sbagliata può offrire un alibi ad un assassino e toglierlo a un innocente. Bisognerebbe, in certi casi, avere l'umiltà di dire: non lo so, i dati sono confusi, non riesco a stabilire l'ora della morte.

Lei ha seguito il caso-Castellari. Complicato, mille dubbi...

Preferisco non parlarne.

Dottor Sacchetti, il suo rapporto con la morte, sul lavoro, è tecnico, neutro, non dolente. È così anche quando smette il camice e i guanti?

Per me, la morte è un momento, è cosa facile, non è un nemico.

Il paesino medievale è sulle alture di Bordighera, a cinque chilometri dal confine francese. Già stampati per i 400 sudditi patenti e passaporti

Il «sovrano» ha conquistato la chiesa di S. Michele a Ventimiglia Alta «Ranieri di Monaco? Un nobile fasullo» Ma il Casinò, per ora, non è previsto

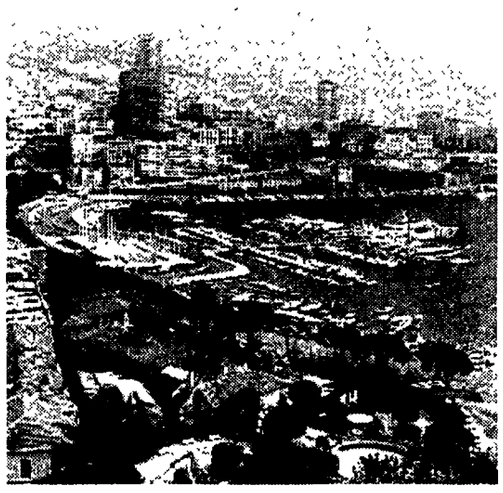
«Sono un re, datemi un Principato»

A Seborga, in Liguria, «Giorgio I» sogna l'indipendenza

Il borgo medioevale di Seborga, sulle alture di Bordighera, vuole diventare Principato e per prima cosa si è riconquistato la Chiesa di San Michele a Ventimiglia Alta. Giorgio I, sovrano indiscusso di 400 anime, guarda con sufficienza al vicino Grimaldi di Monaco, «nobile fasullo», e dopo aver stampato passaporti e targhe automobilistiche sogna l'indipedenza. Quanto al Casinò per ora non è nei suoi programmi.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

VENTIMIGLIA. Il visconte Medardo di Terralba diventato «dimezzato»? Il barone Cosimo Piovasco di Rondò diventato «rampante»? Adesso si chiama Giorgio I di Seborga e si agita senza cappa e spada proprio tra gli elci, gli ulivi, i limoneti e i fichi dove gli eroi di carta di Italo Calvino cambattevano le loro battaglie contro il destino. A Giorgio Carbone il titolo nobiliare lo hanno conferito i 400 abitanti di Seborga, un paesino medioevale incastonato sulle alture di Bordighera, 5 chilometri in linea d'aria col confine italo-francese, qualcosa di più dal principato di Monaco al quale il sovrano locale guarda con sufficienza vista la differenza di blasone: i Grimaldi sono indipendenti dai genovesi da «appena» il 1651; loro, i seborghini, datano 954 quando il conte Guido da Ventimiglia (che ci sia di mezzo ancora Calvino?) dotò delle nobili insegne il feudo ligure dando lo scettro al priore Cristophe, della comunità religiosa delle isole Lerins, in faccia a Cannes. E tutto è filato liscio per secoli e secoli con tanto di zecca di monete d'oro e d'argento. Finché nel 1729 il Re di Sardegna acquistò Seborga al prezzo di 190 mila lire concedendo ai clan familiari, detti «focolai», la facoltà di eleggere i propri regnanti costituendo di fatto quella che Carbone chiama «il primo esempio di monarchia costituzionale».



Una veduta del Principato di Monaco e sopra la principessa Carolina

Ma da quando Giorgio I si è messo a studiare il passato, approfittando del privilegio del celibato e di qualche feria in più dalla cooperativa di floricoltori da lui diretta, ed ha scoperto il volume «Mille anni di storia» dell'insigne studioso locale Calvini, Seborga si è trasformata in una vera e propria fucina di indipendenza: passaporti esclusivamente agli abitanti, timbri postali, targhe automobilistiche e persino cinque soldati in divisa, quando le mogli li lasciano andare e al bar sono già in quattro per la briscoletta. In quanto al Casinò – emblema di quel «nobile fasullo» di Ranieri di Monaco – per ora non è nei programmi del neo-Principato.

Solo che Giorgio I, studia e ristudia, ha messo gli occhi sulla chiesa di San Michele, gioiello architettonico medioevale di Ventimiglia Alta che – secondo il già citato Calvini – nel 954 apparteneva ai seborghini, con tutti gli annessi e connessi (orto, damigiane, uliveto ecc.). E sabato scorso Giorgio I e le sue milizie in livrea si sono presentati davanti al povero parrocco, don Franco, proprio sul mezzogiorno quando l'odore del pesce fritto già solleticava il suo olfatto. «Voglio una richiesta scritta» ha detto il religioso mentre spegneva la cucina a gas. Detto e fatto, Giorgio I ha preso la carta intestata con la dicitura Sua Maestà Reale e lo stemma principesco bianco-azzurro di Seborga e l'ha riempita di proclami storici. E ieri pomeriggio il grande incontro con un emissario del vescovo di Ventimiglia il quale ha subito abdicato consegnando le chiavi di San Michele come atto simbolico. «La chiesa è ora sotto tutela del principato» ha tuonato Giorgio I con i denti lucidati che illuminavano la faccia barbuta. L'uomo che volle essere re – come recitava un titolo di Rudyard Kipling – non pare per nulla afflitto dalla noia del potere anche perché ammette, con semplicità, che «lui si sentirà principe solo quando riavrà conquistato il suo territorio». E a chi gli ha ricordato che nelle sue vene non scorre neanche una goccia di sangue blu, lui ha rispolverato l'antica dinastia dei Carbone, una delle prime designate dai Savoia a guidare la monarchia costituzionale del paese rivierasco. Il sovrano ha quindi preso il comando della sua Mercedes blu fiammante, targata «93 0001», nella quale hanno preso posto i suoi soldati e i paggi in costume che hanno ordinatamente riposto le bandiere e le insegne nel porta-bagagli. Ad attenderlo a Seborga c'erano i suoi fidi consiglieri, il sindaco indipendente Semeria e il presidente della Pro Loco Fogliarino con i quali ha tenuto, sino a notte fonda, un consiglio del Principato telefonando a tutti i 120 abitanti abbonati alla Sip, in attesa di una propria società telefonica. Poi Giorgio I si é appisolato nei dolci sogni regali pensando che, in fondo, il barone rampante e il visconte dimezzato erano suoi antenati, solo un po' bizzarri.

La mega-tangente Enimont

Cusani resta in carcere I giudici: il sistema che pagava siede in Parlamento

Resta in carcere Sergio Cusani, il finanziere che procurò, per conto di Gardini, cento miliardi del tangentone Enimont destinato ai politici. Per i giudici può ancora commettere reati, «poiché il sistema che finanziava non è azzerato, ma siede ancora in Parlamento». Si indaga su di lui anche per la vicenda dei Bot rubati forse finiti nel monte-tangenti. Provenivano dalla rapina al Banco di Santo Spirito?

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Brutte notizie per Sergio Cusani, il finanziere che su ordine di Gardini, rastrellò cento miliardi in nero e li recapitò direttamente ai politici, che battevano cassa per la vicenda Enimont. Il Tribunale della libertà, ha respinto il ricorso presentato dai suoi avvocati, e dunque il finanziere, arrestato il 23 luglio, resterà in carcere. La notizia non deve essergli arrivata come una doccia fredda. Il 3 agosto aveva scritto una lunga lettera, che i suoi legali resero pubblica, in cui annunciava che non avrebbe neppure chiesto la scarcerazione. Con cupo pessimismo affermava: «la mia posizione umana è tale che dovrò bermi qualsiasi pozione venefica mi venga somministrata, fino all'ultima goccia» e rivendicava un unico diritto, quello di essere processato subito, riservandosi di raccontare solo davanti ai giudici la sua verità.

Per non lasciare nulla di intentato, i suoi difensori hanno puntato tutte le carte sul fatto che Cusani non può inquinare le prove, perché sono già state acquisite, né può commettere nuovi reati, poiché i protagonisti della vicenda in cui è coinvolto sono fuori gioco. Ma questa tesi non convince i giudici del riesame, che nell'ordinanza constatano che «il sistema così lamentato, finanziato da Cusani, non è affatto azzerato ma siede ancora in Parlamento». Cusani ha ammesso, come si dice in gergo giuridico, la materialità dei fatti contestati, ma respinge i titoli di reato per cui è stato arrestato: falso in bilancio e finanziamento illecito ai partiti. «Ho ammesso che su ordine di Gardini mi sono preoccupato di creare una provvista (fondi extra-bilancio, destinati al pagamento di tangenti, ndr) che poi ho collocato nelle mani di soggetti non scelti da me e secondo opportunità politico/industriali, del pari non decise da me». Precisa però di non essere un «ente» tenuto al bilancio e che quindi non sussistono le accuse formulate dai pm.

Ora la sua storia si appesantisce, per qualche scheletro trovato nei suoi armadi, già prima della tempesta Enimont. Il suo nome è collegato anche a un'inchiesta romana, che nella primavera dello scorso anno incluse, tra gli indagati eccellenti, anche l'ex guardasigilli Claudio Martelli. I magistrati della capitale gli inviarono un'informazione di garanzia per ricettazione di titoli di stato rubati: una partita che faceva parte del malloppo rapinato due anni prima in un assalto a un furgone del Banco di Santo Spirito. In quell'avviso di garanzia c'era anche il nome di Sergio Cusani. L'ex delfino era stato inguaiato da una sua bella collaboratrice, la svizzera Ellen Winfred Kollbrunner, arrestata mentre cercava di piazzare nella patria del riciclaggio 60 miliardi di quei titoli. Tutti smentirono qualunque coinvolgimento, ma quelle carte false, bloccate in ritardo dal Banco di Santo Spirito, presero il largo, disseminate in banche di mezza Europa. Ora, una delle ipotesi su cui lavorano i magistrati di «Mani pulite», è che parte di quei titoli «taroccati», sia stata rifilata ai politici che hanno incassato il mazzettone Enimont e che in questo possa esserci lo zampino di Cusani. Non c'è nessun riscontro e in ambienti della procura si precisa che questa è solo una pista possibile, suffragata dalle date (la rapina avvenne il 2 novembre del 90 e la tangente Enimont fu pagata venti giorni dopo) e da deposizioni raccolte. A verbale risultano dichiarazioni di Lorenzo Panzavolta, presidente della Calcestruzzi, gruppo Ferruzzi, e del forlaniano Alberto Grotti, che raccontano che il finanziere pagò in bot una tranche da un miliardo della torta destinata alla Dc. Loro furono i tramiti, ma stranamente Cusani li contattò, dicendo che doveva fare una verifica, proprio su quei titoli. Si rassicurò quando seppe che Grotti li aveva incassati. Forse perché se un bluff c'era, sicuramente non era stato precocemente scoperto.

Polemiche «roventi» sulla spedizione ambientalista. Stop in Umbria

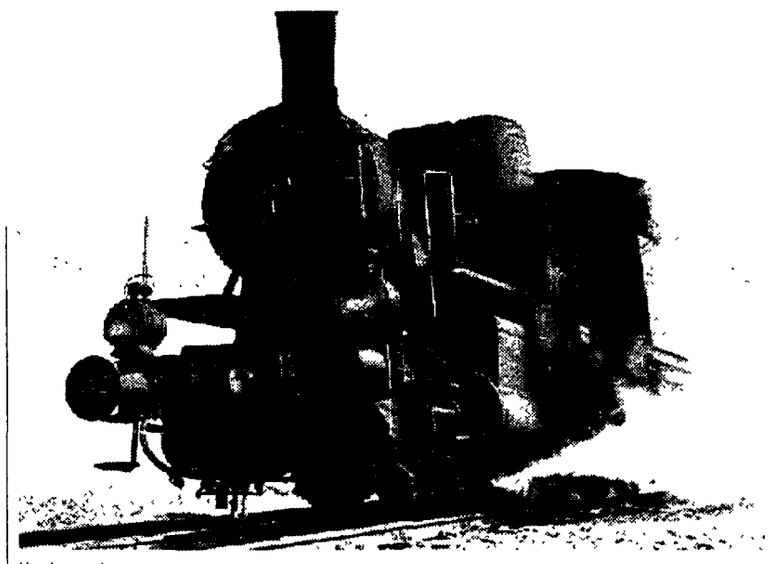
Bloccata la vaporiera ecologista La nostalgia provoca troppi incendi

Una spedizione ambientalista finita con l'incendio di alcuni chilometri di scarpate ferroviarie e con polemiche ecologiche sul suo protagonista: il treno a vapore rispolverato dal Wwf e da altre associazioni per una serie di «gite della nostalgia» e per sostenere il bisogno di non abbandonare le tratte secondarie. Un'iniziativa che le faville della vaporiera a carbone del 1919 rischiano di mandare in fumo.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Doveva essere il viaggio della nostalgia, della gita nel verde, della riscoperta ecologica: un vecchio treno, i vagoni a terrazzino datati 1934, la locomotiva a vapore, il romantico percorso sui poco frequentati binari da Rieti al lago Trasimeno, la frotta entusiasta di famiglie con antiche macchine fotografiche e zaini moderni per una «giornata come ai bei tempi andati». Si è trasformata invece in un incubo per i cinquecento avventurosi e in un quasi disastro ambientale lungo il tragitto del «treno della memoria». Soste, interruzioni, guasti, trasbordi, ferroviarie incomprensioni, ritardi e, soprattutto, incendi provocati dall'antidiluviana vaporiera, modello 740 del 1919, che, sbuffando a 50 chilometri l'ora, ha lasciato dietro di sé una scia di fuoco paragonabile soltanto all'azione scientificamente distruttiva dei piromani d'agosto.

E dire che tutto era partito sotto i migliori auspici e con innocenti intenzioni: un'idea ambientalista con l'adesione del Movimento azzurro, del Gruppo difesa del treno, del Wwf e di Legambiente; il viaggio organizzato dalla campagna reatina sino al lago e con visita all'isola Maggiore; qualche nobile intenzione e la poca spesa (42mila lire, traghetto compreso), ma finita con l'amaro commento di una delle promotrici, Teresa Koller: «Col viaggio su un treno d'epoca volevamo anche protestare contro la decisione delle Ferrovie dello stato di sopprimere alcuni tratti secondari della rete, perché l'ambiente si tutela privilegiando i trasporti su ferro rispetto a quelli su gomma. E poi avevamo già fatto un viaggio lo scorso giugno con un treno a vapore sulla linea Terni-Rieti-L'Aquila ed era andato tutto bene. Questa volta è stato un viaggio alla Fantozzi, e soltanto la mia fede ambientalista mi ha impedito di mollare tutto e tornarmene a casa».



Una locomotiva a vapore

Insomma una sorta di odissea iniziata alle 8 del mattino e risoltasi in un tormentone terminato a notte fonda. Il primo incendio dopo pochi chilometri, nei pressi di Spoleto, provocato dai lapilli della caldaia a carbone che volano nella scarpata della ferrovia al passaggio del convoglio. E altri ne sono seguiti sino a Passignano, prima meta del viaggio, ma poco hanno potuto le guardie forestali e i vigili del fuoco che seguivano da vicino la pittoresca tradotta: erano stati allertati dalle Fs che paventavano il pericolo, ma la vastità di alcuni incendi è andata al di là delle loro forze.

Ed è allora che si è deciso di sostituire la locomotiva con una motrice elettrica che non facesse danni, ma gli incovenienti per la comitiva non sono finiti il mentre la «piacevole gita» si trasformava in accese polemiche tra «amici del treno», Legambiente (prontamente dissociatasi dall'iniziatica: «Siamo contrari alle locomotive a carbone, combustibile contro il quale peraltro ci battiamo a causa del notevole inquinamento che produce») e Teresa Koller che invece se l'è presa con «la cattiva manutenzione lungo la ferrovia dove erba e vegetazione secca non vengono rimosse: un pericolo anche per gli altri treni».

Chi invece non si è ricreduto sulla bontà del trasporto a vapore è il Wwf che ha risposto al «viaggio fantozziano» proponendone un altro, un weekend sul treno a vapore sulla Terni-Sulmona, una «delle più belle e panoramiche linee ferroviarie d'Italia». Purché resti tale anche dopo il passaggio della bollente vaporiera del 1919.

Incontro Ciampi-Riggio per l'emergenza fuoco «Una legge obbligherà le Regioni a intervenire»

ROMA. Ancora una giornata di mobilitazione sul fronte degli incendi, che continuano a imperversare in gran parte d'Italia: dalla Sardegna, al Maceratese, dove le fiamme ieri hanno incenerito oltre duemila ettari di boschi. Nel Gargano, sabato scorso, un uomo è stato travolto da un albero durante un incendio, è in ospedale con prognosi riservata. In Toscana sono scoppiati ben 100 incendi solo nel fine settimana.

Per fare il punto sull'estensione delle fiamme, sulle loro origini che sono quasi sempre dolose, quindi sulle misure da adottare per fronteggiare l'emergenza, ieri, il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto il sottosegretario alla Protezione civile Vito Riggio e il direttore generale del Dipartimento protezione civile della presidenza del Consiglio, Emilio Del Mese. Riggio ha informato il presidente del Consiglio che il primo settembre convocherà il Consiglio nazionale della protezione civile per mettere a punto proposte di misure legislative e di potenziamento tecnico–organizzativo che prevedano il ricorso anche al volontariato. «Scopo della riunione – Informa una nota di Palazzo Chigi – è quello di promuovere una appropriata legislazione che faccia obbligo alle regioni di intervenire secondo standard mirati alle esigenze di ciascuna area geografica».

Intanto nel Pescarese due ragazzi di 14 e 15 anni sono stati sorpresi ad appiccare il fuoco, usando dei normalissimi fiammiferi da cucina. Hanno confessato ai carabinieri di averlo fatto per vedere all'opera i vigili del fuoco. I due sono stati fermati per un normale controllo mentre viaggiavano su una «Vespa», dopo pochi minuti era divampato un incendio in un boschetto vicino. In un primo momento i ragazzi hanno negato, poi hanno ammesso non solo gli incendi recenti, ma anche un altro, appiccato alcuni giorni fa vicino ad una strada proviciale.

A 14 anni sfruttava prostitute

Scappa di nuovo Ahmed bossetto dei «caruggi»

GENOVA. Compare e scompare tra le quinte fatiscenti del centro storico genovese con la consumata abilità di un'autentica «Primula rossa». E così per poliziotti, carabinieri e vigili urbani, il piccolo Ahmed sta diventando un grande cruccio. Ahmed è l'adolescente magrebino che ha conquistato le prima pagine dei giornali quale presunto complice di una rapina e probabile autore di uno sfregio a bottigliate. Era stato bloccato la prima volta una decina di giorni fa, subito dopo la rapina che avrebbe fatto insieme ad un connazionale maggiorenne ed era stato affidato ad un centro di accoglienza. Ma dopo essersi rifocillato aveva tagliato la corda, si era messo alla caccia del suo accusatore, lo aveva scovato in un bar e lo aveva «punito» colpendolo alla testa ed al viso con una bottiglia rotta. Poi si era dileguato. Sabato scorso una pattuglia lo aveva rintracciato. Si era difeso così: «Non c'entro niente, né con la rapina né con lo sfregio e comunque non potete arrestarmi, sono minorenne». Parola sacrosante. Alla fine lo avevano accompagnato da un parente che abita a Sampierdarena e si era impegnato a far comparire Ahmed ieri mattina la tribunale dei minori. Ma l'appuntamento è stato disertato. Ahmed è di nuovo uccel di bosco.

Imbarazzo nella questura di Napoli. Stavano sorvegliando un pentito

Finti poliziotti rapinano veri agenti Via con mitraglietta e portafogli

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. «Fermi polizia... questa è una rapina». L'altra notte alle 1,30, due malviventi hanno derubato due poliziotti che erano in servizio di sorveglianza alla casa di un pentito. I due banditi hanno atteso che ci fosse il cambio della guardia degli agenti (in borghese) per agire. Proprio mentre c'era il cambio delle consegne uno dei due si è avvicinato agli agenti e ha detto: «Fermi polizia» ed ha spianato un'arma. Il suo complice per rendere più verosimile la scena ha gridato dall'ombra in tono minaccioso: «Avvicinatevi all'auto». Solo quando i due agenti sono usciti dal buio i due malviventi si sono accorti che avevano alla cintola le pistole e le manette. Hanno avuto paura, e sono scappati portando via l'auto civetta con all'interno due giubbotti antiproiettile, una radio ricetrasmittente, una pistola ed una mitraglietta.

La rapina è stata denunciata al commissariato di Frattamaggiore, un grosso centro della provincia di Napoli. Il questore di Napoli, Ciro Lomastro, ha illustrato i particolari della rapina ieri pomeriggio. Non senza imbarazzo, ha spiegato che non potevano essere forniti maggiori particolari sull'episodio perché avrebbero potuto favorire l'individuazione del «pentito» e quindi coloro che vogliono individuare questo «bersaglio». È stato lo stesso dottor Lomastro, a spiegare che fin dalle prime ore della mattina era stata recuperata gran parte del materiale rapinato: l'auto civetta, la pistola, i giubotti antiproiettile, la radio. Unico oggetto sparito, la mitraglietta.

Il luogo esatto dov'è avvenuto il «colpo» è tenuto segreto. Si sa che è una strada periferica di Frattamaggiore. Da un viale si accede ad una zona al confine fra la campagna e l'insediamento urbano. Il viale, dov'è situata la villetta che ospita il pentito, è sbarrato da un cancello. È stato proprio all'altezza del cancello che si sono appostati i due malviventi che hanno finto di essere poliziotti. Gli agenti non hanno reaggito per evitare che nascesse un conflitto a fuoco che poteva compromettere la sicurezza del «collaboratore di giustizia».

Ciro Lomastro ha affermato che gli agenti rapinati rapina, comunque, sono stati adeguatamente redarguiti e che a loro carico è stato aperto un procedimento amministrativo. Sul «pentito» il questore non ha voluto aggiungere nulla se non che «si tratta di un obiettivo di primaria importanza, che sta attivamente collaborando con i giudici». Lomastro si è mostrato ottimista anche sulle possibilità si recuperare anche l'arma sparita, non fosse altro perché i due rapinatori sembrano essere criminali comuni che avranno alcune difficoltà a riciclare un'arma «che scotta».

Per quanto possa sembrare assurdo, non è la prima volta che esponenti delle forze di polizia vengono rapinati di auto e armi. L'episodio più eclatante avvenne oltre dieci anni fa a Carinaro, in provincia di Caserta. Due carabinieri in servizio di sorveglianza nella zona, nei giorni di Natale, entrarono in un bar per dei controlli. All'uscita trovarono che la «gazzella» era sparita con tutto quello che conteneva. L'auto fu ritrovata tre giorni dopo. ☐ V.F.

Mafia, fondazione «Montinaro» critica questore di Palermo

PALERMO. Critiche sulla conduzione delle indagini sulle stragi Falcone e Borsellino, condotte dal questore Arnaldo La Barbera, sono state espresse in una conferenza stampa da Roberto Campesi, 30 anni, che si definisce «ex carabiniere con compiti speciali» (ha prestato servizio militare nell'Arma), presidente di una «fondazione» intestata ad Antonino Montinaro, uno dei tre agenti uccisi nella strage di Capaci.

Alla conferenza stampa di Campesi, erano presenti Fiammetta Borsellino ed Anna Falcone. La Falcone ha detto che «se le cose riferite sono vere devono essere denunciate alla magistratura». Campesi, che due anni fa era stato denunciato dalla squadra mobile diretta proprio da La Barbera, per minacce a mano armata a pubblico ufficiale, ha sostenuto che sulle «indagini condotte dal procuratore di Caltanissetta, Giovanni Tinebra, potrebbe avere influenza negativa l'apporto di La Barbera, oggi a capo di uno staff di 50 investigatori a disposizione della Procura di Caltanissetta. Campesi ha accusato La Barbera di non avere adeguatamente protetto Giovanni Falcone ed ha affermato che il giudice non si fidava del funzionario «tanto che un giorno lo buttò fuori dalla sua stanza». Campesi ha detto che il questore avrebbe ridotto il livello del servizio di sicurezza di Falcone, insabbiato le segnalazioni critiche in proposito e che non sarebbe riuscito, nei cinque anni trascorsi alla squadra mobile, «a catturare alcun boss mafioso». Al funzionario ha contestato di avere un alto tenore di vita, di disinvoltura nell'uso delle armi, aggiungendo che, ciò nonostante, La Barbera è stato promosso due volte perché riscuote la fiducia del capo della polizia, Parisi.

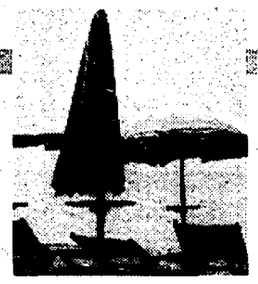
ITALIA RADIO L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE
SOSTIENI ITALIA RADIO

ITALIA RADIO LANCIA
UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI
PER L' AUTOFINANZIAMENTO

FAI UN BONIFICO DI L. 120.000 (per dodici mesi)
DI L. 60.000 (per sei mesi)
sul c/c bancario n. 30242
intestato a ITALIA RADIO scrl
CARIPUGLIA - FILIALE DI ROMA
Coord. Banc.: C 06265 03200

Sotto l'ombrellone



Dalle Alpi alla Sicilia gli italiani cantano grazie all'elettronica
Nella tv delle repliche si salvano solo Marchini, Minà e Vaime

Una letteratura tutta al femminile e un piano che suona sulla sabbia
Il liscio cambia look e 800 metri d'argento fanno sognare

Ecco a voi la hit parade dell'estate

Vanno sempre forte i miti. Turisti e stelle cadenti in crisi

A volerla prendere dal versante serio non si dovrebbe ignorare che questa che si avvia alla conclusione è l'estate di Tangentopoli, dei tragici suicidi, di una lunga serie di omicidi e di Irma, la bambina simbolo dell'inumanità della guerra civile nella ex Jugoslavia, a due passi dalle nostre spiagge. Ma l'estate 1993 è anche altro. Vicende culturali e fenomeni di massa, noiose serate davanti alla tv che in attesa della riorganizzazione della Rai ne ha approfittato per ammannire vecchi (e spesso scadenti) programmi a tutte le ore (tranne alcune benemerite eccezioni). Serate a naso in su in attesa di una cascata di stelle capace di realizzare anche il più difficile dei desideri. Oppure notti in discoteca aspettando l'alba non più solo ballando per ore ma gareggiando (per ore) a chi riesce a stonar meglio nonostante l'aiuto dell'elettronica. Il «karaoke» ha invaso spiagge e balere, pensioni e alberghi, piazze e case, feste patronali e teatri. Il bilancio è disastroso: gli italiani non sanno cantare ma si ostinano a farlo. Per gli amanti del bello qualche buon libro e i bei film della scorsa stagione aspettando l'autunno. I turisti non affollano più il nostro Paese. Gli italiani che son partiti lo stesso hanno preferito l'economica Grecia. Gli altri si sono dovuti accontentare di sognare guardando la fuga di un ragazzo di Sicilia che è riuscito a conquistare una medaglia d'argento.

L'oggetto

Si scrive «karaoke» si legge «rompiorecchie»

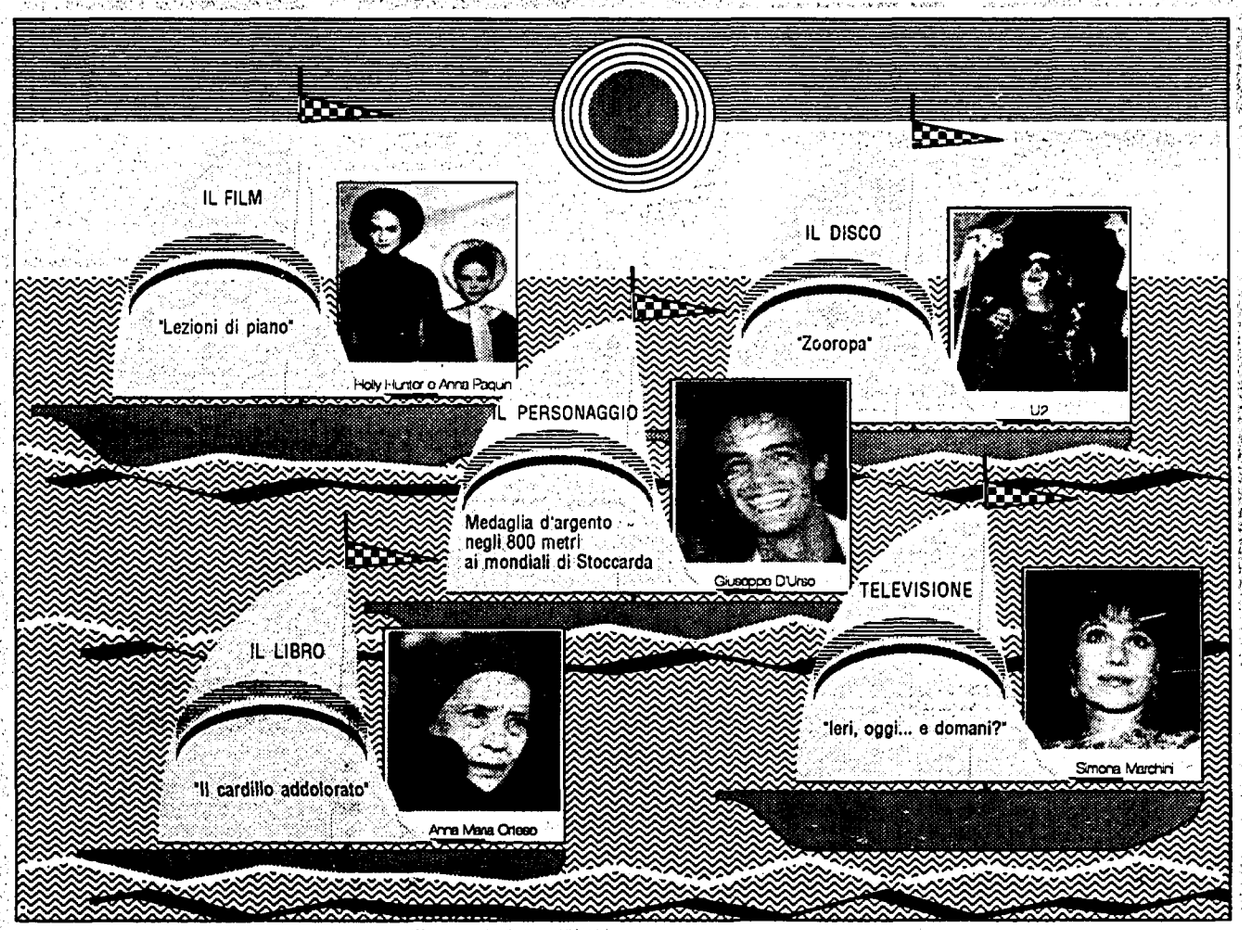
In principio era la *Corrida*, il mitico programma prima radiofonico e poi televisivo di Corrado in cui attempate casalinghe e giovanotti di buone speranzeaccettavano di fare delle tremende figuracce pur di avere un pubblico – spernacchiante, peraltro – per le loro esibizioni. Poi venne il karaoke, il vero tormentone di questa già abbastanza tormentata estate '93. Una moda nata – come molte altre nefandezze giunte fino a noi, da Godzilla ai cartoni animati a base di mostri – dal Giappone, e diffusa da queste parti anche grazie alla colpevole complicità di un apposito programma di Italia1. Ormai non ci si salva più: in discoteche, balere, spiagge, campeggi, prati di montagna, feste in casa e case senza feste imperversano senza tregua congreghe di aspiranti rockstar e solitari onanisti dell'ugola. Con attrezzature che vanno dal «vorrei ma non posso» (un registratorino, una cassetta con le basi musicali e un foglietto con i testi) fino al «voglio e posso, e te lo faccio sentire» (microfono, amplificatore da mille watt, megacasse acustiche, video con i cantanti che muovono la bocca e le parole in sovrimpressione). L'intonazione, però, non è compresa nel prezzo.

Il programma tv

«Ieri, oggi... e domani?» e il replay si salva

D'estate si sa anche la tv va in vacanza. E ai telespettatori più fedeli restano soltanto un mucchio di repliche e qualche varietà balneare con sfoggio di soubrette e gare agonistiche che si ripetono uguali a se stessi ormai da anni (basti pensare allo stagionato *Bellezze al bagno* della Fininvest o all'ormai secolare *Giochi senza frontiere* di Raiuno). Quest'anno però a portare refrigerio nel desertico palinsesto estivo ci ha pensato Raitre con l'aiuto di un curioso terzetto che ci ha proposto un viaggio a ritroso proprio nell'universo televisivo: Simona Marchini, Gianni Minà ed Enrico Vaime. Dal titolo *Ieri, oggi e domani?*, il programma della terza rete ci ha riportato ai tempi della tv in bianco e nero (i popolari sceneggiati, le vecchie *Canzonissima*) sollecitando il confronto con quella di oggi e rivolgendo anche uno sguardo ironico e divertito a quella del futuro.

Tra gli altri programmi dell'estate, poi, non si può non segnalare il *Sottotraccia* di Ugo Gregoretti (anche questo su Raitre), uno dei pochi «casi» di tv intelligente ed ironica che ci ha proposto divertenti immagini dell'Italia minima dei nostri giorni. Comunque a tener fede all'Auditel la vera rivelazione di questa estate in tv è stata l'atletica.



Il film

Quando sulla spiaggia s'«abbronza» un pianoforte

Il film dell'estate lo vedremo solo in autunno. Almeno noi italiani, perché nel resto del mondo è già uscito e ha già ampiamente spopolato. Perché il film dell'estate '93, anche per l'Italia, è indiscutibilmente *Jurassic Park* di Steven Spielberg. In America ha superato la folle cifra di 300 milioni di dollari incassati, in Italia, pur non uscendo (ancora), ha già ottenuto almeno un triplice effetto: far risalire nelle classifiche l'omonimo romanzo di Michael Crichton, far vendere come il pane qualunque gadget a forma di dinosauro, e oscurare ogni altro titolo della prossima Mostra di Venezia, dove passerà fuori concorso. Al di là dell'attesa per tirannosauri & C., l'estate cinematografica è come sempre fiacca nonostante il tentativo di tenere aperti i cinema. Segnaliamo comunque l'ottima tenitura del film vincitore di Cannes, *Lezioni di piano*, della neozelandese Jane Campion: uscito a fine maggio sull'onda della Palma d'oro, è rimasto in programmazione quasi ovunque raggiungendo l'ottimo incasso complessivo di quasi 4 miliardi e mezzo. Per un film di altissima qualità, è un risultato straordinario. Diciamo dunque che il film dell'estate è lui. Anzi, lei: forse il più bel film diretto da una donna in tutta la storia del cinema.

La canzone

U2 contro 883: match all'ultimo disco

Musicalmente è un'estate mitica, zoologica, karaokica. Il tormentone dell'estate (c'è chi lo ama e lo canta, c'è chi lo odia e lo canta lo stesso, disgustato) è *Sei un mito*, canzoncina degli 883 che già l'anno scorso spopolarono cantando l'uccisione dell'Uomo Ragno. «Mito» va considerata la parola più inflazionata dell'anno, anche per colpa (o per merito?) di questa canzone. Che, nelle hit-parade, conosce due soli rivali, uno dei quali, per così dire, collettivo: perché l'autentica «dritta» dell'estate, in discoteche, feste di piazza, sagre e anche feste dell'*Unità*, è lui, il karaoke, l'arte di essere tutti protagonisti per tre minuti intonando (e spesso stonando) la propria canzone preferita. E comunque Fiorello, l'inventore del karaoke, impazza anche in proprio, con il disco *Spiagge e lune*, titolo quanto mai estivo. Per fortuna l'altro rivale degli 883, a cui ci riferiamo con la parola «zoologica», è assai più nobile. Si tratta del gruppo rock degli U2, il cui lp *Zooropa* va molto bene, e il cui tour è stato il vero evento multimediale dell'estate. I soli concerti che hanno fatto il pienone, insieme all'unico rocker capace ancora di smuovere le masse: il solito, sempiterno Vasco Rossi.

Il libro

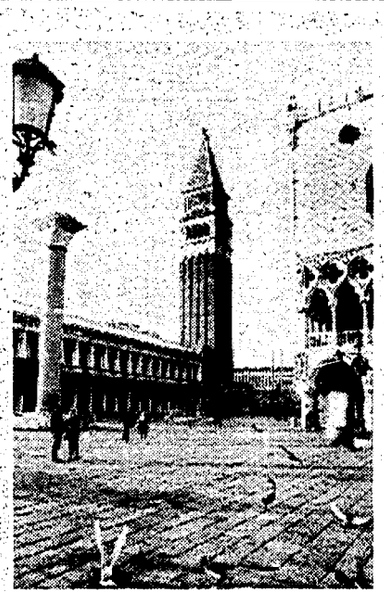
Un «Cardillo addolorato» in una stagione di donne

In letteratura l'estate è donna, e italiana. A parte Michael Crichtoncon *Jurassic Park* e *Sol levante* (vedere scheda sul film), in testa alle classifiche, al gradimento dei lettori e alla stima dei critici c'è Anna Maria Ortese con *Il cardillo addolorato*. Un «caso», in ogni senso: un libro di alta qualità, pubblicato da una casa come Adelphi, che è riuscito a scalare le hit-parade e a mettere d'accordo proprio tutti. Dietro la Ortese, altre due signore: Dacia Maraini con *Bagheria* (Rizzoli), un successo quasi annunciato; e Carmen Covito con *La bruttina stagionata* (Bompiani), un successo «di costume» inaspettato che darà presto vita a un film. È comunque indiscutibile che il romanzo dell'estate è *Il cardillo addolorato*, storia di amori e magie nella Napoli del '700, con personaggi che in realtà sono «folletti» e sfiorano l'immortalità, con uno stile personale e complesso che ha fatto dire all'autrice (intervistata dall'*Unità* lo scorso 18 giugno): «Chissà se tutti quelli che l'hanno comprato lo leggeranno fino in fondo? Non penso mai al "successo" dei miei libri. Se mi fossi lasciata guidare dalla strana idea del successo, non avrei scritto più nulla».

La discoteca

Embassy, il rock si converte ai ritmi «latino-romagnoli»

Questa sera andiamo in discobalera. Certo, la discoteca classica a base di *house*, *techno*, *heavy* eccetera (la musica «tum-pa-tum-pa», per intenderci) funziona sempre. Ma è un *sound* di tutt'altro genere – un miscuglio di *salsa* e mazurka, *merengue* e valzer battezzato «latino-romagnolo» – la rivelazione di quest'estate, un'invenzione della cooperativa «Onu» dell'Arci (che da anni si batte per una «discoteca più a misura d'uomo») che ha fatto la fortuna di un locale storico della riviera romagnola, l'Embassy di Rimini, dove nelle ultime settimane non è stato facile conquistarsi un posticino né nel giardino-balera né nella discoteca vera e propria, diventata il tempio del «rock morbido», quello che si può ballare *cheek-to cheek* come i lenti di una volta, riuscendo perfino a parlarsi senza bisogno di urlare. A sigiarne definitivamente il trionfo è la presenza sul palco, tutti i mercoledì sera, del re del liscio in persona, Raoul Casadei. E per chi i ritmi «latino-romagnoli» proprio non li conosce? Niente paura: tutte le sere, prima dell'inizio «ufficiale» delle danze, c'è un'ora buona di scuola di ballo.



Il personaggio

Il «ragazzo di Catania» ha battuto la sfortuna

«Il ragazzo di Catania». Presto ribattezzato con scarsa fantasia, facendo il verso al film «Il ragazzo di Calabria» di Comencini, ecco consegnato a questa strana estate 1993 il volto sorridente di Giuseppe D'Urso, medaglia d'argento negli 800 mondiali di Stoccarda. Una storia esemplare, quella del ventiquattrenne atleta azzurro, vissuta tra sfortuna (molta) e gloria (poca). L'estate scorsa le Olimpiadi saltate proprio il giorno delle qualificazioni per un febbrone da cavallo; quest'inverno, un virus a tagliargli le gambe prima dei mondiali indoor di Toronto. Ma il ragazzo aveva già esibito stoffa di qualità (il titolo mondiale universitario del '91) e a Stoccarda, dove ha staccato proprio in extremis il biglietto per partecipare alla kermesse iridata (solo nell'ultimo meeting ha ottenuto il tempo-minimo per iscriversi) e una volta lasciato in pace dalla sorte D'Urso ha trovato la gloria. Una grande semifinale, suo il miglior tempo e poi, in finale, una gara d'autorità, non da casuale interprete di una parte da protagonista, ma da attore consumato. L'Italia del tifo si è incollata al video per seguire il suo 1'44"86, consegnando a mamma Rai il record dell'audience per l'atletica. Un altro piccolo miracolo di questo ragazzo siciliano, uno dei pochi eroi di un'estate da non ricordare.

Il «bidone»

E le stelle non si fanno guardare

Eravamo tutti lì, col nostro nasino per aria, ad aspettare le lacrime di San Lorenzo. Perchè quest'anno la notte del 10 agosto (ma anche quella dell'11) doveva essere molto lacrimosa, un vero diluvio. Gli astronomi di tutto il mondo avevano avvertito: attraverseremo una zona ricca di meteoriti che bruceranno come fuochi d'artificio nell'atmosfera, attrezzatevi. Grande soddisfazione dei produttori di telescopi e cannocchiali. Improvviso salto nella gerarchia sociale dell'amico astrofilo che non manca di riunire i poveri ingoranti sul tetto di casa sua, somministrando loro anche una lezione sulla posizione delle stelle nell'emisfero nord a un mese e mezzo dal solstizio d'estate.

E invece, buuu. Buuu agli astronomi e ai loro vassalli astrofili (e alla loro lezione). Stelle cadenti poche, poche come le ore di sonno di quelle due noti d'estate. Poco di tutto, insomma. Dunque, gli scrutatori d'astri di professione sono degli dèi decaduti, degli incapaci? Loro si difendono sostenendo che hanno parlato di probabilità, non di certezza. Ma i media e i loro utenti non sono abituati alle probabilità e le trasformano subito in certezze. Il bidone l'abbiamo tirato noi dei giornali, forse in concorso con qualche astronomo eccessivamente ottimista. Siete avvisati per la prossima volta.

Folla con il naso all'aria in attesa della «cascata» di stelle (mancata) della notte di S. Lorenzo. Sopra, a sinistra piazza S. Marco a Venezia; a destra, il Partenone di Atene, meta di decine di migliaia di turisti italiani

Vacanze in Italia

Lacrime d'albergatore Il turismo non abita più qui

La folla è da ore di punta sulla metropolitana. Smentendo tutte le previsioni (catastrofiche) della vigilia, l'isola d'Elba – in netta controtendenza rispetto a un'estate avara di soddisfazioni per gli operatori turistici e, soprattutto, per chi in vacanza proprio non è riuscito ad andarci – ha fatto il pieno come non si vedeva da anni. È andata più che bene (ma partendo da dati bassissimi) ad Agrigento, che ha visto crescere di un 35% abbondante le presenze. Non si lamentano l'isola del Giglio, Capri e Cortina, sostanzialmente stabili, ma finalmente liberate dalle facce dei «soliti noti» di Tangentopoli e dintorni, che ormai non si arrischiano più a metter fuori il naso. Per la vergogna? No, per la paura di essere presi a borsettate o scacciati dal ristorante, come è già capitato. Se l'Elba ride, comunque, a piangere sono Ischia, la riviera ligure, alcune zone della Sardegna, il lago di Garda, perfino – pur essendo riuscita a contenere i danni – Rimini e la riviera romagnola. Tra le città «d'arte», invece, è soprattutto Venezia che, crisi o non crisi, riesce a mantenere intatto il proprio fascino, tanto da incrementare le presenze di quasi il 10%. Non basterà, comunque, né basteranno le torme di turisti a spasso per Roma, né le migliaia di persone in fila sotto il sole di Firenze per entrare agli Uffizi riaperti dopo l'attentato, per raddrizzare le sorti di una stagione che anche quest'anno si chiuderà – colpa della recessione, ma forse soprattutto di una dissennata politica del turismo – con un saldo pesantemente negativo.

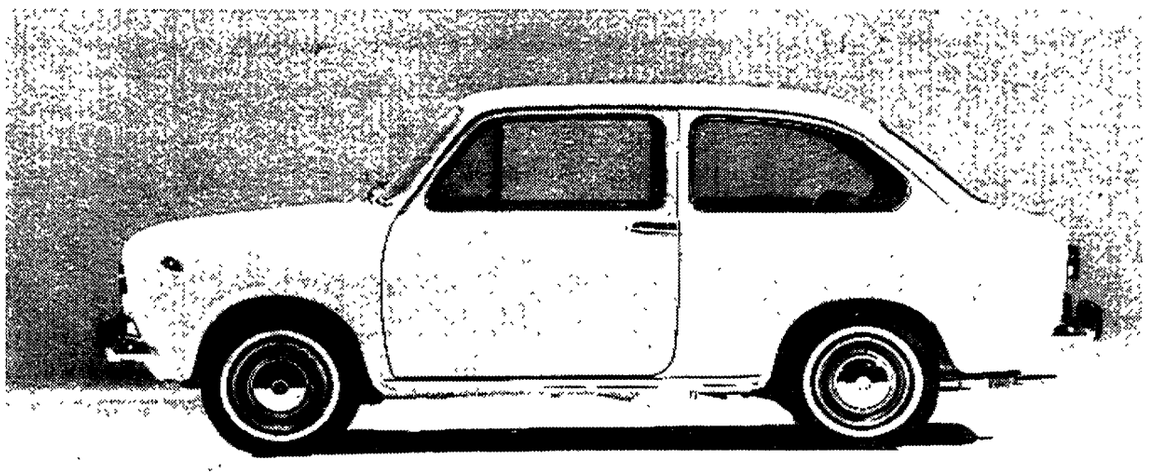
Vacanze all'estero

Il fascino discreto della dracma «leggera»

Maldive? Non se ne parla. Seychelles? Mio dio, che volgarità. Quest'anno sembra che tutti si siano passati parola preventivamente: nelle ultime settimane non c'è stato niente di più facile che incontrare il proprio vicino di casa su un'isola greca, il capufficio tra le colonne del Partenone o il salumiere sul traghetto per il Pireo. Fascino del mondo classico? Miraggio dell'avventura su una delle centomila spiaggette appartate delle centomila isolette dell'Egeo? Forse, più prosaicamente, fascino della dracma debole, dei prezzi tutto sommato ancora bassi per chi in Italia è abituato a pagare cifre da rapina per una stanza d'albergo e deve quasi obbligatoriamente sottostare al balzello (praticamente sconosciuto nel resto d'Europa) del biglietto d'ingresso alla spiaggia. Tanto da far passare in secondo piano il fatto che il mare greco sia tra i meno controllati del Mediterraneo, e che le sue coste siano in assoluto le più sporche d'Europa, perfino più di quelle non certo linde di casa nostra. E chi il mare proprio non lo ama? Parigi resta la meta preferita, insieme a Londra e alla solita cara, vecchia New York: dollaro o non dollaro, il mito degli States non sembra perdere colpi.

Oggetti smarriti

«Le macchine passano i motori restano» Era il monito di un meccanico E dall'anima della 600 nasceva «un'auto vera»



La Fiat «850»; sotto, Adalberto Minucci

Lo spiderino rosso targato 850

Ricordate «Scusi, lei è favorevole o contrario?» il film sul divorzio interpretato da Sordi? E ricordate l'Albertone nazionale che alle sue amiche regala immancabilmente un «spiderina rossa 850»? Ebbene, parliamo proprio di lei, della «850», la «Seicento» con il baule, l'utilitaria che diventa un'«auto vera». Berlina, spider, coupée, carrozzata vecchia «Balilla», ma sempre lei, altro simbolo degli anni del boom.

ENRICO MENDUNI

La copertina di *Epoca* era trionfale: un gruppo di nerboruti operai, presumibilmente Fiat, in tuta blu, recavano sulle spalle una nuova «850» color nocciola. Mi chiedevo se era un fotomontaggio, vagamente costruttivistico-sovietico, oppure se a quei poveracci gli avevano veramente messo sulla schiena la macchina. E l'avevano anche dovuta sollevare, o l'avevano calata dall'alto con una gru dello stabilimento?

Cercavo invano di cogliere nelle fibre muscolari della squadra operaia quei segni dello sforzo che avrebbero dimostrato inequivocabilmente la foto-verità, oppure quella rilassatezza («tenete su le braccia, bene così»), prova indelebile del fotomontaggio. Ma nulla si coglieva sotto lo spesso panno azzurro delle tute. Dall'alto, intanto, la macchina sorrideva sotto i grandi occhi, i fari, e la mascherina di plastica. Una grossa «Seicento», a cui era cresciuto il sedere creando una specie di comò dietro il motore, e anche il davanti che adesso era un vero baule, capace di tenere due valigie e anche un ombrellone. La filosofia era la stessa: motore posteriore (sempre difficile da raffreddare), due porte con sedili abbattibili e ovviamente reclinabili (vogliamo scherzare?), davanti vuoto. Come sarebbe stata anche la «Simca Mille», cuginetta francese dell'avvocato Agnelli.

Un vecchio meccanico mi disse (eravamo ormai negli anni 80): le macchine passano, i motori restano. Il vecchio motore della 600 era stato prima portato a 750 cc., poi l'avevano gonfiato un altro po' per fare la «850»; portato davanti e messo per traverso aveva mosso la «127», poi era arrivato fino alla «Uno». Rimaneva quel rumore domestico di grattugia, così Fiat, che ciascuno di noi ha assorbito con il latte materno, giocando nel cortile di casa, chiedendo passaggi su un lungomare, e che non ci abbandonerà mai anche se comprassimo dieci «Toyota Luxus» e venti «Mitsubishi Eclipse». Però intanto questa era, finalmente, una vera macchina. Sulla «Seicento» per accendere il riscaldamento bisognava infilare una mano sotto il sedile di dietro, sembrava sempre che uno volesse toccare le gambe alla zia che c'era seduta sopra; qui invece c'era un bel mobiletto con le frecce rosse e blu. Poi, l'aria calda veniva quando gli pareva: ma questo è un altro discorso. Con la «Seicento» ogni salita era un azzardo, bolliva l'acqua e si accendeva la spia rossa dell'olio, chi non si fermava era perduto e doveva rifare tutto il motore che costava un occhio della testa, mentre le «Giuliette» sfrecciavano accanto facendo marameo. In Fiat dovevano aver fatto delle riunioni, magari alla presenza di Valletta, per dire che no, così non andava, i tecnici dovevano risolvere questo annoso problema e per favore rimediare anche quello del carburatore che, fosse Solex oppure Weber (eterna dialettica della pompa benzina), comunque si ingolfava all'inizio dell'inverno. I tecnici obbedirono e la «850» nacque senza questo peccato, poi addirittura ci fu la «850 special» che aveva diverse, niente meno, le maniglie, il fregio Fiat e anche (ma questo lo capirono pochi intenditori) la plastica delle luci posteriori.

Soprattutto, se la «Seicento» era monoteista, la «850» era una e trina. La prima dovevi prenderla come te la davano, e anche ringraziare vista la lunga lista d'attesa, e se volevi personalizzarla al massimo potevi mettere il volante special e la targhetta «Papà non correre, pensa a noi» che tanti suicidi sulle strade ha provocato. A meno che tu non fossi un pazzo, un macellaio o un maestro di sci, di quelli che volevano l'elaborazione Abarth 750 o magari Giannini. Adesso, nei più ampi territori del benessere, la «850» la potevi prendere anche coupè, oppure spider. Il telaio era sempre lo stesso, e anche il motore: cambiava solo il tono della marmitta. Il coupè aveva una bella forma, posti 2+2, le luci posteriori tonde affiancate che provenivano, addirittura, dalla «Chevrolet Corvette». Sembrava vagamente una berlinetta di quelle che faceva la carrozzeria Touring, su telaio Lancia, e la scritta «superleggera» perché faceva grande uso di alluminio: solo che tutto era più piccolo, scapponato, liofilizzato, banalizzato. Le berlinette costavano più di dieci volte il modesto coupè «850»: la più convenzionale fuga dalle convenzioni borghesi, fiera di avere il termometro dell'olio che la berlina non aveva, estratto di peso dalla Mini Cooper con quel suo inimitabile cruscotto con tutti i suoi strumenti tondi con scritto «Jaeger», e non «Veglia Borletti» come alla Fiat.

E poi c'era la spider, due posti secchi, una linea che ricorda la rarissima Autobianchi Stellina, quella che aveva la carrozzena in vetroresina e la batteria vicino al passeggero: bastava un elettrolito in disordine e ci rimettevi un paio di scarpe. C'è un film sul divorzio («Scusi, lei è favorevole o contrario?») in cui Sordi ha una quantità di amanti a cui fa gli stessi regali, così compra all'ingrosso e gli fanno anche lo sconto. A tutte regala uno spiderino «850» rosso, lui ha una «Maserati» cabriolet pure rossa e il film finisce in una specie di corteo di queste macchine, un'allegra processione con tutte queste girls. Ammesso che uno avesse avuto l'età, i soldi, e una o più ragazze, beh, effettivamente la «850» spider si prestava ad un regalo costoso, ma di sicuro effetto. Certo non aveva la classe inimitabile della «Bianchina» cabriolet, o di quella «Seicento» scoperchiata,da spiaggia, con i sedili di vimini, di cui si era visto qualche esemplare a Capri. Era piuttosto il preludio di quelle fastidiose macchine finto antiche da felsa contessa dei Parioli, rifatte come la «Balilla» Coppa d'oro, su telaio «850». Ma questa è un'altra storia. Conviene piuttosto ricordare la sorella povera della «850». Se la «Seicento» un po' si vergognava della goffa «Multipla» (quella del tassista Rolandi a Milano), dalla «850» nacque un bellissimo furgoncino, prima montato da carrozzieri oggi in sonno, come Francis Lombardi o Coriasco (bellissimo stemma con aquila), poi dalla Fiat stessa che ne fece il pratico «900 T», beniamino di ortolani, vetrai, Galbani, Invernizzi, Locatelli. Poi, inspiegabilmente, fine del furgone. I giapponesi l'hanno rifatto pari pari («Suzuki», che è poi anche il «Bedford Rascal» della Opel; «Subaru» anche a 4 ruote motrici, Isuzu, Dahiatsu che ha dato la licenza alla Piaggio, e via via trasportando). E la Fiat? È stata a guardare: deve vendere i «Fiorino» fatti in Brasile. Nessuno ricorda più quei furgoncini dei Grissini Fioravanti, quei pulmini pieni di suore, quei camper microscopici su cui sfrecciava, a ottanta l'ora, l'Italia del boom.

(8 - Continua)

L'INTERVISTA

Adalberto Minucci pidiessino, da 2 mesi a capo della giunta «Il degrado c'è ma l'emergenza si può superare L'ecosistema di questa area dev'essere tutelato»

L'appello del sindaco di Orbetello «Tutti insieme salveremo la laguna»

DAL NOSTRO INVIATO
RENZO CASSIGOLI

ORBETELLO (Gr.) «Sì, la laguna è ammalata. Ma la sua malattia non è provocata dalla mancanza di senso civico della comunità o dalla colpevole negligenza dei suoi amministratori. Ben altre sono le cause generali e specifiche del suo stato». Il pidiessino Adalberto Minucci da due mesi sindaco di Orbetello, vuole subito sfatare il luogo comune secondo cui la «questione laguna» altro non sarebbe che una proiezione locale della crisi morale del Paese. «Non c'è una Laguna-poli, con i cittadini di Orbetello e i turisti nelle vesti di inquinatori incorreggibili e con gli amministratori inefficienti e forse anche corrotti». Minucci chiama subito in causa i governi. «Il dramma della laguna risale agli inizi degli anni Settanta quando le competenze del genio civile furono trasferite dal ministero dei lavori pubblici alle Regioni, senza che assieme fossero trasferite anche le risorse finanziarie. Da allora è cessata l'opera di dragaggio e di disenterramento dei canali interni di collegamento con il mare che il genio civile aveva sempre garantito. È iniziato così quel malessere della laguna accentuatosi nel corso degli anni provocato da uno scarso ricambio delle acque esposte ad ogni forma di inquinamento, ad una progressiva carenza di ossigeno, alla moltiplicazione delle alghe». Come tutte le lagune, anche quella di Orbetello, è soggetta ad un processo naturale di interramento che può essere contrastato attraverso interventi continui ed appropriati. La laguna di Orbetello è però molto particolare rispetto ad altri sistemi lagunari italiani ed europei, in virtù di un rapporto indiretto con il mare regolato dagli uomini per mantenere il delicato equilibrio di un ecosistema che deve convivere con una città di 15 mila abitanti, che nel periodo estivo raggiungono, come in questi giorni, le 100 ed anche 150 mila presenze turistiche.

Sindaco Minucci, quali sono i mali della laguna?

Sono diversi. Ad esempio il progressivo abbassamento del livello delle acque che è oggi mediamente di 60 centimetri. Un fenomeno che, assieme all'interramento dei canali, enfatizza qualsiasi inquinamento, rende acuti i fenomeni di anossia, provocata anche dalla crescita delle alghe.

Su chi ricadono le responsabilità?

Diciamo subito che per le grandi cause della malattia della laguna il Comune non c'entra. Questo non vuol dire che gli amministratori locali siano esenti da errori. Lo sbaglio più grande è forse di aver fatto credere ai cittadini di avere poteri e mezzi che in realtà non possedevano. La crisi della laguna ha provocato negli ultimi anni quattro crisi comunali e di tre giunte. Ma era più una conseguenza dell'impotenza che non degli errori.

Cosa ha fatto il comune di fronte a questo stato di cose?

Quando il comune si è reso conto della gravità della situazione ha premuto sui governi per ottenere qualche rimedio. Dopo vari tentativi, alla metà degli anni Ottanta, ottenne finalmente un primo interessamento del ministero dell'ambiente e della Regione ottenendo un primo finanziamento Fio per un progetto di disinquinamento e normalizzazione della laguna elaborato dalla Tei, una società milanese. L'appalto fu vinto da una cooperativa bolognese che battè la Cogefar Impresit della Fiat. I lavori cominciarono già nel 1989. Ma la Cogefar ricorse al Tar ed al Consiglio di Stato che, accogliendo il ricorso, nel 1991 interruppe i lavori che, fino ad oggi, non sono stati ripresi.

Era un progetto risolutivo?

Al progetto Tei era affidata la soluzione dei problemi che oggi costituiscono la pietra dello scandalo: porre fine agli scarichi fognari in laguna, l'ampliamento e il perfezionamento dei depuratori, la ripresa dell'opera di disinterramento.

Poi si è arrivati al commissariamento della laguna.

Sì. Nel maggio scorso il governo ha nominato il prefetto di Grosseto commissario alla laguna, senza rendersi conto che dopo venti giorni sarebbe andato in pensione. Il risultato è che si sono persi mesi preziosi durante i quali i due vicecommissari, due ottime persone per altro, hanno fatto il possibile per tamponare la situazione. Penso all'intervento contro l'apertura delle paratie che avrebbe compromesso la stagione turistica. Ma dei 10 miliardi assegnati per interventi da effettuare entro il 15 settembre, non è stata spesa una lira. Ora è stato nominato il nuovo commissario nella persona del prefetto Giannotti di Firenze, un uomo efficiente. Ci auguriamo che la situazione abbia una svolta.

In che senso?

Intendo il passaggio dalla emergenza alla normalità con una riappropriazione di competenze e di risorse da parte del comune perchè, assieme alla Provincia e alla Regione, riprenda nelle sue mani il futuro della laguna, altrimenti non si salva nè l'ambiente nè l'economia. Può darsi si possa prolungare per qualche mese il regime commissariale, ma la svolta deve significare poteri e mezzi alle istituzioni locali e regionali.

Per la prima volta ha nominato un assessore alla laguna. Un primo passo verso la riappropriazione delle competenze?

Certo. Tutti hanno avuto la possibilità e i mezzi per incaricare esperti e scienziati, tranne il Comune. Con la nomina di un assessore alla laguna abbiamo impegnato un esperto, il giovane studioso fiorentino Niccolò Mattei, che ha fatto la sua tesi di laurea proprio sulla laguna di Venezia. Vede, c'è stata una ridda di commissioni scientifiche e talvolta un conflitto di scuole, che va superato verso un organico processo di studio che può tradursi in un osservatorio o, come ritiene il professor Ravagnan, in un vero proprio istituto scientifico che colga le peculiarità di questa laguna salvando l'ambiente in un equilibrato sviluppo turistico e produttivo.

Pensa all'acquacoltura?

Infatti. Abbiamo impianti avanzatissimi a livello mondiale e manager, come Valentino Brasola, considerati esperti a livello europeo. Ora è necessario dotare gli impianti di moderne apparecchiature antinquinanti. Per parte nostra abbiamo un progetto per dotarsi entro un anno di un sistema ottimale di depurazione.

Pronta la cordata che gestirà la ripresa

Genova, riapre l'Acquario Oggi la decisione

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

GENOVA. Doveva essere il fiore all'occhiello delle Colombiane, il più grande (e per ora più disgraziato) acquario d'Europa, 140 miliardi di pesci e tecnologia, un occhio dell'Expo negli oceani e nei mari. Invece ha fatto... splash e ha rischiato di finire nelle secche, impigliato nella rete delle tangenti e degli scandali che hanno coinvolto l'Ente colombiano. Ora, un anno dopo la frettolosa chiusura, l'Acquario ospitato nel porto vecchio di Genova torna a respirare. La data fissata è quella del 16 ottobre ma questa volta Colombo non c'entra nulla. In quel giorno si apre il Salone Nautico di Genova, duecentomila visitatori nel giro di una settimana, occasione ghiotta per la rinascita dell'Acquario. La cordata che intende gestire la ripresa è pronta: ne fanno parte l'armatore Costa, la Italiana Congressi, il Polo Tecnologico, la Soprogest, l'Mgi del gruppo Iritecnica, La Orion e la Automa della Lega Coop. Hanno già elaborato una bozza di convenzione (acquisto dei pesci mancanti, allestimento, propaganda e gestione temporanea per almeno tre mesi), l'hanno proposta all'Ente Colombo e al Comune di Genova ed hanno prospettato per oggi la conclusione della tormentata vicenda. «Anche se siamo in ritardo con la promozione - sostengono gli interessati - contiamo di proporre ai visitatori del Salone un'offerta per l'Acquario, magari con un servizio traghetti tra la Fiera e l'Expo. La nostra previsione di pareggio si basa su 500-600 mila presenze annue». I mesi passati sono stati amari per l'immagine di Genova, dell'Expo, dell'area portuale ristrutturata da Renzo Piano, per l'Ente «macchiato» dall'arresto dell'ex amministratore delegato Renato Salvatori. Così la Cambridge Seven dell'architetto Peter Chermayeff, società incaricata di portare a termine l'impianto dopo la frettolosa apertura per l'Expo, era corsa ai ripari, anzi era corsa proprio via. Il «rosso» colombiano aveva avuto ragione del blu dell'acqua. Poi è venuta la decisione sensata di non sprecare i 130 miliardi già investiti dando incarico all'Iritecnica di concludere i lavori e la società ha fatto sapere che il termine ultimo di consegna è previsto per fine settembre. Tirano un sospiro i pesci che già vivono nell'impianto, ignari che qualcuno aveva segnato la loro sorte, e lo tirano anche i cinquanta dipendenti, loro meno ignari della querelle Expo. Adesso, una delle tante promesso colombiane giunge al traguardo: con 4.500 metri quadrati di sale, 54 vasche che necessitano di 8,5 milioni di litri d'acqua, con soluzione tecnologiche modernissime, l'Acquario genovese può guardare con sufficienza gli altri «gemelli» europei e non arrossire di fronte alle megastrutture di Osaka, Miami e Boston. Ne sa qualcosa lo squalo «Numero Uno» che, dopo la faticosa traversata dagli States all'Italia, nella quale stava per rimetterci una pinna, sguazza pacifico nella sua vasca, nonostante la confusione, i pacchi e la polvere che ancora dominano nella costruzione metallica. «Con gli impianti - spiega Juan Romero, responsabile dell'equipe dei biologi - siamo a buon punto, con le vasche siamo al 75%. Abbiamo ricevuto la sabbia viva dalla Francia e 2.400 pesci sono già pronti per saltare davanti al pubblico». In arrivo sono cinque foche vituline, i pinguini dalla Scozia, una miriade di pesci dal Mar Rosso sperando che non incoccino nel traballante sistema di comunicazioni del nostro paese tra scioperi, code autostradali e treni-lumaca.

lettere

La legge vieta a un ex dipendente della Vebar-Napoli il prepensionamento

Cara Unità,
sono un ex dipendente della vetreria Vebar-Napoli appartenente al gruppo Avirfin (con sede generale a Milano), stabilimento chiuso per fine attività lavorativa il 31 dicembre del '91. Ho una anzianità lavorativa di 28 anni e 9 mesi. Attualmente sono iscritto nelle liste di mobilità dal 20 febbraio dello scorso anno, con solo 3 anni di mobilità. In un incontro al ministero del Lavoro, il ministro ci informò che per noi non c'erano possibilità di prepensionamenti a causa della mancata copertura finanziaria. Inoltre la legge 223 del '91 non ci permette nemmeno una mobilità che potrebbe far raggiungere i 35 anni di contributi. Mi auguro – come credo tanti altri operai come me – di poter riprendere a lavorare molto presto, ma con l'attuale crisi occupazionale, che penalizza soprattutto i giovani, potrebbe essere una utopia. Ormai è di regola considerare «inutile» un lavoratore che ha 50 anni. Per cui a questo punto mi chiedo come bisognerà tirare avanti sino al 65° anno d'età per poter sopravvivere con i propri figli e i propri familiari, una volta scaduta la mobilità. Comunque sono convinto che il decreto sulla mobilità (223) sia un ulteriore atto di ingiustizia e anticostituzionalità nei confronti dei lavoratori, perché anche noi dovremmo avere il diritto ad andare in prepensionamento. Però sono altresì convinto che il governo, se volesse, le coperture finanziarie potrebbe trovarle, mi riferisco soprattutto a quei politici che hanno saccheggiato l'Italia negli ultimi 10 anni, oltre agli evasori fiscali che non pagano tasse: facciamoli tirar fuori a loro i soldi! Ma chiedo anche a Cgil, Cisl e Uil di fare la loro parte per risolvere un problema che interessa migliaia di operai come me.

Michele Pellecchia
Ercolano (Napoli)

«Io pago 340 mila lire per il medico E De Lorenzo quando pagherà?»

Cara Unità,
io devo pagare 340.000 lire per il medico: 85.000 per quattro, quanti sono i componenti della mia famiglia. Famiglia (lavoriamo in tre) con 55 milioni e rotti di reddito globale. Per cui con un milione al mese o poco più pro-capite può essere definita «ricca». Quando c'è chi in «nero» – e sono tanti, pur se per il sistema mai parrebbero essere troppi – gira miliardi e magari ha anche la casa popolare, oltre che la mutua «gratuita», in quanto risulta «indigente». Insomma, la mia famiglia «ricca» deve contribuire a coprire i buchi determinati da un ex ministro (De Lorenzo) in combutta con la «mafia» della Sanità. Una parola in più mi sembra superflua, anzi è meglio tenersela nei polmoni, onde avere più fiato quando sarà il momento.

Lorenzo Pozzati
Milano

«In autostrada usa Viacard», già ma quante capriole per acquistarla

Cara Unità, grande trovata quella di garantire una corsia preferenziale, ai maledetti caselli delle autostrade, a quanti posseggono quella vera e propria carta di credito a scalare che è la «Viacard». Ed efficace la pubblicità che invoglia ad acquistare questo strumento di più agile pagamento, che svelisce una procedura del tutto ignota in altri paesi ad «economia avanzata» (per esempio in Svizzera, per circolare su *tutte* le autostrade, e per *tutto* l'anno, si acquista per 30 franchi, poco più di trentamila lire, un'autoadesivo per il parabrezza). Vada comunque per la «Viacard». Ma a condizione che la si trovi, che sia di facile reperibilità ed acquisto. E invece niente: spesso non si trova ai caselli, e ancor più spesso ne sono sprovviste le stazioni di servizio. Ben che vada (a me è andata così due volte, durante le ferie), quando la ricerca è coronata da successo ti senti dire: «La carta da cinquantamila è esaurita, c'è solo quella da centomila...». Mi viene un sospetto: che il gruppo Iri e collegate cerchi di frenare (o almeno di contingentare) l'uso della «Viacard» per non intasare le corsie preferenziali? In questo nostro benedetto paese ogni sospetto, anche sulla minima cosa, è purtroppo perfettamente lecito.

Giulia Federici
Roma

Ancora sull'Ici: perché devo regalare alla banca 3.500 lire in più?

Caro direttore, io l'Ici, non solo l'ho già pagata, ma addirittura, trattandosi di una cifra relativamente modesta, avevo avuto l'idea di pagare in una volta sola tutte e due le rate, quella estiva e di dicembre. Guai a farsi passare per la testa certe insane pretese, magari solo per evitarsi doppie code allo sportello, doppia tassa sul bollettino di c/c, ecc. No, pagar tutto in una sola volta è proibito. E da chi? Dalla stessa legge istitutiva dell'Ici. E perché, dal momento che l'erario municipale avrebbe tutto da guadagnarci (e nulla, assolutamente nulla da perderci) con il pagamento anticipato della seconda rata dell'Imposta comunale sugli immobili? La spiegazione mi è stata fornita dalla stessa legge istitutiva di questo iniquo balzello là dove si stabilisce che il concessionario della riscossione dell'imposta (in genere una banca, o un consorzio erariale) ha comunque diritto ad un minimo di 3.500 lire per ogni incasso. Come dire: si mi paghi in una sola volta mi devo accontentare di una sola tangente, se invece mi paghi due volte posso guadagnarci il doppio. Chiaro?

Giulia Giovannetti
Pieve Fosciana (Lucca)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, sovente troppo lunghe (al massimo dovrebbero essere di 30-35 righe), o su argomenti che il giornale ha già trattato ampiamente. Comunque assicuriamo ai lettori – le cui lettere non vengono pubblicate –, che la loro collaborazione è preziosa e di grande utilità e stimolo per il giornale, il quale terrà conto sia delle critiche sia dei suggerimenti. Oggi ringraziamo: **Graziana Bortolai** di Modena («Non sono d'accordo sull'invito del Pds a non pagare il ticket di 85.000 lire per il medico»); **Raffaele Garofalo** di Pacentro-L'Aquila («Baget Bozzo ha detto: L'unica risposta alla violenza – nella ex Jugoslavia, ndr – è l'uso della forza. Non sono d'accordo, ma sappiamo che spesso ha dato prova di saggezza nel cambiare opinione»); **Franco Astengo** di Savona («Da una valutazione più problematica sul bilancio del XX secolo di quella di Biagio De Giovanni»); **Dario Russo** di Salerno («Trovo giusta l'indignazione di Giuseppe Signorelli che ha scritto una lettera all'Unità a proposito delle pensioni baby»); **Mino Giachino** di Milano («Occorre rendersi conto a tutti i livelli che la fase "opulenta" è definitivamente terminata e che siamo come nel 1948»); **Franca Visigalli** di Milano («Il viaggio del Papa in America: quando si sceglierà una volta per tutte – e vale per tutti – la strada dell'austerità?»); **Raffaele Carravetta** di Cosenza («Ricordo che il 20 agosto del '43, nella casa penale di Sulmona, insieme a Gian Carlo Pajetta, Salvatore Cacciapuoti, Giuseppe Rossi, Antonio Di Donato e Sergio Marturana, protestammo contro lo stato d'assedio di Badoglio che praticamente prolungava la dittatura fascista»)

Mario e Irina Turancic, gli altri due volontari scomparsi, non ancora identificati alle anagrafi delle regioni di provenienza
La Farnesina alla ricerca di informazioni

Un radioamatore afferma che a Travnik non esistono campi di detenzione
La notizia dell'arresto potrebbe risalire a un viaggio precedente dell'altoatesino

«Non sono prigioniero in Bosnia»

Rispunta Zulberti, tutto un equivoco il sequestro degli italiani

Alla Farnesina continuano a cercare notizie sui tre italiani dati per prigionieri in Bosnia. Ma non è affatto sicuro che l'allarme sia fondato. Mario ed Irina Turancic non sono ancora stati individuati alle anagrafi delle regioni del nord dove dovrebbero risiedere. Il terzo volontario «scomparso», Enrico Zulberti, quando è scoccato l'allarme se ne stava tranquillo a casa, a Merano. Per la Bosnia è partito solo dopo.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

BOLZANO. Mario ed Irina Turancic non si trovano, è vero. Ma non solo in Bosnia: nemmeno in Italia, finora, i loro nomi sono saltati fuori da qualche anagrafe comunale od archivio di polizia. L'altoatesino Enrico Zulberti invece è sicuramente da qualche parte nell'ex Jugoslavia. Ma quando veniva dato per prigioniero a Travnik doveva ancora partire dall'Italia. Un bel mistero, insomma. Ci sono o no tre italiani che languono in un «lager» musulmano? La Farnesina, dopo averlo confermato l'altra sera, ora precisa: «Si continua a verificare». La possibilità, la intendere, esiste ma è diventata remota. Alla base di tutto, par di capire, una serie di equivoci e coincidenze difficilmente ripetibile.

Tutto comincia durante la marcia «Mir Sada» verso Sarajevo. È il pomeriggio dell'8 agosto. Quattro pacifisti trentini, con un pullman, vanno da Prozor a Duvno per recuperare una delegazione spagnola. A Duvno salgono, dopo aver chiesto uno strappo, anche due italiani mercenari che combattono con gli ustascia. Uno dei due consegna un biglietto coi nomi dei tre «prigionieri» a Giampiero Golinelli, un ragazzo di Rovereto: «Fate qualcosa, sono da settimane nel campo di concentramento musulmano "Republik 28" a Novi Travnik». Due giorni dopo, arrivato a Spalato, Golinelli si precipita al comando dell'unità di crisi italiana e segnala il fatto. Ancora un paio di giorni ed il pacifista trentino è a casa. Per scrupolo, telefona al «prigioniero» Enrico Zulberti: altro che lager, l'altoatesino è tranquillo a casa. Si sta preparando a partire davvero per Travnik il giorno dopo, venerdì 13, con un carico di medicinali.

Ed allora, come mai il suo nome figura in un elenco di arrestati? Forse una spiegazione c'è. Durante un precedente viaggio a Travnik Zulberti era stato arrestato per davvero. Lo aveva raccontato egli stesso, l'11 luglio scorso, in una lunghissima intervista al quotidiano «L'Adige»: «Una volta, a Lijbuski, mi hanno messo in galera per quattro giorni. Ufficialmente mi mancavano dei timbri, in realtà avevo rotto le palle al comandante del posto perchè i croati avevano rubato quattro jeep ad un gruppo di volontari». Insomma, può darsi che l'allarme per la vecchia disavventura sia giunto a situazione ormai risolta dopo aver percorso le tortuose comunicazioni di una tortuosissima guerra. Creando però nuovo scompiglio. Anche perchè nel frattempo il mestrino Sergio Cattaneo, altro partecipante a «Mir Sada» che era venuto indirettamente a conoscenza della vicenda dei «prigionieri», ha cominciato a raccontare la storia in alcune assemblee di pacifisti, i giornali l'hanno saputa, la nuova assenza di Zulberti – partito per Travnik la sera del 13 agosto salutato da amici, medici, preti e parenti – è suonata come una conferma... Cattaneo, in procinto di ripartire a sua volta con un carico di aiuti per Knin, ha ricevuto ieri una significativa sgridata telefonica dalla Farnesina: «Mi hanno accusato di creare allarmi per niente».

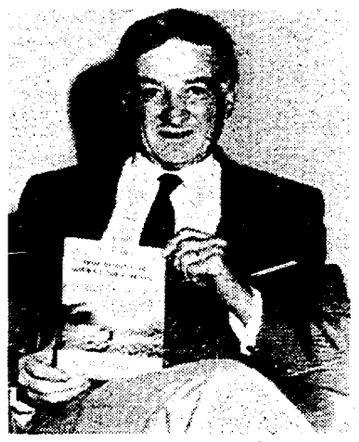
Il racconto di Giampiero Golinelli è confermato dal ministero degli Esteri. È vero, verso il 10 agosto avevano ricevuto la segnalazione, e da allora stanno continuando le verifiche, ma finora non c'è stata alcuna conferma. Già il 13 agosto il ministro degli Esteri bosniaco Silajdzic aveva comunque comunicato per lettera, da Ginevra, che gli accertamenti ordinati alle autorità locali avevano dato «esito negativo». Radio Sarajevo della vicenda non parla se non per citare quel che si dice in Italia ed ipotizzare un'eventuale prigionia in un lager sì, ma croato. Radio Zagabria soffia sul fuoco denunciando l'esistenza di «decine di campi di tortura nella zona di Travnik». Ma non sono quel che si dice fonti disinteressate: a Travnik, l'ex capitale ottomana della Bosnia, i croati hanno rotto da mesi l'alleanza coi musulmani ed ora gli sparano addosso assieme ai serbi. La zona è difficilmente raggiungibile, se anche Enrico Zulberti c'è arrivato e vi sta lavorando non è detto che sappia degli allarmi suscitati, o che possa comunicare. Ieri pomeriggio è stato stabilito con la città un primo esile contatto. Un radioamatore di Belgrado ha chiamato, su richiesta dell'Ansa, un collega di Travnik. Quest'ultimo ha assicurato che nella zona non c'è alcun campo di prigionia, e che l'unico italiano presente è un industriale di Verona, liberissimo. Non resta che aspettare mentre continuano le ricerche della coppia-fantasma dei Turancic – sconosciuti anche nel mondo dei pacifisti e del volontariato – e dello Zulberti. L'altoatesino ha un appuntamento da rispettare: il 28 agosto deve far revisionare la Mercedes 4x4 consegnatagli il giorno prima di partire. Entro quattro giorni, se è libero, dovrebbe farsi vivo.

Incriminato militare per l'elicottero Cee abbattuto nel '92

BELGRADO. Finirà sotto processo Zivadin Vasiljevic, un colonnello dell'esercito dell'ex Jugoslavia, ritenuto responsabile dell'abbattimento di un elicottero della Cee a bordo del quale viaggiavano cinque osservatori della comunità europea, quattro italiani e un francese, rimasti uccisi.

Il drammatico episodio risale al 7 gennaio del '92. L'elicottero della Cee venne abbattuto da un caccia jugoslavo nei pressi di Novi Marof, in Croazia ad 80 chilometri a nord di Zagabria. Il colonnello Vasiljevic dirigeva all'epoca dell'incidente il centro operazionale della difesa anti-aerea e, secondo le accuse, avrebbe «omesso di informare il comando» della presenza dell'elicottero nello spazio aereo jugoslavo. Il comando aveva allora inviato un caccia che «dopo una vana intimidazione ha tirato contro l'elicottero», come indica l'atto d'accusa citato ieri dal quotidiano belgradese *Borba*.

Subito dopo l'abbattimento dell'elicottero – ritenuto in Europa un attacco deliberato contro la missione Cee – le autorità jugoslave si difesero asserendo che il veivolo colpito non aveva informato preventivamente della sua intenzione di sorvolare lo spazio aereo della federazione e che quindi non ne aveva l'autorizzazione. In seguito all'incidente, era stato rimosso dalle sue funzioni il comandante dell'aeronautica Zvonko Jurjevic.



Angelo Palego, uno dei due italiani rapiti dai curdi in Turchia

Uno 007 italiano ad Ankara per liberare Palego

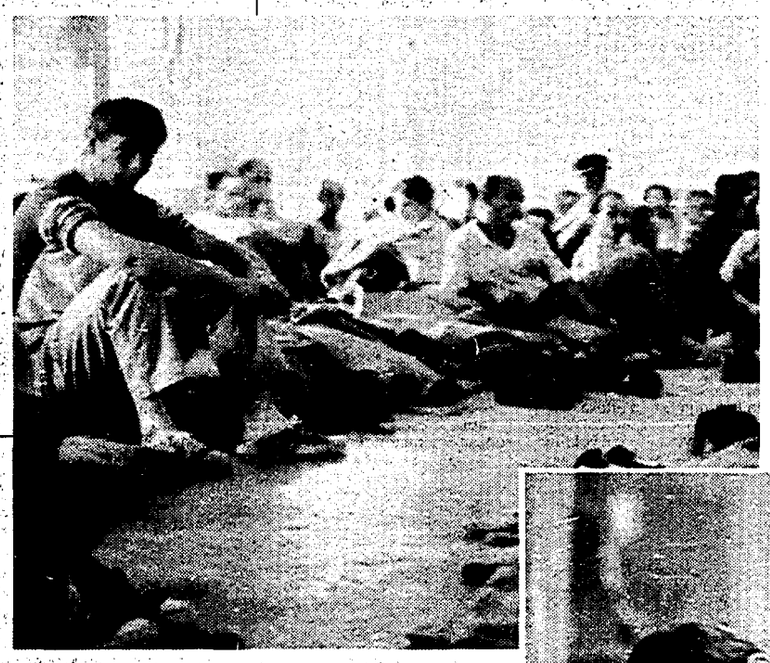
NOSTRO SERVIZIO

ANKARA. I guerriglieri curdi hanno colpito ancora, ma questa volta l'impresa è riuscita solo in parte. Lungo la strada fra Van e Mersin, nella Turchia sudorientale, hanno bloccato un autobus e rapito otto passeggeri, ma in meno di 24 ore hanno dovuto liberarne quattro, o forse sei (ancora non è chiaro), perché l'esercito turco stava dando loro la caccia e rischiavano di essere raggiunti. Protagonisti della drammatica storia, due cittadini britannici, un uomo ed una donna di 21 e 22 anni, quattro afghani, e due turchi. Secondo le fonti ufficiali di Ankara i ribelli hanno rilasciato i due inglesi e due degli afghani. Ma il Pkk (Partito dei lavoratori curdi), afferma di avere liberato sia gli inglesi che tutti e quattro gli afghani. Mistero invece sulla sorte dei due turchi.

Da Düsseldorf, intanto, l'agenzia Kurd-Ha ha annunciato il rapimento di un altro occidentale, di cui non ha precisato la nazionalità, ma il giornale Ozgur Gundem, organo del Pkk, ha smentito la notizia.

Continua il lavoro diplomatico per ottenere il rilascio dei due italiani, Angelo Palego e Anna D'Andrea, e dei due svizzeri rapiti con loro, Giuseppe Virgilio Rezzonico e Nico Riccardo Pianta (quest'ultimo marito di Anna D'Andrea). Il Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk) ha ribadito attraverso la Kurd-Ha, la richiesta di negoziati diretti con i governi interessati. Questi ultimi rifiutano. Ad Ankara le ambasciate dei vari paesi con ostaggi prigionieri dei curdi (oltre a Italia e Svizzera, anche Germania e Nuova Zelanda) hanno avviato contatti per definire un atteggiamento comune. L'ambasciatore italiano Luigi Fontana Giusti è tornato inoltre ad incontrarsi con il sottosegretario agli Esteri turco Ozdem Sanberg, che ha assicurato la massima collaborazione per cercare di liberare gli ostaggi.

Il ministro degli Interni Nicola Mancino ha intanto disposto l'invio in Turchia del questore Nicola Simone per collaborare alle indagini. Secondo quanto si è appreso, non è stata ancora trovata l'automobile sulla quale viaggiavano i due italiani e i due svizzeri né è stato possibile individuare il valico di frontiera attraverso il quale sono entrati in Turchia. Le autorità turche hanno tuttavia reso noto che nella zona di Igdir, nella quale si trova anche Dogubeyazit, dove i quattro sono stati rapiti, un'operazione delle forze di sicurezza ha portato all'arresto di sei guerriglieri, tra cui una donna, e al sequestro di armi e munizioni.



Il capo bosniaco vuole l'intervento: l'Onu lo minaccia

«Mostar è in agonia» Appello di Izetbegovic

NOSTRO SERVIZIO

Non ci sono voli umanitari, né pacchi di cibo che piovono dal cielo, paracadutati dai C-130 americani. Mostar, divorata dalla fame e dalla guerra, dipende dai sì, pochi, e dai no continuamente pronunciati dall'armata croato bosniaca. Anche ieri, come tutti giorni dal giugno scorso, l'Alto commissariato Onu per i rifugiati ha trattato con i capi militari nella speranza di ottenere il via libera ad un convoglio di aiuti destinati alla metà musulmana della città: 55.000 persone confinate sulla riva orientale della Neretva, prive di tutto.

Il presidente bosniaco Izetbegovic ha lanciato un nuovo appello all'Onu chiedendo aiuti, e presto. La Nato, convocata ieri su richiesta degli Stati Uniti, ha sollecitato uno statuto per Mostar, la cui sorte è rimasta nel limbo delle trattative alimentando le opposte speranze di croati e musulmani che continuano a fronteggiarsi. Lord Owen, copresidente della Conferenza di pace, ha proposto un protettorato Cee, sul modello già adottato per Sarajevo. Ma le risposte della comunità europea tardano a farsi sentire mentre il dipartimento di stato americano, per bocca di Michael McCurry, ha avvertito che la minaccia Nato di bombardare le postazioni serbe in Bosnia si applica anche ai croato-bosniaci che assediano Mostar.

Con gli occhi puntati alle decisioni del Consiglio di sicurezza, l'Alleanza atlantica, vede perciò imminente l'inserimento di Mostar nel numero delle zone poste sotto protezione delle Nazioni Unite, le aree per le quali l'Onu ha autorizzato l'uso della forza per aggirare gli ostacoli alla consegna degli aiuti: finora non è mai accaduto che venissero forzati posti di blocco, ma in questa tirata finale dei negoziati di Ginevra, sembra affiorare la voglia di un atto volitivo che tolga qualche penna alla boria dei vincitori e qualche spina alla coscienza dell'Occidente.

«Le minacce della Nato sono servite a sbloccare Sarajevo e a far riprendere i colloqui a Ginevra. Ma la situazione sul piano umanitario è lontana dall'essere soddisfacente nella capitale bosniaca. E se anche gli aiuti arrivassero, Sarajevo resterebbe comunque alla mercè delle forze serbe», ha affermato ieri un diplomatico dell'Alleanza atlantica. Ed ha aggiunto. «Gli attacchi aerei sono diretti contro tutte le parti responsabili di un aggravamento della situazione. Ma saranno un appoggio limitato all'azione umanitaria dell'Onu. I musulmani devono comprendere che non possono aspettarsi in alcun sostegno se sperano di riconquistare i loro territori». Il ministro degli esteri tedesco Klaus Kinkel ha chiesto al presidente croato Franjo Tudjman di far valere la sua autorità sulle milizie croato bosniache perché si decidano a dare il via libera alle tonnellate di aiuti che da mesi aspettano al posto di confine di Metkovic per raggiungere Mostar e Sarajevo. Ma le milizie di Mate Boban ancora ieri continuavano a trincerarsi dietro ai combattimenti che imperversano in tutta la regione: troppo rischioso portare aiuti mentre si continua a sparare. Ieri le forze Onu hanno segnalato combattimenti oltre che a Mostar, anche a Gornj Vakuf, Fojinica, Maglaj, Doboj, Zavidovici e Teslic.

Mercato nero a Sarajevo Inchiesta su caschi blu

SARAJEVO. Le Nazioni Unite hanno ordinato una nuova inchiesta sul mercato nero alimentato da alcuni caschi blu che, secondo le accuse della gente a Sarajevo e di diversi giornalisti, vi sarebbero coinvolti più di quanto finora saputo o sospettato. La nuova inchiesta – ha detto Tricia Purves, portavoce delle forze Onu – sarà condotta da una squadra di investigatori delle Nazioni Unite che arriveranno alla fine della settimana nella capitale bosniaca per accertare quanto c'è di vero nelle accuse.

Finora per i commerci al mercato nero sono stati rimandati a casa tredici caschi blu ucraini. Uno di loro è anche stato espulso per indegnità dall'esercito del suo paese. L'arrivo della squadra di investigatori è stato annunciato dopo l'ultima espulsione di un casco blu ucraino riconosciuto colpevole di vendere sigarette al mercato nero. Come in ogni guerra, il mercato nero è fiorente anche a Sarajevo con profitti immensi: una stecca di Marlboro viene venduta a 70 dollari.

Un piccolo bosniaco punta il fucile giocattolo contro il fotografo che lo stava ritraendo.
Al centro, musulmani prigionieri in un campo di detenzione nella vecchia Accademia dell'esercito a Mostar

Oggi arriveranno in Italia i primi 20, tra cui un bambino di 8 mesi in gravi condizioni
Le operazioni di evacuazione da Sarajevo riprenderanno tra una settimana

Scatta il ponte aereo per i feriti

Il ponte aereo della solidarietà scatta stamane. Poco dopo le 13 e nel tardo pomeriggio, arriveranno a Falconara i primi 20 feriti da Sarajevo. E saranno uomini, donne e un piccino di 8 mesi in gravi condizioni rimasto senza genitori. Aerei inglesi e olandesi che si alzeranno in volo all'alba, scenderanno, dopo 45 minuti di volo, sul suolo italiano con quel carico di sofferenza e di angoscia.

DAL NOSTRO INVIATO
WLADIMIRO SETTIMELLI

FALCONARA. Il primo aereo carico di dolore e di angoscia, dovrebbe scendere sul suolo italiano poco dopo le 13 di stamane, con i primi dodici feriti a bordo. Tra questi, pare, un bambino di 8 mesi in gravi condizioni e senza più i genitori scomparsi nella bufera della guerra. Nel primo pomeriggio, dovrebbero arrivare un secondo aereo e, in serata, un terzo con i parenti dei feriti. Ad accoglierli ci sarà il ministro Maria Pia Garavaglia. Il ponte aereo della solidarietà Sarajevo-Falconara, ha infatti preso il via all'alba di stamane quando, dall'aeroporto si sono alzati in volo due giganteschi «C-130» dell'aviazione inglese e un «Fokker» olandese che sono scesi sulla pista dell'aeroporto della capitale bosniaca, dopo appena 45 minuti di volo. Laggiù, se tutto si svolgerà secondo i piani messi a punto dalla Croce Rossa, dalla presidenza del Consiglio e dal ministero della Sanità, un convoglio di soldati dell'Onu dovrebbe prelevare i feriti dall'ospedale di Sarajevo per le operazioni di trasferimento in Italia.

Con il primo gruppo di feriti, dovrebbe anche rientrare il professor Enrico Mara che ha effettuato, sul posto, un primo controllo dei feriti. Allo stesso professor Mara, il ministro della Sanità bosniaco Mustafà Beganouk, avrebbe espresso i ringraziamenti della città alle autorità e al governo italiano ricordando che, in due anni di guerra terrificante, sarebbero morti, all'ospedale di Sarajevo, ben 70 medici e 400 infermieri che non avevano mai voluto abbandonare il servizio. L'ospedale, tra l'altro, continua a funzionare senza acqua, senza luce e con pochissimi medicinali a disposizione.

Alla fine del ponte aereo – che dopo questo primo carico si interrompe comunque per una settimana – i feriti bosniaci trasferiti da quest'altra parte dell'Adriatico, dovrebbero essere 454 dei quali 266 bambini e 188 adulti. I dati e le cifre sulla situazione sanitaria di Sarajevo, sono stati forniti, ieri mattina, nel corso della consueta conferenza stampa che viene tenuta nei locali dell'aeroporto. Il portavoce della Croce Rossa ha anche letto ai giornalisti, un telegramma della sede centraledella Croce Rossa di Ginevra con il quale l'organizzazione internazionale di soccorso si impegna ad inviare alcuni uomini alla ricerca dei tre italiani che sarebbero detenuti in un campo di prigionia a Travnik. Dal messaggio si capisce chiaramente che la vicenda dei tre italiani (Enrico Zulberti e i coniugi Mario e Irina Turancich) presenterebbe molti lati oscuri. La Croce Rossa, comunque, tenterà di effettuare un controllo o quanto meno di sapere qualcosa direttamente dalle autorità musulmane.

Il momento non è certo dei migliori. La situazione appare lievemente migliorata a Sarajevo ma ora, c'è il dramma di Mostar dalla quale stanno scappando almeno 60mila persone affamate, disperate e appartenenti alle più diverse etnie. Insomma, tra Mostar, Sarajevo e Travnik, si sta muovendo un'immensa colonna di disperati alla ricerca di un po' di pace e di un po' di cibo. In quel caos, ovviamente cercare notizie di una o tre persone è davvero un'impresa disperata. Noi stessi, ieri mattina, all'arrivo di un aereo canadese con a bordo una compagnia di «caschi blu» che stavano rientrando dopo avere avuto il cambio da altri commilitoni, abbiamo chiesto se qualcuno aveva sentito parlare di prigionieri italiani in mano ai musulmani. I soldati, stanchi, coperti di polvere e con il giubbotto antiproiettile ancora addosso, si sono prima precipitati su una catasta di bottiglie di acqua minerale e poi hanno cominciato a rispondere alle domande. «Italiani prigionieri? Non ne sappiamo niente», ha spiegato un ufficiale. Anche gli altri soldati, via via, hanno dato la stessa risposta.

Intanto l'aeroporto, dopo la conferma che il ponte aereo stava per iniziare, si è di nuovo animato. Ancora una volta, i militari della Croce Rosse, le crocerossine, i volontari della Protezione civile, i medici e gli infermieri, hanno controllato l'ospedale da campo, le tende, i posti di medicazione, i viveri e il funzionamento di tutti gli apparati. Oltre 20 ambulanze sono state schierate di nuovo lungo la pista: quelle con il centro mobile di rianimazione, quelle con il medico a bordo e quelle con la piccola chirurgia d'urgenza. Ne sono arrivate, come si sa da ogni parte d'Italia e venti disponibili, di riserva, in Piemonte, più 10 a Trieste e altrettante a Bologna. Polemiche, discussioni e sgarbi reciproci tra organismi di pronto soccorso, paiono per il momento acqua passata. Ma i malumori non sembrano davvero spariti definitivamente. L'operazione umanitaria dell'Italia potrebbe dunque, correre il rischio di apparire appannata per mille diversi motivi e tutti idioti. Sarebbe davvero grave, gravissimo. Tra l'altro, il ponte aereo si svolge con la collaborazione di un certo numero di paesi europei che hanno messo a disposizione i loro aerei. L'Italia, infatti, come paese confinante con la ex Jugoslavia, non può utilizzare i propri jet militari. Quello che riusciremo a fare o non fare, è dunque sotto gli occhi di tutti.

Ieri pomeriggio, dalla portaerei francese «Clemenceau» che incrocia a largo dell'Adriatico con le altre navi da guerra europee che bloccano i rifornimenti di armi verso la ex Jugoslavia, sono giunti due giganteschi elicotteri da trasporto con un gruppo di ufficiali medici e marinai. Tutti, stamane, seguiranno l'arrivo dei primi feriti da Sarajevo e l'organizzazione messa in piedi dagli italiani per accogliere i poveri disperati che hanno pagato, sulla propria carne, gli orrori della guerra dall'altra parte dell'Adriatico. Poi, intorno all'aeroporto, sono presenti, come al solito, soldati e ufficiali della Germania federale, dell'Inghilterra, dell'Olanda, del Canada e della Svezia. Si tratta di piloti che, ogni giorno, volano a Sarajevo per portare viveri e medicinali. Lo fanno con abnegazione e grande senso di responsabilità. Lo stesso spirito che abbiamo visto, fino a questo momento, negli uomini della Croce Rossa, della Protezione civile, tra i volontari, i medici e gli infermieri. Sarebbe una vergogna se, qualcuno o qualcosa, deludesse o umiliasse questo spirito di solidarietà per banali «motivi di corpo» o di «bottega».

Dove sarà ricoverato il primo gruppo di feriti che arriverà in Italia? Secondo le ultime informazioni è stata già decisa questa suddivisione, tenendo conto delle diverse patologie: uno a Ferrara (Policlinico Sant'Anna), 1 a Modena (Policlinico); 1 a Fidenza; 2 al Policlinico di Perugia; 2 al San Camillo di Roma; 2 all'ospedale Niguarda di Milano; 1 al Sant'Orsola di Bologna; 2 all'ospedale Civile di Sondalo; 1 a Cesena; 1 all'ospedale di Rimini, 3 all'ospedale Civile di Padova e 3 negli ospedali delle Marche.

Aperti gli archivi degli 007 americani sull'omicidio del presidente
Dagli attesi documenti poche luci sul tragico avvenimento

Il telegramma dell'ambasciatore Usa in Messico accusava i cubani
Una spia a Mosca tirava in ballo un complotto sovietico anti-Krusciov

Kennedy, tutte le verità della Cia

Novantamila carte e tante gaffes sul delitto di Dallas

Da ieri sono disponibili alla consultazione del pubblico 90.000 documenti della Cia relativi all'assassinio del presidente Kennedy. L'iniziativa, decisa dal Congresso, ha eccitato il fervore di una folla di giornalisti e cacciatori di scoop. Ma non sembra che ne verranno fuori novità sconvolgenti. Solo la rivelazione di molti pasticci combinati dagli agenti dei servizi segreti nei giorni dopo l'attentato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

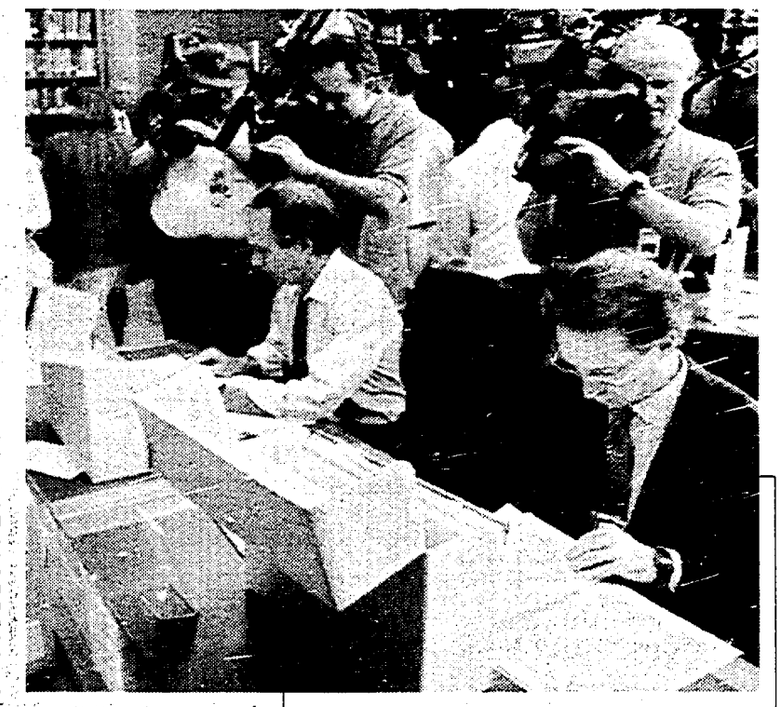
NEW YORK. La Cia non ne aveva fatta una giusta. Una gaffe dopo l'altra. L'ambasciatore Usa a Città del Messico, Thomas Mann, aveva mandato a Washington un messaggio cifrato urgente in cui sosteneva di aver intercettato le prove che a ordinare l'assassinio di John Kennedy era stato Fidel Castro ed erano stati i cubani ad assoldare Lee Oswald. Salvo rettificare, il giorno dopo, che si era sbagliato. Un altro 007 super-zelante aveva inviato da Mosca un rapporto in cui si speculava che l'assassinio fosse stato ordito dal Kgb, per far fuori, o evitare che qualcuno facesse politicamente fuori Krusciov. Per fortuna, a quanto pare, nessuno lo prese sul serio.

Queste alcune delle prime «perle» emerse dal mare di documenti sull'assassinio del 22 novembre di 30 anni fa a Dallas che ieri la Cia ha aperto al pubblico «declassificandoli» da «top secret». L'iniziativa era stata imposta dal Congresso sull'onda dell'emozione suscitata un paio di anni fa dal successo del film JFK di Oliver Stone. Da ieri mattina una folla di giornalisti, storici, cacciatori di scoop professionisti o dilettanti, Kennedymaniaci e semplici curiosi ha fatto la fila fin dalle prime ore dell'alba dinanzi alla scalinata dei National Archives a Washington. Sono 90.000 documenti, qualcosa come 800.000 cartelle. Dal Sancta sanctorum degli archivi della Cia, del Dipartimento di Stato, del Pentagono, escono cose che non erano mai state fatte vedere nemmeno ai membri delle commissioni di inchiesta parlamentare. Ce n'è per tutti. Ci sarà probabilmente da scavare per settimane. Ma i primi ritrovamenti rilanciati dalle agenzie di stampa già offrono una spiegazione del perché questi documenti siano stati così gelosamente custoditi sotto segreto per tanti anni. Non dicono molto, a dire il vero, sul giallo di Dallas. Ma rivelano una serie di reazioni scomposte e imbarazzanti dei servizi segreti, una sorta di raccolta di castronerie che rischiavano di mettere in ridicolo Washington agli occhi del resto del mondo.

Uno di questi documenti è il telegramma cifrato con cui l'ambasciatore Usa a Città del Messico riferiva di una telefonata, intercettata dai suoi tecnici, tra il presidente cubano Dorticos e l'ambasciatore dell'Avana, Joaquin Hernandez Armas. Dorticos gli chiedeva se qualcuno aveva tirato fuori la faccenda di soldi cubani dati a Oswald, quando questi, nel corso di una visita in Messico, si era offerto come agente segreto. L'ambasciatore Thomas Mann si era eccitato, aveva chiesto addirittura l'autorizzazione a sequestrare una potenziale testimone messicana perché «è grande il pericolo che scompaia o sia assassinata». Il giorno dopo aveva dovuto inviare un altro telegrama cifrato per smentirsi: aveva capito male, nella telefonata Dorticos si riferiva semplicemente alla possibilità che qualcuno (le autorità messicane?) potesse fare pressioni su impiegati della rappresentanza cubana per fargli dichiarare falsamente che Oswald era stato pagato da Castro. La faccenda, a quanto pare, si chiuse lì.

Un altro documento è datato Mosca e firmato «Peter», sembra steso da una parodia dei personaggi tipo il Cardinale del Cremlino di Le Carrè. In una lunga analisi di otto cartelle scritte fitte a macchina, la spia Peter Deryabin si dice convinto che l'assassinio di Kennedy sia stato ordito dal Kgb o da una branca di esso. Non ci sono elementi di fatto né rivelazioni a supporto della tesi, tranne una serie di argomenti che potevano rendere conveniente un fatto così clamoroso per «divertire l'attenzione dei sovietici dai loro problemi interni, e di conseguenza alleviare le difficoltà politiche interne in cui si trova Krusciov», oppure, al contrario, affrettarne la caduta. Alla domanda su «cos'ha l'Urss da guadagnare dalla morte di Kennedy?», la risposta di Peter è che serve ad alleggerire la tensione internazionale (proprio perché accresce le inquietudini che finisca come dopo Sarajevo, ma stavolta con le atomiche), diverte l'attenzione dai disastri agricoli, alleggerisce la pressione derivante dalla polemica coi Chincom (Mao e i comunisti cinesi). Peter, nel tentativo di giustificare il suo stipendio, non trascurava di notare che in un suo precedente rapporto aveva previsto la caduta di Krusciov. Non sembra che la Casa Bianca avesse preso sul serio né la spiegazione dei «moventi» dell'assassinio, né la profezia, anche se questa poi si avverò.

□ *Si.Gi.*



John F. Kennedy poco prima di essere ucciso a Dallas. In alto, prime consultazioni dei 90.000 documenti sull'omicidio del presidente. Sotto, l'arma usata da Lee Oswald

IL LIBRO

NEW YORK. JFK fu ucciso da un solo uomo, Lee Oswald. In un libro, che si avvale di modelli computerizzati per mettere a confronto tutto il materiale noto sull'omicidio, viene smontata la teoria del complotto. Ecco alcuni passaggi di «Caso chiuso» di Gerald Posner, anticipati da *Us News & report*.

L'uomo con l'ombrello. Il giorno dell'assassinio un uomo nei pressi della carovana presidenziale aprì e chiuse un ombrello poco prima che schioccassero i colpi. Patiti della teoria del complotto come Robert Clutler ipotizzarono che l'ombrello avesse sparato una freccetta che paralizzò Kennedy... Oliver Stone suggerisce che «l'uomo con l'ombrello» era un segnale agli assassini. La verità è meno melodrammatica, è agli atti dal 1978: ...l'uomo si chiamava Louis Witt, spiegò che era andato ad accogliere polemicamente Kennedy con l'accessorio che simboleggiava l'«appeasement» di Chamberlain nei confronti di Hitler nel 1938.

Il jet effect. Nel film di Zapruder si può vedere che la testa di Kennedy, colpita da un proiettile da dietro, si sposta violentemente all'indietro. Per i patiti del complotto è la conferma che il proiettile proveniva di fronte, quindi era stata sparata da un secondo cecchino. Gli esperti di medicina spiegano che prova esattamente il contrario. Il movimento all'indietro è il risultato di due fattori. Il primo è lo spasmo neuro-muscolare... Il secondo è l'«effetto jet», prodotto dall'esplosione verso l'esterno dei tessuti cerebrali e del sangue, più forte dell'inerzia del proiettile... È questo effetto jet, confermato da estese analisi in laboratorio dal premio Nobel Luis Alvarez, a spingere la testa all'indietro, come in un motore a reazione.

Psicologia dell'assassino. Avevano litigato anche quella sera, come facevano spesso, e quando nella notte Marina Oswald poggiò il piede contro la gamba di Lee, lui lo respinse con una ferocia che la sorprese. Quando si svegliò il mattino seguente il marito era uscito e la caffettiera era fredda... Sul tavolo Lee aveva lasciato l'anello. Non se lo toglieva mai...

Ruby sparò ad Oswald per caso. «Ruby non avrebbe mai portato con sé in macchina la cagnetta Sheba se avesse saputo che sarebbe finito in carcere. Avrebbe fatto sì che il cane restasse tranquillo a casa, dove c'era chi se ne sarebbe preso cura», dice l'allora aiuto procuratore di Dallas Bill Alexander.

Un nuovo libro smonta tutte le teorie del complotto
Le analisi al computer confermano la tesi ufficiale

«Ma quale cospirazione! Ha fatto tutto Oswald»

«Il caso è chiuso». L'ultimo dei best-seller preannunciati sull'assassinio di Dallas – uno dei ben 10 nuovi libri sull'argomento che saranno in libreria in autunno, ad aggiungersi agli oltre 3.000 volumi già usciti – sostiene che l'assassino fu Oswald e smitizza uno ad uno i misteri su cui si erano basate la diverse teorie del «complotto». «Prova» decisiva un'analisi al computer del film di Zapruder, con moderne tecnologie.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Il refrain ossessivo nel JFK di Oliver Stone, l'elemento dotato di potenza subliminale che ne scandiva magistralmente il ritmo da thriller, era il replay del filmato dell'assassinio girato da un cineoperatore dilettante, il sarto di Dallas Abraham Zapruder. Ora, quello stesso filmato, vivisezionato, ingrandito fotogramma per fotogramma, sovrapposto ad animazioni create dal computer, rianalizzato con mezzi elettronici che erano inimmaginabili all'epoca della commissione Warren, viene usato come prova decisiva per sciogliere i misteri che hanno angosciato l'America per 30 anni. La conclusione è che Oswald aveva avuto più tempo di quanto gli fu allora attribuito per sparare tre colpi, non 2.25 secondi ma 3.5 (il colpo andato a vuoto fu il primo, non il secondo come si riteneva); che uno dei colpi – la famosa «pallottola magica» ridicolizzata come impossibile – effettivamente colpì sia Kennedy che il governatore Conally; che i colpi provenivano dal deposito di libri e non, come avevano speculato i dubbiosi, dalla siepe dietro il prato o da qualsiasi altra parte, quindi non c'erano altri cecchini misteriosi.

Le conferme vengono da particolari che erano sfuggiti alle analisi ad occhio nudo, come il numero 224, che rivela un impercettibile movimento del risvolto della giacca del governatore Conally – scoperto solo nel 1992 da un ingrandimento al computer condotto da un'impresa specializzata, la Failure Analysis Associated – e da ricostruzioni con sofisticatissime apparecchiature che traducono nello spazio tridimensionale le immagini a due dimensioni del filmato. Persino l'inquietante interrogativo sul come una unica pallottola che si suppone abbia ferito i due uomini in ben sette punti diversi prima di conficcarsi nel polso del governatore del Texas sia così poco deformata trova una risposta: con quel percorso doveva andare proprio così, un esperimento condotto nel 1992 con le nuove strumentazioni a disposizione finì con una pallottola in condizioni ancora migliori di quella incriminata come assurdamente «magica».

Quello sull'analisi del filmato è solo uno dei capitoli, forse il più avvincente, del preannunciato best-seller che promette di sfatare definitivamente le ipotesi del «grande complotto». «Case Closed», il caso è chiuso, di Gerald Posner, un avvocato 39enne affermatosi qualche anno fa come scrittore di anti-gialli con una biografia del Frankenstein nazista Joseph Mengele, è uno dei ben 10 nuovi libri sull'assassinio presidenziale di Dallas preannunciati quest'autunno nelle librerie in occasione del 30mo anniversario, uno dei 3.000 e passa che da allora hanno riempito anno dopo anno gli scaffali. Il numero del settimanale «US News & World Reports» che è in edicola da ieri ne anticipa un paio di capitoli preceduti da una ricca introduzione e gli dedica la copertina, in coincidenza con l'apertura ufficiale degli archivi della Cia che erano ancora segreti.

«Quel capitolo è un tour de force, assolutamente brillante, assolutamente convincente», dicono anche coloro che erano i più scettici sulla teoria della «pallottola magica», come il biografo di Eisenhower e Nixon Stephen Ambrose, che aveva scritto sul «New York Times», al momento in cui uscì il film di Stone una delle più complete rassegne delle diverse teorie del complotto e degli interrogativi senza risposta, concludendo che il governo degli Stati Uniti aveva «il dovere morale di rassicurare la gente, anche coloro i cui timori possono sembrare sciocchi, che, qualunque cosa sia successa allora, non c'è insabbiamento ora».

Tra tanti ciarlatani e «dietrologi» dilettanti, scrittori e storici che hanno sostenuto l'una o l'altra delle diverse teorie, che hanno combattivamente sviscerato un'inquietudine a ragione profondamente radicata nel grande pubblico, o ne hanno approfittato, Gerald Posner si presenta con credenziali che a prima vista invitano a prenderlo sul serio. Non si limita a confermare come vangelo le conclusioni di una commissione d'inchiesta presieduta dal più liberal e santificato dei giudici capo della Corte suprema Usa, Earl Warren, accettate anche dalla famiglia del presidente assassinato. Ne analizza, uno per uno, dipanandoli, anche gli errori e le insufficienze. Arrivando al risultato che avevano accumulato un mare di errori, ma nell'errore e per vie tortuose, erano arrivati all'unica conclusione possibile.

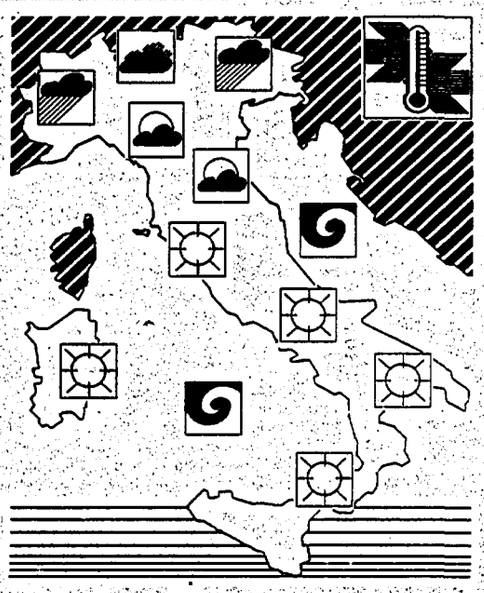
Lo fa riesaminando, come un archeologo, tutti gli strati accumulatisi in questi trent'anni, re-indicizzando tutti i 26 volumi del rapporto Warren e di quello del 1979 della Commissione speciale sugli assassinii presidenziali con riferimenti incrociati a centinaia di libri, saggi e articoli successivi. E poi mettendo insieme il labirinto di migliaia di schede messe insieme in questa maniera con oltre 200 interviste originali ai protagnisti della vicenda. La soluzione del giallo-gioco di pazienza esclude il giallo, sposa la conclusione più ufficiale e più ritenuta insostenibile: che Kennedy fu ucciso da Lee Oswald e che Oswald agì da solo.

Niente Cia. Niente KGB (nel libro si sentono anche i responsabili degli archivi sovietici aperti dopo il golpe anti-Gorabaciov). Niente misteriosi cecchini (via via ne erano stati identificati almeno una trentina). Niente più contraddizioni nell'autopsia. Niente mafia. Niente «fantasmi» oltre il prato. Niente vendette cubane. Niente «cospiracy» del blocco militare-industriale. Niente di niente. A ciascuno il suo: al procuratore di New Orleans Jim Garrison, l'eroe del film di Stone, morto lo scorso anno in odore di paranoia per manipolare la propria carriera; agli appassionati che ogni anno si convengono a Dallas per confrontare le nuove teorie e scoperte; a chi ha fatto fortuna vendendo T-shirts e memorabilia sul mistero; a chi ha acquistato all'asta recentemente la pistola con cui Jack Ruby aveva ucciso Oswald e vende a 500 dollari l'uno l'«edizione limitata» di 5.000 colpi originali sparati con il cimelio.

Tutto insomma filerebbe. I pezzi del puzzle si incastrano finalmente uno nell'altro senza tessere mancanti. Non c'è più giallo JFK. Il «caso» è da archiviare. I sette americani su 10 che tuttora ritengono che le cose non siano andate secondo la versione ufficiale ma ci sia dietro una macchinazione diabolica, faranno meglio a ricredersi. Il film di Stone può riguadagnare la pace della cineteca anziché l'aura di denuncia.

Sola nota stonata un certo eccesso di zelo che emerge dalle anticipazioni del libro. Come dove l'autore, a prova risolutiva della sincerità di Jack Ruby che aveva sostenuto di aver sparato a Oswald in un accesso di ira perché «ghignava», cita il fatto che l'assassino aveva lasciato il cane Sheba in macchina («se era uscito di casa con la premeditazione del delitto avrebbe lasciato la bestiola»). O dove, per provare il movente, si dilunga in una disamina piscologica del colpevole per lui «al di là di ogni ragonevoie dubbio». Avrà anche dissipato i dubbi. Ma con un eccesso inquietante di prove.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: le perturbazioni che dovevano provocare la svolta nel corso del tempo sulla nostra penisola si sono prese beffe delle previsioni. In quanto sono rimaste confinate immediatamente a nord dell'arco alpino e solo con fenomeni marginali si sono estese alle regioni settentrionali e con qualche sparuto coropo nuvoloso verso le regioni centrali. La nostra penisola rimane quindi col solleone almeno per quanto riguarda il Centro e il Sud. La pressione atmosferica, dopo una certa tendenza alla diminuzione, rimane ora stazionaria ed anche questo fatto non depone certo a favore di grossi cambiamenti. Tuttavia siamo dell'avviso che, sia pure rimandate, le burrasche di metà agosto dovranno pure arrivare anche se con notevoli ritardi sul calendario.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con piovaschi sparsi anche di tipo temporalesco. Tali fenomeni saranno più accentuati lungo la fascia alpina specie il settore orientale. Per quanto riguarda l'Italia centrale caldo e poche nuvole fatta eccezione per le regioni dell'alto e medio Adriatico che durante il corso della giornata potranno essere interessate da corpi nuvolosi più consistenti ed anche da qualche temporale in particolare in prossimità delle zone appenniniche. Cielo sereno e molto caldo sulle regioni dell'Italia meridionale.
VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti sud occidentali.
MARI: mossi i bacini settentrionali l'alto e medio Tirreno; leggeramente mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	18	33	L'Aquila	13	32
Verona	21	35	Roma Urbe	20	34
Trieste	25	32	Roma Fiumic.	18	32
Venezia	21	32	Campobasso	23	31
Milano	18	32	Bari	20	34
Torino	20	30	Napoli	22	31
Cuneo	np	np	Potenza	19	32
Genova	25	28	S. M. Leuca	24	28
Bologna	22	35	Reggio C.	21	32
Firenze	19	35	Messina	24	30
Pisa	20	33	Palermo	22	32
Ancona	19	35	Catania	18	30
Perugia	21	32	Alghero	17	36
Pescara	19	37	Cagliari	20	34

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13	20	Londra	14	24
Atene	23	32	Madrid	16	34
Berlino	13	21	Mosca	10	17
Bruxelles	14	25	Nizza	21	31
Copenaghen	11	19	Parigi	17	31
Ginevra	16	31	Stoccolma	9	18
Helsinki	9	17	Varsavia	13	20
Lisbona	19	26	Vienna	15	31

ItaliaRadio

Programmi

ore 7.15 **Rassegna stampa**
ore 8.15 **Dentro i fatti.** Con Antonio Ghirelli
ore 8.30 **Ultimora.** I fatti, le idee, i protagonisti del giorno
ore 9.10 **Voltapagina.** Una radio per sorridere. Pagine di terza
ore 10.10 **Filo diretto.** «Lega con chi?». L'opinione di Fabio Mussi. Per intervenire tel. 06/6796539-6791412
ore 11.10 **Cronache italiane.** Con Omar Calabrese
ore 12.30 **Consumando.** Manuale di autodifesa del cittadino
ore 13.30 **Saranno radiosi.** La vostra musica ad Italia Radio
ore 15.45 **Diario di bordo.** Con Vincenzo Cerami
16.30 **Libri.** «Caino il buono». Con Gianna Schelotto
ore 17.10 **Verso sera.** Con Aldo Varano e Agatino Licandro
ore 18.15 **Punto e a capo.** Rotocalco di informazione.
ore 19.30 **Rockland.** La storia del rock

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 635.000 – Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile: Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.

George Wayne Patterson, 44 anni, freddato con un colpo di pistola a Mobile
Era il proprietario di una clinica in Florida dove fu assassinato un suo collega

Venerdì scorso nel Kansas un altro ferimento
Tutte vendette dei militanti «pro life»?
Sull'interruzione di gravidanza già s'annuncia battaglia al Congresso

Ucciso un medico abortista in Alabama

L'incubo dei crociati per la vita rende inquieta l'America

Un altro medico abortista è stato assassinato in Alabama. Un caso di criminalità comune o, di nuovo, la vendetta d'un fanatico? La polizia non chiarisce il mistero, ma molte coincidenze sono impressionanti: la vittima era proprietario della clinica della Florida di fronte alla quale, nel marzo scorso, era stato trucidato il dottor David Gunn. Il Congresso si prepara alla battaglia per il *Freedom of Choice Act*.

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Tre mesi fa a Pensacola, in Florida, un omicidio – il primo in quella che a qualcuno ha chiamato «la più lunga guerra civile americana» – aveva conquistato le prime pagine dei giornali Usa: David Gunn, un medico abortista, era stato trucidato a colpi di pistola di fronte alla clinica Women's Medical Service, in quei giorni oggetto delle macabre e vocianti attenzioni del più estremista tra i gruppi *pro-life*: «Operation Rescue». Chiari (ed esplicitamente dichiarati da Michael Griffin, il fanatico «esecutore» il cui processo comincia tra un paio di settimane) i motivi dell'assassinio: Gunn era un «massacratore di bambini». Ed in quanto tale meritava di morire. Nel nome di Dio e del «diritto alla vita».

Domenica notte una sorte analoga è toccata ad un altro medico che, con David Gunn, aveva in comune ben più della professione. George Wayne Patterson, 44 anni, era infatti il proprietario della Women's Medical Services di Pensacola. E proprio lui, dopo la morte di Gunn, aveva eseguito la maggioranza degli aborti praticati dalla clinica. Patterson è stato assassinato con un colpo di pistola a Mobile, in Alabama, dove gestiva un'altra clinica abortista, la Family Planning International. Ed ancora la polizia non è riuscita a chiarire le vere ragioni del delitto. Quel che si sa è che Patterson è stato ucciso allorchè, appena uscito da un cinema di Mobile, ha dovuto «confrontarsi con un uomo che tentava di penetrare nella sua auto». Una rapina o – volendo usare la terminologia dei più furenti antiabortisti – un nuovo «castigo di Dio»? Quel che è certo è che, in quella zona di Mobile, gli atti criminali sono, a detta della polizia locale, «piuttosto rari». E che molte ed impressionati sono le analogie tra l'omicidio del dott. Gunn e quello del dott. Petterson. Nè si può sottovalutare il fatto che, tra i due assassinii, l'America ha molto recentemente conosciuto un terzo (sia pur meno tragico) caso: quello accaduto venerdì scorso a Wichita, nel Kansas, dove, all'esterno di un'altra clinica abortista sotto assedio, Rachelle Shannon ha sparato due colpi di pistola contro il dottor George Tiller, ferendolo lievemente ad entrambe le braccia.

E' presto per dire se questi accadimenti riflettano una nuova fenomenologia violenta, o siano soltanto il prodotto di coincidenze. Ma fuori di dubbio è il fatto che la lunga battaglia pro e contro l'aborto sta oggi per entrare, negli Usa, in una fase nuova ed assai delicata che, forse, spiega – se non gli omicidi – quantomeno il crescere della tensione. Centro di questa battaglia, per due lunghi decenni, era di fatto stata la Corte Suprema, grande depositaria di quella sentenza *Roe versus Wade* che, nel lontano 1973, aveva conferito al diritto di scelta della donna una forza di «diritto costituzionalmente protetto», sottratto agli arbitrii ed alle differenze delle legislazioni statali. Sicchè, per tutto questo tempo, essere pro o contro l'aborto aveva essenzialmente significato – in una polarizzazione che concedeva ben poco spazio alle sfumature – essere pro o contro la *Roe versus Wade*. E la battaglia politica aveva, di conseguenza, finito per concentrarsi attorno a due elementi interconnessi: la discussione di nuovi casi portati di fronte alla Corte e la nomina di nuovi giudici capaci di confermare o ribaltare la maggioranza pro-abortista.

Ora, con una *Roe versus Wade* malandata ma sopravvissuta a dodici anni di attacchi da parte delle Amministrazioni Reagan e Bush, lo scontro si appresta a cambiare natura. La vittoria del democratico Bill Clinton, lo scorso novembre, ha finalmente creato le condizioni per riportare la questione dell'aborto nel suo più naturale alveo politico, quello del Congresso. Clinton ha promesso il varo di un *Freedom of Choice Act* destinato a dare valore di legge ad un principio fino a ieri affidato ai mutevoli equilibri interni alla Corte Suprema. Una misura dovuta e positiva che, tuttavia, inevitabilmente, riapre le porte a molte di quelle sfumature e di quelle differenze rimaste in sordina durante gli anni della *Roe versus Wade*. In che misura, infatti, il principio costituzionale del diritto di scelta dovrà essere trasformato in legge? In termini assoluti, o con alcune limitazioni? E, in questo secondo caso, con quali limitazioni?

Non sarà un confronto facile. Nè dentro Capitol Hill nè, più in generale nel paese. Lo scorso luglio, durante il dibattito sul bilancio, l'imprevisto salvataggio alla Camera (255 voti contro 178) d'un vecchio emendamento che vieta il pubblico finanziamento delle cliniche abortiste, ha segnalato inedite e profonde differenze anche nelle fila democratiche. E gli omicidi di questi mesi – casuali o parte di una nuova tendenza – confermano i segni di nuove e pericolose forme di radicalizzazione. La «più lunga guerra civile d'America» sembra, in verità, ancora lontana dal giorno dell'armistizio.

□ *M.Cav.*

Anche i filo-sandinisti pronti a rilasciare i loro prigionieri a Managua

I contras liberano metà degli ostaggi Verso soluzione la crisi in Nicaragua

Sembra avviata ad una soluzione la crisi degli ostaggi in Nicaragua. Il commando di *recontras* che deteneva 41 parlamentari a Quilalì, nel nord del Paese, ha infatti accettato di liberare 20 persone. Le altre verranno rilasciate in cambio dell'impunità. Presto liberi anche i membri della Uno catturati a Managua dai pro-sandinisti. Ma l'ombra della guerra civile continua a gravare su un paese impoverito e diviso.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Pochi – dopo le arroganti dichiarazioni con cui, sabato notte, il «comandante Sciacallo» aveva salutato l'arrivo della commissione dei mediatori – si attendevano una tanto rapida soluzione della crisi. Ma a quanto pare così sarà. Anzi, così in parte è già stato, visto che il commando di *recontras* di Quilalì già ha rimesso in libertà, nella serata di domenica, 20 dei 41 parlamentari che teneva in ostaggio. E che – stando alle parole del capo della commissione, Francisco Mayorga – ha solennemente promesso di rilasciare tutte le restanti 21 persone assai presto, semplicemente in cambio d'una garanzia di impunità. Ora ci si attende che, completata la liberazione dei parlamentari di Quilalì, anche i pro-sandinisti di Managua sgomberino la sede della Uno dove ancora tengono prigioniere 40 persone.

Il voltafaccia di «El Chacal» – al secolo Josè Angel Talavera, ex-contra tornato alla guerriglia alla testa di 400 uomini – è stato in verità notevole e piacevolmente sorprendente. Due giorni fa, aveva fatto sapere alla stampa che obiettivo primario della sua azione era ottere le contemporanee ed immediate dimissioni tanto di Humberto Ortega, il comandante sandinista rimasto alla testa delle Forze Armate dopo la sconfitta elettorale del '90, quanto del ministro della presidenza Antonio Lacayo, riconosciuta «mente» della politica di riconciliazione nazionale di Violeta Chamorro. Ed aveva precisato come fossero, queste, «richieste assolutamente non trattabili». Né con la commissione di mediazione in viaggio, né – tantomeno – con i pro-sandinisti che, a Managua, avevano per rappresaglia catturato una quarantina di membri della Union Nacional Opositora.

Poi, nella serata di domenica, la svolta. Incontratosi con la commissione, Josè Angel Talavera ha prima accantonato le richieste di dimissioni e, quindi, rilasciato la metà degli ostaggi. Il tutto al termine di una nottata che, soprattutto sul fronte di Managua, era stata carica di tensioni. Nella notte i pro-sandinisti avevano risposto con numerosi colpi d'arma da fuoco al tentativo d'un gruppo di giornalisti di avvicinarsi alla sede della Uno. E non avevano esitato a collocare di fronte a porte e finestre, come «scudi umani», alcuni degli ostaggi che – in una evidente e macabre volontà di umiliazione – erano stati da loro pressoché denudati. Tra essi l'ex presidente dell'Assemblea Nazionale, Alfredo César.

Che cosa abbia fatto cambiare tanto velocemente idea a «El Chacal», non è chiaro. Ma certo è che, con il rilascio degli ostaggi, il Nicaragua sembra essersi fermato sul ciglio d'un abisso nel cui fondo andavano agitandosi due sinistri fantasmi: quello, immediato, di un bagno di sangue; e quello, ancor più inquietante, di una nuova guerra civile. Ed hanno paradossalmente riportato la situazione esattamente al punto in cui si trovava prima dell'esplosione della crisi. La delegazione parlamentare presa in ostaggio nel villaggio di El Zungano, era infatti giunta sul posto proprio per discutere con i *recontras* la proposta di amnistia approvata dal parlamento.

Crisi risolta, dunque? Tutti – sebbene al momento di andare in macchina ancora mancasse, in questa storia, la parola fine – ne sembrano convinti. Ma resta il fatto che, pur risolta senza danni, la vicenda degli ostaggi è tornata a segnalare la crisi forse senza ritorno della politica di conciliazione nazionale di Violeta Chamorro. Fondata – volendo prendere a prestito un termine dal politichese italiano – su una sorta di «consociativismo» con i sandinisti sconfitti nelle urne il 25 aprile del '90, questa politica ha certo dato molto al Nicaragua. Rinunciando ai propositi di rivincita covati dalla destra nicaraguense (pur ampiamente rappresentata nella coalizione che l'aveva portata alla vittoria), la Chamorro ha evitato una nefasta polarizzazione politica ed avviato la dolorosa ma inevitabile riconversione d'un sistema economico profondamente marcato da un decennio di guerra. Le forze armate, lasciate sotto la direzione di Humberto Ortega, sono state ridotte da 90 a 15mila unità, l'inflazione è stata portata dall'ormai surreale 33mila del '90, all'8 per cento. Ed il Nicaragua – il cui debito estero è di oltre 10 miliardi di dollari, un'enormità per un paese di quelle dimensioni e di quelle capacità economiche – ha cominciato a regolare i suoi disastrati conti con la finanza internazionale.

Ma è sul piano sociale che – presto inariditasi la fonte degli aiuti promessi dagli Usa – il bilancio della presidenza Chamorro presenta deficit catastrofici. In questi tre anni di «privatizzazioni», gran parte delle aziende statali che sorreggevano l'economia di guerra sandinista sono di fatto scomparse. E la disoccupazione ha toccato una vetta di oltre il 60 per cento. Il Nicaragua è oggi a ridosso di Haiti nella classifica dei paesi più poveri del continente americano. E deluse sono andate le promesse di «terra e lavoro» che la nuova presidenza aveva offerto a tutti gli «smobilitati».

Ostaggi dei contras

L'INTERVISTA

ANATOLI OREL
ambasciatore dell'Ucraina in Italia

A due anni dalla proclamazione dell'indipendenza sempre difficili e tesi i rapporti tra Kiev e Mosca
«Non vogliamo armi nucleari, aiutateci a eliminarle»

«Lo zarismo russo è il vero nemico dell'Ucraina»

«La Russia ha riesumato la vecchia cultura zarista che negava la nostra identità nazionale. Il contenzioso su Sebastopoli minaccia le relazioni tra Kiev e Mosca». A parlare è Anatoli Orel, ambasciatore dell'Ucraina in Italia. Un appello all'Occidente: «Aiutateci a smantellare l'arsenale nucleare e a evitare il rischio di nuove Chernobyl». A due anni dall'indipendenza, il bilancio di una difficile transizione.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Non è facile creare dal nulla le strutture della democrazia. Tanto più se parallelamente si è costretti a fare i conti con le ambizioni egemoniche della Russia». A parlare è Anatoli Orel, ambasciatore dell'Ucraina in Italia. Il secondo anniversario della proclamazione della repubblica ucraina è l'occasione per fare il punto della situazione interna ad un Paese che rappresenta la terza potenza nucleare al mondo, dopo gli Stati Uniti e la Russia, e per sondare lo stato dei rapporti tra Kiev e Mosca.

Il 19 agosto del '91 a Mosca scattava il tentativo di colpo di Stato. Quattro giorni dopo, il 24 agosto, l'Ucraina dichiarava la sua indipendenza. A distanza di due anni, la Russia è di fronte ad un irrisolto scontro tra poteri istituzionali. In che termini si pone invece in Ucraina la transizione tra il vecchio regime e la nuova democrazia?

In Ucraina la costruzione del nuovo si è presentata per molti versi ancora più problematica che in Russia. E questo per una ragione molto semplice: l'Ucraina come Stato (istituzioni politico-amministrative, Parlamento, partiti) non esisteva, come peraltro una società civile autonomamente organizzata. Nell'Urss, eravamo soggetti in tutto e per tutto al potere centralistico di Mosca. In altri termini, abbiamo dovuto inventare dal nulla le strutture della democrazia e mettere in mora quella cultura della delega che ha segnato il nostro passato sovietico. Ma tutto ciò non si può realizzare in poco tempo. Così come si è rivelato denso di ostacoli il passaggio dalla pianificazione centralizzata ad un'economia di mercato. Passi in avanti su questa strada ne sono stati compiuti, ma la transizione democratica è tutt'altro che conclusa. Mi lasci aggiungere che il dato maggiormente positivo nel bilancio dei nostri primi due anni di indipendenza è rappresentato dall'assenza in Ucraina di quei conflitti etnici che altrove hanno sanguinosamente segnato il passaggio dalla vecchia Urss ai nuovi Stati.

Negli ultimi tempi l'Ucraina ha fatto parlare di sè per i ripetuti contrasti con la Russia. In che termini si pone oggi il vostro rapporto con Mosca?

Il nostro legame con la Russia ha radici antiche, in particolare sul piano culturale. Non va dimenticato che la Russia nacque a Kiev. Anche per questo, e non solo per ragioni geo-politiche e militari, intendiamo avere buoni rapporti con Mosca. Ma non è facile, visto l'atteggiamento russo.

Vale a dire, signor ambasciatore?

La «nuova» Russia sembra aver riesumato la cultura zarista che negava l'identità nazionale ucraina; una cultura che è vissuta anche dopo la Rivoluzione d'ottobre e sotto Stalin. Gli ucraini erano sempre e soltanto «piccoli russi». In questo, l'attuale potere russo è in totale continuità con il passato. Al Cremlino fanno fatica a riconoscere la nostra indipendenza. I fatti lo testimoniano.

Quali in particolare?

Mi riferisco ad esempio alla recente presa di posizione assunta dal Parlamento russo su Sebastopoli (la città in territorio ucraino che la maggioranza dei parlamentari russi legati a Ruslan Khasbulatov vorrebbe riportare sotto il controllo di Mosca, ndr.) che non solo è in aperto contrasto con tutti gli accordi internazionali ma contraddice palesemente anche una precedente decisione presa dallo stesso Parlamento nel 1990, quando ratificò il trattato d'amicizia tra Russia e Ucraina. La questione-Sebastopoli non crea di certo un'atmosfera favorevole per la soluzione degli altri contenziosi ancora aperti tra i due Stati.

Anche sugli armamenti nucleari?

Certamente. Vede, alla comunità internazionale è sfuggito un fatto di non secondaria importanza: l'Ucraina non ha scelto di essere una potenza nucleare. Sul nostro territorio si trova il terzo arsenale mondiale, non per nostra volontà ma perchè al momento dell'indipendenza quelle armi erano situate in Ucraina. L'esistenza stessa di questo arsenale è un grave pericolo per tutti. Per questo abbiamo affermato più volte di voler divenire un Paese denuclearizzato.

Come si tradurrà questa dichiarazione di principio per quel che concerne il rispetto degli accordi internazionali sul controllo degli armamenti siglati dalla disciolta Unione Sovietica?

Il nostro Parlamento ratificherà tra breve il trattato Salt e quello sulla non proliferazione degli armamenti nucleari. Ma per realizzare il nostro proposito di denuclearizzare l'Ucraina abbiamo bisogno dell'aiuto dell'Occidente. Per smantellare l'arsenale atomico presente sul nostro territorio occorrono tre miliardi di dollari: una spesa che non possiamo sostenere da soli. Infine vi è il problema del controllo della tecnologia nucleare, sia militare che civile. Una questione ereditata dal passato e tutt'altro che risolta. Anche su questo piano l'Ucraina ha bisogno dell'aiuto dei Paesi più avanzati. L'Occidente non deve dimenticare Chernobyl.

Algeria
Gli integralisti uccidono due sindaci

Ancora attentati contro amministratori e poliziotti in Algeria. Dopo l'uccisione dell'ex primo ministro Kasdi Merbah (nella foto), i terroristi, con ogni probabilità militanti del Fronte di salvezza islamico (Fis), hanno assassinato due sindaci e due agenti di polizia. Le vittime sono il presidente della giunta comunale di Uyana, 330 chilometri a est di Algeri, e il sindaco di Tiyelabin, 60 chilometri a est della capitale. A Tipaza, una settantina di chilometri a ovest di Algeri, la polizia ha ucciso un integralista sospettato di capeggiare un gruppo terroristico. Dall'inizio di agosto il conflitto tra le forze dell'ordine e i militanti del Fis ha provocato 106 morti, 39 dei quali fra la popolazione civile.

Teheran
Quattro feriti per lo scoppio di una bomba

Una bomba è esplosa nella nottata di ieri in una strada residenziale della zona sud della capitale iraniana provocando il ferimento di quattro persone. Lo ha reso noto l'ageziana iraniana «Irna», che specifica che l'ordigno era stato collocato su una vettura. L'esplosione è avvenuta, è stato precisato, in prossimità della piazza «Shush», che è il cuore dei mercati generali ortofrutticoli di Teheran, una zona sempre molto affollata. Nessuna notizia è trapelata sulla possibile matrice dell'attentato, che fonti governative attribuirebbero a un regolamento di conti tra mediatori del mercato, ma ambienti diplomatici di Teheran non escludono la matrice politica. L'Irna ha ammesso solo che vi è stato «molto panico» tra la gente.

Boston
La polizia arruola agenti gay

La polizia di Boston cerca agenti gay. Ne ha già due, ma ne vuole di più e lancerà una campagna pubblicitaria per incoraggiare gli omosessuali ad arruolarsi. Lo ha annunciato il nuovo questore William Bratton, nominato lo scorso giugno e noto da sempre per il suo atteggiamento tollerante verso le minoranze. Domenica sera, in un discorso agli uomini di affari di origine cinese della sua città, Bratton ha motivato la sua campagna: «Vogliamo agenti omosessuali per lo stesso motivo che ci ha convinto ad arruolare più poliziotti di origine cinese. Pensiamo che quando un cinese ha bisogno di polizia, si senta più a suo agio se l'agente con cui deve trattare parla la sua lingua. Lo stesso avviene con i gay e le lesbiche: preferiscono trattare con persone simili a loro». Semplice, no?

Florida
Prigione separata per malati di Aids

Il sistema penitenziario della Florida sarà il primo negli Stati Uniti a segregare i detenuti allo stadio finale dell'Aids. Secondo quanto rende noto il «Maiami Herald», un carcere nei pressi di Orlando verrà convertito in una infermeria-prigione dotata di tutti i dispositivi di sicurezza necessari ma attrezzata in maniera da poter far fronte alle esigenze dei malati. Per i critici si tratta di un «passo indietro»: «Non è altro che una scusa per separare i malati di Aids, per toglierli di mezzo e non costringere gli altri a convivere con una realtà così penosa», ha affermato Jackie Walker, esponente di un movimento per i diritti umani. Di parere opposto è Charles Matthew, direttore sanitario del nuovo penitenziario, secondo cui la segregazione in un carcere specializzato è un modo per migliorare la qualità dell'assistenza medica ai malati terminali.

Cina: destituito funzionario pro omosessuali

Il responsabile dell'educazione sanitaria in Cina è stato di recente destituito per aver dato il suo sostegno a una campagna contro l'Aids rivolta agli omosessuali. Lo riferiscono fonti cinesi. Chen Bingzhong, direttore dell'istituto per l'educazione sanitaria del ministero, aveva incoraggiato l'attività di un centro di consulenza sull'Aids che offriva assistenza agli omosessuali. Il responsabile del servizio, Wan Yanhai, era già stato licenziato a maggio con l'accusa di aver incoraggiato l'omosessualità anzichè opporvisi.

Israele: 2 marinai italiani muoiono in un incidente stradale

Saranno traslate oggi in Italia le salme dei due militari italiani della nave scuola «San Giorgio» morti in un incidente stradale avvenuto domenica notte in Israele. Le vittime sono il sergente Cosimo Turco e il secondo capo Giovanni De Nitto. Prima della partenza, una cerimonia funebre sarà celebrata a bordo della «San Giorgio», che è in visita a Haifa nell'ambito della crociera estiva di addestramento dei cadetti dell'Accademia di Livorno. Nell'incidente, avvenuto per motivi ancora imprecisati, sono rimasti feriti anche il sottocapo Giampaolo Miola, il sergente Francesco Pisani e il sottocapo Erasmo Santoro.

VIRGINIA LORI

Polonia
Ex comunisti vincono test elettorale

VARSAVIA. Vasta sensazione e polemiche ha provocato in Polonia un esperimento di «elezioni preliminari» effettuato nella città di Wrzesnia e che ha visto in testa gli ex-comunisti di Alleanza della sinistra democratica con il 33% dei voti mentre Solidarnosc e il blocco indipendente pro-riforme vicino a Lech Walesa non hanno raggiunto la quota minima del 6%.

La consultazione, senza alcun valore legale, è stata effettuata tra gli elettori della città con schede che imitavano quelle che verranno usate nelle elezioni generali in programma il 19 settembre.

Germania
Summit tra Kohl e opposizione

BERLINO. Governo e opposizione, insieme al lavoro per sconfiggere la grave crisi socio-economica, ma niente «grande coalizione», neppure dopo il responso delle urne dell'ottobre del prossimo anno. Questo il risultato, già scontato alla vigilia, dell'incontro a Bonn tra il cancelliere cristiano-democratico Helmut Kohl e il nuovo leader dell'opposizione socialdemocratica, Rudolf Scharping. I due leader politici hanno affrontato i principali problemi del paese. Si tratta di far fronte al 4% d'inflazione, di ridurre i quasi 4 milioni di disoccupati, di sanare i 70 miliardi di marchi di nuovi debiti.

la Borsa

FINANZA E IMPRESA

■ **Efim.** La liquidazione dell Efim si concluderà nei primi mesi del 94 mentre dopo la cessione della Oto Breda Sud le prossime dismissioni riguarderanno la Breda Ferroviaria e la Breda Fucine Meridionali Lo afferma il commissario liquidatore Alberto Predieri il quale sottolinea anche come le questioni di incostituzionalità della legge sulla soppressione dell Ente

■ **Ford.** Ancora perdite per la Ford of Europe nel 1993 (257 milioni di dollari nella prima metà dell anno) per il terzo esercizio consecutivo e possibili riduzione degli investimenti e della forza lavoro Queste le fosche previsioni indicate dal colosso delle auto ai suoi dipendenti «Chiaramente – ha detto Jacques Nasser presidente della Ford of Europe – non abbiamo ancora raggiunto la svolta di cui abbiamo bisogno» malgrado l eliminazione di 14 400 posti di lavoro (-14 8 per cento) entro la fine di quest anno

■ **Italgel.** Il progetto di concentrazione tra Nestlè e Italgel dovrà ricevere il via libera dell Antitrust comunitario In base a un esame preliminare la commissione Cee ha deciso che l accordo deve essere valutato alla luce del suo impatto sul mercato della produzione e distribuzione alimentare della Comunità L intesa prevede l assunzione del controllo di finanziaria Italgel produttrice di gelati e dolciumi da parte del colosso alimentare nestlè tramite un offerta pubblica d acquisto

■ **IBM.** Si prospettano pesanti sacrifici per la filiale tedesca dell Ibm che ha intenzione di portare avanti sino 1995 il drastico programma di riduzione dei costi La scure secondo le dichiarazioni del presidente dell Ibm Deutschland Hans-Olaf Henkel si abbatterà soprattutto sui posti di lavoro Per quest anno sono stati annunciati 3 500 tagli ma la riduzione sarà «più pesante» nel 1994 e «un certo numero di posti» dovrebbe essere perso anche nel 1995

Telefonici sempre brillanti Si continua a comprare Ferfin

MILANO Nell estate dei gialli anche in Borsa c è un enigma irrisolto il rialzo delle Ferfin La finanziaria agonizzante del gruppo Ferruzzi della quale l associazione dei risparmiatori ha chiesto la sospensione dalle contrattazioni ha messo a segno un vistoso progresso del 6 40 per cento a quota 244 3 lire dopo essere stata scambiata fino a un massimo di 255 lire Per alcuni istanti sui videoterminali sono addirittura affluiti solo ordini di acquisto nemmeno uno di vendita Si tratta di un comportamento anomalo dicono gli operatori secondo cui il titolo in teoria ha un valore uguale a zero Gli stessi intermediari ipotizzano però un ondata di ricoperture in vista dell assemblea della società dopo che sul mercato sono circolate voci speculative di un eventuale prossima decisione a favore dei piccoli azionisti Le vendite Ferfin allo scoperto (cioè vendite di titoli non posseduti in previsione di un loro ribasso) ammontavano al 20 agosto a oltre 33 milioni di titoli Nel resto della quota il mercato si è rivelato selettivo L indice Mib ha guadagnato un altro 0 81 per cento a quota 1 361 il Mibtel è rimasto quasi invariato (meno 0 02) Gli scambi sono rimasti sui livelli di venerdì (464 miliardi di controvalore) Il listino è stato trascinato ancora una volta dai titoli telefonici con le Stet a 4 609 (più 2 42 per cento) le Sip a 3 694 (più 2 81) le Sirti a 10 609 (più 3 30)

Ancora tra i valori telefonici le Italcable hanno fatto un balzo del 4 48 per cento a 10 214 lire nella versione ordinaria e del 4 41 a 7 700 in quella di risparmio Sul fronte dei titoli guida richieste le Olivetti in tutte e tre le versioni Le ordinarie hanno guadagnato il 2 24 a 2 050 le privilegiate il 5 07 a 1 781 le risparmio non convertibili il 3 70 a 1 569 Le Fiat si sono leggermente apprezzate a 7 284 (più 0 55) le Generali hanno fatto un progresso quasi impercettibile a 10 969 (più 0 19)

CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO	1589 75	1592 18
MARCO	947 4*	944 19
FRANCO FRANCESE	271 85	271 45
FIOR NO OLANDESE	842 34	839 40
FRANCO BELGA	44 953	44 993
STERLINA	2408 79	2395 43
YEN	15 364	15 171
FRANCO SVIZZERO	1078 16	1072 18
PESETA	11 682	11 687
CORONA DANESE	230 93	231 99
CORONA SVEDESE	198 00	199 47
DRACMA	6 740	6 726
ESCUDO PORTOGHESE	9 289	9 311
ECU	1812 32	1810 31
DOLLARO CANADESE	1202 53	1210 51
SCELLINO AUSTRIACO	134 63	134 18
CORONA NORVEGESE	2 8 52	218 18
MARCO FINLANDESE	275 14	275 08
DOLLARO AUSTRAL	1066 72	1079 82

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	97900	97600	0 31
BRIANTEA	9150	9150	0 00
SIRACUSA	14000	14000	0 00
POP COM IND	15800	15800	0 00
POP CREMA	44300	44290	0 02
POP EMILIA	98600	98500	0 10
POP INTRA	8770	8750	0 23
LECCO RAGGR	6720	6700	0 30
POP LODI	12000	11990	0 08
LUINO VARES	16480	16480	0 00
POP MILANO	4650	4600	1 09
POP NOVARA	9600	9550	0 52
POP SONDRIO	70000	70000	0 00
POP CREMONA	6900	7100	2 82
PR LOMBARDA	3320	3290	0 91
PROV NAPOLI	4650	4660	0 21
BROGGI IZAR	1065	1065	0 00
CALZ VARESE	309	307	0 65
CIBIEMME PL	99 25	99	0 25
CON ACQ ROM	[illegible]	[illegible]	0 00
CR AGRAR BS	5250	5250	0 00
CR BERGAMAS	11269	10969	2 [illegible]
C ROMAGNOLO	13395	13300	0 71
VALLTELLIN	12010	12000	0 08
CREDITWEST	4400	4250	3 53
FERROVIE NO	3950	3101	38
FRETTE	5480	5480	0 00
IFIS PRIV	516	516	0 00
INVEUROP	521	505	3 17
ITAL INCEND	210000	209000	0 48
NAPOLETANA	3490	3490	0 00
NED ED 1849	380	362	4 97
NED ED RI	980	980	0 00
NONES	2490	2500	0 40
SIFIR PRIV	1098	1098	0 00
BOGNANCO	200	214 5	[illegible]
ZEROWATT	5250	5250	0 00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE

FERRARESI	23500	5 24
ZIGNAGO	7550	0 00

ASSICURATIVE

FATA ASS	17760	0 17
L ABEILLE	82900	3 50
LA FOND ASS	9830	3 63
PREVIDENTE	14210	0 42
LATINA OR	4700	0 21
LATINA R NC	2360	0 84
LLOYD ADRIA	17500	0 96
LLOYD R NC	11200	0 00
MILANO O	9400	1 02
MILANO R P	5240	1 77
SUBALP ASS	12150	2 49
UNIPOL	13200	1 46
UNIPOL PR	7500	0 07
VITTORIA AS	7800	0 65

BANCARIE

BCA AGR MI	8000	1 27
BCA LEGNANO	5710	1 06
B FIDEURAM	1260	0 80
BCA MERCANT	9000	0 00
BNA PR	1301	0 08
BNA R NC	825	0 61
BNA	3700	0 00
B POP BERGA	16220	0 13
B P BRESCIA	8030	0 63
B CHIAVARI	3500	2 94
LARIANO	4400	4 76
B SARDEGN R	12780	2 24
BNL RI PO	10700	0 00
CREDITO FON	4990	0 40
CREDIT COMM	2329	0 00
CR LOMBARDO	1960	-1 46
INTERBAN PR	22320	1 00

CARTARIE EDITORIALI

BURGO	8303	1 26
BURGO PR	7700	0 65
BURGO RI	8000	1 27
FABBRI PRIV	3520	1 40
ED LA REPUB	4152	0 43
L ESPRESSO	5700	0 52
MONDADORI E	13650	0 00
MOND ED RNC	10089	0 89
POLIGRAFICI	4940	0 41

CEMENTI CERAMICHE

CEM AUGUSTA	2600	0 00
CEM BAR RNC	4150	0 24
CE BARLETTA	5390	2 67
MERONE R NC	2390	-0 83
CEM MERONE	3850	1 32
CE SARDEGNA	5000	1 11
CEM SICILIA	5050	0 88
CEMENTIR	1629	1 21
UNICEM	9750	0 00
UNICEM R P	5770	0 35

CHIMICHE IDROCARBURI

AUSCHEM	1100	1 38
AUSCHEM R N	840	1 82
BOERO	8590	-0 12
CAFFARO	1478	3 36
CAFFARO RP	1640	0 61
CALP	3425	0 74
ENICHEM	925	0 32
ENICHEM AUG	1813	0 93
FAB MI COND	1350	1 12
FIDENZA VET	1240	2 48
MARANGONI	4240	0 12
MONTEFIBRE	384	-0 90
MONTEFIB RI	665	-0 45
PERLIER	428	1 90
RECORDATI	8950	-0 54
RECORD R NC	4350	1 14
SAFFA	4720	-1 46
SAFFA RI NC	2990	-4 17
SAFFA RI PO	4780	2 14
SAIAG	1390	1 46
SAIAG RI PO	685	2 00
SNIA RI PO	1500	0 79
SNIA FIBRE	535	0 00

TEL CAVI RN	6990	1 45
TELECO CAVI	9305	0 81
VETRERIA IT	2470	2 70

COMMERCIO

STANDA	29250	2 09
STANDA RI P	9390	0 21

COMUNICAZIONI

ALITALIA CA	850	0 12
ALITALIA PR	620	-1 59
ALITAL R NC	728	0 00
AUSILIARE	9290	0 22
AUTOSTR PRI	1300	0 08
AUTO TO MI	7650	0 01
COSTA CROC	4050	0 00
COSTA R NC	2300	2 13
NAI NAV ITA	290	1 40

ELETTROTECNICHE

ANSALDO	4151	0 75
GEWISS	13900	1 09
SAES GETTER	6570	0 92

FINANZIARIE

AVIR FINANZ	5489	0 90
BASTOGI SPA	85	1 19
BON SIELE	14000	5 26
BON SIELE R	2810	3 12
BRIOSCHI	285	4 01
BUTON	6100	0 00
C M I SPA	3950	1 80
CAMFIN	2700	3 25
COFIDE R NC	735	3 52
COFIDE SPA	1191	0 51
COMAU FINAN	1995	1 24
DALMINE	405	0 00
EDITORIALE	1400	0 72
ERICSSON	28510	1 86
EUROMOBILIA	1970	0 00
EUROMOB RI	925	0 00
FI AGR R NC	3900	1 27
FIN AGROIND	4340	0 93
FIN POZZI	420	6 06
FIN POZZI R	545	0 00
FINART ASTE	1653	0 48
FINARTE PR	610	1 50
FINARTE SPA	1635	-0 61
FINARTE RI	422	2 93
FINREX	774	0 13
FINREX R NC	741	4 37
FISCAMB H R	2930	0 00
FISCAMB HOL	4115	0 00
FORNARA	208	-1 89
FORNARA PRI	304	5 00
FRANCO TOSI	22600	1 74
GAIC	650	-4 90
GAIC R P CV	649	-5 26
GIM	2660	-1 30
GIM RI	1320	-2 22
INTERMOBIL	2151	0 99
ISEFI SPA	750	0 13
ISVIM	6490	1 56
KERNEL R NC	533	0 00
KERNEL ITAL	281	3 10
MITTEL	1091	1 53
PART R NC	650	3 17
PARTEC SPA	1330	0 76
PIRELLI E C	3400	0 00
PIREL E C R	1445	1 40
PREMAFIN	1890	3 00
RAGGIO SOLE	744	2 06
RAG SOLE R	770	1 18
RIVA FIN	5000	9 89
SANTAVALER	770	1 32
SANTAVAL RP	380	-1 04
SCHIAPPAREL	272	0 37
SERFI	5290	0 95
SISA	990	-1 00
SMI METALLI	505	-0 98
SMI R PO	440	0 00
SO PA F	3099	1 44
SO PA F RI	1920	0 52
SOGEFI	3270	0 00
TERME ACQUI	1400	5 26
ACQUI RI PO	480	1 05
TRENNO	2328	0 51
TRIPCOVICH	3095	2 67
TRIPCOV RI	1256	0 24

IMMOBILIARI EDILIZIE

AEDES	13530	3 84
AEDES RI	5900	1 03
ATTIV IMMOB	2540	1 664
CALCESTRUZ	13300	0 00
CALTAGIRONE	2210	2 43
CALTAG R NC	1931	0 31
COGEFAR IMP	3300	0 30
COGEF IMP R	1696	2 48
DEL FAVERO	1500	-1 32
FINCASA44	1170	0 86
GABETTI HOL	1270	5 93
GIFIM SPA	1210	2 37
GIFIM RI PO	1112	1 09
GRASSETTO	4700	2 04
RISANAM R P	13100	0 38
RISANAMENTO	40900	2 25
SCI	898	2 05
VIANINI IND	839	0 59
VIANINI LAV	2855	2 33

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

DANIELI E C	11200	0 00
DANIELI RI	5800	0 00
DATA CONSYS	1340	3 08
FAEMA SPA	3049	0 00
FIAR SPA	7800	1 43
FINMECCAN	1695	0 00
FINMEC R NC	1720	1 18
FISIA	1175	0 34
FOCHI SPA	10300	0 98
GILARDINI	3189	0 28
GILARD R P	2171	0 98
IND SECCO	1170	1 74
I SECCO R N	1180	5 36
MAGNETI R P	1070	0 00
MAGNETI MAR	1093	-0 18
MANDELLI	2790	5 28
MERLONI	3520	0 00
MERLONI R N	1390	1 46
NECCHI	1059	0 00
NECCHI R NC	1410	0 00
PININF R PO	8340	2 21
PININFARINA	9170	1 44
REJNA	6700	1 47
REJNA RI PO	41700	0 00
RODRIQUEZ	4300	3 61
SAFILO RISP	10550	0 38
SAFILO SPA	7900	0 00
SAIPEM	4360	-1 47
SAIPEM R P	2680	7 20
SASIB PR	5930	0 00
TECNOST SPA	2980	-1 32
TEKNECOMP	580 5	-1 61
TEKNECOM RI	429	0 23
WESTINGHOUS	7250	-0 68

MINERARIE METALLURGICHE

FALCK	4080	0 49
FALCK RI PO	4698	0 04
MAFFEI SPA	2590	0 00
MAGONA	4400	0 46

TESSILI

BASSETTI	5450	1 11
CANTONI ITC	3300	0 00
CANTONI NC	1720	1 12
CENTENARI	220	-6 78
CUCIRINI	1115	-0 36
LINIF 500	910	1 34
LINIF R P	713	1 66
ROTONDI	599	-0 50
MARZOTTO NC	4650	-8 46
MARZOTTO RI	9165	-0 54
SIMINT	2270	0 89
SIMINT PRIV	1620	0 00
STEFANEL	4314	1 32
TEXMANTOVA	1560	0 00
ZUCCHI	8020	2 82
ZUCCHI R NC	4920	4 68

DIVERSE

DE FERRARI	5750	0 86
DE FERR R P	1870	0 81
BAYER	272000	2 86
COMMERZBANK	302000	0 00
CON ACQ TOR	9351	0 55
ERIDANIA	221500	0 45
JOLLY HOTEL	7000	1 13
JOLLY H-R P	11010	0 18
PACCHETTI	212	0 00
VOLKSWAGEN	368000	2 79

MERCATO TELEMATICO

ALLEANZA ASS	20019	-0,20
ALLEANZA ASS RNC	15720	1,50
ASSITALIA	9801	0,83
BCA COM ITAL RNC	3673	1,35
BCA COMM LE IT	5273	0,77
BCA DI ROMA	1981	0,71
BCA TOSCANA	2681	0,26
BCO AMBROS VEN	4528	1,28
BCO AMBROS VEN RP	2817	0,87
BCO NAPOLI	1744	1,74
BCO NAPOLI R PNC	1369	0,86
BENETTON G SPA	23241	0,63
BREDA FIN	273 4	0,00
CART SOTTR BINDA	357 2	0,73
CIR RISP P NC	896,5	0,94
CIR RISPARMIO	1688	0,47
CIR COMP IND RIUN	1732	0,81
CIRIO BERT DE RICA	1180	3,50
CRED ITALIANO	2670	1,25
CRED ITALIANO R P	1527	0,06
EDISON	5999	0,36
EDISON RISP PORT	3654	1,82
EUROPA METAL LMI	496 7	1,25
FERRUZZI FIN	251,6	8,49
FERRUZZI FIN R NC	399 8	0,50
FIAT	7214	-1,29
FIAT PRIV	3852	-1,55
FIAT RISP	3710	-1,74
FIDIS	3740	-1,34
FONDIARIA SPA	31653	0,01
GEMINA	1535	0,32
GEMINA RISP PNC	1255	2,48
GENERALI ASS	40753	0,47
GOTTARDO RUFFONI	1150	0,61
IFI PRIV	17771	1,27
IFIL FRAZ	6852	0,58
IFIL RISP PORT FRAZ	3852	0,78
IMM METANOPOLI	1450	2,42
ITALCABLE	10217	4,05
ITALCABLE RIS P	7697	3,91
ITALCEMENTI	11716	0,45
ITALCEMENTI RISP	6389	0,06
ITALGAS	4977	1,73
ITALGEL	1500	0,26
ITALMOBILIARE	42668	0,58
ITALMOB RE RNC	23786	1,14
MARZOTTO	9745	1,37
MEDIOBANCA	17181	0,46
MONTEDISON	731	2,15
MONTEDISON RIS NC	418,6	-1,06
MONTEDISON R CV	1000	0,00
NUOVO PIGNONE	5527	0,66
OLIVETTI ORD	2011	1,75
OLIVETTI PRIV	1765	1,67
OLIVETTI RIS PNC	1563	2 22
PARMALAT FINAN	1900	0,52
PIRELLI SPA	1806	0,16
PIRELLI SPA RNC	1269	1,68
RAS FRAZ	29795	-0,57
RAS RISP PORT	17216	-0,62
RATTI SPA	2798	1,85
RINASCENTE	9015	0,44
RINASCENTE PRIV	4588	1,50
RINASCENTE RNC	5061	1,78
SAI	22000	2,72
SAI RISP	10491	0,45
SAN PAOLO TO	10171	1,00
SASIB	7302	2,12
SASIB RISP NC	4804	0,96
SIP	3675	1,46
SIP RISP PORT	2924	1,56
SIRTI	10776	4,34
SME	3736	0,18
SNIA BPD	1380	0,71
SNIA BPD R NC	805	0,09
SONDEL SPA	1527	0,00
SORIN BIOMEDICA	4697	0,53
STET	4598	1,21
STET RISP PORT	3331	0,45
TORO ASS ORD	31835	1,67
TORO ASS PRIV	14837	1,83
TORO ASS R PORT	13758	0,04

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
BTP 16GN97 12 5%	108 7	0 05
BTP 17NV93 12 5%	100 5	0 00
BTP 1DC93 12 5%	101	0 50
BTP 1FB94 12 5%	100 75	0 00
BTP 1GE94 12 5%	100 9	0 15
BTP 1GE94 EM90 12 5%	100 6	0 00
BTP 1GE96 12%	105	0 10
BTP 1GE96 12 5%	105 3	0 19
BTP 1GE97 12%	106	0 00
BTP 1GN94 12 5%	101 6	0 15
BTP 1GN96 12%	105 4	0 09
BTP 1GN97 12 5%	107 75	0 23
BTP 1LG94 12 5%	101 75	0 10
BTP 1MG94 EM90 12 5%	101 35	0 00
BTP 1MG97 12%	106 95	0 14
BTP 1MZ94 12 5%	100 95	0 00
BTP 1MZ96 12 5%	105 8	0 28
BTP 1NV93 12 5%	100 25	0 00
BTP 1NV93 EM89 12 5%	100 25	0 00
BTP 1NV94 12 5%	102 75	0 29
BTP 1NV96 12%	106 1	0 09
BTP 1OT93 12 5%	100 05	0 00
BTP 1OT95 12%	104 25	0 24
BTP 1ST93 12 5%	99 9	0 05
BTP 1ST94 12 5%	102 3	0 10
BTP 1ST96 12%	106	0 19
BTP 1ST97 12%	107 3	0 14
CASSA DP CP 97 10%	101	* 08
CCT ECU 30AG94 9 65%	108 95	0 00
CCT ECU 85/93 8 75%	99	0 50
CCT ECU 86/94 6 9%	98 85	0 00
CCT ECU 86/94 8 75%	100 2	0 00
CCT ECU 87/94 7 75%	97	2 41
CCT ECU 88/93 8 5%	102 75	3 68
CCT ECU 88/93 8 65%	98 9	0 00
CCT ECU 89/94 9 9%	101	3 86
CCT ECU 89/94 9 65%	105	0 00
CCT ECU 89/94 10 15%	104 2	0 00
CCT ECU 89/95 9 9%	103	6 19
CCT ECU 90/95 12%	111	2 68
CCT ECU 90/95 11 15%	104 5	2 34
CCT ECU 90/95 11 55%	115 5	0 00
CCT ECU 91/96 11%	107	0 47
CCT ECU 91/96 10 6%	112 9	1 40
CCT ECU 92/97 10 2%	120 5	4 33
CCT ECU 92 97 10 5%	114 5	0 88
CCT ECU 93 DC 8 75%	100	0 10
CCT ECU 93 ST 8 75%	100 25	0 75
CCT ECU NV94 10 7%	106 2	0 28
CCT ECU 90/95 11 9%	107	0 00
CCT 15MZ94 IND	100 6	0 20
CCT 18FB97 IND	101 35	0 20
CCT 18NV93 CV IND	101 1	-0 10
CCT 18ST93 8 5%	99 8	0 00
CCT 18ST93 CV IND	99 95	0 00
CCT 19DC93 CV IND	103 3	1 15
CCT 20OT93 CV IND	100 55	0 00
CCT AG95 IND	101 85	0 00
CCT AG96 IND	101 05	0 25
CCT AG97 IND	101 3	0 20
CCT AG98 IND	100 2	0 05
CCT AG99 IND	100 3	0 00
CCT AP94 IND	100 55	0 25
CCT AP95 IND	100 75	0 15
CCT AP96 IND	101 2	0 05
CCT AP97 IND	100 75	0 15
CCT AP98 IND	99 9	-0 05
CCT AP99 IND	99 95	-0 05
CCT DC95 IND	101 2	0 15
CCT DC95 EM90 IND	101 3	0 15
CCT DC96 IND	101 15	0 10
CCT DC98 IND	100 4	0 00
CCT FB00 IND		99 95
CCT FB94 IND	100 8	0 10
CCT FB95 IND	102 15	0 15
CCT FB96 IND	102	0 59
CCT FB96 EM91 IND	101	0 10
CCT FB97 IND	101 15	0 15
CCT FB99 IND	99 95	0 10
CCT GE00 IND	100 15	0 20
CCT GE94 IND	100 75	0 00
CCT GE94 BH 13 95%	101 25	0 00
CCT GE94 USL 13 95%	100 8	0 49
CCT GE95 IND	101 05	0 00
CCT-GE96 IND	101 3	-0 05
CCT GE96 CV IND	105 3	0 00
CCT GE96 EM91 IND	101 3	0 20
CCT GE97 IND	101 4	0 10
CCT GE99 IND	100 45	0 15
CCT GN95 IND	101 35	0 05
CCT GN96 IND	102	0 15
CCT GN97 IND	101 9	0 10
CCT GN98 IND	100 4	0 10
CCT GN99 IND	100 25	0 10
CCT LG94 AU70 9 5%	101 3	0 00
CCT LG95 IND	101 95	0 00
CCT LG95 EM90 IND	101	0 10
CCT LG96 IND	101 8	0 00
CCT LG97 IND	101 95	-0 24
CCT LG98 IND	100 6	0 05
CCT MG95 IND	100 9	0 20
CCT MG95 EM90 IND	100 65	0 10
CCT MG96 IND	101 3	0 05
CCT MG97 IND	101 2	0 20
CCT MG98 IND	100 05	0 05
CCT MG99 IND	100	-0 05
CCT MZ94 IND	101 15	0 15
CCT MZ95 IND	101 2	0 10
CCT MZ95 EM90 IND	100 65	0 05
CCT MZ96 IND	101 6	0 00
CCT MZ97 IND	101 25	0 10
CCT MZ98 IND	100 05	0 10
CCT MZ99 IND	99 9	0 00
CCT NV93 IND	100 3	0 00
CCT NV94 IND	100 7	0 05
CCT NV95 IND	100 7	0 05
CCT NV95 EM90 IND	100 45	-0 30
CCT NV96 IND	100 7	0 00
CCT NV98 IND	100 05	0 05
CCT NV99 IND	99 9	0 10
CCT OT93 IND	100 1	0 00
CCT OT94 IND	101 1	0 10
CCT OT95 IND	100 45	0 10
CCT OT95 EM OT90 IND	100 6	0 30
CCT OT96 IND	100 55	0 05
CCT OT98 IND	99 95	0 05
CCT ST93 IND	99 95	0 10
CCT ST94 IND	100 45	0 30
CCT ST95 IND	100 7	-0 10
CCT ST95 EM ST90 IND	100 85	0 05
CCT ST96 IND	100 7	0 05
CCT ST97 IND	101 6	0 20
CCT ST98 IND	100	0 05
CTO 16AG95 12 5%	105 45	0 67
CTO 18LG95 12 5%	104 4	0 19
CTO 19GN95 12 5%	104	0 00
CTO 19OT95 12 5%	105 2	-0 57
CTO 20NV95 12 5%	105 75	0 67
CTO 20ST95 12 5%	104 4	-0 24
CTO GN95 12 5%	104 5	0 05
CTS 18MZ94 IND	97 5	0 00
CTS 21AP94 IND	96 8	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	101 6	2 40
RENDITA 35 5%	59 9	0 17
BTP 17GE99 12%	108 65	0 14
BTP 18MG99 12%	109 3	0 00
BTP 18ST98 12%	108 4	0 37
BTP 19MZ98 12 5%	109 1	0 14
BTP 1GE02 12%	111	0 05
BTP 1GE03 12%	111 5	0 71
BTP 1GE98 12%	107 7	0 23
BTP 1GE98 12 5%	108 9	0 05
BTP 1GN01 12%	110 1	-0 09
BTP 1MG02 12%	110 95	0 05
BTP 1MZ01 12 5%	111 85	0 31
BTP 1NV97 12 5%	108 85	0 05
BTP 1ST01 12%	110	0 27
BTP 1ST02 12%	111 4	-0 45
BTP 20GN98 12%	107 8	0 00
CTO 15GN96 12 5%	105 7	-0 28
CTO-16MG96 12 5%	106	0 14
CTO 17AP97 12 5%	107 6	0 09
CTO-17GE96 12 5%	107	0 47
CTO 18DC95 12 5%	104 7	-0 29
CTO-18GE97 12 5%	107 35	0 09
CTO 19FE96 12 5%	105 9	0 28
CTO 19GN97 12%	106 3	0 37
CTO 19MG98 12%	107 75	0 23
CTO 19ST96 12 5%	106 25	0 00
CTO 19ST97 12%	107 15	0 28
CTO-20GE98 12%	107 8	-0 28
CTO 20NV96 12 5%	106 8	0 00
CTO DC96 10 25%	104 9	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	Ieri	Prec
ADRIATIC AMERIC F	16 934	16 946
ADRIATIC EUROPE F	16 287	16 342
ADRIATIC FAR EAST	13 628	13 827
ADRIATIC GLOBAL F	16 932	16 997
AMERICA 2000	13 779	13 813
AUREO GLOBAL	11 558	11 604
AZIMUT BORSE INT	11 752	11 804
AZIMUT TREND	11 434	11 506
CENTRALE AME LIRE	12 067	12 098
CENTRALE AME DLR	7,578	7,573
CENTRALE E OR LIR	11 798	12 085
CENTRALE E OR YEN	777,667	772,451
CENTRALE EUR LIRE	15 406	15 505
CENTRALE EUR ECU	8,51	8,563
EPTAINTERNATIONAL	15 712	15 793
EUROPA 2000	15 844	15 914
FIDEURAM AZIONE	14 306	14 455
FONDERSEL AM	10 939	10 978
FONDERSEL EU	10 857	10 922
GESTIELLE I	13 936	14 023
GESTIELLE S	12 476	12 491
GESTIFONDI AZ INT	14 509	14 609
IMIEAST	15 109	15 420
IMIEUROPE	14 425	14 529
IMIWEST	14 556	14 646
INVESTIMESE	15 438	15 590
INVESTIRE AMERICA	17 475	17 512
INVESTIRE EUROPA	13 632	13 694
INVESTIRE INT	13 313	13 356
INVESTIRE PACIFIC	15 976	16 166
LAGEST AZ INTERN	14 701	14 862
MAGELLANO	12 747	12 867
MEDICEO AZ	10 777	10 854
ORIENTE 2000	19 390	19 876
PERFORMANCE AZ	12 898	12 986
PERSONALF AZ	14 393	14 510
PRIMEGLOBAL	15 677	15 771
PRIMEMEDITERR	13 644	13 729
S PAOLO H AMBIENT	16 148	16 264
S PAOLO H FINANCE	20 133	20 269
S PAOLO H INDUSTR	14 612	14 751
S PAOLO H INTERN	14 749	14 893
SOGESFIT BL CHIPS	14 365	14 448
SVILUPPO EQUITY	15 376	15 486
SVILUPPO INDICE	12 784	12 965
TRIANGOLO A	14 113	14 212
TRIANGOLO C	12 649	12 691
TRIANGOLO S	15 693	15 769
ZETASTOCK	14 347	14 427
ZETASWISS	16 791	16 872
ARCA AZ IT	16 166	16 271
ARCA VENTISETTE	16 094	16 181
AUREO PREVIDENZA	17 615	17 735
AZIMUT GLOB CRESC	15 075	15 177
CAPITALGEST AZ	14 818	14 901
CAPITALRAS	15 389	15 490
CARIFONDO DELTA	20 009	20 151
CENTRALE CAPITAL	17 864	17 982
CISALPINO AZ	12 716	12 795
COOPINVEST	11 923	11 971
EURO ALDEBARAN	14 507	14 606
EURO JUNIOR	16 734	16 881
EUROMOB RISK F	17 847	17 924
F PROFESSION GES	15 805	15 916
F PROFESSIONALE	49 477	49 731
FINANZA ROMAGEST	12 154	12 242
FIORINO	32 745	32 841
FONDERSEL IND	8 805	8 861
FONDERSEL SERV	12 274	12 320
FONDICRI SEL IT	15 579	15 673
FONDINVEST TRE	15 016	15 113
FONDO TRADING	8 316	8 361
GALILEO	12 762	12 845
GENERCOMIT CAP	12 442	12 490
GEPOCAPITAL	14 764	14 808
GESTICREDIT BORS	12 551	12 616
GESTIELLE A	10 176	10 217
IMICAPITAL	31 110	31 333
IMINDUSTRIA	12 298	12 423
IMITALY	16 474	16 573
INDUSTRIA ROMAGES	11 541	11 615
INTERB AZIONARIO	21 828	21 956
INVESTIRE AZ	14 143	14 230
LAGEST AZIONIT	20 464	20 607
LOMBARDO	17 031	17 135
PHENIXFUND TOP	11 819	11 890
PRIMECAPITAL	40 097	40 355
PRIMECLUB AZ	13 266	13 361
PRIMEITALY	13 279	13 398
QUADRIFOGLIO AZ	14 690	14 747
RISP ITALIA AZ	15 003	15 115
SALVADANAIO AZ	12 930	13 029
SOGESFIT FIN	12 187	12 241
SVILUPPO AZ	15 867	15 959
SVILUPPO IND ITA	9 423	9 516
SVILUPPO INIZIAT	15 489	15 564
VENETOBLUE	12 322	12 393
VENETOVENTURE	11 906	11 998
VENTURE TIME	12 435	12 458
FONDINVEST DUE	22 382	22 493
FONDO CENTRALE	21 370	21 472
GENERCOMIT	27 00	27 102
GEPOREINVEST	14 907	14 924
GESTIELLE B	11 961	12 000
GIALLO	12 050	12 111
GRIFOCAPITAL	16 753	16 849
INTERMOBILIARE F	16 220	16 249
INVESTIRE BIL	13 766	13 832
MIDA BIL	11 307	11 326
MULTIRAS	24 654	24 764
NAGRACAPITAL	19 354	19 425
NORDCAPITAL	13 786	13 827
PHENIXFUND	15 354	15 426
PRIMEREND	25 565	25 705
QUADRIFOGLIO OIL	16 997	17 043
REDITOSETTE	24 761	24 758
RISP ITALIA BIL	22 266	22 352
ROLOMIX	13 462	13 508
SALVADANAIO BIL	16 511	16 610
SPIGA D ORO	15 548	15 647
SVILUPPO PORFOLIO	19 772	19 936
VENETOCAPITAL	12 998	13 058
VISCONTEO	25 471	25 622

BILANCIATI

ARCA TE	16 888	16 926
ARMONIA	13 386	13 432
CENTRALE GLOBAL	17 954	18 038
CRISTOFOR COLOMBO	17 367	17 394
EPTA 92	14 671	14 685
FIDEURAM PERFORM	10 804	10 855
F PROFESSION INT	16 164	16 258
GEPOWORLD	12 633	12 632
GESFIMI INTERNAZ	13 906	13 970
GESTICREDIT FIN	16 406	16 496
INVESTIRE GLOBAL	13 934	13 986
NORDMIX	15 342	15 415
ROLOINTERNATIONAL	13 988	14 074
SVILUPPO EUROPA	15 976	16 053
AMERICA	18 912	19 012
ARCA BB	30 208	30 343
AUREO	24 836	24 893
AZIMUT	18 283	18 408
AZZURRO	24 404	24 519
BN MULTIFONDO	12 740	12 842
BN SICURVITA	17 098	17 215
CAPITALCREDIT	16 668	16 745
CAPITALFIT	19 739	19 816
CAPITALGEST	20 962	21 028
CARIFONDO LIBRA	26 576	26 715
CISALPINO BILAN	17 808	17 897
COOPR SPARMIO	11 588	11 644
CORONA FERREA	14 695	14 733
CT BILANCIATO	15 078	15 151
EPTACAPITAL	14 604	14 699
EURO ANDROMEDA	25 035	25 189
EUROMOB CAPITAL F	17 484	17 552
EUROMOB STRAT F	15 648	15 715
F PROFESSION RIS	14 677	14 786
FONDATTIVO	10 915	10 974
FONDERSEL	39 599	39 769
FONDICRI DUE	13 647	13 700

OBBLIGAZIONARI

ADRIATIC BOND F	19 0 0	19 067
ARCA BOND	13 672	13 694
ARCOBALENO	16 351	16 400
AUREO BOND	11 016	11 049
AZIMUT REND INT	10 558	10 585
IMIBOND	16 899	16 985
VASCO DE GAMA	14 662	14 694
ZETABOND	15 911	15 964
AGOS BOND	10 713	10 717
ARCA RR	12 950	12 971
AUREO RENDITA	19 223	19 303
AZIMUT GLOB RED	15 353	15 410
BN RENDIFONDO	12 113	12 147
CAPITALGEST REND	14 071	14 089
CARIFONDO ALA	13 781	13 818
CENTRALE REDDITO	20 132	20 187
CISALPINO REDD	14 466	14 493
COOPREND	12 607	12 626
CT RENDITA	12 002	12 018
EPTABOND	21 487	21 528
EURO ANTARES	14 595	14 638
EUROMOB REDDITO	14 136	14 187
F PROFESSION RED	13 554	13 578
FONDERSEL REDD	13 566	13 624
FONDICRI PRIMO	12 541	12 580
FONDIMPIEGO	18 401	18 456
FONDINVEST UNO	13 694	13 732
GENERCOMIT REND	11 552	11 568
GEPOREND	10 984	10 978
GESTIELLE M	10 917	10 926
GESTIRAS	30 200	30 261
GRIFOREND	13 927	13 979
IMIREND	15 754	15 772
INVESTIRE OBB	22 305	22 371
LAGEST OBBLIG IT	19 353	19 394
MIDA OBB	17 479	17 507
MONEY TIME	13 552	13 536
NAGRAREND	14 068	14 088
NORDFONDO	16 520	16 537
PITAGORA	12 591	12 642
PHENIXFUND DUE	16 961	17 026
PRIMECASH	13 119	13 146
PRIMECLUB OBBL	19 144	19 189
QUADRIFOGLIO OBB	15 703	15 739
RENDICREDIT	12 265	12 287
RENDIFIT	13 404	13 439
RISP ITALIA RED	23 066	23 138
ROLOGEST	17 617	17 637
SALVADANAIO OBB	16 112	16 161
SFORZESCO	12 991	13 016
SOGESFIT DOMANI	17 725	17 782
SVILUPPO REDDITO	18 835	18 858
VENETOREND	15 958	15 975
VERDE	12 442	12 471
AGRIFUTURA	18 134	18 172
ARCA MM	14 535	14 551
AZIMUT GARANZIA	14 057	14 051
BAI GEST MONETA	10 580	10 601
BN CASH FONDO	13 577	13 602
CAPITALGEST MON	10 937	10 939
CARIFONDO CARIGE	11 650	11 673
CARIFONDO LIREPIU	15 853	15 880
CENTRALE CASH CC	10 909	10 911
EPTAMONEY	16 510	16 524
EURO VEGA	11 483	11 506
EUROMOB MONETARIO	12 013	12 029
FIDEURAM SECURITY	10 273	10 276
FIDEURAM MONETA	16 691	16 711
FONDICRI MONETAR	15 918	15 937
FONDOFORTE	11 891	11 905
GENERCOMIT MON	13 717	13 733
GESFIMI PREVIDEN	12 834	12 848
GESTICREDIT MON	14 648	14 671
GESTIELLE L	13 896	13 910
GESTIFONDI MONETA	10 673	10 671
GIARDINO	12 305	12 350
IMIDUEMILA	19 653	19 667
INTERB RENDITA	24 352	24 405
INVESTIRE MON	10 620	10 630
ITALMONEY	12 233	12 269
MONETAR ROM	14 181	14 198
PERFORMANCE MON	11 146	11 151
PERSONAL LIRA	10 827	10 837
PERSONALF MON	15 934	15 955
PRIMEMONETARIO	17 748	17 773
RENDIRAS	17 043	17 057
RISP ITALIA COR	15 344	15 381
ROLOMONEY	11 718	11 732
SOGESFIT CONTOVIV	13 294	13 314
VENETOCASH	13 367	13 378
F INA VALORE	3392,004	3392,711
F INA VALUTA	1409,555	1404,358
SAI QUOTA	18300,511	18296,038

ESTERI

CAPITAL ITALIA	DOLL	39,83	63276
FONDITALIA	DOLL	82,88	131960
INTERFUND	DOLL	41,37	65868
INT SECURITIES	ECU	30,97	56065
ITALFORTUNE A	LIT	75407	75407
ITALFORTUNE B	DOLL	11,50	18383
ITALFORTUNE C	DOLL	11,17	17855
ITALFORTUNE D	ECU	11,09	20008
ITALFORTUNE E	LIT	10019	10019
ITALFORTUNE F	DOLL	9,89	15809
ITALUNION	DOLL	21,57	34533
MEDIOLANUM	ECU	20,66	37328
RASFUND	ECU	29,59	47040
ROM ITAL BONDS	ECU	109,86	198881
ROM SHORT TERM	ECU	165,83	300204
ROM UNIVERSAL	ECU	27 46	50037
FONDO TRE R	LIT	59569 00	595[illegible]

CONVERTIBILI

CENTROB BAGM96 8 5%	108 8	107
CENTROB SAF 96 8 75%	97	97 5
CENTROB SAFR96 8 75%	97	96 5
CENTROB-VALT 94 10%	111	113
IMI-N PIGN 93 W IND	119 5	119
IRI ANS TRAS 95 CV8%	99 9	99 4
ITALGAS-90/96 CV 10%	152 75	151
MAGN MAR 95 CO 6%		94 85
MEDIO B ROMA 94EXW7%	113 9	110
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	98 6	98 9
MEDIOB-CIR RIS CO 7%		97
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	105 7	105 75
MEDIOB FTOSI 97 CV7%	99	99 5
MEDIOB ITALCEM EXW2%	97 4	99
MEDIOB ITALG 95 CV6%	165	170
MEDIOB PIR 96 CV6 5%	105 3	105 2
MEDIOB SIC95CV EXW5%	93 8	94 5
MEDIOB-SNIA FIB CO6%		104 85
MEDIOB UNICEM CV 7%	106	107
MEDIOB VETR95 CV8 5%	99 1	99
OPERE BAV-87/93 CV6%	118 1	122
PACCHETTI 90/95CO10%		99 1
PIRELLI SPA CV 9 75%	110 45	114
RINASCENTE-86 CO8 5%		99 5
SAFFA 87/97 CV 6 5%	98 5	99
SERFI SS CAT 95 CV8%	101 3	101

OBBLIGAZIONI

Titolo	ieri	prec
ENTE FS 85-95 2ª IND	109 80	109 30
ENTE F S 90 98 13%	108 00	108 00
ENEL 85-95 1ª IND	110 75	110 75
ENEL 86-2001 IND	110 00	110 20
ENEL 87 94 2ª	107 15	106 90
ENEL 90 98 1ª IND	106 10	106 30
MEDIOB 89-99 13 5%	110 00	108 30
IRI 86/95 IND	100 50	100 50
IRI 88 95 2ª IND	101 00	101 25
EFIM 86 95 IND	99 70	100 00
ENI 91 95 IND	100 00	99 10

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

SAN PAOLO BRESCIA		2400
C R BOLOGNA	23800	24300
BAI		13000
SAN GEM SAN PROSP		14000
BCA NAZ COMUNIC		1580
CARNICA		4500
NORDITALIA	280	265
FINCOMID		1800
IFITALIA		1470
ELECTROLUX		37600
WAR ALITALIA		22 23
WAR GAIC RIS		15
SIP RISP		1250
COFIND PRIV		115

INDICI MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	1361	1350	0 81
ALIMENTARI	1073	1097	2 19
ASSICURAT	1416	1414	0 14
BANCARIE	1027	102	0 59
CART EDIT	1354	1352	0 15
CEMENTI	1373	1366	0 51
CHIMICHE	1207	1201	0 50
COMMERCIO	1155	1148	0 61
COMUNICAZ	2150	2095	2 63
ELETTROTEC	457	1451	0 41
FINANZIARIE	1343	1327	1 21
IMMOBILIARI	1001	998	0 30
MECCANICHE	1610	1602	0 50
MINERARIE	1 26	1128	-0 18
TESSILI	1546	1543	0 19
DIVERSE	836	839	-0 36

ORO E MONETE

	denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	18960/19360
ARGENTO (PER KG)	N R / N R
STERL V C	138000/143000
STERL NC (A 74)	140000/145000
STERL NC (P 74)	139000/144000
KRUGERRAND	590000/620000
50 PESOS MESSICANI	710000/750000
20 DOLL LIBERTY	595000/620000
MARENGO SVIZZERO	111000/116000
MARENGO ITALIANO	113000/118000
MARENGO BELGA	109000/114000
MARENGO FRANC	110000/115000
MARENGO AUSTR	110000/115000
20 D ST GAUD	630000/660000
10 DOLLARI LIBERTY	290000/335000
0 DOLLARI INDIANI	350000/460000
10 D MARCK	137000/145000
4 DUCATI AUSTR	260000/290000

Economia&lavoro

BORSA
Sale ancora
Mib a 1361 (+0,81%)

LIRA
Lieve calo
Marco a quota 947,41

DOLLARO
Sostanziale invarianza
In Italia 1 589,75 lire

Le indicazioni in alcuni centri campione confermano il 4,4% su base annua
In qualche città sono rincarati gli alimentari e in altre i servizi alle persone

Sono proseguiti intanto nel mondo i ribassi del petrolio e delle principali materie prime
Si dilegua ad un anno di distanza l'effetto della svalutazione della lira

L'inflazione non è andata in ferie

Consumi e produzione scendono ancora ma prezzi e tariffe no

Le rilevazioni in otto grandi città mostrano i prezzi in aumento dello 0,1-0,2 anche in agosto il che porta a una media del 4,4-4,5% annuo Il ribasso delle materie prime, la caduta della produzione industriale, le vendite a liquidazione non hanno allentato la complessiva pressione inflazionistica Questo è ancora il principale ostacolo alla ripresa dell'economia italiana

RENZO STEFANELLI

ROMA Vengono segnalati aumenti dei prezzi per gli alimentari a Milano e Venezia A Bologna rincarano gli articoli di uso domestico In molte città aumentano le spese per i trasporti e per alcuni tipi di servizi Sono rimaste ferme in agosto invece, le spese per l'abitazione (aumentate nei mesi precedenti) mentre per l elettricità e il gas l unica riduzione è di origine fiscale la riduzione dell imposta sul gas dopo gli enormi rincari precedenti

La media del 4 4% annuo (come a luglio) potrebbe restare invariata o salire di poco a fine mese C'è chi trova questo risultato soddisfacente anche se tale livello di inflazione è chiaramente un ostacolo alla stabilizzazione della lira (Germania Francia e Inghilterra hanno inflazione più bassa) e sopratutto pretesto a mantenere elevato i tassi d interesse ancora oggi il Tesoro offre titoli decennali al 10%

I prezzi vanno però valutati in relazione allo stato della domanda e dell offerta C è poco da rallegrarsi quando il prezzo del petrolio indicato ieri dal l OPEC in 16 dollari al al barile con una riduzione molto forte sul prezzo di riferimento arriva al consumatore - sotto forma di benzina gasolio elettricità al medesimo prezzo di prima

Fonti della Banca Mondiale confermano che nel secondo trimestre di quest anno i prezzi delle materie prime (escluso il petrolio) sono scesi del 4 3% con punte del 6 7% per i metalli e minerali e del 6% per i prodotti agricoli Facendo riferimento al 1990 i prezzi internazionali degli agroalimentari sono scesi del 15 5% quelli dei metalli e minerali del 24%

Non esiste un quadro chiaro degli effetti della svalutazione della lira che risale per l essenziale ad un anno addietro (13 settemnre 1992) L industria avrebbe dovuto guadagnare in competizione all estero e fare una media fra tale guadagno e il prezzo interno A fine giugno l industria aveva però perduto il 4 2% della produzione ed in molti casi i competitori esteri hanno incassato la svalutazione lasciando inalterati i loro prezzi per l Italia La lira si è svalutata del 23% sul marco ma le auto tedesche non sono state rincarate del 23% per l acquirente italiano Le vendite di auto in Italia sono diminuite del 26% ma vere e proprie riduzioni di prezzo - al di là di sconti optional e facilitazioni - non si sono avute

I conti dei teorici puri del mercato non tornano la ridotta capacità d acquisto si traduce piuttosto in chiusura di fabbriche che in riduzione di prezzi Tanto più che a ridurre i prezzi dovrebbero essere per primi i fornitori dei fattori base della produzione (elettricità petrolio telecomunicazioni) La deflazione morde dunque in modo assai differente su chi deve ridurre i prezzi - fino a al fallimento - e chi invece continua tranquillamente a vendere come se nulla fosse cambiato Una inflazione del 4 4% non evita un prezzo del servizio del denaro al 18% per la granparte dei piccoli imprenditori e del 10% per lo stesso Tesoro Nessuno paga i medesimi prezzi taluni produttori possono trovarsi a vendere con ribassi anche del 10 15% mentre i prezzi che pagano per ottenere materie prime e servizi continuano ad aumentare

Nella partita il Governo c è non solo in quanto azionista di grandi imprese fornitrici di servizi a prezzi elevati ma anche come promotore di variazioni dei prezzi finali per la via fiscale Proprio in questi giorni ha autorizzato i Comuni ad aumentare le tariffe del ritiro dei rifiuti e dell acqua Le Regioni e le province potranno aumentare l imposta sul gas e l acqua e il bollo auto Riduzioni anche piccole dei prezzi per elettricità e carburanti potrebbero al contrario fornire al settore produttivo un potente segnale che l apertura internazionale dell economia italiana non opera solo a senso unico per svalutare la lira

L intero comparto dei servizi fonte principale di inflazione in tutti i paesi dovrebbe essere sottoposto ad una energica revisione Si dice che i servizi finanziari vengono addirittura rincarati per recuperare in anticipo potenziali ma non definitive perdite sui crediti È accettabile questa strategia che sottrae interi comparti alle tanto invocate regole del mercato ? E comunque deve lasciare indifferente chi ha la responsabilità di sacrificare tutti gli altri soggetti economici ?

La Borsa di Milano

Modesto ritocco a Parigi. Attesa per le decisioni della Bundesbank. Giallo Ferfin a Milano

I tassi non calano, stop alle Borse

MILANO La generale attesa di un ribasso dei tassi di interesse che ha accomunato i principali mercati finanziari del mondo, ha trovato ieri solo una timida conferma a Parigi La Francia ha infatti deciso di abbassare di mezzo punto al 7 75% il tasso *overnight* (che come suggerisce il nome interessa crediti da estinguere nell arco di un giorno lavorativo utili alle banche per risolvere i problemi di liquidità a brevissimo termine) Nelle giornate critiche della tempesta valutaria che aveva investito il franco un mese fa, questo tasso aveva rapidamente raggiunto il 10%

La mossa della Banca di Francia è stata rafforzata in serata da un secondo annuncio con il quale è stata decretata la sospensione dei medesimi crediti *overnight*, adducendo come spiegazione «la sufficiente liquidità del sistema monetario»

La decisione francese ha dunque più un valore di facciata che effetti E se un ritocco ai tassi c è stato non si può certamente dire che esso risponda alle attese dei mercati Si direbbe che il mercato valutario sia ingessato dalla paura delle singole banche centrali di fare la fatidica prima mossa Tutto lascia intendere infatti che a una riduzione dei tassi si arriverà nei prossimi mesi se non altro per dare ossigeno a un sistema industriale che appare completamente imballato e che non è più assolutamente in grado di rispondere alla domanda di lavoro che viene dalla schiera crescente dei disoccupati Dopo l'allargamento delle maglie dello Sme, si direbbe che nessuno voglia muoversi per primo per non dare spazio alle manovre speculative sulla propria moneta

La conferma di una previsione ribassista sui cambi viene da Londra dove vengono offerte con sempre maggiore frequenza emissioni obbligazionarie con scadenze a 10 o anche a 15 anni In particolare ieri ha trovato buona accoglienza l emissione in marchi a 15 anni della Lkb del Baden Wuertemberg con un rendimento del 6 5% molto richiesta proprio da investitori tedeschi e svizzeri che si attendono una imminente decisione della banca centrale tedesca la Bundesbank di ridurre i tassi già dalla periodica riunione del suo massimo vertice giovedì prossimo

Bisogna ammettere che finora questa aspettativa è andata sostanzialmente delusa I mercati azionari spinti al rialzo proprio dalla convinzione di un ribasso dei tassi ormai improcrastinabile hanno accusato ieri una secca battuta d'arresto Il week-end è passato senza l annuncio di alcuna misura di questo genere e nelle principali Borse sono tornate a prevalere le vendite

La battuta d arresto è stata particolarmente sensibile a Francoforte dove l'indice Dax ha chiuso con una perdita dell'1 8% che gli ha fatto abbandonare i massimi raggiunti proprio venerdì scorso A Parigi la flessione è stata contenuta allo 0 79%

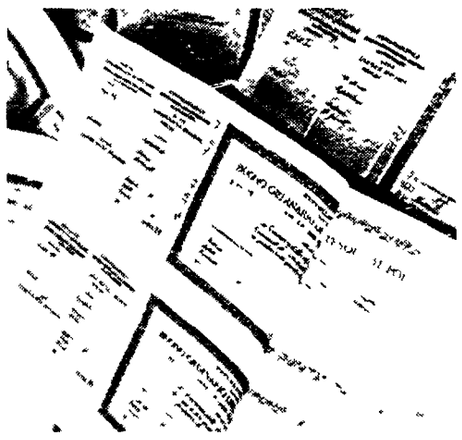
Sul mercato dei cambi è proseguito il rafforzamento della moneta giapponese sul dollaro Usa tornato attorno alla fatidica soglia dei 100 yen In Europa in un mercato assai povero di scambi la lira ha perso qualche posizione nei confronti del marco e del fiorino olandese mantenendo sostanzialmente stabile il proprio rapporto con le altre monete

Anche in piazza degli Affari la novità più rilevante viene dalla diminuzione del volume degli scambi rispetto ai record della settimana scorsa Ancora in ripresa i titoli telefonici mentre rimane inspiegabile il comportamento delle Ferruzzi Finanziaria prese di mira da un autentico rastrellamento che ha fatto schizzare il prezzo a 254 75 lire il 9 85% in più rispetto a venerdì Forse la spiegazione del fenomeno arriverà a fine mese all'assemblea degli azionisti

Piuttosto della lira è meglio una patacca

ROMA Won coreano dinaro yemenita lira libanese dalasi gambiano e patacca di Macao sono tra le monete che negli ultimi 12 mesi si sono rivalutate di più nei confronti della lira (tutte intorno al 30%) le monete che hanno perso invece più terreno sono il dinaro jugoslavo il rial iraniano il cruzeiro brasiliano ed il rublo russo (nei confronti delle quali la lira vale almeno il 90% in più) è la curiosa classifica che emerge dal raffronto tra le quotazioni ufficiali della lira nei confronti di tutte le monete mondiali (159) che il ministero delle Finanze mette a punto mese dopo mese Raffrontando le quotazioni tra il giugno di quest anno e lo stesso mese del 1992 le sorprese non mancano la lira nei 12 mesi che hanno visto la sua uscita dal sistema monetario europeo ha guadagnato terreno soltanto rispetto a 21 valute mentre si è svalutata rispetto a tutte le altre A guidare la classifica delle monete che si sono rafforzate di più sulla lira e dai cui paesi quindi gli italiani farebbero meglio a tenersi alla larga se non hanno un portafoglio particolarmente pingue vi è in realtà lo yen giapponese che in 12 mesi ha guadagnato il 49 2% (ma se il raffronto si estende fino ad agosto il rialzo risulta ancora maggiore il 66 8%)

Dietro alla valuta giapponese vi sono monete la cui forza nei confronti della lira pochissimi avrebbero sospettato dal dalasi del Gambia (29 9%) al won nordcoreano (30 7%) dal ringgit malesiano (25 4%) allo kyat birmano (21 5%) dal quetzal del Guatemala (18 4%) al lempira delle Honduras (11 7%) Perfino la rufiyaa delle Maldive ed il kwacha del Malawi si sono rafforzate sulla lira rispettivamente del 6 5 e del 4 8%



Bot e Cct Il Tesoro torna alle maxi-emissioni

La più grossa emissione di Cct settennali e Btp triennali quinquennali e decennali del 1993 (per complessivi 13 mila miliardi di lire) è stata disposta ieri dal ministero del Tesoro le emissioni – che avverranno tutte la prossima settimana – riguardano 3 500 miliardi di Cct settennali 3 000 miliardi di Btp a 3 anni 3 500 miliardi di Btp a 5 anni e 3 000 miliardi di Btp decennali Per quanto riguarda in particolare i Cct si tratta della riapertura delle emissioni dei titoli settennali con scadenza primo agosto 2000 e prima cedola semestrale del 5 25 per cento Le domande di sottoscrizione dovranno essere presentate entro la mattina del 30 agosto Anche per i Btp si tratta di riaperture delle emissioni del primo agosto scorso per i titoli triennali con rendimento nominale del dieci per cento le richieste dovranno essere presentate entro il 31 agosto Stessa scadenza anche per i Btp 10a primo agosto 1998 mentre per i Btp decennali le richieste andranno presentate entro il primo settembre

Tornano a salire i rendimenti dei Bot a sei e tre mesi?

Si profila una parziale inversione di tendenza per l asta Bot di 38 500 miliardi in programma domani Dopo le marcate flessioni dei tassi evidenziate negli ultimi collocamenti i rendimenti offerti dai buoni del Tesoro a tre e sei mesi dovrebbero tornare a salire mentre quelli dei titoli annuali potrebbero scendere sotto il 10% È questa l indicazione di massima emersa dall andamento delle quotazioni del grey market (l asta non regolamentata di preassegnazione dei titoli) che prelude al collocamento di fine mese in programma per oggi ma i cui risultati saranno resi noti nella tarda mattinata di mercoledì La prc asta esprime un rendimento lordo semplice dei bot trimestrali in aumento di circa 20 centesimi all 8 60-70 % contro 1 8 39 della precedente asta I semestrali manifestano una crescita con un tasso lordo semplice stimato intorno al 9 50% contro il 9 34% di metà agosto

L'Agip cerca nuovi accordi per petrolio e gas libici

l Agip (gruppo Eni) e la Noc (la compagnia petrolifera libica) avrebbero raggiunto un nuovo accordo per lo sfruttamento di riserve di gas e petrolio sulla base di una ripartizione 70 30 (cioè con la quota di produzione per gli italiani in crescita dal 19 al 30 per cento) Lo afferma la rivista specializzata *Middle East Economic Survey* (Mees) pubblicata a Nicosia (Cipro) In ambienti Eni interpellati in proposito si conferma che è in atto un ampio negoziato tra Agip e Noc Gli stessi ambienti hanno rilevato che i contatti riguardano numerose questioni di comune interesse e che essi hanno già consentito di raggiungere «alcune intese su aspetti specifici» Secondo la «Mees» il nuovo accordo sarebbe giunto dopo circa un anno di trattative e dovrebbe coprire giacimenti come Bu Attifel Buri ed altri Le due società avrebbero altresì deciso di studiare la fattibilità di un aumento della produzione di petrolio nel giacimento di Buri (che è il più grande campo offshore del Mediterraneo) per portarla da 85 000 a 150 000 barili al giorno Sul fronte metano l intesa prevederebbe – sempre secondo *Mees* – una lavorazione di 10 miliardi di metri cubi annui in Libia per il successivo trasporto con un gasdotto di 520 chilometri che potrebbe quindi agganciarsi alla rete italiana in Sicilia Ci sarebbe anche un accordo di principio per lo sviluppo di riserva gassiere nel giacimento «block NC-41» nel nordovest delle acque libiche

FRANCO BRIZZO

Sanità: spese folli anche per gasolio, mense e lavanderie

Farmaci che aumentano oltre due volte più dell'inflazione, tangenti comprese, follie per l'acquisto di «beni e servizi» come il riscaldamento (+22,36% mentre il gasolio aumentava del 6%) Ecco due voci da mettere sotto controllo, ricavando la metà dei 3mila miliardi che si vogliono risparmiare sulla spesa sanitaria, radiografata dal sindacato dei pensionati Cgil «Basta con i ticket»

PIERO DI SIENA

ROMA «Nel documento economico finanziario del governo si parla di altri 3mila miliardi di tagli alla spesa sanitaria C è il pericolo che si tornino a concepire balzelli e ticket onerosi e cervellotici mentre se solo si mettesse sotto controllo la spesa si ricaverebbe all incirca già la metà di questa cifra» Sono le conclusioni a cui arriva Francesco Piu, responsabile delle Politiche economiche dello Spi il potentissimo sindacato pensionati della Cgil dopo una prima sommaria valutazione di una ricerca condotta dal suo Dipartimento con la collaborazione di Mario Riccieri I dati sono quelli ufficiali dell Istat e dello stesso ministero della Sanità ma passati ai raggi X secondo criteri e attraverso raffronti che mettono in evidenza un andamento a dir poco anomalo di due voci della spesa sanitaria quella dei «beni e servizi» e quella della «farmaceutica» La prima, secondo la rielaborazione dello Spi dall 87 al 92 è aumentata a un ritmo di 2 4 volte più dell inflazione e tale differenziale ha comportato nel corso del periodo preso in considerazione una spesa cumulata dovuta – dicono allo Spi – a oneri «che è eufemistico definire impropri» La seconda ha più o meno lo stesso andamento Infatti negli anni tra l 86 e il 91 mentre l'incremento medio dei prezzi è stato del 5 8% quello della spesa per farmaci è stato dell 11 6% cioè con un rapporto che è quasi di 1 a 2

Che sia proprio il sindacato dei pensionati a lanciare un grido di allarme su un ulteriore prelievo dalle tasche dei cittadini per far quadrare i conti della sanità e a proporre in alternativa ipotesi di razionalizzazione della spesa non deve stupire I pensionati hanno per ovvie ragioni legate all età molto bisogno dell assistenza sanitaria L anno scorso poi sono state le principali vittime delle vere e proprie vessazioni (bollini file agli sportelli) escogitate dal binomio Amato De Lorenzo E come ogni persecuzione anche questa avuto le sue vittime (L bene non dimenticarle le persone anziane morte nelle file agli sportelli per il ritiro dei bollini)

«Beni e servizi» e «spesa farmaceutica» sono d altronde voci importantissime di tutta la spesa sanitaria nell ordine seconde solo a quella per il personale Inoltre bisogna ricordare che le spese per i farmaci sono in regime di prezzi controllati e questi incrementi annui così spropositati possono essere una conferma indiretta delle brutte storie di tangenti che stanno venendo fuori nel campo dell industria farmaceutica Per quel che riguarda i «beni e servizi» poi colpisce il fatto che a subire i maggiori incrementi sono voci di spesa non strettamente sanitari Secondo dati ancora provvisori ma sufficientemente indicativi relativi al 1992 sul 1991 le voci che conoscono i maggiori aumenti sono quelle non strettamente sanitarie Lavanderia e pulizia cresce del 21 40% la mensa del 29 83 il riscaldamento del 22 36 a fronte di un aumento del gasolio nello stesso periodo di solo il 6

Lo Spi però non si ferma qui È intenzionato a continuare la sua ricerca facendo una mappa dei prezzi pagati dalle varie Usl per le stesse forniture sanitarie Dai primi sommari riscontri emerge che per uno stesso prodotto da un Uls a un altra i prezzi si raddoppiano addirittura Nelle prossime settimane quindi il sindacato dei pensionati proporrà una sorta di «paniere» composto da diverse voci di spesa sanitaria a livelli di prezzo congrui E chiederà al ministero della Sanità che esso (o un altro strumento simile) venga assunto come punto di riferimento per calmierare l incremento dei prezzi Intanto propone che i fornitori siano invitati a «riadeguare i prezzi» pena il mancato rinnovo dei contratti di fornitura e che si proceda «quanto prima alla disdetta e al rinnovo degli appalti esistenti

	Prezzo medio	Incremento %	Inflazione	Differenze
1986	8 036	12 8%	5 9%	6 9%
1987	9 162	11 4%	4 7%	6 7%
1988	10 232	11 2%	5 0%	7 2%
1989	11 446	11 2%	6 3%	4 9%
1990	12 819	11 2%	6 5%	4 7%
1991	14 963	11 6%	6 4%	5 2%
Incremento totale periodo 86/92		69 4%	34 8%	34 6%
Incremento medio periodo 86/91		11 6%	5 8%	5 8%
Rapporto inflazione/costo 1/2				

Anno	Spesa per beni e servizi	Indice spesa	Indice prezzi	Incremento annuo spesa	Inflazione	Differenziale (incre./inflaz.)	Maggiore spesa
1986	8 222	100 0	100 00				
1987	9 315	113 3	105 20	13 3%	5 2%	8 1%	665
1988	10 525	128 0	110 46	13 0%	5 0%	8 0%	744
1989	12 135	147 6	117 42	15 3%	6 3%	9 0%	947
1990	14 212	172 9	125 05	17 1%	6 5%	10 6%	1 288
1991	15 946	193 9	133 05	12 2%	6 4%	5 8%	824
1992	17 708	215 4	140 11	11 0%	5 3%	5 7%	917
86/92*	9 486	115 4%	40 1%	13 7%	5 8%	7 9%	5 386

Fonte elaborazione Dipartimento politiche economiche Spi-Cgil su dati Istat e ministero della Sanità

Note Nella colonna «differenziale» è calcolata la differenza tra tasso d incremento della spesa e tasso d inflazione
Nella colonna «maggiore spesa» è calcolato il valore assoluto dell aumento che ha ecceduto l inflazione
Nella riga relativa al periodo 86-92 sono indicati relativamente alla spesa alla maggiore spesa ed agli indici il loro aumento totale negli altri casi l aumento medio

L'economista di Nomisma accusa: la crisi aggravata da assetti proprietari arretrati
«L'impalcatura del nostro capitalismo è retta da un sistema pensato nel 1936. È una organizzazione senza mercato»

«Non è più il tempo delle famiglie»

Bianchi: la sinistra, oltre il lavoro, tuteli anche il capitale

«Alla società italiana serve un patto sociale in cui la proprietà delle imprese sia condivisa al punto da diventare elemento di stabilità del sistema» La risposta alla crisi è prima di tutto politica, dice Patrizio Bianchi economista di Nomisma, che invita la sinistra a impegnarsi per «costruire il mercato» con «regole» e «istituzioni» che superino il capitalismo famigliare Modelli da copiare non ce ne sono

Sopra. Agnelli Romiti Pininfarina. A fianco Gardini A destra. Berlusconi

WALTER DONDI

■ BOLOGNA «Certamente l'Italia o meglio il capitalismo italiano ha caratteristiche diverse rispetto al modello francese o tedesco o anglosassone o giapponese Ora non si tratta più di ricercare modelli ottimali bisogna capire come il nostro modello di capitalismo così impregnato di legami politico-familiari possa evolvere rapidamente per essere competitivo ed integrato nel contesto europeo» Adesso che lo scandalo Ferruzzi è esploso con il fragore di una bomba ad alto potenziale e mentre tutti (o quasi) mettono sotto accusa il capitalismo famigliare considerato all origine di tutti guasti e i fallimenti dell economia nazionale è utile andare a rileggere ciò che scriveva ad esempio Nomisma già due anni orsono nel Rapporto sull industria italiana Concetti analoghi sono ripetuti nel Rapporto 92 con in più l allarme sulla situazione dei «gruppi italiani che presentano uno sbilanciamento rilevante fra indebitamento e mezzi propri» Da anni del resto il centro di ricerche bolognese presieduto da Romano Prodi (come non ricordare il suo saggio su *Il Mulino* sul capitalismo italiano «senza padroni») conduce analisi e riflessioni serrate sul sistema industriale e sul capitalismo italiano Buona parte di questo lavoro lo si deve senza dubbio a Patrizio Bianchi, già responsabile del Laboratorio di politica industriale, docente di economia e finanza della Comunità europea all Università di Bologna

Professor Bianchi, allora ci sono voluti lo scandalo e il dissesto della Ferruzzi per scoprire l'anomalia del capitalismo italiano, di quello che Mario Monti ha definito «il socialismo reale finanziario»?

Se sto ai nostri Rapporti sull industria italiana direi di no D altra parte emergenze drammatiche come quella della Ferruzzi paiono l unico modo perchè in Italia ci si accorga della gravità dei problemi In ogni caso è necessario distinguere nel nostro Paese c è un sistema di produzione che nel bene o nel male sembra tenere e non ha subito crolli disastrosi (anche nel caso Ferruzzi pur tra grandi difficoltà la struttura produttiva non è in ginocchio) per altro verso invece c è un sistema di imprese sempre più inadeguato a operare in un contesto internazionale profondamente mutato Bisogna tornare a ragionare sulla produzione sull industria In questi anni si è puntato sulle fusioni sulla finanza e si sono trascurati gli aspetti produttivi

Con quali conseguenze?

Il sistema non è stato in grado di fare i salti in avanti necessari a competere a livello internazionale Le grandi imprese hanno tentato la strada dell internazionalizzazione con acquisizioni all estero ma tutte dalla Fiat all Olivetti alla Pirelli non ce l'hanno fatta Ma anche le piccole e medie aziende sottocapitalizzate non sono riuscite a fare grandi passi E quando c è stata la crescita è stata finanziata non con il ricorso al mercato ma all indebitamento bancario

Le vicende recenti evidenziano che non c'è solo un problema di incapacità imprenditoriale, ma un intreccio perverso tra potere economico, grandi gruppi, potere politico, i partiti che hanno governato il Paese negli ultimi decenni. non è questo che ha fatto emergere Tangentopoli?

Infatti non è solo un problema di capitalismo delle famiglie è tutta l impalcatura industriale che è retta da meccanismi non di mercato Non è di mercato il capitalismo delle grandi famiglie quello delle piccole il sistema delle imprese pubbliche e quello del credito La struttura istituzionale resta quella del 1936 studiata apposta da un autorità pubblica che voleva evitare che crisi dei singoli si trasformassero in crisi generale e in ultima analisi provocassero cambiamenti politici

Un meccanismo protezionistico funzionale al regime fascista...

Che però ci ha di fatto guidato anche negli ultimi cinquant anni È evidente che tangenti e mancato funzionamento del mercato sono collegati Ma questo non fa che dimostrare la patologia del nostro sistema economico un sistema senza mercato, privo di istituzioni trasparenti È vero che la scalata della Montedison è stata un operazione da raider ma Gardini non ha certo agito da solo l ha potuta fare indebitandosi con le banche non ricorrendo al mercato È un sistema che anziché punire i raiders li premia

La responsabilità è allora delle banche che, anche in virtù di scelte e valutazioni politiche, concedono crediti senza valutare i rischi?

Certo Ma ciò accade anche perchè non c è un mercato dei capitali a cui rispondere non ci sono soci di minoranza che abbiano il diritto di chiedere conto di quello che fa la maggioranza degli azionisti

Mediobanca continua ad assolvere un ruolo centrale nel salvataggio dei grandi gruppi in crisi: è un tentativo di perpetuare la gestione familistica del capitalismo italiano?

Non so se il suo obiettivo sia questo Certo in una economia che funziona con le leggi del 36 in cui il sistema bancario è bloccato e può solo erogare prestiti Mediobanca ha rappresentato un punto di fuga che consentiva aggiustamenti di sistema L attivismo di Mediobanca si giustifica all interno del circolo vizioso che consente una crescita produttiva ma mantiene il blocco dal punto di vista finanziario

Oggi, un po' tutti mettono enfasi sul problema delle regole che dovrebbero caratterizzare un capitalismo più aperto, diffuso. Non crede però che ci sia un problema di come governare, concretamente, la transizione verso il nuovo sistema?

Senza dubbio Proprio per questo sono indispensabili normative che diano garanzie e fiducia agli investitori Servono leggi a difesa dei soci di minoranza delle società una autorità di Borsa che funzioni sul serio bisogna obbligare le imprese a dare informazioni dettagliate sulla loro attività occorre far funzionare un mercato dei capitali Si tratta di cose assolutamente necessarie ma a mio parere c è a monte un problema generale da affrontare

Quale?

Un sistema cresce e può svilupparsi se ha dei punti di stabilità sociale Il miracolo tedesco è stato possibile grazie al patto sociale sottoscritto da banche sindacati e istituzioni locali ai quali è stato garantito di partecipare al capitale delle imprese e al loro controllo attraverso i comitati di sorveglianza È possibile immaginare in Italia un complesso di regole per il mercato senza un grande patto sociale in cui la proprietà delle imprese sia condivisa al punto da diventare elemento di stabilità del sistema? Far partecipare gli azionisti alla proprietà dell impresa non può essere soltanto un fatto di ingegneria finanziaria Un sistema a partecipazione diffusa nel capitale delle imprese implica che tutto il sistema delle relazioni sociali sia rivolto alla difesa del risparmio e come tale coinvolto in obiettivi di lungo periodo

Propone un grande compromesso economico e sociale tra capitale e lavoro?

Io non propongo nulla Dico che il passaggio da un capitalismo anni Trenta a un sistema regolato che ha di fronte la necessità di ricapitalizzare l insieme delle imprese (pubbliche private dei servizi) non può essere affrontato in termini tecnici di pura ingegneria finanziaria No qui serve un ripensamento delle regole politiche del gioco Serve un progetto in cui l intera società possa collettivamente riconoscersi e identificarsi Temo invece che si pensi solo in termini di «tecnalità» che sia sufficiente un Cuccia che trova la soluzione del problema quando invece a mio parere il punto essenziale è la stabilità della società

Si dice da più parti che un capitolo importante per realizzare il passaggio ad un «nuovo capitalismo» è quello delle privatizzazioni. Ma, con quello che è accaduto in questi mesi, i risparmiatori possono ancora avere fiducia e investire i loro soldi?

Un conto è vendere un pezzo di Sme Altra cosa se le privatizzazioni sono un modo per fare le regole (tra l altro in un momento favorevole perchè i tassi dei Bot scendono) Bisogna inventare le istituzioni del capitalismo fare le norme per la difesa dei consumatori degli utenti degli azionisti Così si potrà ottenere la proprietà diffusa che è propria di un capitalismo moderno efficiente trasparente Il che non significa che non ci sia spazio per le imprese famigliari piccole o grandi che siano Avremo un sistema economico pluralista con una molteplicità di istituzioni che si confrontano nel mercato è in questo modo che si realizza il rapporto tra democrazia in economia e in politica E questo è a me sembra il problema irrisolto della sinistra italiana che considera la democrazia soltanto come difesa del lavoratore dipendente e non anche del capitale È chiaro che non si tratta di abbracciare il capitalismo contro un altro regime ma di individuare quali sono gli interessi collettivi in una economia basata sui diritti individuali

Con l'ingresso delle banche nel capitale delle imprese, non c'è il rischio di salvataggi mascherati?

Il rischio c è Il problema è che le banche non devono sostituirsi al management delle aziende ma gestire il patrimonio dei propri clienti Le banche devono fare gli investitori entrando nel capitale di una società per valorizzare il proprio investimento Lo stesso debbono fare le assicurazioni Insomma ognuno deve tornare a fare il proprio mestiere

Ma qual è allora il modello di capitalismo al quale l'Italia deve tendere, quello tedesco?

È tutto da costruire non ci sono scorciatoie modelli da copiare Anche perchè non c è più alcun modello vincente anche quello tedesco è in crisi La strada per realizzare la nostra economia di mercato deve avere alla base il recupero di un valore morale in cui trasparenza e responsabilità prendono il posto del pressapochismo e dell aggressività

Un'ultima domanda professore. Stanno venendo al pettine, tutti insieme, nodi irrisolti di tipo economico, politico e istituzionale, in un contesto europeo quanto mai precario dopo il fallimento dello Sme: ce la farà l'Italia?

Non ne sono certo Ci sono paesi che hanno tutti i mezzi per crescere ma poi si inviluppano in meccanismi ad alta disoccupazione e a scarsa capacità di crescita Però le possibilità ci sono Ma ancora una volta non sono legate soltanto a fatti tecnici ma alla capacità di ripristinare valori collettivi di darsi non solo regole ma anche istituzioni nuove E una sinistra che non voglia definirsi soltanto genericamente progressista e non essere semplicemente il rimpallo della Lega deve impegnarsi a fondo per ridisegnare profondamente le istituzioni di questo Paese

Le offerte delle pubbliche amministrazioni a chi vuol restare statale

Marinai, cuochi e giardinieri: i posti di Cassese per l'ex Asst

MARCO TEDESCHI

■ ROMA Ostetrico vivaista cuoco fotografo o perché no marinaio Ma anche necroforo o callista Sono solo alcune delle 14 987 «opzioni» di lavoro che il ministro della funzione pubblica Sabino Cassese ha «proposto» agli ex dipendenti della Asst la soppressa azienda di Stato per i servizi telefonici ora passata alla Stet col nome di Iritel Gli ex lavoratori Asst che vorranno mantenere lo «status» di dipendente pubblico (l Iritel è una società privata) potranno infatti scegliere l impiego futuro tra i «posti vacanti» nelle amministrazioni pubbliche italiane Così il ministro Cassese per rispettare questa promessa – del resto sancita dalla legge – ha predisposto un lungo elenco di possibili occupazioni raccogliendo le offerte di lavoro di ogni tipo avanzate dalle amministrazioni pubbliche di tutta Italia Il provvedimento pubblicato in un apposito numero della Gazzetta Ufficiale di oltre 100 pagine è un vero e proprio viaggio attraverso l Italia dei «posti vacanti» Difficile però che molti possano essere coperti con dipendenti della ex Asst È il caso ad esempio dei 3 posti da ostetrica e degli 8 posti da tecnico di radiologia offerti dall università degli studi di Milano Non facile sarà anche individuare cinque «aiuto farmacista» per il comune di Pisa e il geologo richiesto dalla provincia di Piacenza

Nell elenco ci sono lavori per tutti i gusti ma l offerta più variegata viene certamente dal viene dal comune di Ravenna dove tra gli altri si ricercano un insegnante di musica e cinque animatori 13 geometri e un vigile «silvo faunistico» due macchinisti e un callista (chiaramente «pubblico») Molti «posti vacanti» riguardano lavori come artigiano e operaio nelle più diverse specializzazioni Viene offerto impiego come asfaltista a Matera tecnico del restauro a Ferrara falegname ebanista a Ragusa fuochista ad Arezzo o il bitumatore a Firenze Il comune di Siena – che cerca anche un «consolista» (chissà a cosa servirà) - offre inoltre impiego a 5 persone nel ruolo di «addetto alle strade lastricate» (i posti «vacanti» per 7 «operatori ai selciati» sono invece nell elenco di Firenze)

Gli ex dipendenti Asst con la passione dei fiori avranno l imbarazzo della scelta (posti da vivaista e giardiniere sono offerti un pò ovunque) ma troveranno impiego anche gli impiegati con l hobby della fotografia (serve un tecnico fotografico nell amministrazione provinciale di Varese)

Nessun problema di reimpiego inoltre avranno i dipendenti più abili con i fornelli Cuochi – specializzati e non – sono ricercati un pò in tutti i comuni così come inservienti di cucina e «bidelli refezionisti» La lista non risparmia i provetti «lupi di mare» «Marinai conduttori» (questa è la qualifica) ma anche marinai semplici dall ex Asst potranno ora passare presso le capitanerie di porto di Ravenna Genova e Ancona I lavori più offerti sono comunque i meno ambiti In tutte le regioni infatti sarà possibile trovare un posto come necroforo o becchino che dir si voglia dallo stradino al seppellitore di Calvignasco (Mi) al custode cimiteriale di Calanna (Rc)

Pierre Carniti: «Lavorare tutti per lavorare meno»

Riparte la produzione Ma l'autunno fa paura

■ ROMA Nei grandi centri industriali ricomincia l attività produttiva chi lavora teme che la gelata autunnale gli porti via il posto chi non ha un impiego si accinge a ricominciare la ricerca Questa settimana potrebbe portare novità con la prevista riunione interministeriale che dovrebbe varare un pacchetto di misure destinato a raffreddare l emergenza lavoro Intanto per Raffaele Morese numero due della Cisl non basta la riduzione dei tassi d interesse chiesta da Confindustria «Per sostenere i redditi – spiega – bisogna adottare misure fiscali come la restituzione del fiscal drag il mantenimento della minimum tax anche per il 94 e detassare le imprese che fanno nuove assunzioni Per il segretario confederale della Uil Adriano Musi «la difesa dei posti di lavoro deve diventare il primo obiettivo della politica economica del governo anche a costo di allungare i tempi del risanamento della finanza pubblica» La Confesercenti chiede misure urgenti d intervento per le piccole e medie imprese del turismo e Confindustria che nei giorni scorsi aveva diffuso cifre preoccupanti sulla disoccupazione – cerca di correggere l impressione «catastrofista» fornita dai dati del suo Centro Studi la situazione è difficile ma non tremenda e con il calo dei tassi e più «flessibilità» del lavoro si potrà rimettere sui binari anche l emergenza disoccupazione

E l ex leader della Cisl Pierre Carniti spara a zero contro tutte le «ricette antidisoccupazione di cui si discute in queste settimane giudicate «parziali e frammentarie» «stiamo andando allegramente verso il baratro» dichiara all *Adnkronos* «Non esiste ancora un piano organico per affrontare il problema – rileva Carniti – i 500mila posti di lavoro che promette Confindustria dopo il calo del costo del danaro sono illusori per non dire mistificati» Insomma «non necessariamente i profitti si traducono in nuovi investimenti e questi ultimi in occupazione» e nemmeno una politica economica espansiva potrebbe essere la panacea «Per evitare una disoccupazione strutturale – conclude Carniti – i sindacati devono andare a una rivoluzione copernicana dopo la lotta per la redistribuzione del reddito battersi per una diversa ripartizione del lavoro disponibile a partire dalla riduzione d orario Se prima sostenevo lavorare meno per lavorare tutti ora potrei dire lavorare tutti per lavorare meno »

Un anno fa moriva

CARMELA CALDAROLA

Il fratello con lo stesso dolore di quel giorno e con implacabile nostalgia la ricorda alle compagne e ai compagni che l hanno conosciuta e l hanno voluto bene

Roma 24 agosto 1993

Il Pds di San Basilio si unisce al dolore della compagna Elvira Sulis per la scomparsa del caro

PAPA

Roma 21 agosto 1993

La Federazione torinese del Pds si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

GIANNI GAION

Torino 24 agosto 1993

Nel ricordo di

DOMENICO DE BRASI

i nipoti Aldo Teresa Raffaello e la cognata Maria Pia sottoscrivono l 230 000 per l *Unità*

Bologna 24 agosto 1993

Vanda Giuliano e Umberto Ranieri partecipano al dolore per la scomparsa di

ALVARO BONISTALLI

amico e compagno indimenticabile per la passione la generosità e la serietà

Roma 24 agosto 1993

Il Consiglio di amministrazione il Collegio sindacale e tutti i dipendenti della Cooptecnital partecipano con profondo dolore al gravissimo lutto della famiglia per la perdita dell amato

ALVARO BONISTALLI

Partecipano al lutto Rinaldi Vanni Fabretti Giuseppe Leon Paolo Riccen Alessandro Puggelli Daneo Petrucci Paola Roncucci Giovanni Padovani Orlando Antoci Piero Visani Lino Di Odoardo Elio Valen Giovanni Lecca Vladimiro Fedek Carlo Boccanera Fabio Argentin Marinella Lorenzi Nicoletta Lastrav Eleonora

Roma 24 agosto 1993

È morto il compagno

ALVARO BONISTALLI

della Presidenza del Comitato federale della Federazione romana Il Pds di Roma ricorda il grande impegno ed il contributo da lui dato come dirigente del partito ed esprime ai familiari i più affettuosi sentimenti di cordoglio

Roma 24 agosto 1993

La famiglia Visani partecipa al dolore per la scomparsa di

ALVARO BONISTALLI

Roma 24 agosto 1993

Ventidue anni fa dopo tante sofferenze fisiche e morali il cuore buono e generoso di

GIUSEPPE BRUNANI

cessava di battere La sorella Amelia lo ricorda a quanti lo stimarono In memoria offre all *Unità* cinquantamila lire

Borghetto S Spirito 24 agosto 1993

1980 — 1993

A tre anni dalla morte del compagno

GUGLIELMO TUNINETTI

la moglie Silvana lo ricorda sempre vivo nel ricordo della sua vita esemplare e desiderosa di ricordarlo a tutti i compagni amici e conoscenti Sottoscrivono per l *Unità*

Torino 24 agosto 1993

Nel 6 anniversario della scomparsa del compagno

MARIA ROSA ROBERTO

il marito il figlio e i parenti tutti la ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l *Unità*

Genova 24 agosto 1993

Nel 17 anniversario della scomparsa della compagna

SATANELLA SCIAMANNA (vulgo Nella)

nel ricordarla sempre con immutato affetto le figlie il genero e i nipoti sottoscrivono l 50 000

Genova 24 agosto 1993

La Fiom e la Cgil rimpiangono e consegnano alla memoria di tutti militanti del sindacato

NATALE CERRUTI

partigiano militante nella Valle di Susa membro di commissioni interna per molti anni alla fonderia Fiat Mirafiori esempio di dedizione e di impegno per la crescita dei lavoratori

Torino 24 agosto 1993

I compagni Aldo Surdi Elio Finizio Giovanni Longo da di Giuli Armando Caruso Angelo Galassi annunciano la scomparsa del compagno e amico di tante battaglie sindacali e politiche

NATALE CERRUTI

partigiano combattente nelle brigate garibaldine della Valle Susa membro di commissione interna alla Fiat fonderia di Mirafiori negli anni duri di Valletta Malgrado le discriminazioni e le rappresaglie Fiat Natale è sempre stato eletto dai lavoratori come loro rappresentante diretto Sottoscrivono per l *Unità*

Torino 24 agosto 1993

Non importa che tu sia uomo donna vecchio o fanciullo se ti chiedono qual è la cosa più importante rispondi prima dopo e sempre «La pace» Così nei suoi ideali

AUGUSTA ALLEVI

la ricorda la figlia Angela con Alessandro Carlo Laura Attilio nel 1 anniversario

Milano 24 agosto 1993

In memoria di

MARIO MELLONI «Fortebraccio»

indimenticabile per tutti con accorata nostalgia la compagna Genova Pontalti sottoscrive 200 000 lire per l *Unità*

Povo (Trento) 24 agosto 1993

Per onorare la memoria dei compagni

ERMINIO e VERA BIZZOTTO

i figli nel ricordarli con affetto sottoscrivono per l *Unità*

Trieste 24 agosto 1993

Come lui aveva voluto annunciamo a funerali avvenuti la scomparsa di

RENZO RADICE

ringraziando tutti i compagni ed amici che gli sono stati vicini La sorella ed i nipoti tutti

Milano 24 agosto 1993

---

l'UNITÀ VACANZE

ALLA FESTA NAZIONALE DI BOLOGNA

VIAGGI E TURISMO: ROTTE DI COLLISIONE

«Molti vanno a Parigi, ma pochi ci sono stati»

Sabato 4 settembre alle ore 18
tavola rotonda con:

Gioacchino DE CHIRICO *consulente editoriale*
Raffaele FIENGO *giornalista del Corriere della Sera*
Giorgio FRASCA POLARA *giornalista de l Unità*
Alessandra MARRA, *l Unità Vacanze*
Romano MONTRONI *Librerie Feltrinelli*
Ibio PAOLUCCI *giornalista de l Unità*
Folco QUILICI *scrittore regista viaggiatore*
Coordina Antonella FIORI *redattrice delle pagine dei libri de l Unità*

Area Propaganda della Direzione del Pds, Istituto Palmiro Togliatti

RIFORME ISTITUZIONALI E NUOVA QUALITÀ DELLA COMUNICAZIONE POLITICA

Seminario nazionale

Frattocchie, 13/14/15 ottobre 1993
Per informazioni tel 06/93548007-93546208

Cultura

In compact disc i discorsi più importanti di Mao Zedong

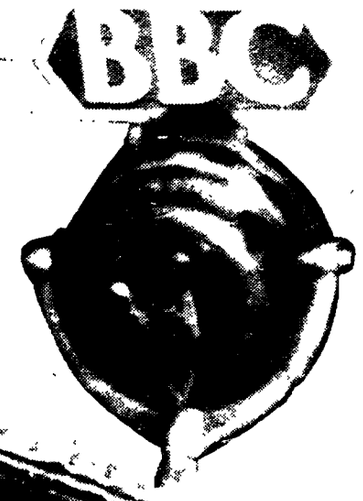
■ I discorsi di Mao saranno disponibili su compact disc a partire da settembre. Lo ha annunciato Nuova Cina. Il cofanetto si intitolerà «Registrazioni di Mao Zedong il gigante» e conterrà i suoi discorsi più importanti, compresa la proclamazione nel 1949 della Repubblica popolare cinese. Da appelli politici a oggetti di culto negli anni del libretto rosso diventeranno così anche oggetti di consumo.

150 milioni di visitatori per la Tour Eiffel

■ La Torre Eiffel si prepara a festeggiare il suo 150 milionesimo visitatore. Atteso nei prossimi giorni, tra il 28 agosto e il 2 settembre, il fortunato visitatore vincerà una visita «speciale» e un ricco assortimento di regali, tra cui un'automobile. Nata per l'esposizione universale del 900, la torre di ferro progettata dall'ingegner Eiffel è certamente tra i monumenti più visitati al mondo.

Per anni, mentre milioni di ebrei venivano sterminati, la Bbc e il Foreign Office nascosero le informazioni sull'Olocausto Perché? Paura di un diffuso antisemitismo inglese, preoccupazione per l'«attendibilità» della radio. Ma in fondo c'è qualcosa di più

Silenzio sui lager!



Un miscuglio di paure e di menzogne, di antisemitismo mal camuffato e di malintesa preoccupazione per l'autorevolezza della propria voce: per questo la Bbc e il «Foreign Office» cancellarono le informazioni sull'olocausto e la persecuzione degli ebrei da parte della Germania nazista. Soltanto ora questa pagina poco nobile viene ricostruita dalla stessa Bbc che gli dedica da giovedì un documentario.

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. La storia del come la Bbc ignorò lo sterminio degli ebrei è stata raccolta in un programma basato su documenti inediti ritrovati negli archivi di Stato inglesi ed in quelli dell'emittente. La tragica omissione di notizie concernenti l'olocausto viene in parte attribuita all'antisemitismo ai più alti livelli della Bbc e del Foreign Office. E queste rivelazioni potrebbero riaprire anche una terribile pagina dell'ormai lontana Inghilterra anni Trenta che arrestò e internò molti ebrei che fuggivano dalle persecuzioni (tra cui anche degli italiani). Nostre interviste ai sopravvissuti dell'affondamento dell'«Arandora Star» del 2 luglio 1940 in cui perirono 476 italiani internati dagli inglesi hanno dimostrato che fra gli annegati c'erano degli ebrei il cui unico «crimine» era stato quello di aver cercato di fuggire dalle persecuzioni di Hitler e Mussolini.

Il documentario radiofonico intitolato «The Unspeakable Atrocity (L'atrocità senza parole) esamina il modo ed i motivi in cui le notizie che circolavano sullo sterminio degli ebrei, provenienti in particolare dal governo polacco in esilio furono cacellate perché ritenute esagerate o controproducenti. Alcuni alti funzionari della Bbc avevano una cattiuva opinione degli ebrei e credevano che tale atteggiamento fosse condiviso dall'intera popolazione. Temevano che tali notizie non sarebbero state credute dagli ascoltatori mettendo in pericolo quella che veniva ritenuta la qualità più distintiva dell'emittente: la supposta autorevolezza basata sull'attendibiltà di notizie verificate. Autorevolezza tutta da verificare, visto che i servizi internazionali dell'emittente pubblica sono tuttora sotto il diretto controllo del Foreign Office (il ministero degli esteri) che ne fa talvolta un veicolo di informazione «guidato» dagli interessi del governo.

I funzionari temevano anche che notizie di atrocità contro gli ebrei potessero rafforzare sentimenti antisemiti fra gli inglesi. Un primo saggio dell'atteggiamento dei funzionari della Bbc davanti alla politica nazista dello sterminio si ottiene dall'intervista con Harman Grisewood del reparto trasmissioni europee dell'emittente nel 1939. Tornato dalla Germania poco prima della dichiarazione di guerra dove aveva visto gli effetti della segregazione e persecuzione degli ebrei, Grisewood andò dal direttore generale della Bbc Frederick Ogilvie. Grisewood dichiara: «Quello che Ogilvie mi disse mi riempì di orrore». Disse: «Sai bene che i tedeschi sono un popolo molto sentimentale... bene, quello che faremo è di trasmettere ai tedeschi il canto dell'usignolo. Manderemo la violoncellista Beatrice Harrison a suonare il suo strumento in un bosco vicino ad Oxford. L'usignolo canterà e noi trasmetteremo il canto ai tedeschi». Grisewood, capì che «non valeva la pena continuare il discorso». Irene Wagner che andò al Foreign Office per raccontare cosa aveva sofferto lei stessa come ebrea prima di fuggire si sentì dire: «Suvvia, le cose non posso essere poi così brutte». Sir Alexander Cadogan che era al Foreign Office dichiara nel programma che le storie di atrocità provenienti dagli stessi ebrei non erano ritenute del tutto credibili e c'era riluttanza ad usarle alla Bbc perché non si voleva dare ai tedeschi l'opportunità di sfruttarle come «prova» che l'impero britannico era controllato dagli ebrei.

I giornali inglesi cominciarono a pubblicare articoli sulla politica nazista dello sterminio nel giugno del 1942. Poco dopo la metà di quel mese il Daily Telegraph scrisse che 700.000 ebrei polacchi erano stati uccisi, alcuni in camere a gas mobili. A fine mese altri giornali parlarono di un milione di morti e scrissero sui piani di Hitler di procedere allo sterminio completo. La Bbc fece riferimento all'olocausto proprio quando non ne potè fare a meno, nel contesto delle dichiarazioni del ministro degli esteri Anthony Eden che il 17 dicembre del 1942 dichiarò in parlamento: «La Germania stà ora mettendo in atto la risaputa intenzione di Hitler di sterminare gli ebrei in Europa». I deputati osservarono un minuto di silenzio. Ma neanche dopo questo riconoscimento ufficiale dello sterminio la Bbc e il Foreign Office cambiarono di molto il loro atteggiamento. Nell'aprile del 1943 Trevor Blewitt della Bbc propose di mandare in onda un programma «sul soggetto degli ebrei», «scritto da un ebreo senza legami col mondo degli affari, pronto a dire di non sentire alcuna vergogna di essere ebreo, ma senza allusioni a particolari programmi a nome degli ebrei». Blewitt propose un ebreo legato al mondo dello spettacolo leggero «senza alcun rapporto col mondo della malavita, cresciuto ed educato con forti simpatie britanniche». L'idea venne respinta. Nel febbraio del 1943 un altro dirigente fece obiezioni su un'intervista che «entrava in territorio proibito»: l'antisemitismo. «Non voglio toccare l'argomento, ammesso che non venga inquadrato in un contesto più generale». Il 17 novembre del 1943 il nuovo direttore generale Robert Foot diramò una velina per significare che la Bbc non doveva trasmettere nulla con l'obiettivo di correggere «l'esistente antisemitismo che è un sentimento prevalente in Inghilterra». Il Foreign Office continuò a dimostrarsi scetticismo sull'esistenza delle camere a gas fino all' agosto del 1944. La Bbc nella trasmissione alla fine della guerra dal campo di sterminio di Belsen fece riferimento solo *en passant* all'identità ebraica delle vittime, poi aspettò di vedere gli articoli pubblicati dai giornali prima di trasmettere l'allucinante resoconto del loro corrispondente.

LA STORIA

La fuga e il ritorno degli «inglesi a metà»

ARMINIO SAVIOLI

■ I rapporti fra la Gran Bretagna e gli ebrei sono del tutto speciali. La monarchia inglese fu la prima ad espellere i «figli d'Israele» e una delle ultime ad accettarli come sudditi dotati di pieni diritti. Al tempo stesso, però, fu anche la levatrice e la balia dello Stato ebraico.

Le prime consistenti comunità israelitiche arrivarono nelle isole britanniche al seguito dei conquistatori normanni, dopo il 1066. Dapprima esercitarono il commercio (anzi per qualche tempo lo monopolizzarono grazie agli stretti rapporti professionali e familiari con gli ebrei rimasti sul continente). In seguito, però, con lo svilupparsi di corporazioni mercantili cristiane, furono costretti a dedicarsi all'artigianato. Infine, espulsi anche da questo settore, non ebbero altra alternativa che quella dell'attività bancaria, in cui diedero prova di grande abilità, prestando danaro non solo all'aristocrazia, ma anche al re.

Articolati in circa trenta comunità e protetti dal sovrano, gli ebrei riuscirono a prosperare e a mettere radici in Inghilterra fino a che, per complesse ragioni socio-politiche, la loro «utilità» diminuì d'importanza. Sottoposti a periodici salassi da parte del fisco, accusati di assassini rituali, colpiti da violenze e saccheggi nel corso di lotte fra strati alti e bassi dell'aristocrazia, ostacolati, in forza di una bolla di papa Gregorio X contro l'usura, nell'unica attività che era stata loro concessa, gli ebrei furono infine espulsi da Edoardo I con il grottesco pretesto che bisognava «difendere l'onore della Croce». Erano circa quindicimila. Attraversata la Manica, trovarono un precario rifugio nell'Europa continentale, soprattutto in Olanda e in Francia. Anche qui, tuttavia, la loro vita fu tormentata da persecuzioni e violenze sanguinose (massacri di ebrei si verificarono soprattutto durante la «Morte Nera», la terribile pestilenza del Trecento). L'espulsione dall'Inghilterra rappresentò un cattivo esempio, un precedente, che fu seguito da provvedimenti analoghi, più volte revocati e rinnovati, in Francia, in Germania e infine in Spagna. È interessante il fatto che solo la tragedia degli ebrei spagnoli, rievocata l'anno scorso in occasione delle celebrazioni colombiane, sia penetrata nella coscienza dell'opinione pubblica, insieme (è ovvio) al più recente e più terribile Olocausto. Sicché l'Inquisizione spagnola e il nazismo tedesco sono accomunati in una generale esecrazione (del resto ben meritata) mentre pochi ricordano o sanno che anche i re d'Inghilterra e di Francia inflissero ai «loro» ebrei trattamenti ingiusti e disumani.

Ufficialmente, gli ebrei tornarono in Inghilterra solo durante la repubblica di Cromwell, e dopo la restaurazione. In realtà, tuttavia, ebrei di origine spagnola e portoghese, formalmente convertiti al cristianesimo, ma nell'intimo rimasti fedeli alla religione dei padri, i cosiddetti «marrani», si erano stabiliti a Londra al seguito di mercanti italiani e fiamminghi, fra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, all'epoca della regina Elisabetta I e di Shakespeare. Essi avevano reso grandi servigi al regno, allora in piena espansione culturale, politica, economica e militare. Ben informati sull'organizzazione del trasporto di oro e d'argento dal Nuovo Mondo alla Spagna, avevano fornito alla marineria inglese indicazioni preziose sulle rotte seguite dai galeoni, facilitandone la cattura. Nel 1649, quando re Carlo I fu fatto decapitare da Cromwell, in Inghilterra vivevano già duecento «marrani». La rivoluzione repubblicana, il pullulare di sette religiose favorevoli (per ragioni contraddittorie e paradossali) al ritorno degli ebrei in Inghilterra, l'interesse della classe dirigente puritana a utilizzare quello che oggi chiameremmo il «know-how» dei mercanti e finanzieri «marrani», tutto, insomma, lo «spirito del tempo» concorreva a suscitare una svolta nel rapporto fra Londra e le comunità ebraiche, interne ed esterne. La più vicina viveva ad Amsterdam. Fu perciò da questa città che nel 1655 l'influente rabbino Menasseh Ben Israel giunse a Londra per presentare al Lord Protettore e al Consiglio di Stato una petizione assai moderata, con cui chiedeva che ai suoi correligionari fosse permesso di stabilirsi in Gran Bretagna, non come sudditi alla pari con i cristiani ma come ospiti garantiti da una serie di clausole.

La risposta di Cromwell fu sostanzialmente positiva, anche se non soddisfece del tutto le richieste di Menasseh. Egli si limitò a dire che gli ebrei erano liberi di recarsi a Londra, purché lo facessero con discrezione, per non attirarsi la gelosia degli altri mercanti e finanzieri, e l'ostilità dei cristiani troppo zelanti. Menasseh rimase deluso, ma la strada al ritorno era aperta. Morto Cromwell e restaurata la monarchia, Carlo II confermò l'autorizzazione per iscritto, sempre con la strana raccomandazione di comportarsi «pacificamente e senza ostentazione». Secondo gli storici è questo il più antico documento che sancisca il diritto degli ebrei a vivere e a svolgere attività economiche in Inghilterra, sia pure come stranieri, senza dover pagare tasse superiori agli altri, e liberi di risiedere dove volessero.

Cominciò così un nuovo capitolo nei rapporti fra il regno di Gran Bretagna e l'ebraismo. Lunga, non facile e spesso tortuosa fu tuttavia la strada verso la «promozione» degli israeliti dallo *status* di ospiti stranieri a quello di sudditi (o cittadini) con pieni diritti. La Gran Bretagna era, ed è in parte tuttora, un paese molto speciale. Il re (o la regina) è anche il capo della Chiesa anglicana. I cattolici, per esempio, considerati per secoli come sudditi «di seconda categoria», furono emancipati solo nel 1829. Ci vollero altri trent'anni per «anglicizzare» gli ebrei. Tutti i progetti, finalizzati a tale scopo, approvati dai Comuni, venivano respinti dai Lords, dopo altisonanti interventi dei vescovi, il cui succo era questo: la Gran Bretagna è un paese cristiano e tale deve restare. Solo nel 1858 la Camera dei pari accettò che deputati ebrei fossero eletti ai Comuni. E solo nel 1866 riconobbe alla corona il potere di nominare Lords anche sudditi di religione israelitica.

Mezzo secolo dopo, il 2 novembre 1917, il minsitro degli Esteri inglese, Balfour, firmò la celebre dichiarazione con cui, prometteva all'esponente sionista Weizmann la creazione in Palestina di una «national home» (dimora, focolare, patria, stato?) per il «popolo ebraico». Nonostante gli alti e bassi nei rapporti fra Londra e il sionismo, e momenti di scontro - anche sanguinoso, non c'è dubbio che la promessa è stata mantenuta. Gli inglesi permisero agli ebrei di immigrare in gran numero nella «antica patria», di crearsi un esercito «clandestino», di fondare fattorie e fabbriche, di formare un «governo ombra» e uno «Stato nello Stato», pronto a prendere il potere col nome di Israele alla fine del mandato.

Ma questa linea fondamentalmente pro-sionista (che si concretò anche nella dura repressione della prima «intifada» araba del 1936-'39) non passò senza gravi contrasti, né cancellò (anzi forse acuì) l'antisemitismo serpeggiante in certi strati, alti e bassi, del pubblico britannico. Né si deve dimenticare che forti erano, nel mondo politico conservatore, le simpatie per la Germania nazista, anche dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale (quando Rudolf Hess atterrò in Inghilterra per adempiere a una misteriosa «missione di pace», aveva con sé una bella lista di personalità disposte a dargli retta). Non stupisce troppo, perciò, che ai vertici del governo e del suo maggiore strumento di propaganda, la Bbc, ci fossero persone disposte (in buona o cattiva fede) a sottovalutare e a passare sotto silenzio le notizie dell'Olocausto, come risulta dai documenti d'archivio resi noti a Londra nei giorni scorsi.

E l'Arca fa tornare sui giornali i curdi dimenticati

GIORGIO VERCELLIN

■ «Per chi ama le bombe (solo per citare le più reclamizzate). Usa-New York 26/2: 5 morti 1042 feriti; Inghilterra-Londra 20/3: 1 morto decine di feriti: Italia-Firenze 27/5: 5 morti decine di feriti. Turchia-Antalia: 27/6: 19 feriti leggeri (bomba carta). Quindi vacanze più sicure in Turchia. Per favore, non raccontate balle ai clienti per qualche dollaro in più». Chissà se dopo i rapimenti di questi giorni in Turchia questo manifesto pubblicitario sarà ancora in giro, ma questa era stata la risposta offerta alle masse di turisti attirate dall'intreccio tra vacanze esoticheggianti ed economicità e spaventate dagli attentati compiuti sulle splendide coste dell'Anatolia da terroristi curdi..

Oggi l'elenco dovrebbe essere aggiornato sia per la Turchia stessa sia per il «resto del mondo», e tutto ciò sempre senza contare le bombe della exJugoslavia, del Caucaso, della Somalia, del Libano, e via guerreggiando. E per la Turchia ai feriti delle bombe carta andrebbero aggiunti i rapiti nelle regioni orientali dell'Anatolia.

Così per colpa dei sequestri e per le loro vittime (dei «cercatori dell'arca») i curdi di Turchia son finiti sulle prime pagine, rompendo quel silenzio che da tempo avvolge gli altri curdi, quelli che vivono in Irak o in Iran o in Siria. Eppure la gravità della situazione odierna è stata messa in luce anche dalla pubblicazione, all'inizio di luglio, di un rapporto di *Amnesty International* (Ai) dedicato interamente alle violazioni dei diritti umani nei villaggi curdi della Turchia. Due dati devono essere sottolineati a proposito di questo importante documento. Innanzitutto come è noto *Amnesty* per statuto non prende posizione sui conflitti armati ma si occupa solo delle violazioni dei diritti umani: perciò le sue denunce trascurano volutamente le «guerre», e quindi gli scontri a fuoco tra forze militari o paramilitari e i bombardamenti, che provocano spesso stragi di civili. In secondo luogo – come è caratteristica di *Amnesty* – le denunce riguardano atti compiuti da tutte le parti in causa, ossia non solo dal governo di Ankara ma anche da attivisti del Pkk, il partito curdo dei lavoratori che guida la lotta nelle regioni orientali della Turchia dal 1984. In questo caso si tratta quasi sempre di esecuzioni sommarie di sospetti collaborazionisti o di «guardiani di villaggio», abitanti del posto nominati a tale carica dalle autorità governative su base teoricamente volontaria, ma spesso arruolati dietro pressioni di vario genere. Secondo il citato rapporto di Ai solo durante l'anno passato ci sarebbero state oltre cento vittime di questo tipo.

Il che non toglie che la maggior parte delle pagine del rapporto denunci le violazioni compiute dal governo di Ankara, che ha promulgato in dieci provincie del sud-est lo stato di emergenza, sopprimendo molte libertà democratiche e compiendo veri e propri massacri di civili che nulla hanno da invidiare a quelli in atto ad esempio nella ex-Jugoslavia. Pure questi sono solo gli aspetti macroscopici della repressione attuata dal governo turco verso i curdi: in passato si era giunti perfino al rifiuto di riconoscerne l'esistenza, sostenendo che si trattava di «turchi della montagna». Ne derivavano repressioni dei «diritti umani», come, tra l'altro, il divieto assoluto di usare in pubblico la propria lingua-madre (il curdo è una lingua iranica al pari del persiano, e non ha alcun rapporto né con l'arabo, lingua semitica usata in Irak e in Siria, né con il turco, lingua uralo-altaica).

Un tale stato di cose sembrava essersi tuttavia attenuato negli ultimi anni, quando il presidente Turgut Ozal (la cui madre era di origini curde) aveva mostrato segni di apertura nei confronti del Pkk, o meglio dell'Hep (Partito del lavoro del Popolo), un raggruppamento che si poneva come il portavoce «legale» – il Pkk è fuorilegge – delle istanze dei curdi di Turchia. L'Hep, che si era potuto presentare alle elezioni politiche del 19 ottobre 1991, aveva avuto un grande successo nelle regioni curde, ottenendo il 37% e il 70% dei voti nelle due circoscrizioni in cui era divisa Diyarbakir, la «capitale» del Kurdistan turco, e superando mediamente il 50% dei suffragi nelle altre circoscrizioni elettorali dell'Anatolia sud-orientale (Bothan, Siirt, Sirnak). Grazie a questo risultato l'Hep aveva visto 24 suoi rappresentanti eletti al Parlamento di Ankara, e aveva perfino appoggiato la nuova coalizione governativa.

La situazione da un lato pareva dunque evolversi positivamente grazie all'accennata azione di Ozal, che giungeva a proporre addirittura la creazione di una televisione regionale in lingua curda. Facile capire le ragioni di tale scelta strategica: attenuando la repressione Ozal da un lato sperava di ottenere finalmente l'approvazione dell'Europa all'ingresso della Turchia nella Cee, una richiesta avanzata fin dal 1987, e dall'altra tendeva a liberarsi da un non trascurabile problema interno con forti implicazioni religiose (i curdi sono pur sempre musulmani), tali da condizionare negativamente le sue *avances* verso le nuove repubbliche sorte dallo smembramento dell'Asia centrale sovietica, e nelle quali la componente islamica è al momento assai significativa.

In risposta a queste ed altre offerte, anche il Pkk attenuava le proprie posizioni: se in origine infatti esso sosteneva l'obiettivo della formazione di uno Stato separato per i curdi di Turchia, in seguito prese in considerazione soluzioni quali forme di autonomia o di federalismo. Tuttavia la dialettica tra Ozal e il Pkk ha avuto numerosi oppositori, tra cui l'allora primo ministro Suleiman Demirel, e ha subito una radicale svolta con l'improvvisa morte di Ozal e la conseguente ascesa di Demirel stesso alla carica di presidente della Repubblica, sostituito come primo ministro dalla signora Tansu Ciller. Non a caso infatti tra le prime dichiarazioni di quest'ultima c'è stata la riaffermazione che «non esiste un problema curdo in Turchia, il paese è un mosaico che non può riconoscere diritti culturali».

Un passo indietro dunque, che ha immediatamente dato spazio alle frange più radicali ed estremiste del movimento curdo. Tanto più che tutto il panorama geopolitico dell'area è in grande cambiamento per l'instabilità complessiva della regione, instabilità legata all'emergere di nuovi protagonisti nelle regioni caucasiche e centroasiatiche della exUrss, alle indecisioni del presidente Clinton e della Comunità europea nei confronti dei focolai di guerra che si sono sovrapposti all'Irak, al sorgere anche nella «laica» Turchia di forme di integralismo religioso, alla crisi economica dell'Occidente e in particolare della Germania che espelle i *gastarbeiter* turchi (cioè spesso curdi).

In questo clima dunque vanno letti gli attentati delle ultime settimane, ammesso e non concesso che la responsabilità ricada davvero sui curdi, perché – come sottolineava giustamente Nezan Kendal, direttore dell'Istituto curdo di Parigi – «c'è un clima caotico in Turchia tra integralisti islamici, mafia, Pkk, i militari che per conto loro alimentano una strategia della tensione».

Il merito della teoria della relatività è della moglie di Einstein?

Albert Einstein esce con le ossa rotte da una nuova biografia date alle stampe in Gran Bretagna: con un'incredibile «frode intellettuale» si sarebbe accaparrato il merito esclusivo della teoria della relatività benché parecchie idee gli sarebbero venute dalla prima moglie, Maleva Maric, anch'essa fisica. Del ruolo di Maleva nella messa a punto dei fondamenti basilari della scienza moderna si discute già da qualche anno ma nella biografia «Le vite private di Albert Einstein» gli autori - Roger Highfield e Paul Carter - portano ulteriore acqua al mulino dei «demistificatori». In uno stralcio del libro, pubblicato oggi dal quotidiano Daily Telegraph, lo scienziato americano Evan Harris Walker e la scrittrice serba Desanka Trbunovic-Giuric sono categorici: «Il contributo di Maleva è stato senz'altro cruciale». Non a caso il grande Albert diceva sempre della moglie: «È Maleva che fa tutti i calcoli matematici per me». Einstein conobbe la sua prima moglie quando entrambi studiavano fisica in Svizzera e gli anni del loro matrimonio - dal 1903 al 1919 - sono proprio quelli in cui prende forma la teoria della relatività che, a detta di Highfield e Carter, potrebbe benissimo chiamarsi «Teoria Einstein-Maric».

Grande successo in Gran Bretagna e Stati Uniti dei fondi «verdi»

Dalla nuova attenzione ecologista, diffusa anche nel mondo finanziario, sono nati i fondi d'investimento «verdi» - finalizzati nell'investimento in società attente ai temi ambientali - protagonisti di un autentico «boom» sui mercati di Gran Bretagna e Stati Uniti. I nuovi fondi, creati alla fine degli anni '80 sull'onda del successo dei «fondi etici» (che non trattano con società operanti «contro la morale» dalla pornografia alla coltivazione del tabacco), secondo un articolo della rivista francese «Analyse Financiere» hanno infatti registrato in Gran Bretagna un incremento del 17% tra il giugno 1991 e il giugno 1992, a fronte di una crescita totale del 3% degli altri fondi, e un incremento del 120% dal 1989 contro il 20% di tutti gli altri. I capitali gestiti, inoltre, hanno raggiunto i 320 milioni di sterline (circa 400 miliardi di lire), mentre i fondi che osservano soltanto alcuni obblighi ecologici o etici hanno totalizzato più di 15 milioni di sterline.

Nuovo apparecchio per la diagnosi del tumore ai polmoni

Sono incominciate in Canada e negli Stati Uniti le sperimentazioni cliniche di un'apparecchiatura canadese per la diagnosi precoce del tumore ai polmoni, una delle forme di cancro tra le più implacabili e difficili da diagnosticare. Il medico Stephen Lam e il biofisico Branco Palcic dell'Agenzia per il cancro della Columbia Britannica hanno scoperto che i tessuti malati emanano una luminescenza rossa sotto i raggi blu del laser impiegato negli attuali broncoscopi, dispositivi che trasmettono immagini dall'interno dei canali bronchiali. I tessuti sani, in contrasto, emettono una luminescenza verde. Poiché il fenomeno è troppo debole per essere visibile all'occhio umano, i due ricercatori hanno realizzato un processo che amplifica separatamente la fluorescenza verde e quella rossa di 30 mila volte. In aggiunta il dispositivo emette un avviso acustico quando appaiono immagini anormali. Il sistema, concepito sette anni fa e chiamato Life (Lung Imaging Fluorescence Endoscope), viene ora sperimentato a Edmonton, Filadelfia, New York, Denver. I suoi autori prevedono che con esso sarà possibile scoprire i primi segni del cancro ai polmoni, che attualmente viene diagnosticato troppo tardi. Al momento infatti l'85 per cento dei malati muore entro cinque anni dalla diagnosi, in quanto la malattia si trova già in stato avanzato ed è resistente ad ogni cura.

Il cuore aiutato dal muscolo dorsale

Ha avuto successo un nuovo intervento per aiutare, con un pacemaker di nuovo tipo e un muscolo dorsale, un cuore malato a funzionare senza più aver bisogno di un trapianto. L'intervento, detto «sciarpa cardiaca» e compiuto all'ospedale italiano di Buenos Aires, consiste nell'avvolgere intorno al cuore una parte del muscolo dorsale stimolando quest'ultimo con un particolare pacemaker. Obiettivo dell'operazione è di far sì che in un paio di mesi il muscolo dorsale modifichi il suo metabolismo al punto da adattarsi all'attività cardiaca e rendere inutile un trapianto o l'uso di un cuore artificiale. L'intervento è stato eseguito da Josè Antonio e Daniel Navia, nell'ambito di uno studio internazionale al quale partecipano centri di cardiologia di Stati Uniti, Inghilterra, Germania e Messico. L'operazione è stata effettuata su un veterinario di 47 anni, Josè Costa, oltre un mese fa, ma per prudenza è stata resa nota solo oggi. Costa sta già a casa e ha detto che ora cammina un chilometro e mezzo al giorno e guida l'automobile. Nei prossimi giorni sarà esaminato da medici statunitensi che fanno parte del progetto internazionale.

MARIO PETRONCINI

Dopo i primi tentativi falliti, il secondo assalto
Il computer ora si vuole alleare con i quotidiani di carta
e proporre al lettore delle rubriche interattive. Ci riuscirà?

Il giornalino elettronico

Giornale elettronico, seconda puntata. Dopo i tentativi degli anni ottanta, con relativi fallimenti, l'editoria elettronica ritenta la conquista di un vasto mercato, quello dei quotidiani. Negli Stati Uniti i computer in circolazione sono 12 milioni, contro i 300 mila di soli dieci anni fa. Quindi, sostengono i fans del giornale elettronico, ora lo spazio c'è. Ma la partita non si gioca più in contrapposizione alla carta stampata. Casomai in un'inedita alleanza che vede il computer come aggiuntivo, uno strumento che consente di interagire con pezzi di giornale, per esempio con chi tiene le rubriche di cucina.

NEW YORK. L'idea non è affatto nuova. Già all'inizio degli anni 80 alcuni grandi editori americani avevano tentato l'avventura del giornale elettronico: bastava avere un computer e un programma, per collegarsi con la redazione e ricevere in casa il quotidiano «on line». Ma fu un fallimento clamoroso, che divorò parecchi milioni di dollari. Ora i grandi editori ci riprovano, e questa volta sono certi di farcela. Molte cose – dicono – sono nel frattempo cambiate. Intanto il numero degli *home computer* in circolazione: erano negli Usa meno di 300mila solo dieci anni fa, oggi sono oltre 12 milioni. Ed è cresciuto il mercato dell'informazione via cavo. Infine – come dice Roger Fidler, un mago dell'editoria americana – si è diffusa la consapevolezza che l'impresa editoriale «ha a che fare con il mercato dell'informazione, e non con l'industria della carta e del legname». In altre parole 15 anni fa era inconcepibile un giornale che non fosse prodotto in tipografia, e il giornalista era un signore che poteva scrivere cose più o meno sensate, ma di cui sempre vedevamo il nome stampato sulla carta. Ora, invece, vuoi per il maggior rispetto di cui la carta gode, vuoi anche per la maggiore funzionalità di una informazione vincolata da altri media che non siano il giornale quotidiano, tutti pensano non tanto a sostituire il giornale (almeno per ora) quanto a integrarlo con un prodotto parallelo, facilmente consultabile, in grado di offrire aggiornamenti in tempo reale, e dotato dei vantaggi della immaterialità, che fa risparmiare sui costi di produzione nonché su quelli della distribuzione. Ed è un altro passo verso la «società senza carta» prevista dai futurologi e auspicata dagli ambientalisti.

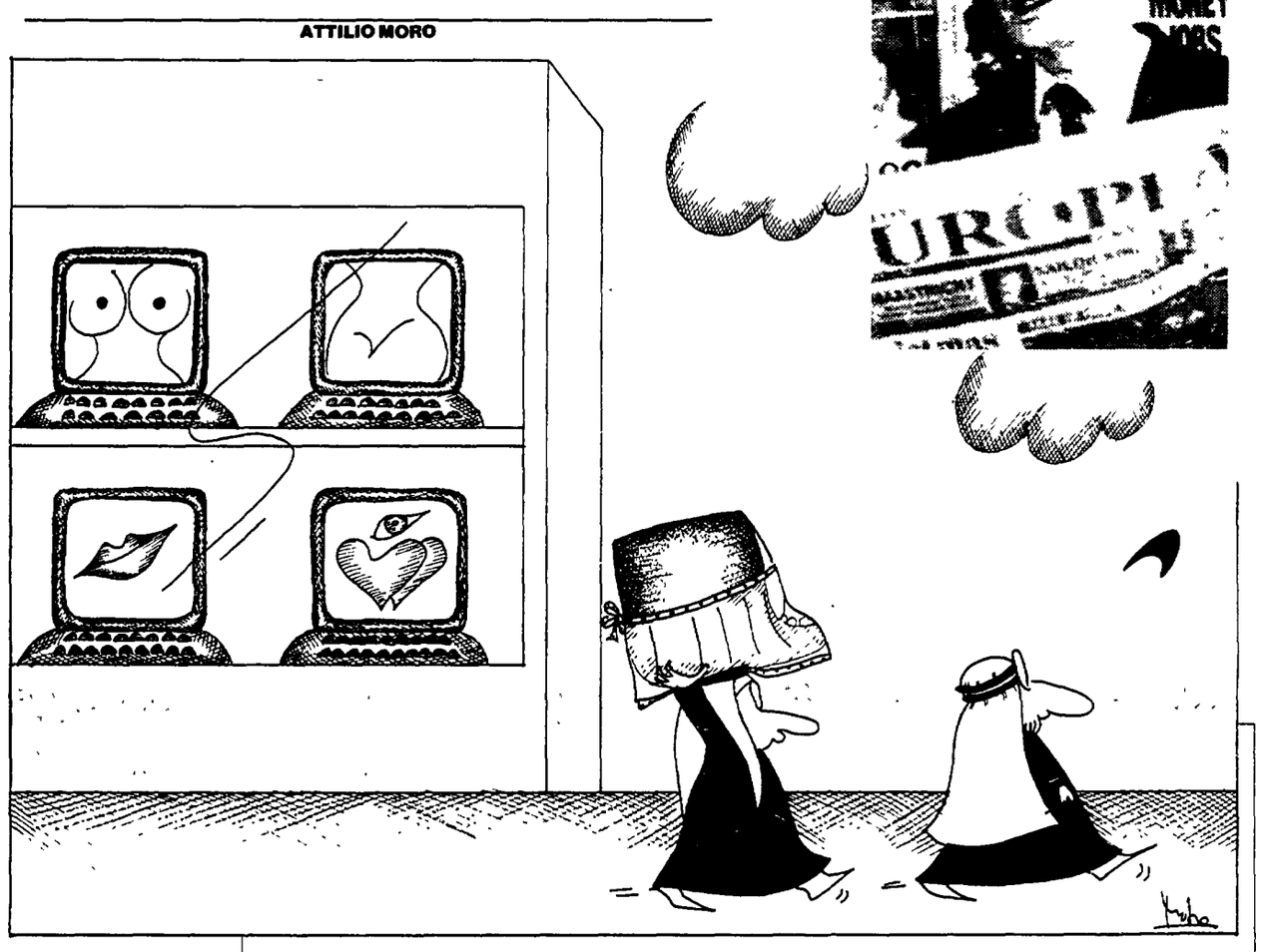
Roger Fidler, il massimo teorico del giornale elettronico, dice che tra un anno potremo viaggiare con un «book notes» (cioè con un computerino grande quanto una scatola di cioccolatini) nella valigia, con telefono cellulare incorporato, accenderlo dovunque ci troviamo e sfogliare il giornale che vogliamo. Basterà toccare un angolo dello schermo per girare pagina, un altro angolo per ingrandire l'articolo – trovata magnifica per chi non gode di buona vista –, un altro ancora per consultare il dizionario quando ci imbattiamo in parole dal significato oscuro o stiamo leggendo un giornale in lingua straniera, e avremo persino la possibilità di ascoltare il giornale mentre guidiamo, grazie ad un sintetizzatore di voce installato sempre nel computer. Piaccia o non piaccia, gli editori dovranno correre verso la mutazione elettronica dei loro giornali, altrimenti resteranno tagliati fuori dal mercato, sia da quello delle notizie che da quello pubblicitario. Il pubblico – dicono gli esperti – sarà semrpe più esigente, vuole non solo ricevere informazioni ma anche chiederne. Insomma perché il giornale resti sul mercato, il suo rapporto con i lettori deve diventare interattivo.

L'*Observer* di Charlotte, in New Carolina, aveva pubblicato qualche mese fa un'intervista con un attore molto popolare in città. Per due giorni le linee telefoniche del giornale sono state intasate da chiamate di gente che voleva sapere con chi vivesse l'attore, quanti figli avesse e per chi avesse votato alle ultime elezioni. Da allora il giornale ha continuato a pubblicare interviste a personaggi celebri, ma ha predisposto un servizio «on line» per chi volesse saperne di più. Ai più curiosi basta così accendere il computer per avere sullo schermo una intervista di dieci pagine, tutta la vita del proprio beniamino minuto per minuto.

E se questo non dovesse ancora bastare, sarà possibile digitare alcune domande alle quali la redazione provvederà immediatamente a rispondere. Lo *Hamilton spectator*, nello Stato canadese dell'Ontario, pubblica in ultima pagina una fortunata rubrica di cucina, e la giornalista che la cura – che è anche una grande cuoca – risponde «on line» alle domande che le arrivano via computer. Il mercato pubblicitario vede nel giornale elettronico grandi opportunità, soprattutto a livello locale. Immaginate di leggere sul giornale cittadino che vi arriva via computer l'annuncio pubblicitario di un ristorante appena aperto in città. Se il menù e i prezzi vi convincono, l'unica cosa che dovrete fare per prenotare sarà premere un tasto. Stessa cosa per il biglietto del cinema o del teatro.

E vediamo quali sono i giornali già in corsa. Il meglio piazzato è il *Chicago Tribune*, che già produce dei servizi elettronici integrativi che offrono una massa incredibile di informazioni impiegando soltanto quattro addetti in redazione. Un paio di mesi fa due grandi editori, la Time Mirror Company e Cox Enterprises, hanno annunciato che la loro catena di giornali (compreso il *Los Angeles Times* e il *Newsday* di New York) presto saranno in grado di offrire simili servizi. Pagando un canone di dieci dollari al mese gli utenti potranno utilizzare una serie di servizi di base, dall'aggiornamento delle notizie alla ricerca negli archivi del giornale, alla «bacheca» con gli annunci degli abbonati. Su questa strada sono anche il *New York Times* e quasi tutti i grandi giornali americani. Molti di loro già offrono servizi elettronici ai loro lettori, ma questo è nulla rispetto agli sviluppi che il direttore di *Times Mirror* David Esterly prevede per i prossimi anni, e che così sintetizza: «I giornali di domani saranno semplicemente la vetrina delle informazioni e dei mille servizi ai quali il lettore avrà accesso via computer». E come sempre accade quando una rivoluzione si fa strada, c'è già chi rimpiange i vecchi giornali fatti di paginone di carta. A volte anche con buone ragioni. Come quelle di chi osserva che qualche volta può capitarci di leggere un articolo per caso, anche se il suo titolo non ci attrae affatto. Scoprire invece che l'articolo è piacevole e interessante è spesso una gradevole sorpresa del giornale stampato. Il computer permette una lettura sicuramente più mirata, ma si perde il piacere di sfogliare distrattamente il giornale. Altra ragione di rimpianto saranno probabilmente i costi. Il servizio base sarà sicuramente a buon mercato, ma se ci si avventura in quelli a pagamento – che saranno sicuramente i più attraenti – la bolletta del giornale verrà a costare sicuramente più di quella del telefono.

Disegno di Mitra Divshali



Per pochi dollari le notizie sono «on line»

Il giornale elettronico ha il vantaggio di disporre di una tecnologia di base ormai molto diffusa, quella dell'informazione *on line*. Le maggiori compagnie americane – che insieme detengono il 90 per cento del mercato dell'informazione che viaggia sul cavo del telefono – sono tre: America on line, Compuserve e Prodigy. L'American on line distribuisce già «Chicago on line», l'edizione elettronica del *Chicago Tribune*. Altre due catene di giornali la «Tribune Company Tribune» e «Knight Ridder» hanno già firmato contratti con «American on line» per una serie di servizi elettronici per i quali la società sta già preparando il software. *Times* Mirror e *Cox Enterprises* stanno studiando con la Prodigy una serie di edizioni elettroniche locali, mentre Compuserve distribuisce già i giornali di Gannet – cinque quotidiani della Florida – e una selezione di articoli del *Washington Post*. L'ascesa dei giornali americani sembra ricalcare quella dei grandi network televisivi: un'edizione nazionale integrata da decine e persino centinaia di edizioni locali, tutte *on line*. Compuserve è il maggiore servizio *on line* con oltre due milioni di abbonati. Offre una varietà strabiliante di servizi, dalle maggiori agenzie americane (Ap e Upi) alla Reuter, all'American Encyclopedia, ha mille diversi *forum* – una sorta di network fra gli abbonati che hanno gli stessi interessi –, all'archivio dei maggiori settimanali in lingua inglese consultabili digitando sul computer la parola chiave che si riferisce all'argomento che ci interessa. American on line è invece la compagnia che vanta la crescita più rapida, proprio grazie alla scelta di specializzarsi in software per quotidiani. I prezzi: Prodigy offre un servizio di base per 15 dollari al mese e altri 10 dollari per servizi offerti dai suoi giornali. American on line offre soltanto i servizi dei suoi giornali per meno di 10 dollari al mese. Il servizio base del Compuserve costa 8 dollari mentre consultare i suoi quotidiani dagli 8 ai 16 dollari l'ora. □ *A.M.*

Perso l'Observer L'agosto nero delle sonde

I tecnici della Nasa sono al lavoro in queste ore per tentare di riprendere i contatti con la sonda americana Mars Observer, persi l'altro ieri alla vigilia dell'entrata in orbita attorno al «pianeta rosso». La sonda Mars Observer, ventiseiesimo oggetto inviato all'esplorazione di Marte è dotata dei sensori più avanzati mai montati su un veicolo spaziale. Dovrà tracciare una mappa dettagliata del pianeta e compiere sopralluoghi dall'alto per la scelta dei siti d'atterraggio delle future spedizioni di astronauti sul pianeta rosso. Il costo della missione è di 800 milioni di dollari. Il programma della missione prevede che domani la sonda entri in un'orbita marziana di 43.150 chilometri per 617. Con successivi aggiustamenti, il 16 dicembre dovrebbe raggiungere l'orbita finale di 423 chilometri per 393 per iniziare un'esplorazione di 687 giorni, pari a un anno di Marte. I 166 chili di strumenti scientifici dovrebbero inviare 600 miliardi di bit da trasformare in dati e immagini. Il «black out» con la sonda è il terzo episodio sfortunato di un agosto che si è rivelato poco favorevole alle le imprese spaziali.

Il 12 agosto il lancio dello shuttle Discovery è stato bloccato per la terza volta a pochi istanti (appena tre secondi) dal decollo: un guasto a uno dei tre motori principali della navetta ha fatto rimandare la missione di almeno tre-quattro settimane. La seconda «vittima» è stato il satellite europeo Olympus per telecomunicazioni sperimentali e diffusione televisiva diretta, che è andato fuori controllo nella notte tra l'11 e il 12 agosto probabilmente perché colpito da qualche frammento di cometa nella fatidica pioggia delle «Perseidi».

Gli ultimi dati sull'osteoporosi confermano il rischio per le donne dopo l'inizio della menopausa e per i maschi dopo gli ottanta
Intervista al professor Gianfranco Mazzuoli, presidente della società italiana che si occupa di questa diffusissima malattia

L'epidemia silenziosa che rende fragili gli anziani

L'osteoporosi, l'epidemia silenziosa che colpisce le persone anziane, soprattutto le donne dopo la menopausa, ha dimensioni sempre più di massa. Il professor Gianfranco Mazzuoli, presidente della Società italiana dell'osteoporosi, consiglia una dieta ricca di calcio, dal latte ai formaggi alle acque minerali «pesanti». E molta vitamina D. Ma attenti agli estrogeni, sono utili ma vanno dosati bene.

RITA PROTO

L'hanno chiamata «epidemia silenziosa». Colpisce soprattutto la terza età e può avere conseguenze pericolose. È l'osteoporosi, una malattia in cui le ossa si deteriorano diventando sempre più fragili, ma senza dar luogo a sintomi particolari, fino a che una caduta provoca gravi fratture dell'osso. Di osteoporosi si è recentemente occupata, a Hong Kong, una consensus conference in cui gli esperti hanno fatto il punto sulla diagnosi, la cura e soprattutto la prevenzione. Per saperne di più, ne abbiamo parlato con il professor Gianfranco Mazzuoli, presidente della Siop (Società italiana dell'osteoporosi) e docente di clinica medica all'Università «La Sapienza» di Roma.

Tra le principali conseguenze dell'osteoporosi – ci ha detto –, ci sono le fratture del polso, delle vertebre, ma soprattutto del femore, che interessano una donna su tre tra i 50 e i 75 anni, con costi sociali molto elevati: 32mila fratture per anno comportano una spesa di 400 miliardi per un ricovero di 15-20 giorni, che raddoppia se si considerano anche le protesi e gli interventi operatori. Senza contare che la frattura del femore ha un andamento esponenziale: la assima frequenza si ha tra 70 e 80 anni e ogni 5 anni, a partire dai 50 anni, si ha un raddoppio dei casi. La frattura dell'anca può poi avere complicanze polmonari e provoca la morte del 12-20% delle persone fratturate in un anno.

Quali sono le categorie a rischio e le cause dell'osteoporosi?

C'è da dire che non è più una patologia solo femminile, anche se il rapporto donna-uomo è di 2:1 / 3:1 ma in età molto avanzata, verso 80-85 anni anche gli uomini iniziano a fratturarsi. Più a rischio, comunque, sono le donne gracili, con presenza di osteoporosi nella famiglia di origine, che fanno una vita sedentaria, fumano, bevono alcool o assumono troppe fibre che rallentano l'assorbimento del calcio. Le cause non sono ancora completamente note, ma senz'altro un ruolo fondamentale spetta alla carenza di estrogeni: subito dopo la menopausa, per questo motivo, si perde dal 3-5% dello scheletro per anno fino al 10-15%. A 80 anni si arriva anche al 30% nelle donne e al 20-25% per gli uomini. Ci sono poi osteoporosi secondarie dovute ad esempio all'assunzione di cortisone, a malattie della tiroide o insufficienze renali.

L'Oms ha inserito l'osteoporosi tra le malattie sociali: in che modo è possibile attuare una prevenzione efficace?

È importante avere un'alimentazione ricca di calcio, il cui fabbisogno giornaliero, pari a circa 1 grammo per gli adulti, sale a 1,5 dopo i 50 anni. È consigliabile quindi integrare la dieta con latte (mezzo litro contiene circa 500 milligrammi di calcio), formaggi (60 grammi di grana ne contengono 600 milligrammi), acque minerali ricche di calcio e preparati di carbonato di calcio. Essenziale poi l'attività fisica che stimola la formazione di nuovo osso e l'esposizione al sole che, con i raggi ultravioletti, aiuta a sintetizzare la vitamina D, la cui carenza comporta anche l'osteoporomalacia, per cui lo scheletro che si forma non si calcifica e si diviene anche resistenti alle cure per l'osteoporosi. A partire dalla menopausa si possono poi individuare i soggetti a rischio con una densitometria, un esame che consente una lettura immediata della quantità di scheletro. Si possono poi anche effettuare esami per valutare la velocità del rimodellamento scheletrico.

Ci sono farmaci o sostanze che bloccano o riducono gli effetti di questa patologia?

In una ricerca effettuata in Francia, si è visto che l'assunzione a dosi elevate di calcio e vitamina D riduce l'incidenza della frattura del femore. Le sostanze più usate sono però gli estrogeni, che riducono la perdita ossea dopo la menopausa. A mio parere sono senz'altro da prescrivere alle donne con menopausa precoce fino anche a 60 anni, informando in ogni caso le pazienti dei possibili rischi, soprattutto per cure protratte nel tempo (aumento dell'incidenza del tumore al seno, embolia polmonare, trombosi venosa). Un altro farmaco già noto da anni è la calcitonina: uno studio europeo ha rilevato che, anche se data per breve tempo, riduce l'incidenza delle fratture al collo del femore. Dato a soggetti a rischio, soprattutto nel periodo precedente alla menopausa, aiuta a mantenere costante la massa scheletrica. Tra le sostanze ancora allo studio ci sono l'iperflavone, presentato quest'anno, e i disfosfonati, di cui però non conosciamo il destino metabolico. Il fluoro è l'unico che permette la formazione di nuovo osso, ma, ad alte dosi, può provocare una diminuzione dell'elasticità dell'osso. Gli steroidi anabolizzanti aumentano il trofismo delle masse muscolari, ma possono danneggiare il fegato, avere effetti virilizzanti e, come si è visto in atleti che ne fanno uso, aumentare l'incidenza di tumori intestinali

Spettacoli

Beverly Hills addio Eddie Murphy si dà alla musica

NEW YORK. Eddie Murphy fa sul serio. Dopo aver travolto i botteghini in veste d'attore ha adesso deciso di dedicarsi seriamente alla musica. Nei giorni scorsi ha tenuto un concerto a Long Island accolto da strepitoso successo e la sua tournée proseguirà in tutti gli Stati uniti. Quel che Murphy suona è un ibrido tra rhythm 'n' blues, dance, hip hop e rock 'n' roll.

Morto in Usa il mezzosoprano Tatiana Troyanos

NEW YORK. La cantante americana Tatiana Troyanos è morta a New York, all'età di 54 anni. Il *New York Times* nel commemorarne la morte ha ricordato la «voce profonda e modulata» della cantante e il fatto che avesse interpretato nel suo vastissimo repertorio quasi «tutti i pezzi della storia dell'opera, da Claudio Monteverdi a Philip Glass»

Verso Venezia. Sarà la Mostra più «americana» degli ultimi anni
E fra i tanti film targati Usa che stanno per partire alla volta del Lido spiccano «In the Line of Fire», con Clint Eastwood, e il western «Posse» interpretato da attori afroamericani. Ne parliamo con i registi

Nel mirino di Hollywood

Americani al Lido, nel nome della Hollywood più spudorata. I due film di cui vi parliamo oggi, entrambi alla Mostra di Venezia nella sezione notturna, potrebbero venire dritti dritti dagli anni '60, quando ancora il western era vivo – magari nelle sue varianti smitizzanti e crepuscolari – ed era già tristemente forte la sindrome da attentato, l'angoscia del dopo-Dallas. E, soprattutto, erano ancora fiorenti e creativi i generi del cinema americano classico. In breve: *Nel centro del mirino* è un thrilling con risvolti politici, su un killer che vuole uccidere il presidente degli Usa (titolo di riferimento: *Perché un assassinio* di Alan J. Pakula, con uno «storico» Warren Beatty); *Posse* è un western con cast rigorosamente nero (titolo di riferimento: *I dannati e gli eroi* di John Ford, sui neri arruolati nel Settimo Cavalleggeri e spediti, ironia del razzismo, a massacrare gli indiani). Insomma: per la serie «nulla si crea e nulla si distrugge», vi presentiamo due dei titoli che a Venezia '93 andranno presumibilmente per la maggiore. Il primo è diretto dal tedesco Wolfgang Petersen e schiera, stando a chi lo ha visto, il miglior Clint Eastwood degli ultimi anni. Il secondo è la conferma di un nuovo talento, quel Mario Van Peebles già reso famoso da *New Jack City*; nonché lo sbarco nel West dei rappers, preludio al film «all black» sull'antica Roma annunciato da quel mattacchione di Spike Lee...

Wolfgang Petersen «Presidenti e killer, una storia infinita»

ALESSANDRA VENEZIA

LOS ANGELES. Nel 1981 diresse *U Boot 96*, film di guerra totalmente ambientato in un sottomarino tedesco, durante il secondo conflitto mondiale. Fu il più grande successo nella storia del cinema tedesco e sfondò anche in America, conquistandosi sei *nominations* all'Oscar. Nel 1984 fu la volta de *La storia infinita*, e battè un altro record: il film fu il maggior incasso assoluto al box office del suo paese. Dopo due film americani passati quasi inosservati, *Il mio nemico* e *Shattered*, Wolfgang Petersen è tornato alla grande sulla ribalta internazionale col suo ultimo film, *In the Line of Fire* (si chiamerà in italiano *Nel centro del mirino* e uscirà a settembre nelle sale), un film d'azione interpretato da Clint Eastwood, John Malkovich e Renée Russo che ha già incassato in cinque settimane più di 84 milioni di dollari. È la storia di Frank Horrigan (Clint Eastwood), agente dei servizi segreti americani. Un agente vecchio stampo, di quelli di una volta, tutto dedito al suo lavoro al punto da aver praticamente rinunciato alla propria vita privata. Non riesce a dimenticare l'umiliazione di quel lontano novembre del 1963 quando a Dallas assassinarono John Kennedy. Lui era in servizio e non fu in grado di proteggere col suo corpo quello del presidente americano. Ora sono passati trent'anni e finalmente gli si presenta la grande occasione per riscattare se stesso, quando un killer mette in pericolo la vita del nuovo presidente.

Girato tra Washington e Los Angeles, il film si è servito della collaborazione dell'United States Secret Service, che ha permesso così al regista di presentare un quadro piuttosto realistico del mondo dei servizi segreti.

Perché «In the Line of Fire» piace tanto al pubblico?

Se solo sapessi rispondere a questa domanda... (ride). Posso azzardare alcune ipotesi. Il film racconta una storia agganciata alla realtà: è un thriller ma ha a che fare col presidente degli Stati Uniti, con l'America d'oggi, con i servizi segreti, con la vita di ogni giorno. Credo che questa sia la differenza più rilevante tra un film come *Shattered*, e *In the Line of Fire*. Un altro elemento importante è la presenza di Clint Eastwood, che con *Gli spietati* è tornato a essere ancora una volta la star di un tempo.

E poi c'era Malkovich.

Mi piace parlare di Malkovich. Ho cenato con lui l'altra sera per celebrare il successo del film e gli ho chiesto qual è il suo segreto, perché dopo tre mesi di lavoro con lui ancora non ho capito come funzioni come attore (ride). Dirigere uno come lui è un vero piacere perché è così flessibile sul set, può cambiare in un secondo, modificare totalmente una scena ribaltandone il tono e l'effetto. Non vuole mai ripetere la stessa cosa. Non è l'attore da metodo che uno si può immaginare, intento a rifare la stessa scena mille volte. È esattamente il contrario. Imprevedibile e rilassato.

Eastwood e Malkovich appartengono a due scuole di cinema antitetiche: uno è il classico attore hollywoodiano, l'altro il «method actor» per eccellenza. Come ha funzionato tra di loro?

Clint Eastwood ha sempre ammirato Malkovich e voleva averlo in questo film a tutti i costi. Era molto interessante vederli in azione: Malkovich che improvvisa battute e scene e Eastwood che risponde, seppure sorpreso, con grande mestiere. Eastwood, poi è una persona stupenda, senza quegli ego tipici delle star. È concreto, realistico, un essere umano meraviglioso.

Non le ha creato nessun problema dirigere un regista fresco di Oscar?

Nessuno: lui voleva che io fossi il regista. Fin dall'inizio mi ha detto che aveva un grande rispetto per me e il mio lavoro. In particolare gli erano piaciuti molto *U Boot 96* e *Shattered*. È stata la relazione professionale più facile e tranquilla che mi sia mai capitata. Inoltre lo studio non ha mai esercitato il minimo controllo sul mio lavoro: una situazione ideale per quell'inferno di Hollywood (ride).

Mario Van Peebles regista di «Posse». In basso Wolfgang Petersen Sotto Clint Eastwood

Mario Van Peebles «Il volto nero del vecchio West»

LOS ANGELES. Fa il verso al Clint Eastwood di *Gli spietati*. Strizza l'occhio allo stile di Sergio Leone. Mette insieme *I magnifici sette* e *Il mucchio selvaggio*. Non dimentica neppure *Mezzogiorno di fuoco* e *Sentieri selvaggi*. Il paesaggio è quello polveroso, da deserto rosso, dei classici di John Ford, ma la fotografia e le esplosioni stilistiche sono quelle di Mtv. E come se non bastasse i protagonisti sono tutti neri, tranne due. Ci sono persino due rappers come Big Daddy Kane e Tone Loc.

Così Mario Van Peebles, già autore dell'elegante melodramma urbano *New Jack City*, ha deciso di rileggere la storia western del suo paese. Il protagonista è Jessie Lee (interpretato dallo stesso Mario Van Peebles), un soldato sopravvissuto alla guerra ispanico-americana a Cuba. Jessie ritorna in America nel 1897, è un disertore. Deciso a tornare nella sua città d'origine, Freemanville, una comunità utopistica creata da ex schiavi dopo la guerra civile, forma un gruppo (*posse* significa squadrone, anche se è il termine con cui oggi si definiscono i gruppi rap) di disperati con cui attraversa il West. Ci sono Little J., un tenente biondino e spiritoso ma poco raccomandabile (Stephen Baldwin, uno dei quattro fratelli del sempre più celebre clan), tre altri fuggiaschi (Charles Lane, il regista e autore di *Sidewalk Stories*, Tone Loc e il lottatore Tiny Lister) più Father Time (il rapper newyorkese Big Daddy Kane), un giocatore duro e incallito.

«Il mio *posse* è un gruppo di fuorilegge – spiega Van Peebles, un ragazzo spigliato laureato in economia alla Columbia University –. Per chi era nero non c'era via di scampo: in quegli anni infatti era in vigore la *Grandfather Clause*, una legge per cui se il nonno non aveva il diritto di voto, automaticamente veniva escluso anche il nipote. Era un sistema usato per impedire alla gente di colore – e non solo ai neri – di far parte del potere».

Mario Van Peebles si appassiona, quando affronta questo soggetto: «C'è sangue indiano nella mia famiglia, come del resto nel 90% degli afroamericani, perché molti dei neri che si diressero verso l'ovest finirono nelle riserve dei pellirossa creando così molte unioni miste. Sarà per quello che non mi è mai piaciuto giocare agli indiani quando ero piccolo: forse mi identificavo troppo con loro». La storia del West diventa per Van Peebles uno strumento utile per parlare della condizione della gente di colore. «Non sono in molti a sapere che dei primi 44 colonizzatori di Los Angeles, 26 erano neri. Non lo sapevo nemmeno io, che uno su tre fosse nero. Non sapevo neppure quanto la storia del West fosse stata alterata ad arte. È come se fra una novantina d'anni venisse fuori che Vanilla Ice ha inventato il rap o Benny Goodman era il padre del jazz. La cultura dominante riscrive sempre la storia. Mi sembra giunto il momento di raccontare la nostra versione della stessa storia».

Proprio per sottolineare il valore simbolico di questo suo progetto, Mario Van Peebles ha voluto con sé nel ruolo di Papa Doc, il padre spirituale di Jessè, il suo vero padre, Melvin, uno dei pionieri del cinema nero americano. L'influenza familiare è stata determinante anche per lo sceneggiatore Sy Richardson, che ha basato parte della sua storia sui racconti del nonno, il reverendo King David Lee, che percorse il West alla fine del 1800 come cowboy e predicatore: «Lui e l'altro mio nonno – racconta lo scrittore – che ha vissuto fino a cento anni, mi raccontavano di cowboy di colore come Jessie Lee, gente che fa parte di un passato dimenticato, e di cui ora sento il bisogno di scrivere, per trasmettere ai giovani che non la conoscono una parte della nostra cultura afro-americana».

Non tutti però accettano un film sulla frontiera con protagonisti di colore. Nonostante la buona accoglienza della critica il film non ha ancora raggiunto i venti milioni di dollari d'incasso. Van Peebles però non è sorpreso: «In Arizona, quando giravamo il film, i cowboy bianchi ci guardavano perplessi. Certo: lo studio avrebbe preferito che io invece di *Posse* avessi fatto un *New Jack City* numero due. Ma con *Posse* ho fatto qualcosa in cui credevo e se proprio mi va male, almeno posso dire di essermi divertito. E di avere la coscienza a posto». □A.V.

Polemiche di fine agosto sul progetto proposto da Pietro Carriglio e Giorgio Strehler per rilanciare il sistema teatrale italiano
Un'etichetta per «salvare le poltrone» o una soluzione al ristagno? I pareri di Scaccia, Martone, Calenda, Santanelli

Teatro Nazionale: non sparate sul regista

Due estati fa lo zolfo di Gassman, l'anno scorso Albertazzi, quest'anno si chiama «Teatro Nazionale» la polemica teatrale d'agosto. Lanciato da Giorgio Strehler e Pietro Carriglio, direttori degli Stabili di Milano e Roma, il progetto è ancora indefinito, ma ha già scatenato risse. Una «difesa delle poltrone» come insinuano alcuni o «la riedificazione morale» di cui parla Strehler? Parlano registi e autori.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. In questo agosto torrido che verrà ricordato come l'estate dei delitti anche il teatro ha generato il suo «mostro». Lo ha chiamato Teatro Nazionale, un'idea non proprio originale. E adesso aleggia, sull'Italia assediata dall'afa e dal ristagno, come una nube, un'entità ben visibile ma senza contorni. Un progetto ancora vago, ma che non ha mancato di catalizzare opinioni e pareri, pro e contro, paure e speranze. Fautori del Teatro Nazionale, Giorgio Strehler e Pietro Carriglio, direttori dei due teatri stabili di Milano e Roma, che proprio sull'asse tra le due città vedono una possibilità di rinascita per le nostre scene, affaticate da decenni di mancato ricambio, voragini legislative e assenza di trasparenza.

Le due parole, Teatro Nazionale, fanno pensare subito a quello istituito da Jean Vilar in Francia nell'immediato dopoguerra, un centro di drammaturgia nazionale che contava sulla diffusione di massa di testi classici e nuovi e ipotizzava rinnovamenti profondi, al confine con l'utopia, nella società. Oggi, da noi, alla luce del fallimento del TNP di Vilar e nel nulla che ancora circonda il progetto italiano i pareri che si raccolgono sono tutti pieni di «se» e di «ma». «Sono stato contattato, ho ricevuto un invito ma prima vorrei capire se si tratta di una cosa seria» conferma Mario Scaccia. «Per ora ci sono troppi condizionali, non si sa chi lo gestisce, se vecchie figure o nuove, quali sono i programmi, quali i registi e gli attori. Se fosse davvero un'istituzione qualificata, se contenesse il fior fiore della fauna teatrale, una squadra rappresentativa della nostra drammaturgia anche contemporanea, potrebbe davvero funzionare. Il rischio è che invece si tratti di un'etichetta per mantenere al potere certe persone».

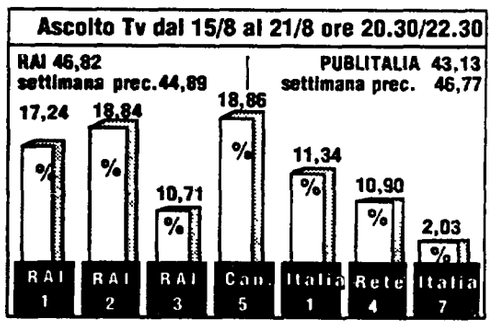
Per non alimentare ulteriormente il gioco delle polemiche estive, il primo a esortare il passaggio dalle chiacchiere ai fatti è proprio Giorgio Strehler che dall'esilio luganese ribadisce la necessità di pensare in grande e affida alle colonne del *Messaggero* la sua rinnovata voglia di «rieditare concetti rischiosi, utopie e progetti di riaggregazione teatrale. C'è gente che sul Teatro Nazionale già avanza sospetti, si mette al riparo da possibili esclusioni, sbraita di mosse colpevoli ancor prima che esista anche solo un progetto». Il primo a dar segni di insofferenza è stato Maurizio Scaparro, inizialmente assestatosi su posizioni del tipo «gattopardi della scena» e poi tornato sui suoi passi, forse dopo l'incontro con Carriglio: non un teatro nazionale – propone – ma molti, da Firenze a Venezia a Napoli alla Sicilia e a Bolzano, per comprendere le più diverse realtà italiane senza escludere il nuovo assetto regionale previsto dal referendum che ha abolito il ministero dello Spettacolo.

Alla ricchezza delle lingue fa appello anche Manlio Santanelli, drammaturgo fra i più noti e apprezzati all'estero, che teme «la restrizione di tanta complessità nell'armatura di un Teatro Nazionale che parte senza una trasformazione della società dal basso, senza programmi nati da un confronto con le nuove generazioni, senza un ricambio politico e culturale». Nulla si muove, dunque, nel mummificato teatro della scena italiana. E il teatro, forse lo spettacolo in genere, sembra esser rimasta l'unica roccaforte dell'immobilismo, in contrasto con quanto è avvenuto nel paese negli ultimi dodici mesi. «Il teatro è lo specchio più fedele della società» avverte Mario Martone «e non mente mai: se chi era al potere è rimasto dov'era, dobbiamo stare molto attenti a questo segnale. E più guardo al rapporto tra società e teatro più mi convinco dell'immutabilità del potere, in fondo il tema che ho affrontato lo scorso inverno nel *Riccardo II*».

Chi siederà sul trono del Teatro Nazionale? Strehler, dicono i più. E Strehler mette di nuovo in ballo se stesso, si affida alle sue energie, al prestigio internazionale, alla magia del suo talento artistico, alla memoria di quegli anni pieni di potenzialità che portarono lui e Paolo Grassi, all'indomani della guerra, a fondare il primo teatro pubblico d'Italia. Ma il carisma del Maestro, fino a ieri guida naturale e indiscussa del Piccolo (considerato, sulle circolari ministeriali che governano il sistema teatrale, il teatro nazionale) è oggi un po' appannato. Non sono solo gli attacchi espliciti a rivelarlo. Non quelli dell'insofferente e recidivo Franco Branciaroli, che approfitta di un suo debutto per sparare a zero su Strehler e il suo declino; né quelli di Gabriele Salvatores che parla del *Faust* come dell'«apoteosi del narcisismo di un attore mediocre». Dopo le spiacevoli vicende con la magistratura, di certo non ha giovato al regista triestino l'abbraccio con Formentini e con la Lega. Riconfermato con lode alla guida artistica del Piccolo, Strehler dovrà però accettare un direttore amministrativo che l'assessore alla cultura di Milano, il leghista Philippe Daverio, prefigura quarantenne ed efficiente (e dunque leghista).

Proprio a Strehler si rivolge Antonio Calenda, regista affermato e vicepresidente del teatro privato presso l'Agis quando lo invita a rivolgersi ai probi senza che il «Teatro Nazionale diventi l'ennesimo involucro in cui racchiudere il Vecchio e i privilegi di sempre». E parla di rovesciamento della situazione generale, unico baluardo contro la difesa delle poltrone, in un momento in cui la polemica sul Teatro Nazionale rischia di oscurare i problemi veri: «Lo Stabile di Roma, con i tredici miliardi di cui dispone ogni anno potrebbe produrre quaranta spettacoli a stagione, riscoprire spazi minori e puntare al ricambio. Rovesciamo l'esistente e cominciamo a discutere di idee e progetti a rischio».

Giorgio Strehler



In vetta «Il gioco dell'oca» ma il calcio fa l'en plein

Anche sotto l'ombrellone il piatto preferito dei telespettatori è il calcio. E seppure in testa alla classifica dei programmi più seguiti della scorsa settimana è *Il grande gioco dell'oca* (ha registrato 4 milioni 502 fedelissimi) è il pallone a fare la parte del leone. Infatti il secondo, il terzo e il quarto posto della top ten sono stati conquistati rispettivamente dalle partite Milan-R. Madrid (Canale 5, 3 milioni 750mila), Trofeo Dino Viola (Raidue, 3milioni 616 mila) e Milan-Torino (Canale 5, 3 milioni 576mila).

Su Raiuno alle 23.05

In vacanza con l'handicap Trasporti, discoteche e locali a misura d'uomo

■ ROMA. I disagi dell'estate per chi è handicappato possono essere anche molto pesanti. Se ne parla stasera su Raiuno (ore 23.05) nell'ambito del programma *Emergenza estate* ideato e condotto da Claudio Sorrentino. E se ne parla in maniera abbastanza singolare. Non solo per i contenuti, in genere trattati con sempre più attenzione dalla televisione pubblica. Ma soprattutto perché protagonista della puntata di *Emergenza estate* è il neuropsichiatra Antonio Guidi, responsabile dell'Osservatorio diritti della Cgil, Guidi portatore di handicap, invece di essere intervistato come gli è successo molte volte in tv diventa intervistatore di sacerdoti, responsabili di autogrill, camerieri, baristi, gestori di discoteche. Stasera si parla infatti di diritto allo svago degli handicappati. Il che non toglie che venga affrontato anche il problema delle barriere architettoniche e della mobilità con un monitoraggio di ferrovie, trasporto aereo e autostrade. La trasmissione infine offre anche consigli su come si può servire un pranzo a persone con difficoltà motorie, su come un genitore può inserire il figlio handicappato nei giochi dei bambini normali, su come fare infine perché un handicappato possa trovarsi a suo agio in una discoteca.

È il telecomando che, da casa, permetterà ai telespettatori di interagire con i prossimi quiz tv di Mike Bongiorno «Rivoluzionario», dice il presentatore. Ma i mass-mediologi avvertono: «Il suo uso allargato potrebbe essere pericoloso»

Il «quizzy» della discordia

Via il telefono arriva il quizzy. Mike Bongiorno che lo utilizzerà nei suoi quiz in tv, ne è entusiasta: con il piccolo apparecchio che permette di rispondere alle domande da casa, la tv diventerà interattiva, dice e si potranno anche fare telesondaggi in tempo reale. Ma l'idea non piace ai mass-mediologi. Omar Calabrese e Franco Ferrarotti avvertono: «Attenzione a non fare democrazia da teleimbonitori»

Mike Bongiorno, da ottobre ci farà giocare col «quizzy»

■ ROMA. Ancora non l'abbiamo provato ma già è oggetto di polemica. Mike Bongiorno è sicuro che rivoluzionerà il modo di fare e guardare la tv, i mass-mediologi mettono in guardia nei confronti di un suo uso improprio e pericoloso. Parliamo del quizzy, nuovo attrezzo del video, armamentario casalingo ampiamente reclamizzato dalle reti Fininvest in vista del suo lancio definitivo in autunno. È stato lo stesso Mike Bongiorno, dalle pagine di un quotidiano, a spiegare minuziosamente che cos'è il quizzy. Ideato da un francese (che secondo Bongiorno con il brevetto dovrebbe guadagnare centinaia di milioni di dollari) è una specie di telecomando personalizzato. Si può acquistare nelle edicole o alla Standa (naturalmente) costa 38 900 lire e servirà per giocare da casa ai quiz tv. Dalla poltrona del salotto e attraverso i suoi tasti, col quizzy si può rispondere alle domande che il prode Mike rivolgerà al telepubblico. Alla fine il computerone della trasmissione sarà in grado di decodificare via telefono le risposte memorizzate dall'apparecchietto. L'entusiasmo di Bongiorno è alle stelle, parla di tv interattiva e la sua mente già vola ai futuri utilizzi del quizzy. Perché non farne ad esempio uno strumento per i sondaggi, dice lui?

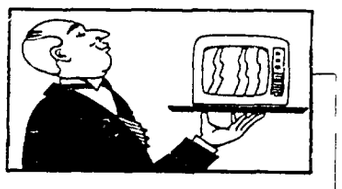
È proprio su questo tasto che parte la polemica. Omar Calabrese, intervistato dalla *Stampa*, prima spiega («La tv interattiva è ben altra cosa, ed è quella via cavo che consente allo spettatore di intervenire direttamente nel programma») poi mette in guardia: fintanto che si tratta di giocare è un conto «Il problema si pone – avverte il docente di semiologia – quando con questo sistema si realizzano sondaggi che poi possono essere branditi come un'arma di pressione politica. Il rischio è quello di voler fare una parademocrazia diretta in cui l'unico mediatore sia il conduttore con forte influenza su chi ascolta». Se si volesse procedere con quizzy e sondaggi popolari, suggerisce Omar Calabrese, allora ci sarebbe bisogno di un codice di regolamentazione, altrimenti si farebbe «democrazia a suon di teleimbonitori e sarebbe una democrazia seppellita dai telesondaggi».

Da ragione a Calabrese anche il sociologo Franco Ferrarotti. Premettendo che tecnicamente il quizzy potrebbe essere un interessante novità (perché «una delle critiche fondamentali rivolte alla tv è che impedisce la partecipazione»), Ferrarotti precisa: «Certo che bisogna stare attenti al suo utilizzo. Non solo non vanno affidate a questi apparecchi decisioni importanti, ma bisogna fare attenzione perché la partecipazione ottenuta è addomesticata, si svolge cioè in un contesto determinato dall'emittente. «In altre parole – spiega il sociologo – uno dà le risposte in base alle domande che ha di fronte, a una domanda idiota corrisponde quasi sempre una risposta stupida».

Come dire: finché si tratta di giochini innocui, di domande dalle buste 1 2 o 3, dei super sponsorizzati quiz di Mike Bongiorno, lasciamo divertire il povero pubblico da casa. Ma se dobbiamo fare le cose serie, allora facciamo le persone serie.

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



SCHEGGE DI JAZZ (*Raitre, 15.00*). Appuntamento con il jazz selezionato da Raitre. Oggi è la volta di Enrico Pieranunzi in una celebre performance del 1980. Il pianista e compositore italiano ha accompagnato i maggiori nomi del jazz internazionale da Johnny Griffin a Jim Hall.

FORUM ESTATE (*Canale 5, 13.25*). Un vecchio zio con i problemi di incontinenza e un barista che rifiuta di aprire la toilette del suo locale sono al centro della nuova controversia che dovrà risolvere il giudice Santi Licheri. Conduce Rita Dalla Chiesa.

RISTORANTE ITALIA (*Raidue, 17.10*). Viaggio in Italia attraverso la cucina e i piatti tipici di paesini e grandi città. Fa da guida Marina Perzy accompagnata dallo chef Gualtiero Marchesi.

SEI MENO MENO (*Retequattro, 20.30*). Accantonati per l'estate i panni della conduttrice di *Ok, il prezzo è giusto!*, Iva Zanicchi debutta in prima serata con un varietà che avrà come protagonisti i bambini. Scendono in pista un gruppo di artisti in erba (tra i quattro e i tredici anni) pronti ad esibirsi in balletti, imitazioni e brani musicali. Fanno da padrini della prima puntata Gigi e Andrea.

CIRCO (*Raitre, 20.30*). Riflettori puntati sul 16° Festival internazionale del circo di Montecarlo. Si esibiscono clowns, giocolieri e prestigiatori. Tra gli artisti più celebri gli acrobati Lino and Tony, Yasmine e i suoi cavalli e i Piong Yang al trapezio.

QUARK SPECIALE (*Raiuno, 20.40*). Piero Angela presenta un documentario della Bbc in cui si mettono a confronto i record umani con quelli del mondo animale. Tra questi quello del ghepardo: il felino infatti potrebbe dare 50 metri di vantaggio a Carl Lewis e batterlo comunque al traguardo dei 190 metri.

ANGELO BRANDUARDI SPECIAL (*Videomusic, 22.00*). Una lunga intervista al popolare menestrello italiano per parlare del suo passato e del suo futuro musicale. Si va dalle rievocazioni della *Pulce d'acqua* e della *Fiera del Westfino* all'ultimo album *Si può fare*.

TG 2 DOSSIER (*Raidue, 22.15*). Paolo Meucci presenta una serie di speciali dedicati a Hong Kong, Singapore, Taiwan e Corea del Sud: città stato o paesi partoriti dall'ultimo conflitto che si sono imposti sulla scena dell'economia mondiale per tassi di crescita intraprendenza e aggressività. Si parte con un reportage sull'isola di Taiwan: un tempo ch'amata Formosa che poco più grande della Sicilia e priva di risorse naturali è ora al 20° posto nella graduatoria delle potenze economiche ed è il primo detentore di riserve valutarie.

(Toni De Pascale)

RAIUNO

- **6.50 UNOMATTINA ESTATE**
- **7-8-9 TELEGIORNALE UNO**
- **9.05 LE SOPRESE DELL'AMORE.** Film di Luigi Comencini con Walter Chiari, Aldo Frabrizi, Sylva Koscina
- **11.00 TELEGIORNALE UNO**
- **11.05 VERSILIA '66.** Telefilm
- **11.40 BUONA FORTUNA.** Varietà
- **12.30 TELEGIORNALE UNO**
- **12.35 IN VIAGGIO NEL TEMPO.** Telefilm «Oh mamma!»
- **13.30 TELEGIORNALE UNO**
- **13.55 TG UNO 3 MINUTI DI...**
- **14.00 IL SEGRETO DELLO SPARVIERO NERO.** Film di Domenico Paoletta
- **15.50 L'INTRAPRENDENTE SIGNOR DICK.** Film con Cary Grant, Myrna Loy, Shirley Temple
- **17.25 I GUMMI.** Cartoni animati
- **18.00 TELEGIORNALE UNO**
- **18.15 COSE DELL'ALTRO MONDO.** Telefilm «Evie la chiromante» Con Donna Pescow
- **19.10 GOOD MORNING, MISS BLISS.** Telefilm
- **19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
- **20.00 TG UNO - TG SPORT**
- **20.40 QUARK SPECIALE.** Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra
- **21.45 VAMOS A BAILAR: SALSA.** Spettacolo con Brigitta Boccoli e Leonardo Pieraccioni
- **23.00 TELEGIORNALE UNO**
- **23.05 EMERGENZA ESTATE**
- **24.00 TELEGIORNALE UNO**
- **0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI**
- **1.10 LA SEGRETA PASSIONE DI...** Film di Jack Clayton con Maggie Smith
- **3.03 TG1 NOTTE.** Replica
- **3.10 IL TERRORE DI CHICAGO.** Film Humphrey Bogart, Irene Manning, Minor Watson
- **4.30 TG1 NOTTE.** Replica
- **4.35 S.O.S. PERSONE SCOMPARSE.** Telefilm
- **5.20 DIVERTIMENTI**

RAIDUE

- **6.00 MOGLI E BUOI...** Film 2° tempo
- **7.00 NEL REGNO DELLA NATURA**
- **8.30 L'ALBERO AZZURRO**
- **9.00 CARTONI ANIMATI**
- **9.55 FURIA.** Telefilm
- **10.20 IL MEGLIO DI VERDISSIMO**
- **10.45 AMORE E GHIACCIO.** Telefilm
- **11.30 TG2** Telegiornale
- **11.35 LASSIE.** Telefilm
- **12.05 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER.** Telefilm «Finalmente domenica»
- **13.00 TG2 ORE TREDICI**
- **13.40 SCANZONATISSIMA.** Canzoni e sorrisi. Di Nicoletta Leggeri
- **14.00 QUANDO SI AMA.** Serie Tv
- **14.30 SERENO VARIABILE**
- **14.40 SANTA BARBARA.** Serie Tv
- **15.30 L'INFALLIBILE PISTOLERO STRABICO.** Film di James Garner
- **17.10 RISTORANTE ITALIA**
- **17.30 TG 2.** Telegiornale
- **17.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE.** Telefilm
- **18.20 TG3 SPORTSERA**
- **18.30 UN CASO PER DUE.** Telefilm
- **19.45 TG2 - TG2 LO SPORT**
- **20.15 TG2 LO SPORT**
- **20.20 VENTIEVENTI.** Gioco
- **20.40 UNA BORSA PIENA DI GUAI.** Film di Catlin Adams con Helen Slater, Melanye Mayronm
- **22.15 TG2 DOSSIER**
- **23.15 TG2 NOTTE**
- **23.40 LA VIA DEL GATTO NERO.** Film di Caroline Huppert con Veronique Genest, Daniel Duval, Stefano Madia
- **1.05 STORIE DI LADRI.** Film di Nicolas Gessner con Edvige Feuillère, Guy Marchand, Danitra Vanice
- **2.30 TG 2 NOTTE**
- **2.45 CHAMPIONS.** Film
- **4.35 ERANO NOVE CELIBI.** Film di Sacha Guitry 1° tempo

RAITRE

- **6.25 TG 3.** Edicola
- **6.45 DSE.** Tortuga estate
- **7.30 TG 3.** Edicola
- **9.30 DSE.** Parlato semplice estate
- **11.30 DSE.** Green
- **12.00 TG 3.** Telegiornale
- **12.05 DSE.** La cultura dell'occhio
- **14.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **14.10 TG3 POMERIGGIO**
- **14.30 INCONTRI CON L'AUTORE 1993.** Hans Griessing-Adriana Zillo
- **15.00 SCHEGGE JAZZ**
- **15.15 EQUITAZIONE**
- **15.35 CALCIO.** Torneo internazionale città di Bergamo Under 17
- **16.30 CICLISMO.** Trittico premondiale
- **17.00 IL SEGRETO DEL MEDAGLIONE.** Film di John Brahm
- **18.30 SCHEGGE**
- **18.50 TG 3 SPORT**
- **19.00 TG3** Telegiornale
- **19.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.50 BLOBCARTOON**
- **20.30 CIRCO.** Di Sergio Valzania conduce Carla Fioravanti
- **22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA**
- **22.45 HO SPOSATO UN FANTASMA.** Film di Carl Reiner con Steve Martin, Lily Tomlin, Victoria Tennant
- **0.30 TG3 NUOVO GIORNO**
- **1.00 FUORI ORARIO**
- **1.20 COME PERSI LA GUERRA.** Film di C. Borghesio con Macario, Vera Carmi, Carlo Campanini
- **2.40 RG 3 NUOVO GIORNO**
- **3.10 ANEMIA.** Film di Alberto Abruzzese e Achille Pisanti
- **4.35 TG 3 NUOVO GIORNO**
- **5.05 VIDEOBOX**
- **6.00 SCHEGGE**

TG5

- **6.30 PRIMA PAGINA.** Attualità
- **8.35 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm
- **9.35 L'INCREDIBILE CASA...** Film di Jack Arnold con Tony Randal, Janet Leigh
- **11.30 SPOSATI CON FIGLI.** Telefilm
- **12.00 SI O NO.** Quiz
- **13.00 TG5.** Telegiornale
- **13.25 FORUM ESTATE.** Programma con Rita Dalla Chiesa, Santi Licheri
- **14.30 CASA VIANELLO.** Telefilm «La segretaria galante»
- **15.00 PAPPA E CICCIA.** Telefilm «La sorella della sposa»
- **15.30 OTTO SOTTO UN TETTO.** Telefilm «Lettere dalla prigione»
- **16.00 CARTONI ANIMATI.** Widget, Gli orsetti del cuore, L'ispettore Gadget, James Bond jr
- **18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO.** Gioco condotto da Iva Zanicchi
- **19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Quiz con Mike Bongiorno
- **20.00 TG5 SERA**
- **20.30 AFFARI DI FAMIGLIA.** Attualità con Rita Dalla Chiesa, Santi Licheri. Regia di Italo Felici
- **22.30 L'ARCA DI NOÈ.** Attualità
- **23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Nel corso del programma alle 24 TG5 NOTTE
- **1.30 CASA VIANELLO.** Replica
- **2.00 TG 5 EDICOLA**
- **2.30 PAPPA E CICCIA.** Telefilm
- **3.00 TG 5 EDICOLA**
- **3.30 OTTO SOTTO UN TETTO**
- **4.00 TG 5 EDICOLA**
- **4.30 I 5 DEL 5° PIANO.** Telefilm
- **5.00 TG 5 EDICOLA**
- **5.30 ARCA DI NOÈ.**
- **6.00 TG 5 EDICOLA**

RETEQUATTRO

- **6.30 CARTONI ANIMATI**
- **9.15 IL MIO AMICO RICKY.** Telefilm
- **9.45 SUPERVICKY.** Telefilm
- **10.15 LA FAMIGLIA HOGAN.** Telefilm «Risveglio degli ormoni»
- **10.45 STARSKY & HUTCH.** Telefilm
- **11.45 A-TEAM.** Telefilm
- **12.40 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **13.00 CARTONI ANIMATI**
- **13.35 PRINCIPE VALIANT**
- **14.15 RIPTIDE.** Telefilm
- **15.15 FAITH-A PASSO DI DANZA.** Film di Ted Mather con Silvya Seidel
- **17.00 UNOMANIA ESTATE.** Varietà
- **17.05 IL MIO AMICO ULTRAMAN.** Telefilm «Vino di annata»
- **17.55 STUDIO SPORT**
- **18.00 ADAM 12.** Telefilm
- **18.35 T.J. HOOKER.** Telefilm
- **19.40 CAMPIONISSIMO.** Quiz con Gerry Scotti
- **20.30 CALCIO.** Lazio-Inter
- **22.30 VIVERE NEL TERRORE.** Film con Jennifer Rubin, Bruce Abbot
- **0.10 STUDIO SPORT**
- **0.30 A-TEAM.** Telefilm
- **1.30 RIPTIDE.** Telefilm
- **2.40 STARSKY & HUTCH.** Telefilm
- **3.40 T.J.HOOKER.** Telefilm
- **4.40 IL MIO AMICO ULTRAMAN.** Telefilm
- **5.00 ADAM 12.** Telefilm
- **5.30 IL MIO AMICO RICKY.** Telefilm
- **6.00 SUPERVICKY.** Telefilm

CANALE 5

- **6.40 LA FAMIGLIA BRADFORD**
- **7.25 I JEFFERSON.** Telefilm
- **7.50 STREGA PER AMORE.** Telefilm
- **8.45 MARILENA.** Telenovela
- **9.40 LA RAGAZZA DEL CIRCO**
- **10.15 SOLEDAD.** Telenovela
- **10.45 LOVE BOAT.** Telefilm
- **11.45 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE ESTATE.** Gioco a quiz
- **12.30 CELESTE.** Telenovela
- **13.00 SENTIERI.** Teleromanzo
- **13.30 TG4** Telegiornale
- **13.55 BUON POMERIGGIO.** Rubrica
- **14.00 SENTIERI.** Teleromanzo
- **14.30 MILAGROS.** Telenovela
- **15.30 QUANDO ARRIVA L'AMORE.** Telenovela
- **16.00 LUI, LEI, L'ALTRO.** Show
- **16.30 LA VERITÀ.** Quiz
- **17.00 GRECIA.** Telenovela
- **17.30 TG4 FLASH**
- **17.35 NATURALMENTE BELLA.** Rubrica con Daniela Rosati
- **18.00 COLOMBO.** Telefilm con Peter Falk. Nel corso del programma alle 19 TG4 Sera
- **20.30 6 MENO MENO.** Varietà con Iva Zanicchi. 1ª puntata
- **22.30 IL GIARDINO DI GESSO.** Film di Ronald Neame con Deborah Kerr, Hayley Mills, Edith Evans. Nel corso del film alle 23.30 TG 4 Notte
- **0.35 IL PRIGIONIERO DELLA MINIERA.** Film con Gary Cooper
- **2.10 TOP SECRET.** Telefilm
- **3.15 STREGA PER AMORE.** Telefilm
- **3.40 LACRIME DI SPOSA.** Film
- **5.15 STREGA PER AMORE.** Telefilm
- **5.45 TOP SECRET.** Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM

17.00 IL SEGRETO DEL MEDAGLIONE
Regia di John Brahm, con Laraine Day, Robert Mitchum. Usa (1946). 85 minuti
Un (relativamente) giovane Robert Mitchum per un dramma psicoanalitico d'impianto piuttosto tradizionale. La vera protagonista è una bambina accusata ingiustamente del furto di un medaglione e turbata fin troppo profondamente dalla vicenda. Che viene raccontata in un lungo complicatissimo flash-back.
RAITRE

20.30 TRAPPOLA MORTALE
Regia di Sidney Lumet, con Michael Caine, Christopher Reeve, Dyan Cannon. Usa (1982). 116 minuti
Un thriller tosto quanto basta con un cast adeguato al genere (Michael Caine, Christopher Reeve). Semplice la situazione: uno scrittore a corto di idee invita un giovane e promettente allievo nella sua casa di campagna per un week-end. In realtà progetta di ucciderlo e di soffiargli un copione brillante. Ma i colpi di scena non mancano.
ITALIA 7

22.30 IL GIARDINO DI GESSO
Regia di Ronald Neame, con Deborah Kerr, John Mills, Hayley Mills. Usa (1964). 106 minuti
Un dramma familiare di quelli basati sulla contrapposizione tra madre (rigidissima fino alla crudeltà) e figlia (incapace di ribellarsi alle imposizioni). Quando questa resta incinta, la mamma le toglie la bambina (per il suo bene) allevandola come se fosse un'orfana. Da una pièce di Bagnold.
RETEQUATTRO

22.45 HO SPOSATO UN FANTASMA
Regia di Carl Reiner, con Steve Martin, Lily Tomlin, Victoria Tennant. Usa (1984). 93 minuti
Carl Reiner che aveva già diretto Steve Martin in due film precedenti, cala stavolta l'attore canuto in una situazione abbastanza esilarante di scambio di «anime». C'è infatti un antipaticissima miliardaria che non volendo mollare il patrimonio neanche dopo morta, si rivolge a uno stregone tibetano. Ma qualcosa va storto e la vecchiaccia invece di traslocare nel corpo avvenente della sua erede legittima, va a finire in quello del suo avvocato (appunto Steve Martin).
RAITRE

23.40 LA VIA DEL GATTO NERO
Regia di Caroline Huppert, con Veronique Genest, Daniel Duval, Stefano Madia. Italia/Francia (1992). 90 minuti
Dalla sorella meno celebre di Isabelle Huppert un film non memorabile ma grazioso. Un gruppetto di ragazzini a corto di soldi (vorrebbero fare un regalo a una compagna di scuola ricoverata in ospedale) organizza una rapina al treno. Ignorando che una banda di veri banditi ha avuto la stessa idea.
RAIDUE

0.35 IL PRIGIONIERO DELLA MINIERA
Regia di Henry Hathaway, con Gary Cooper, Richard Widmark, Susan Hayward. Usa (1954). 100 minuti
Chi l'ha detto che le «cow-girls» sono una novità. Basta andarsi a rivedere questo vecchio film di Hathaway dove una donna (Susan Hayward) per di più da sola riesce a tenere a bada (certo più col suo fascino che con la colt) quattro avventurieri disposti a tutto a trovare i soccorsi per il marito rimasto bloccato in una miniera d'oro per un crollo e alla fine a salvarsi la pelle in un assalto degli indiani.
RETEQUATTRO

1.10 LA SEGRETA PASSIONE DI JUDITH HEARNE
Regia di Jack Clayton, con Maggie Smith, Bob Hoskins, Wendy Hiller. Gran Bretagna (1987). 116 minuti
Da segnalare per la presenza di Maggie Smith che ci offre un ritratto convincente (e anche, perché no? commovente) di una nubile di mezza età che si guadagna da vivere dando lezioni di piano. Non è che conduca una vita tanto scandalosa ma nella Dublino percattolica e conformista basta poco per trovarsi emarginati.
RAIUNO

TMC

- **7.00 EURONEWS.** tg europeo
- **9.00 BATMAN.** Telefilm
- **9.30 CARTONI ANIMATI**
- **10.30 QUALITÀ ITALIA**
- **14.00 IO TI SALVERÒ.** Film di Alfred Hitchcock con Ingrid Bergman, Gregory Peck, Rhonda Fleming
- **16.00 CARTONI ANIMATI**
- **16.15 AMICI MOSTRI**
- **18.45 TMC NEWS.** Telegiornale
- **19.00 LA PIÙ BELLA SEI TU.** Programma con Luciano Rispoli e Laura Lattuada
- **22.00 TMC NEWS.** Telegiornale
- **22.30 LA VALLE DELL'EDEN.** Miniserie 2ª puntata
- **0.15 UN TRENO PER L'INFERNO.** Film di Roger Hanin con Christine Pascal, Gerald Klein
- **1.55 CNN.** In diretta

VIDEOMUSIC

- **8.00 CORN FLAKES**
- **10.00 THE MIX.** Il video della mattina
- **14.30 VM GIORNALE FLASH.** Altri appuntamenti alle ore 15.30 16.30-17.30-18.30
- **14.35 THE MIX**
- **18.30 AREZZO WAVE.** Sul palcoscenico delle scoperte di «Arezzo wave» i Rifiuti Solidi Urbani
- **19.00 METROPOLIS.** Un servizio dedicato all'Istituto nazionale di informazione musicale
- **19.30 VM GIORNALE**
- **20.30 SUMMERVIDEO**
- **22.00 ANGELO BRANDUARDI.** Uno speciale sul menestrello italiano che torna con l'album «Si può dare». Angelo Branduardi si è valso di ottimi musicisti come Vince Tempera, Jorma Kaukonen e Zachary Richard
- **22.30 MOKA CHOC.** Si parla di guerra e violazione dei diritti umani con Riccardo Noury di Amnesty International. C'è anche il catastrofismo comico di Franca Rame in «Settimo non rubare»
- **23.30 VM GIORNALE**
- **24.00 POP**
- **1.00 NOTTE ROCK**

ODEON

- **15.00 TELEMENO.** Varietà
- **15.45 SPYFORCE.** Telefilm
- **16.45 PASIONES.** Telenovela
- **17.45 SENORA.** Telenovela
- **18.45 VIDEOMARE.** Varietà
- **19.00 INFORMAZIONI REGIONALI**
- **20.30 SCANDALO AL COLLEGIO.** Film
- **22.30 INFORMAZIONI REGIONALI**
- **22.45 ODEON SPORT**
- **23.00 FIORI DI ZUCCA CINEMA**

TV ITALIA

- **19.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.30 LAVERNE & SHIRLEY.** Telefilm
- **20.00 GIUDICE DI NOTTE.** Telefilm
- **20.30 I GANGSTER NON PERDONANO.** Film
- **22.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **23.00 MANNIX.** Telefilm
- **24.00 GIUDICE DI NOTTE.** Telefilm

ITALIA 7

- **14.30 VALERIA.** Telenovela
- **15.15 ROTOCALCO ROSA**
- **15.45 PROGRAMMAZIONE LOCALE**
- **17.30 7 IN ALLEGRIA.** Filmati comici
- **18.30 CARTONI ANIMATI**
- **19.00 BENSON.** Telefilm
- **20.30 LA TRAPPOLA MORTALE.** Film di Sidney Lumet con Michel Caine, Dyan Cannon
- **22.40 VIETNAM ADDIO.** Telefilm
- **23.40 GOTT MIT UNS-DIO È CON NOI.** Film

CINQUESTELLE

- **13.00 STARLANDIA.** Varietà
- **14.30 POMERIGGIO INSIEME**
- **17.00 STARLANDIA.** Con M. Albanese
- **18.00 TUTTO CARTONI**
- **19.30 INFORMAZIONE REGIONALE**
- **20.30 CERCO IL MIO AMORE.** Film
- **22.30 INFORMAZIONI REGIONALI**

TELE+1

Programmi codificati

- **17.05 IN NOME DI DIO.** Film
- **18.55 GREMLIS 2.** Film con Pedro Almendariz
- **20.45 THE DOORS.** Film
- **23.05 RAPINA DEL SECOLO A BEVERLY HILLS.** Film
- **0.55 LA FAMIGLIA ADDAMS**

TELE+3

- **16.30 MONOGRAFIE**
- **20.30 LUNGOMETRAGGIO NATURA**
- **23.00 DOCUMENTARIO**

RETE A

- **19.00 MOTOMONDIALE**
- **20.30 UN UOMO DA ODIARE.** Telenovela con Edith Gonzales
- **21.15 ROSA SELVAGGIA.** Telenovela con Veronica Castro

RADIO

RADIONOTIZIE GR1 6 7 8 10 12 13 14, 15, 19 23 GR2 6 30 7 30 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30 15 30 16 30 17 30 18 30 19 30 22.30 GR3 6 45 8 45 11 45 13 45 15 45 18 45 20 45 23 15
RADIOUNO Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 18 56 22 57 9 Radiouno per tutti, tutti a Radiouno 11 15 Tu lui i figli gli altri 12 06 Senti la montagna 14 30 Stasera dove 15 03 Ogni giorno una storia 18 30 1993 Venti d'Europa 20 Pangloss 20 30 Ribalta 23 28 Notturno italiano
RADIODUE Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 16 27 19 26 22 53 6 00 Il buon giorno di Radiodue 9 07 Taglio di terza 10 31 Tempo reale 14 15 Pomeriggio insieme 15 La zia Giulia e lo scribacchino 18 35 Classica leggera e qualcosa di più 19 55 Ed è subito musica 20 30 Memoria magnetica 22.36 Anima e cuore 23 28 Notturno italiano
RADIOTRE Onda verde 7 18 9 43 11 43 6 00 Preludio 9 00 Concerto 10 30 Interno giorno 14 Concerti Doc 15 50 Alfabeti sonori 16 20 Palomar 18 00 Terza pagina estate 21 00 Festival dei Festival 21 30 Festival di Bregenz 23 58 Notturno italiano
RADIOVERDERAI Musica notizie informazioni sul traffico 12 50 24

Cinema

Polemiche per Benigni negli Usa

LOS ANGELES. A quattro giorni dall' uscita dell' atteso *Il figlio della Pantera Rosa*, con Roberto Benigni nei panni del figlio illegittimo dell' ispettore Clouseau, continua la polemica sull' impegno della casa produttrice Metro Goldwyn Mayer nella promozione del film. *Il figlio della Pantera Rosa*, diretto da Blake Edwards, non sarà ad esempio proiettato in anteprima a Los Angeles per i critici cinematografici. La Mgm ha difeso la decisione («È il tipo di film che i critici devono vedere insieme al pubblico» ha detto il produttore Tony Adams), ma la società ha spiacevoli precedenti in materia con lo stesso Edwards: il regista fece causa per un miliardo di dollari alla Mgm per non aver speso abbastanza per promuovere le ultime due pellicole della serie, *The trail of the Pink Panther* e *The curse of the Pink Panther*. In questo modo, sostenne Edwards, la Mgm aveva compromesso non solo il successo dei due ultimi film, entrambi fiaschi al botteghino, ma l' intera serie e il marchio *Pantera Rosa*.

Polemiche a parte, la prima interpretazione di Benigni in un film hollywoodiano è molto attesa. Già interprete di due film di Jim Jarmush, *Daunbailò* e *Night and the City*, in America l'attore non ha la popolarità di cui gode in Italia. Il compito di Benigni non sarà, dunque, facile. Soprattutto perché sarà inevitabile il confronto con lo scomparso Peter Sellers, l' irresistibile interprete del famoso ispettore Clouseau, incaricato di acciuffare i ladri del diamante rosa che dal 1964 ha dato il nome alla serie. Ma i critici americani hanno fiducia nelle possibilità dell' attore italiano. «Benigni ha una comicità più fisica e completa di Sellers – scrive ad esempio il *Los Angeles Times* –. Il Clouseau di Benigni è un adorabile clown, vulnerabile e distratto» . Se la comicità di Benigni conquisterà gli americani e il film, che uscirà nelle sale americane venerdì e nel cui cast figura anche Claudia Cardinale, avrà successo, i produttori non escludono un *Ritorno del figlio della Pantera Rosa*. I film con l' ispettore Clouseau hanno infatti incassato complessivamente 300 milioni di dollari; se si aggiungono i ricavi dalla vendita di bamboline, magliette, libri, giochi, videogiochi, fumetti, cartoni animati e dall' uso del personaggio in pubblicità, il marchio della Pantera Rosa ha generato diversi miliardi di dollari. E ha fatto di Peter Sellers una star internazionale.

Quasi in chiusura «Anteprima», rassegna della produzione indipendente, che quest'anno ha riservato poche sorprese
Le uniche emozioni arrivano dallo spazio di mezzanotte dedicato a Edward Wood, maestro del B-movie americano

Bellaria, sbadigli e bla-bla

Ore 12: calmapiatta. Come l'elettroencefalogramma di «Anteprima». Che proprio a mezzogiorno si addormenta, cullata dal bla bla soporifero di certi autori. Ma a mezzanotte il festival del cinema indipendente (in corso a Bellaria fino a domani) si sveglia davanti ai film del mago del B-movie Ed Wood. In mezzo c'è il concorso, ma è quasi un optional, viste le pochissime sorprese che ha regalato finora.

BRUNO VECCHI

«Confusus» uno dei film in concorso a «Anteprima» In basso «Libera» di Pappi Corsicato

BELLARIA. «Anteprima» si sveglia a mezzanotte. Come gli insonni. E, a colpi di ventaglio d'«ordinanza», si tiene sveglia per capire se dietro le frasi di circostanza, Edward Wood (il maestro del B-movie anni Cinquanta-Sessanta «scoperto» dal festival) è veramente quel genio del cinema povero di mezzi ma ricco di idee che si dice. Oppure se è soltanto una «proiezione» inconscia dei propri desideri. Di quello, cioè, che un giorno lontano gli autori indipendenti sperano venga scritto anche di loro. Per il momento è difficile decidere quale sia l'interpretazione più corretta del fenomeno Wood. Meno difficile è affermare che lo scorrere del tempo rende migliore ogni cosa.

Così come apre gli occhi con il favore delle tenebre, «Anteprima» è altrettanto pronta ad addormentarsi a mezzogiorno, intossicata dalle parole che gli autori sprecano, senza risparmio, nel quotidiano rito della conferenza stampa. Tra un fiume di «vorrei, non vorrei», «penso che forse non ci siamo capiti», «non è un problema di stile», «ho fatto un corso di regia negli Stati Uniti» è davvero difficile capire dove il popolo degli indipendenti voglia andare a parare. Ma domani è un altro giorno, «e forse domani capirai quello che ti sto dicendo», come ha detto un anonimo addetto ai lavori ad una altrettanto anonima spettatrice professionista.

Meglio pensare ad altro, insomma, sotto una cappa di caldo che fa «esplodere» la colonnina del mercurio oltre i 40 gradi e che consiglia Marco Ferreri, arrivato sulla costa adriatica per salutare un amico, di dedicare piuttosto un po' d'attenzione ai beveroni rinfrescanti. Meglio pensare al concorso, ad esempio. Anche se non è facile. Perché pure lì, tra un vorrei, non vorrei, un videoregistratore che fa i capricci e un proiettore che proprio ha deciso di non andare, le migliori intenzioni lasciano il posto alle cattive esecuzioni.

Nel sonno della ragione, quest'anno, sono rimasti intrappolati in parecchi. Autori noti e meno noti, speranze del passato e delusioni del momento. Un caso per tutti, *Corsia preferenziale* di Luigi Maria Gallo che, per 86 minuti (girati in 35 millimetri), riesce a non dire niente, non prova a dire niente, non arriva a strappare nemmeno uno sbadiglio. Ambientato in un ospedale psichiatrico «sui generis», tempestato di allusioni che vorrebbero essere surreali, il film entra in coma appena cominciano a scorrere i titoli di testa. «Per farlo ho dovuto accendere un mutuo di 540 milioni», ha dichiarato il regista. Non vorremmo essere al suo posto. Ma neppure al posto delle banche creditrici.

Un gradino più sopra, partendo dal basso, stanno due opere: *Stesso desiderio* di Angelo Amoroso d'Aragona, sponsorizzato dal pastificio Di Vella (viene ringraziato nei titoli di coda) e (inconsciamente) da Comunione e liberazione; e *Il cerchio* di Flavio Moretti. Nel primo l'autore vorrebbe raccontare una storia d'amore universale, infinita, ma riesce soltanto a fare un favore agli antiabortisti. Nel secondo, invece, l'intenzione è affrontare il tema della droga. Delle due l'una: o è sbagliato il tema, oppure è sbagliato il regista.

Ancora un livello più in alto sta il limbo degli irrisolti, dove si è andato a cacciare Antonio Rezza. Vincitore lo scorso anno con il divertente *Il vecchio dentro*, il cineasta di Nettuno (diventato una sorta di istant-cult di Bellaria) si è incartato. Certo, il suo *Confusus* ha strappato parecchi sorrisi. Ma a volte con gli «amici» si è compiacenti. E ci si diverte pure quando raccontano la barzelletta sbagliata.

Tra uno sbadiglio e l'altro, comunque, qualcosa di buono si è visto anche quest'anno. Poco, molto meno che in altre edizioni. In quel buono, però, probabilmente abita la certezza di un futuro, l'idea di un cinema diventato maggiorenne. Come in *Domani tanto tempo fa* di Carlo Ventura, *la storia di un amore senza futuro tra una ragazza di origine tedesca che non riesce a diventare adulta e un ragazzo che vive nel mito della Grande Germania; o come in Gocce di sole* di Guido Chiesa, videoclip non privo di interesse di una canzone di Assalti frontali (anche se alle posse romane proprio non è piaciuto); o ancora, in Milano, 20 giugno 1993, ritratto di una città in attesa del nuovo sindaco girato da 16 autori: «Voto chi mi *aspira* fiducia» è la parola d'ordine di una metropoli rimasta senza fiato.

Corsicato in giuria al festival

Come liberarsi da «Libera»

BELLARIA. «Il futuro del cinema? Da una situazione di malessere non può che nascere qualcosa». La «paura» del domani non sembra rientrare nei pensieri di Pappi Corsicato. «Anche se non mi pongo il problema di cosa farò domani perché mi piace lavorare in un certo modo. Un film credo debba nascere da un'esigenza. Per questo non ho nessuna intenzione di mettermi subito dietro la macchina da presa, tirando fuori dal cassetto qualche vecchio progetto. Quando avrò qualcosa da dire mi metterò a girare». Stravolto dal caldo infernale della riviera adriatica e dal *tour de force* cui è costretto dal suo ruolo di giurato, il regista napoletano non ha neppure molta voglia di tornare sull'argomento *Libera*. «Realizzarlo in tre anni, tra mille difficoltà, mi ha arricchito. Ma un'esperienza del genere forse non la ripeterei».

Liberarsi da *Libera*, insomma, non è ancora diventata un'urgenza, per Pappi Corsicato. Però già comincia a somigliare a una necessità. «Tutte queste reazioni mi hanno fatto piacere. Il rischio, però, è che diventino controproducenti. Non perché abbia paura di montarmi la testa. Semplicemente perché non vorrei nascesse troppa curiosità attorno a quello che sarà il mio secondo film».

In questi casi, meglio concedersi una pausa. Pensando magari ad «Anteprima»: un universo sconosciuto («qui non ero mai stato») eppure così familiare. Già, perché anche Pappi Corsicato fa «idealmente» parte di quel mondo di indipendenti che ogni anno si danno convegno a Bellaria. «Il concetto di indipendenza non è una formula universale. È un'esigenza, una sfida. In questi anni ha permesso di cambiare qualcosa nel nostro cinema. E la maggiore attenzione che i produttori hanno per i giovani autori nasce anche dalla presenza di un cinema indipendente». □ B.V.

Ieri ultimo incontro con Locatelli
«Il rosso e il nero» dal 14 ottobre

Il caso è chiuso Per Santoro il futuro è Rai

STEFANIA SCATENI

ROMA. Rai-Santoro, ultimo atto? Nonostante la nebbia di silenzio che ha avvolto l'incontro tra il giornalista del *Rosso e il nero* e il direttore della Rai Gianni Locatelli, sembra che le conclusioni, ieri sera, siano state proprio queste. E cioè che il Santoro rimarrà alla Rai.

Il colloquio (l'ultimo prima della decisione definitiva del «caso» affidata al consiglio d'amministrazione di giovedì prossimo), al quale ha partecipato in parte anche il presidente Demattè, è iniziato qualche minuto prima delle 19 ed è terminato alle otto e mezzo passate: quasi due ore per mettere la parola fine alla trattativa tra Michele Santoro e la tv pubblica. O, almeno, perché le posizioni venissero definitivamente chiarite.

Al direttore generale della Rai, infatti, il consiglio dell'azienda aveva dato mandato per definire i termini della permanenza alla Rai di Santoro, che aveva (e ha tuttora) un contratto pronto in Fininvest, e per il giornalista era stata proposta la promozione da caporedattore a vicedirettore. Santoro aveva messo sul piatto delle proposte precise: completa autonomia di azione e la creazione di uno staff redazionale (quello che ha sempre lavorato con lui) svincolato da Raitre e collocabile su qualsiasi rete.

All'uscita dipendenti della Rai, ieri sera, Michele Santoro, pur precisando di non voler fare commenti, ha comunque dichiarato che «la questione è chiusa». «I vertici della Rai – ha detto il giornalista – hanno preso le loro decisioni. Le loro posizioni sono più che chiare». Lo rivedremo quindi su Raitre in autunno? Santoro tagliando corto ha detto: «Domattina (stamattina per chi legge, ndr) saremo diligentemente al nostro tavolo di lavoro. La partenza del *Rosso e il Nero* è già fissata per il 14 ottobre. E il lavoro di preparazione alla trasmissione, dalle scenografie in poi, è iniziato da tempo». Ma non è detto che la questione sia finita. Santoro, forse si riserva di chiudere definitivamente la vicenda dopo che Demattè, Locatelli e il consiglio di amministrazione della Rai avranno detto l'ultima parola. «Le nomine non mi interessano», ha concluso il giornalista, «mi interessano invece le motivazioni che verranno date alle nomine».

Dalla bocca di Santoro non esce altro. I soliti maligni dicono che Demattè e Locatelli l'abbiano fermamente invitato a non fare commenti. Quei commenti, ufficiali, che daranno gli stessi vertici della Rai e che Santoro aspetta. E, comunque, l'ultima parola spetta ora al consiglio di amministrazione della tv pubblica che dovrà ratificare la soluzione del «caso» Santoro.

Il «caso» è iniziato con la notizia che Silvio Berlusconi anche quest'anno aveva intonato il canto della sirena per il popolare giornalista. Canto che sembrava essere ben accolto da Santoro. Vengo sì, ma solo ad alcune, precise condizioni, ha detto al cavaliere, chiedendo di poter lavorare a una striscia quotidiana d'informazione e, addirittura, suggerendo a Berlusconi un grande progetto, quello di creare, a sua misura, una rete Fininvest di sinistra, o quantomeno, progressista. Il contratto non si era fatto attendere: Berlusconi glielo aveva fatto recapitare abbastanza in fretta. Mancava solo la firma. Ma alla Rai (e soprattutto il direttore di Raitre Angelo Guglielmi) davano per certa la sua permanenza, al punto che già alla fine di luglio è stata fissata, al 14 ottobre, la ripresa del *Rosso e il nero*. Ma Michele Santoro non è uomo facile: rimango alla Rai se mi garantite autonomia e possibilità di organizzare un programma che possa essere trasmesso da qualsiasi rete. E, intanto, i nuovi vertici della Rai esponevano pubblicamente la loro idea di giornalismo. Il Demattè-pensiero è agli antipodi di quello di Santoro. Il presidente vorrebbe una tv meno basata sui conflitti e più costruttiva. Ma la forza del giornalismo di Santoro è stata finora, anche quella di rendere visibili i conflitti della nostra società.

Si chiude il Rof con l'esecuzione della «Passione»

E Pesaro riscopre Mattei maestro di Gioacchino

Si è conclusa a Pesaro l'edizione 1993 del Rof, con la ripresa di una *Passione* composta da Stanislao Mattei, maestro di Rossini che, quattordicennne, partecipò all'esecuzione cantando la parte della Maddalena. È in preparazione il programma dei prossimi quattro anni (*Guglielmo Tell, Matilde di Shabran, Zelmira, Italiana in Algeri, Cenerentola, L'inganno felice* e *La pietra del paragone*).

ERASMO VALENTE

PESARO. Sono a volte piccole bolle d'acqua le sorgenti che danno vita ai fiumi. Il Rossini Opera Festival, a chiusura dell'edizione 1993, ha ricercato e riaperto la sorgente che dette un suo contributo al gran fiume della musica rossiniana. Una sorgente minima, nascosta o proprio persa, poi, nella giungla del tempo e che, per una sera, ha rinnovato intorno a Stanislao Mattei curiosità e interessi. Fu lui, il Mattei – discepolo di quel padre G.B. Martini che aiutò Mozart a far bella figura a Bologna – il maestro che incanalò a regola d'arte la irruente fiumana del giovane Rossini. Lo ebbe quale allievo, a Bologna, dal 1806 e il quattordicenne Gioacchino si rivelò così profondamente e consapevolmente votato alla musica, da poter fare, in quell'anno stesso, due cose importantissime.

Onorando l'anziano maestro (1750-1825), Rossini confermò le sue qualità vocali, cantando nella *Passione di nostro Signore Gesù Cristo*, scritta nel 1792 dal Mattei, ripresa a Bologna in quel 1806. Bene, la parte – difficile e ricca – della Maddalena, destinata ad un contratto, fu cantata da Rossini. Fu così un successo che Rossini prese carta e penna, chiese all'Accademia Filarmonica di Bologna di essere aggregato tra i suoi soci. Si firmò, senza modestia, «Professore di Canto» e, per acclamazione, fu aggregato anche con l'esonero dai contributi. *La Passione* del Mattei, suo maestro, gli portò bene.

Il lavoro è scritto su testo del Metastasio, che, nel corso del Settecento, fu un «potente» della cultura, se pensiamo che a Vienna, dal 1730 al 1782 (anno della morte) fu «poeta cesareo», alla Corte di Carlo VI e poi di Maria Teresa. Molti compositori avevano messo in musica i versi della *Passione* (anche Caldara, Jommelli e Paisiello) alla quale il Mattei si accostò nel 1792, chissà, per il decimo anniversario della scomparsa del Metastasio. Ci mise dentro tutta la sua sapienza, e Rossini ricavò quella disponibilità ad aprirsi indifferentemente al comico e al tragico, al sacro e al profano.

Il Mattei volge in clima di melodramma la vicenda di Cristo, rievocata dalla Maddalena, da Giovanni e Giuseppe d'Arimatea, su richiesta di Pietro che s'era svignato e adesso vuol sapere come si fossero poi svolte le cose. I personaggi suddetti lo accontentano e un coro aggiunge commenti e ammonimenti: «Pensaci e trema. Del Redentor lo scempio porta salute al giusto e morte all'empio». Tutto è ben fatto, ma senza slanci particolari della musica che riflette, dopotutto, un testo di maniera.

Sarà il caso, una volta, di indugiare sulla presenza del fallo nei testi per musica. Pietro entra in campo, dicendo che per colpa del suo fallo non ritrova più pace. La Maddalena, poco dopo, presa da «rimorsi tormentosi», dice che dev'essere per il peso dei suoi falli. Ecco come, via via, fallando, si arriva alla *Butterfly* con il tenore che dice: «Or tutto vedo il fallo mio».

Qualche fallo aveva anche la Chiesa di San Giovanni, in fatto di acustica, ma l'esecuzione è stata di buon impegno: da parte dell'Orchestra Internazionale d'Italia, diretta da Riccardo Serenelli, del Coro di Praga, diretto da Josef Pancik e dei cantanti. Non ci è stato spiegato perché nella parte di Pietro abbia cantato il soprano Monica Valenti, laddove negli altri ruoli tutto ha funzionato normalmente, con l'intervento di Adriana Cicogna (Maddalena), Gian Paolo Fagotto (Giovanni) e Mario Boccardo (Giuseppe), applauditissimi.

In conclusione, anche la musica del Mattei è servita ad aggiungere gloria a Rossini. Così si è conclusa questa edizione del Rof importante come le edizioni precedenti, ma più sofferta delle altre e quotidianamente messa a rischio per mancanza di «liquido». È stata riconosciuta al Rof una sovvenzione, ma i fondi arrivano in ritardo. Il Rof ha resistito e, diremmo, che ora non chiude affatto il sipario. Già, infatti, si preparano i programmi dei prossimi quattro anni, nei quali si intrecceranno *Guglielmo Tell, Matilde di Shabran, La pietra del paragone, Zelmira, Italiana in Algeri, L'inganno felice* e *Cenerentola*. Ancora una volta, W il festival.

Essere sinistra
Diventare governo

1ª Conferenza delle donne del Pds
Roma, 21-22-23 ottobre 1993

Aderisco alla Conferenza delle donne del Pds
e sottoscrivo per contribuire alla sua realizzazione.
Nome
Cognome
Indirizzo Cap
Città
Telefono

Puoi inviare il coupon all'Area politiche femminili della Direzione nazionale del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma, oppure alle Federazioni o alle Unioni comunali Pds della tua Città.

Le donne del Pds

NO!

Aspetta.
Decidiamolo dopo l'ultimo flash dell'Agenzia Ansa.

A: Una notizia dell'Ansa può servire a tutti: per acquistare oppure vendere titoli di borsa, per conoscere ciò che avviene a Mogadiscio o a Voghera, o soltanto per sapere se domani pioverà. Sono centinaia le notizie trasmesse dall'Agenzia Ansa ogni giorno. Alcune di esse le sentirete più tardi alla radio o alla televisione o le leggerete il mattino dopo sui giornali: molte altre non le troverete sui mezzi di comunicazione. Tra queste informazioni qualcuna certamente serve per le vostre decisioni. Bastano un telefono e un personal computer per collegarsi ai notiziari Ansa e ricevere in tempo reale e a costi contenuti, solo le notizie che interessano il vostro lavoro.

Agenzia Ansa,
Direzione Commerciale,
00184 Roma
Via Nazionale, 196
Tel. 06. 6774642_Fax 06. 6774655

agenzia
ANSA
Decisioni on line.

20 PAGINE DI STORIA

Troverete la cartella con le 20 prime pagine storiche del nostro giornale presso le feste de «l'Unità», a L. 5.000

Le federazioni e sezioni interessate possono richiederla telefonando al numero 06/69996365 - fax 06/69996427

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
IBIZA 1.2 2.800.000
MARBELLA 2.000.000
SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

Roma

l'Unità - Martedì 24 agosto 1993
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
tel 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Rosy Bindi lancia una proposta «Sosteniamo il leader verde» Dure reazioni nella capitale D'Onofrio: «È dissennata»

Sulle tracce di Martinazzoli anche i rinnovatori di Forleo puntano sui «ragazzi» di Formigoni: «Sono cambiati»

Alla ricerca dell'anti-Rutelli la Dc torna a puntare su Cl

Francesco Rutelli

La leader della Dc veneta Rosy Bindi

Caccia al sindaco del «centro» Rosy Bindi: «Se puntassimo su Rutelli?». Proposta bocciata dai dc romani che ormai, obbedienti a Martinazzoli, cercano un uomo alternativo a Pds e Lega. L'appello del segretario nazionale ai ciellini è piaciuto anche al rinnovatore Forleo D'Onofrio. «La Bindi è dissennata, al ballottaggio contro Rutelli ci sarà un candidato del centro». Tornano i nomi di De Rita e Monticone

CARLO FIORINI

Rosy Bindi rilancia «Rutelli, perché no»? La leader veneta della Dc in un intervista al Sabato, ipotizza una convergenza del suo partito su Francesco Rutelli alla seconda tornata della corsa al Campidoglio, «naturalmente concordando programmi e uomini» Ma la proposta a Roma non piace, qualcuno la definisce addirittura «dissennata» e in effetti sembra un ultimo fuoco fatuo del dibattito estivo, perché invece la Dc è in dirittura d'arrivo La linea politica con cui presentarsi all appuntamento d autunno, dopo gli sbandamenti a destra e a sinistra del dopo terremoto elettorale sembra ormai assestata la costruzione di un centro alternativo al Pds e alla Lega Ed è Mino Martinazzoli in persona che governa e segue passo passo il partito romano È lui che a giorni darà a Francesco Rutelli un avversario Anche il «Tutti alla stanga» che il segretario Dc ha rivolto alla platea ciellina l altro ieri a Rimini è un segnale inequivocabile per il Campidoglio i ragazzi di Formigoni e Cesana dovranno pedalare, come sempre è stato

Comunione e Liberazione anche se con il coinvolgimento nelle vicende di Tangentopoli del suo leader romano Marco Bucarelli ha subito un brutto colpo, può ancora contare su qualche migliaio di aderenti Fino alle ultime elezioni comunali i cattolici popolari erano in grado di eleggere il loro assessore Giovanni Azzaro, e di ottenere per lui i servizi sociali Ora non sarà più così, il sindaco non lo decideranno certo i ciellini, ma i segni della buona sintonia Formigoni-Martinazzoli potrebbero diventare presto tangibili Che succede, la Dc romana del rinnovatore Romano Forleo torna al passato? «È Cl che è molto cambiata c'è un ripensamento rispetto alla linea integrista di una volta e Formigoni infatti sostiene il progetto di Martinazzoli», risponde Forleo, il quale spiega anche che sulla scelta del sindaco è il segretario nazionale in persona che sta vagliando varie ipotesi Un altro democristiano che a Roma conta, l'onorevole Francesco D'Onofrio, boccia l'uscita pro Rutelli di Rosy Bindi «È un atteggiamento dissennato quello della Bindi Il centro avrà invece un suo candidato e potrà arrivare al ballottaggio con Rutelli» dice l esponente democristiano

Nell intervista al «Sabato» Rosy Bindi propone come possibili candidati del Partito popolare a Roma il presidente del Cnel Giuseppe De Rita, che però aveva già risposto con un rifiuto il docente universitario Giovanni Bachelet, figlio del professore assassinato dalle Br e altri due esponenti di rilievo del mondo cattolico quali Alberto Monticone e Andrea Riccardi Inoltre la Bindi afferma che avrebbe sostenuto con favore la candidatura di Giuliano Amato Ma una delle caratteristiche fondamentali alle quali sta puntando la Dc è quella di individuare un candidato che non sia un politico di professione e che quindi abbia un immagine che non permetta a Rutelli di sostenere con troppa facilità di trovarsi di fronte ad «un difensore della nomenklatura» «È difficile trovare professionisti, uomini della cultura disposti a dedicarsi a tempo pieno all'amministrazione della città», dice Forleo

Sempre a proposito di ultimi fuochi estivi ieri l'autocandidato leghista Giulio Savelli che conta molto sull'elettorato giallorosso per rubare voti al laziale Rutelli ha diffuso un comunicato nel quale protesta con i vertici della Roma «Candidarsi a sindaco in una città in cui una società di rango, qual è la Roma calcio, non riesce ad evitare che i tifosi debbano andare a ritirare a Trigoria il loro abbonamento è davvero un gesto eroico»

Migliora il senzatetto aggredito sabato notte

Per Vittorio Faraci, ieri è stata la giornata delle visite e del conforto Migliorate le ferite procurategli dai due teppisti che l hanno assalito mentre dormiva su una panchina, l altra notte, il senzatetto ha visto rempirsi la stanza d'ospedale di persone C'erano i volontari della mensa Caritas di via Dandolo dove lui di solito mangia, ma anche cittadini che avevano letto la sua storia e volevano stringergli la mano, essergli vicini. Assenti i familiari «Ho sette fratelli a Palermo – ha spiegato Faraci – ma non voglio più vederli è colpa loro se sono finito al manicomio criminale per quattro anni»

Restano in cella tre dei quattro trafficanti d'armi stranieri

Respinta dal gip Francesco Monastero l'istanza di revoca delle ordinanze di custodia cautelare presentate dal difensore dei quattro trafficanti di armi arrestati lo scorso 14 agosto mentre il pm Ersilia Calvanese non esclude di poter formulare nei prossimi giorni una richiesta di rogatorie internazionali, tra cui una per la Russia per approfondire le indagini svolte da Digos, Ros e Sismi Restano in carcere, dunque Miograd Janovic, serbo, Reljin Milivoj bosniaco, e Brian Charles Nalborough, sorpresi insieme ad un croato in un albergo di Trinità dei Monti mentre trattavano il passaggio in paesi medionentali e africani di 70 carri armati russi, pezzi di ricambio e radar di difesa per 75 milioni di dollari

La madre malata si lamenta Lei accoltella i vigili del fuoco

Stavano entrando in quella casa dell'Eur per capire l'origine dei continui lamenti per cui li avevano chiamati i vicini, ma li ha accolti una donna in piena crisi isterica armata di due coltelli Due vigili del fuoco, Antonio Gasperoni e Vano Procaccini, sono rimasti lievemente feriti Bloccata e disarmata, Teresa Binardi, 32 anni è stata arrestata per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale La madre Benedetta Candela, 63 anni, è stata ricoverata d urgenza al Sant'Eugenio ha un tumore al seno

Galeotto innamorato tenta il suicidio ingerendo pile e molle del letto

Un detenuto del carcere di Regina Coeli, Massimo Ardone di 23 anni, ha tentato il suicidio nella sua cella dopo aver ingerito quattro pile elettriche, un tagliaunghie e una molla del letto Il giovane che ha subito un intervento chirurgico al ospedale Santo Spirito ed è fuori pericolo ha affermato di aver compiuto il gesto in un momento di sconforto in seguito ad un litigio con la fidanzata durante un colloquio

Lazio a fuoco ieri altri cento interventi dei pompieri

I vigili del fuoco hanno compiuto ieri oltre cento interventi per domare incendi di sterpaglie L'intervento più importante è stato compiuto nella zona di Valle Aurelia, all'interno della pineta Sacchetti, dove le fiamme hanno minacciato la clinica Moscati. In provincia incendi sono stati segnalati a Trevignano e a Tolfa, sulla montagna di Roviano e nei boschi di Arsoli, a San Lorenzo Nuovo, sulla Cassia, a Tarquinia, nella zona archeologica di San Giovenale, a Ronciglione, a Calcata, nel parco naturale del Treia, a Capranica e a Nepi, nella zona delle acque minerali, a Cottanello Cassino e Cervaro, a Vallerotonda, Terelle e a S Giovanni Incarico a Fiuggi, Ferentino e Anagni.

Ponte Galeria «No» dei verdi ai lavori dell'autoporto

Da parte dei verdi deciso «no» alla riapertura dei cantieri dell'autoporto di Roma il deputato Massimo Scalia ha reso noto che i lavori, ripresi dopo il sequestro della Procura minaccia una area che «ospita beni naturali e archeologici di così grande pregio (ad esempio i resti dell acquedotto Traiano), da essere inserito nel piano regionale come riserva per il parco del litorale

LUCA CARTA

Ozono in rosso Niènte passeggiate per bimbi e anziani

Ancora un invito a non uscire da casa le centraline di monitoraggio dell'aria hanno superato il livello d'attenzione per l'ozono, e il Campidoglio suggerisce niente passeggiate pomeridiane per anziani e bambini, fa troppo caldo dalle 12 alle 16 Nulla di più Anzi, il sub commissario Angelo Canale precisa «L'appello ha uno scopo precauzionale Le norme legislative (decreto Ripa di Meana del 12 novembre 1992, ndr) non prevedono provvedimenti di traffico in caso di superamenti per il livello d'attenzione o di allarme per l'ozono La concetrazione è dovuta a fenomeni climatici e ambientali e non a problemi di combustione»

Così, la polemica tra l ex consigliere verde Athos De Luca e l amministrazione capitolina rischia di continuare all'infinito Dopo le «accuse» a colpi di sonetti tra De Luca e il sub commissario al traffico, ieri l'instancabile ex consigliere ha puntato il dito sulle «bugie» del Campidoglio «il commissario - ha dichiarato de Luca - non può usare come alibi alla propria inerzia le diverse spiegazioni scientifiche del fenomeno dell ozono e delle sue cause L'amministrazione non ha preso misure a tutela della salute pubblica nemmmeno qualche tempoo fa, quando i livelli di attenzione furono raggiunti per le concentrazioni di biossido di azoto»

Il valore limite per la concentrazione dell'ozono (120 microgrammi per metro cubo) è sato superato in una sola centralina Di norma, l'invito a restare in casa per le persone con le vie respiratone compromesse scatta ogni qual volta lo sforamento si registra in due stazioni di monitoraggio Ma ieri l'organo tecnico ha ritenuto precauzionale rinnovare l appelo per vie delle condizioni metereologiche favorevoli al ristagno dello smog nel cielo della capitale

Domani il processo agli otto ragazzi arrestati. La proprietaria: «Botte premeditate»

Maxirissa nell'Aquapiper di Guidonia Dietro le teste rasate i soldi del racket?

Rissa gigantesca all'Aquapiper di Guidonia scatenata dalle teste rasate sabato notte. Solo dopo un'ora e l'arrivo dei rinforzi i carabinieri sono riusciti a fermare la violenza. Domani, a Tivoli, il processo agli otto ragazzi arrestati, di cui quattro sono feriti. La proprietaria Wilma Sinibaldi. «Era tutto preordinato Ci sono state altre provocazioni e anche ieri un furto forse è il racket, ma noi non cediamo».

ALESSANDRA BADUEL

Sabato notte di botte cinghiate e coltellate all'Aquapiper di Guidonia in una gigantesca rissa partita dalle teste rasate ma che poi ha coinvolto tutti i ragazzi della discoteca Secondo Wilma Sinibaldi, comproprietaria del complesso, si sarebbe trattato di un episodio premeditato e provocato, forse su ordine del racket Di fatto, dopo un'ora di piccole risse «a catena», i pochi carabinieri presenti hanno dovuto chiamare rinforzi sia da Tivoli che da Roma Alle quattro di notte erano cinquanta contro centocinquanta uno a tre, e solo allora sono riusciti ad interrompere la violenza Bilancio, otto giovani arrestati, di cui quattro feriti Domani mattina saranno processati per direttissima a Tivoli, con le accuse di rissa aggravata, e resistenza a pubblico ufficiale Tra loro, tutti romani di periferia, c'è anche qualcuno di Tor Pignattara, secondo la Digos frequentatore dello stesso gruppo che venerdì scorso ha assalito in casa tre marocchini E d'altronde Marco Antonucci, il diciannovenne che ha guidato la spedizione razzista contro gli immigrati, ha un precedente proprio per rissa in una discoteca di Borgo Sabotino

Uno solo il filo conduttore, per quello come per molti altri gruppi di quartiere dare botte non importa se in discoteca, ai marocchini «che c'hanno pure la casa» o magari ad un senzatetto addormentato su una panchina «per fare pulizia» Forse poi arrivati ad un certo livello «professionale», le botte si possono anche dare su ordine e dietro compenso, di qualcuno Nel caso dell'Aqualand, Wilma Sinibaldi non ha più molti dubbi «Erano un gruppo organizzato – racconta – tutti vestiti uguali, con jeans rossi e magliette nere, ragazzi e ragazze Si levavano le cinte borchiate e cominciavano a colpire chi capitava Dopo il loro arrivo, le risse si scatenavano a ripetizione Appena fermato un gruppo, le botte ripartivano al capo opposto della pista Finché tutta la discoteca non si è trasformata in un campo di battaglia A me è sembrata proprio una cosa preordinata E poi, questa notte (tra domenica e lunedì, ndr) c'è stato il furto della cassaforte con dentro tutti i biglietti della Siae Ma è un mese che va avanti È uno stillicidio di dispetti piccoli e grandi Prima, qualcuno ha forzato l ingresso della sala macchine e svuotato la piscina più grande Ci vogliono due giorni, per rempirla è stato un bel danno d'immagine Poi, i fili delle pompe invertiti Un'altra volta gli amplificatori e tutta l attrezzatura del disc jokey spariti Li abbiamo ritrovati sotto gli scivoli Gli altri anni queste cose non accadevano Ed io ho cominciato davvero a pensare al racket Ma se arriverà una richiesta di soldi, sapremo dire di no» Un sospetto su cui forse quegli otto ragazzi domani potrebbero avere qualcosa da dire

In aula ci saranno Alessandra Castelli, 25 anni Davide Molina, 23 anni, Roberto Principe 24 anni, Gianluca Sindici, 21 anni ed i feriti Massimiliano Giudici 29 anni, che ha preso tre coltellate alla schiena alla spalla e al braccio destro infine Simona Franceschini, 19 anni, Fabrizio Pezzetti, 24 anni, e Ferruccio Campanelli, 22 anni, che hanno solo qualche escoriazione Sono divisi tra Rebibbia e Regina Coeli tranne Giudici che è ancora in ospedale E proprio per permettere anche a lui di essere in aula, il processo, previsto per ieri è stato rimandato Tutti gli otto ragazzi però, protestano la loro innocenza e sostengono che nella confusione generale i carabinieri non hanno saputo distinguere tra aggressori e aggrediti

IL CASO

Il Comune ammette: l'area è inquinata

«Le acque minerali sono pure» Marano difende le sue fonti

«Le acque non sono inquinate» a Marano Equo la difesa delle fonti è compatta. Si ammette solo qualche traccia di degrado durante le esondazioni invernali, un evento, peraltro, provvisorio e comune a questo tipo di fenomeno naturale. Il degrado, dunque, riguarda solo l'ambiente circostante che il Comune vorrebbe bonificare e chiedere alla Regione il permesso di utilizzare l'acqua a fini commerciali

TOMMASO VERGA

MARANO EQUO Stando ai risultati delle analisi le acque non sono inquinate Né il campione è limitato, trattandosi di quindici prelievi, tutti quelli che la Usl Roma 5 ha effettuato dall'8 giugno '92, in media più d'uno al mese Una sola «macchia nera», il 12 gennaio di quest'anno «Ma se la notizia fosse stata pubblicata allora non avremmo avuto da obiettare, salvo la spiegazione sul perché d'inverno un prelievo risulta sempre sfavorevole» Chi parla è Antonio Pichezzi sindacalista della Cisl, a capo della commissione impegnata per lo sviluppo delle acque di Marano Equo

Settecento abitanti, 500 metri d'altezza, l'ultimo che si incontra prima di giungere a Subiaco, il paese dedica la sua sagra ai fagioli, la specialità locale Oltre all'acqua e la notizia dell'inquinamento della fonte, diffusa da giornali, radio e tv locali, ha creato non poca agitazione nella comunità Se non manca chi propone di tutelare in sede giudiziaria il buon nome di Marano, altri in testa il sindaco Ascenzio Sesterzi, un indipendente di sinistra, mostrano interesse a ché si faccia chiarezza, convinti che soltanto la verità potrà evitare l'«inquinamento» delle acque

Ma perché quel prelievo sfavorevole di gennaio? «È un evento che si ripete ogni volta che l'Aniene straripa, invadendo i terreni circostanti e quindi il capanno che ospita le sorgenti» Oltre ai detriti che porta la corrente, nelle acque del fiume galleggiano carcasse di animali specie topi e serpenti, e i rifiuti accumulati sulle sponde Che per Marano si traduce nell'inquinamento superficiale delle acque sorgive, che tornano pure non appena terminata l esondazione

La visita guidata sul «luogo del delitto» mette in rilievo il degrado che circonda un parallelepipedo dal tetto basso dal quale fuoriescono i tubi condutton del liquido prezioso, a giudicare dalle file di auto, camioncini e anche più, che scaricano clienti venuti anche da Roma o da L Aquila per riempire contenitori delle più diverse foggia e capacità, taniche ma bottiglie di vetro e plastica soprattutto Salvo la targhetta, che non corrisponde al prodotto dentro

Quindi un paradosso nonostante le dimensioni Marano è in regime di dissesto finanziario mentre ogni minuto secondo tra i 16 e i 20 mila litri di acqua scivolano fuori dei confini del paese, senza lasciare briciola di tanta ricchezza «Non si paga per attingere alla fonte – dice Pichezzi – Il Comune non può imporre alcun aggio a suo favore poiché la concessione regionale non ne prevede la commercializzazione delle acque» Quale che sia la causa, la condizione attuale sembra effetto di una conduzione politica un po' *sui generis*: avete mai sollecitato il permesso alla Pisana?

«La nostra amministrazione, nata di recente – dice il sindaco – intende "riparare" alle negligenze delle precedenti Abbiamo stabilito di bonificare la zona impegnando per quanto possibile la popolazione quattrini non ne abbiamo Se il proposito andrà a buon fine sarà un ricordo anche l annuale prelievo negativo Tutta la zona sarà recintata e protetta. Quindi chiederemo alla Regione di autorizzarci a far pagare l'acqua Tutto questo senza pregiudizio o nell attesa che si concludano le trattative intese a sfruttare industrialmente le sorgenti Quella con la "Sam", una società che voleva imbottigliare le acque di Marano Equo per il Medio Oriente con il marchio 'Dea", ci ha tenuti fermi per cinque anni Da oggi in poi non lo permetteremo più»

Nel '93 prodotto da ciascun romano 1 kg di rifiuti

Meno spazzatura in città Merito della recessione

MARIA PRINCI

La recessione non risparmia nemmeno i rifiuti Nelle principali città italiane è stata raccolta nei primi sette mesi di quest'anno una quantità di rifiuti solidi urbani inferiore al 92 in media circa lo 0 6% in meno A Milano, Ravenna, Bologna, Modena (–1,7%, il valore più alto), Roma e Bari (l'unica città dove invece si è avuto un sia pur lieve aumento) si sta invertendo la tendenza degli ultimi anni, che vedeva un incremento medio annuo oscillante tra il 2,3% di Modena all 8,6% di Palermo Febbraio è stato il mese più «verde» del '93, mentre i mesi primaverili sono stati quelli con il maggior aumento di rifiuti

«La crisi si sente dappertutto - spiega Fiorenzo Tagliabue dell'Amsa - la gente compra e consuma di meno, e questo non può non incidere anche sui rifiuti» Del resto, la recessione sembra essere l'unica spiegazione alla diminuzione dei rifiuti A Roma, fino al ferragosto, una quantità di immondizia pressoché equivalente allo scorso anno circa 0,11% l'incremento (da 811 429 2 tonnellate a 812 344,8) Febbraio è stato anche nella capitale il mese più «verde» (96 231 tonnellate contro le 99 398 dello scorso anno meno 3 19%) mentre maggio, con 123 125 tonnellate, è stato il mese piu «nero» dal punto di vista ambientale (più 3,73%) Dai dati di luglio (108 999 tonnellate, meno 1 7% rispetto al 1992) e dei primi 16 giorni di agosto (43 086 tonnellate, meno 0 83%), non sembrerebbe che siano rimasti in città più romani dell'anno scorso

«Dalle quantità di rifiuti raccolte nei primi 15 giorni di agosto - ha detto l'ing. Giacomo Molinas direttore dell Amnu - sembrerebbe che sono andati in ferie circa 25 000 abitanti in più dell' anno scorso Mentre a luglio ci dovrebbero essere stati 50 000 cittadini di meno Ma potrebbero anche essere diminuiti i consumi, in questo caso bisogna spiegare perché da febbraio a maggio c'è stato invece un aumento dei consumi essendo aumentati i rifiuti In ogni caso se effettivamente c è stato un maggior esodo - ha aggiunto - è strano che nello stesso periodo siano aumentati dell 8% i consumi di luce e di acqua» In complesso fino a metà agosto ogni cittadino romano ha prodotto circa un chilo al giorno di rifiuti «Un valore non proprio alto - ha ricordato il direttore dell' Amnu - considerato che in Francia ogni cittadino produce 1 3 chili al giorno e a New York, dove si fa uso di parecchio scatolame il valore sale a 2,4 chili per abitante Le quantità registrate a Roma - ha concluso - sono abbastanza confortanti, perché evidentemente si tende a produrre meno imballaggi, diminuendo anche il costo del rifiuto» I rifiuti della capitale vengono smaltiti presso la discarica di Malagrotta, che si prevede sarà sufficiente al fabbisogno della città per soli altri diec. anni Non molti per Molinas che sottolinea l'emergenza discariche «a cui va trovata urgentemente una soluzione nazionale»

Centrale Enel di Civitavecchia

Operaio muore folgorato nel cantiere in subappalto Aperta un'inchiesta

Un operaio di 27 anni, Fabio Sacchetti è morto fulminato a Civitavecchia, nella centrale termoelettrica dell'Enel di Torre Valdaliga sud, colpito da una scarica elettrica mentre stava lavorando con un martello pneumatico all'interno di una caldaia. Inutile i soccorsi del fratello Paolo e del padre Virgilio, titolari della piccola impresa a conduzione familiare che dal 1978 opera nel settore dei subappalti La magistratura ha aperto una inchiesta

L incidente è avvenuto poco prima delle 10 di ieri Fabio Sacchetti, che lavorava nell'impresa edile, stava facendo alcuni scavi intorno ad un muro nel reparto caldaie della Centrale e stava usando un martello pneumatico In un primo momento nel cantiere si era sparsa la voce che il giovane operaio fosse morto folgorato perché aveva toccato un cavo ad alta tensione con il martello pneumatico Ma una ricostruzione più attenta dell'incidente, fatta dalla polizia, ha messo in luce le caratteristiche del lavoro in subappalto, fatto di rischi calcolati di super stress, di norme di sicurezza inesistenti.

Il giovane è stato investito da una fortissima scarica elettrica che lo ha sbattuto al suolo Immediatamente soccorso con un ambulanza dell'Enel, è morto durante il trasporto all'ospedale San Paolo, dove i medici gli hanno riscontrato una piccola abrasione da ustione al quinto dito della mano sinistra.

Il corpo è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sull'incidente nel cantiere sono state aperte due inchieste, una della magistratura, l'altra dalla direzione dell'Enel Secondo indiscrezioni, e in base alle norme di sicurezza, nella caldaia il martello pneumatico non si poteva utilizzare.

Piero Alessi, segretario della Cgil di Civitavecchia. «Chi vigilava? Da tempo chiediamo - ha precisato il sindacalista - una maggiore rigidità sui controlli da parte di chi da gli appalti»

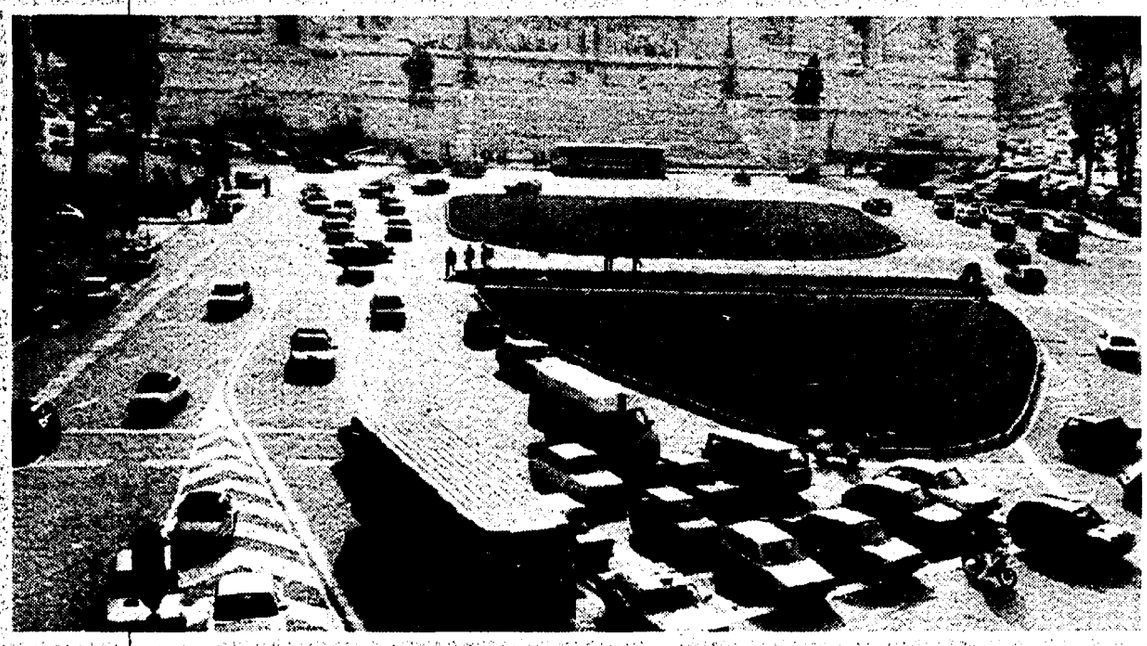
□ *Si.Se*

PROSPETTIVE

Vizi e virtù della capitale

Deserta e umana per Ferragosto, ma sempre da Terzo mondo
Le pensiline che non ci sono, i bagni pubblici «spariti»
Come uscire dai «fasti» e i guasti della Tangentopoli romana?

La teoria del provvisorio



Prospettive romane. Uno sguardo attraverso le luci e le ombre della città-poliedro, capitale d'un terzo-mondo a dimensione metropolitana, di ricordi e vie-di-fuga. Questa volta ne «racconta» gli umori, i difetti ritmati nel tempo e le speranze, un giornalista americano che da tanti anni vive a Roma, Wolfgang Achtner, corrispondente dell'Abc news. Le pensiline che non ci sono e il concetto di «provvisorio».

WOLFGANG ACHTNER

A Ferragosto, senza il solito traffico, senza il frastuono, Roma riacquista una dimensione più umana. Diventa di nuovo possibile ammirare le piazze e le fontane non più invase, circondate dalle macchine, così come furono concepite. Ma il piacere della riscoperta dura poco, perché nella città semideserta sono più visibili, come ferite aperte, tutti i suoi difetti.

La prima cosa che si nota è la sporcizia. Non solo le cartacce e le foglie secche, visibili ovunque, ai margini delle strade e sui marciapiedi, ma anche quel sottile strato, un misto di polvere e terra oleosa, che solo il più violento degli acquazzoni è in grado di far sparire.

Alla stazione Termini il capolinea degli autobus è senza pensiline e senza panchine e romani e turisti sono costretti ad aspettare in piedi e senza riparo, ore, sotto il sole implacabile, d'inverno, al vento e sotto la pioggia.

Pensiline e panchine non ci sono perché il capolinea è provvisorio, mi spiega un controllore. «Provvisorio», parola che nella lingua italiana vuol dire «di breve durata, transitorio, sperimentale», ma che nella realtà italiana assume tutt'altro significato. Come per l'esame di maturità in vigore sino a quest'anno, lo stesso che ebbi l'opportunità di affrontare nel 1970. Non riesco a capire perché non sia possibile installare comunque pensiline e panchine e spostarle – insieme al capolinea – quando verrà il momento.

Sotto, dentro alla stazione Termini, guardo arrivare i viaggiatori alla fermata della metropolitana e vedo i turisti, molti con valigie pesanti, alcuni anche con bambini, sbiancare in volto davanti alla scalinata per cui si dovranno trascinare per uscire all'aperto.

Più tardi, a San Paolo, un signore anziano si ferma ansimando a metà della ripida scalinata che porta alla fermata della metropolitana. «Ie' pijasse un colpo», mormora. «A chi?», gli faccio. «A quelli che hanno fatto 'sta stazione», mi risponde.

Come è possibile che non ci siano le scale mobili? È chiaro che i progettisti e gli amministratori cittadini e i loro famigliari non usano mai la metropolitana, come è chiaro che non hanno mai fatto la fila in un ufficio pubblico e non hanno avuto mai il piacere di recarsi in un ufficio della Usl.

D'altronde questa è una città tutta così, dove è quasi impossibile muoversi per le persone anziane, per donne con i figli piccoli, per chiunque debba spostarsi portando un peso. Per gli handicappati non è un problema, tanto a Roma non esistono. O perlomeno questo è quanto sarebbe logico dedurre, considerando la quasi totale mancanza di ascensori speciali o rampe di accesso.

Ma soprattutto sono guai a chiunque venisse mai in mente, o piuttosto gli scappasse, di fare la pipì. A Roma, trovare un bagno pubblico è addirittura più difficile che trovare un telefono pubblico funzionante di notte.

Ovviamente, gli amministratori odierni si sono scordati del loro precedessore Vespasiano che, a Roma, era più famoso per avere inventato i cessi pubblici a pagamento che per avere costruito il Colosseo. Ricordate Vespasiano? Quello che disse, a chi gli faceva notare che i cessi pubblici non erano certo degni dell'attenzione di un imperatore: *Pecunia non olet*, «i soldi non puzzano». E questo nonostante che recentemente siano stati spesi – e rubati – miliardi per i mondiali di calcio.

La verità è che questa non è una città degna di ospitare campionati mondiali o manifestazioni internazionali. Altro che *Roma caput mundi*. Nonostante la presenza del Parlamento, nonostante la boria, i telefonini cellulari e tutte le pretese – maddeché? – di essere una delle grandi capitali del mondo, assomiglia piuttosto ad una squallida metropoli del Terzo Mondo.

Questa è una città dove migliaia di immigranti extracomunitari sono stati lasciati marcire per più di un anno alla Pantanella, come in un lager, in condizioni in cui non dovrebbe vivere nessun essere umano.

Ricordo ancora quella puzza di urina che ti stordiva appena entravi dal cancello. E mi ricordo anche del giovane volontario della Caritas, un italo-americano di Cincinnati, che mi accompagnò a visitare la fabbrica. Mi raccontò che aveva aderito all'organizzazione cattolica per soccorrere i bisognosi del Terzo Mondo e che era rimasto sotto shock nello scoprire che il Terzo Mondo stava qui, a poco più di un chilometro dal Vaticano.

Se qualcuno pensasse che tutti i problemi sono stati risolti, si ricreda. Nelle borgate intorno a Roma, ci sono ancora varie mini-Pantanelle. Ma senza allontanarsi troppo, basterebbe guardare sotto i ponti, lungo la riva del Tevere. D'altronde questa è una città dove sino a poco tempo fa gli Andreotti ed i Craxi erano riveriti e serviti, dove veniva eletto un personaggio losco come Sbardella.

Ma perché meravigliarsi se anche a Roma succedeva ciò che succedeva nel resto d'Italia? È giusto ricordare che, per anni, una maggioranza dei romani, degli italiani, ha voluto mantenere al potere una classe di politici che mentre rubavano – per il partito e per sé – hanno quasi sempre dato qualcosa in cambio a chi li ha votati: una licenza, una pensione di invalidità, un posto in comune. E che comunque hanno garantito a tutti un tenore di vita più alto di quello che gli spettava.

Recentemente, ho assistito a questa scena. Un collega era venuto a Roma per un incontro di lavoro ed il suo giornale gli aveva prenotato una camera all'Hotel Plaza, quello dove De Michelis teneva la sua corte di nani e ballerine.

Appena entrato nell'albergo, mentre venivano trascritti i suoi dati anagrafici, il collega ha chiesto al portiere se era possibile fare stirare un vestito per le dieci del mattino dopo e si è sentito rispondere negativamente. Alle insistenze del collega, il portiere ha risposto testualmente: «Beh, se Lei si sveglia e lo da personalmente alla cameriera, quando arriva alle otto, può darsi che glielo stiri». Questo è il servizio in un albergo, dove non c'è nemmeno il room service – cioè non è neanche possibile farsi fare un panino – ma il prezzo di una camera doppia per una notte è di lire 389.000.

È chiaro che Al Plaza – ma anche nelle banche o in qualunque ufficio pubblico romano – nessuno ha mai sentito parlare di *customer satisfaction*, in altre parole della necessità di soddisfare il cliente. Tanto è lo stesso.

Finché troppi manterranno un simile atteggiamento c'è da dubitare che i turisti continueranno per molto a visitare questa città, specialmente se si considera che i prezzi della maggioranza degli alberghi romani – sono – assolutamente esorbitanti in considerazione dei Servizi forniti. E forse sarebbe meglio ricordare che, anche a causa dei prezzi assurdi e della cattiva qualità dei servizi, negli ultimi anni molte ditte straniere hanno chiuso i loro uffici a Roma.

Ma questa situazione è anche dovuta al fatto che, per troppo tempo, tutti hanno avuto il posto sicuro. Oggi, le cose dovranno cambiare. Che ci piaccia o meno, dobbiamo renderci conto che la sopravvivenza delle nostre aziende dipende dal lavoro di ciascuno di noi. E probabilmente dovremo anche abituarci al fatto che, soprattutto in tempo di crisi, è giusto che conservi il lavoro chi si impegna di più.

Sempre a Roma, il giorno di Ferragosto. Faccio un salto in una clinica privata per salutare una coppia di amici che hanno appena avuto un figlio. Bussa ed entra nella stanza, una donna giovane. È l'ostetrica. Non era di turno, è di riposo, ma è passata lo stesso a visitare tutte le donne affidate alle sue cure.

Ci converrà tenere in mente il suo comportamento, se vorremmo uscire dalla crisi.

Perché allo sfascio e all'inefficienza può esserci rimedio solo se cambieremo atteggiamento. Per troppo tempo, molti di noi hanno pensato di essere furbi, lavorando poco e male. Ma con questo atteggiamento ci siamo sempre sconfitti da soli. Chi si dava malato e saltava il suo turno da autista all'Atac restava «fregato» a sua volta dall'infermiere in ospedale, che a sua volta restava «fregato» dall'impiegato che doveva occuparsi della sua pratica al ministero, e così via. E così eravamo tutti «cornuti e mazziati».

Non ha senso di continuare così, pensando di imbrogliare lo Stato. Perché «lo Stato» siamo noi. Solo se ciascuno di noi si responsabilizzerà e cercherà di fare bene il proprio lavoro potremo uscire dalla crisi della città, che poi è la stessa che coinvolge tutto il Paese. Mutare atteggiamento vuol dire anche ritrovare la stima per noi stessi, la capacità di provare orgoglio per un lavoro fatto bene.

Che ci piaccia o meno, sarà meglio capirlo. D'altronde è nel nostro stesso interesse.

Tra parentesi, la famosa differenza tra Nord e Sud è soprattutto una differenza di atteggiamento di fronte ad un problema.

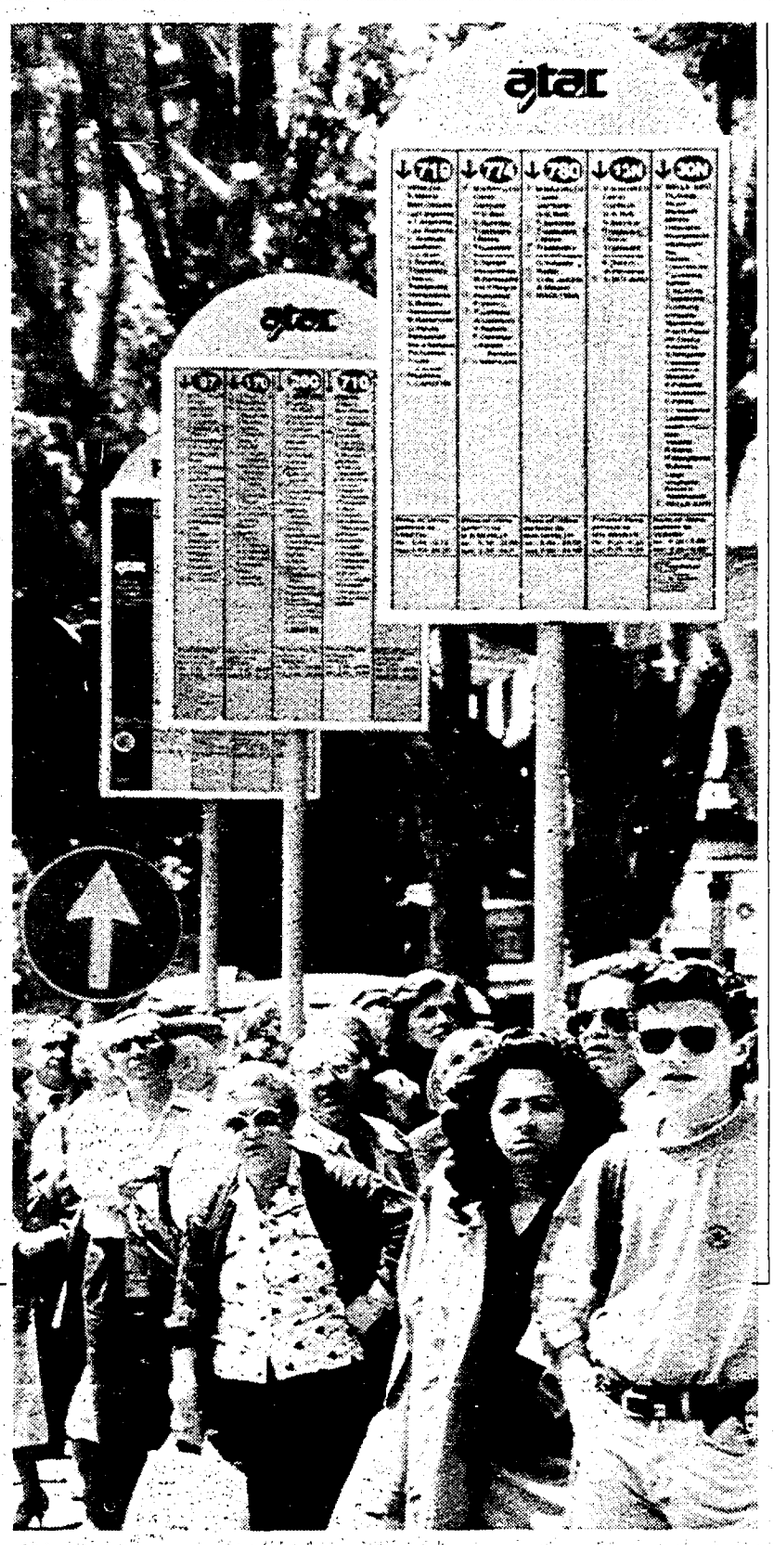
Generalmente, nel primo caso, ci si rimbocca le maniche e si cerca comunque di trovare una soluzione, nel secondo, ci si lamenta e poi si aspetta un intervento dall'alto.

Si può allora situare il famoso «muro» che, nei fatti, divide il Nord dal Sud al confine tra Toscana e Umbria, da una parte, e Lazio, dall'altra. E purtroppo bisogna constatare che anche se, in questo modo, meno di cento chilometri ci separano dal Nord, per mentalità, Roma è infinitamente più vicina a Napoli e a Calcutta.

E che debbono fare quelli che sono stati sempre onesti? Continuino ad esserlo, perché non hanno fatto altro che il proprio dovere. Ma certamente, oggi, hanno il diritto di pretendere che siano obbligati a farlo anche gli altri e che, d'ora in poi, chi sgarra, paghi.

Ormai, non c'è più tempo per le parole, contano solo i fatti. Se lo ricordi bene il prossimo sindaco di Roma, se vorrà tentare di risanare questa città.

Post scriptum: Nel caso pensiate «Ma come si permette questo straniero di dire tutte queste cose negative su Roma?», volevo farvi sapere che vivo qui da più di trent'anni. Ne scrivo male perché è anche la *mia* città e perché sono fermamente convinto che sia possibile migliorare la situazione. Basta volerlo.



Romani che attendono l'autobus ad una fermata dell'Atac, «senza pensiline provvisoriamente», come scrive il giornalista dell'Abc, Wolfgang Achtner; sotto il titolo Piazza Venezia; in basso il lungotevere affollato dalle macchine

Ristorante PIZZERIA Forno a legna «BEL POGGIO»
DAL GIOVEDÌ ALLA DOMENICA LISCIO ALL'APERTO
Roma - Via Ardeatina, 800 - Tel. 5018679 - 5010000
ad un Km. Prima del G.R.A. Fax 5018679
MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

PNEUS TRASTEVERE di PAOLO ANDREOLI
Pneumatici auto e moto di tutte le marche - Cerchioni in lega - Equilibratura elettronica
APERTO AD AGOSTO
00153 Roma - Via G. Mameli, 24 - Tel. 06/58.98.285

ALESSANDRO FERRUZZI
SERVIZIO RICAMBI
Aperto ad Agosto
ROVER
LAND ROVER
TEL. 7101172
Viale Tito Labieno, 13 - Piazza Cinecittà - 00174 Roma

da «GIANNI»
Trattoria - Pizzeria
Cucina casareccia
Chiuso il mercoledì
MONTECOMPATRI - p. Garibaldi, 18 - Tel. (06) 9485068

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE
SOSPENSIONE IDRICA
Per consentire urgenti lavori di manutenzione straordinaria si rende necessario sospendere il flusso idrico nella condotta alimentatrice di via Grotte di Gregna.
In conseguenza **dalle ore 8 alle ore 22 di mercoledì 25 agosto p.v.** si verificherà forte abbassamento di pressione o mancanza d'acqua alle utenze ubicate nelle seguenti zone:
Forte Tiburtino - S. Maria del Soccorso - Casal Bruciato - Tor Cervara - Colli Aniene - Pietralata.
Potranno essere interessate alla sospensione anche zone limitrofe.
L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.

L'INIMITABILE
BIRRERIA FUTURA & REVENGE
MEGAPIZZERIA • FANTARISTORANTE
THE ROBOT IS HERE!
APERTA TUTTA L'ESTATE
Si organizzano megacene di compleanno a prezzi personalizzati
robodiscopianobar
Roma Talenti - Via Renato Fucini, 244/c-d-e
Tel. 821372 / 8280647 / 823825

SOSTIENI SOSTIENE LA TUA VOCE
ItaliaRadio
Per iscriverti telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

Gelcauto
Ford Concessionaria Ford
SuperEscort 16 V 1600
SERIE LIMITATA SUPEREQUIPAGGIATA A PREZZO SPECIALE
UN'ESCLUSIVA Gelcauto
6 ANNI DI GARANZIA ANTICORROSIONE
SERVOSTERZO INCLUSO
VERNICE METALLIZZATA
AVVISATORE ACUSTICO LUCI ACCESE
VOLANTE AD ALTA SICUREZZA
BARRE LATERALI DI PROTEZIONE
STRUMENTAZIONE DI BORDO COMPLETA
IMPIANTO STEREO
VETRI ELETTRICI ATERMICI
CHIUSURE CENTRALIZZATE
INTERNI IN VELLUTO
PNEUMATICI MAGGIORATI
16 VALVOLE
INTERRUTTORE INERZIALE FLUSSO CARBURANTE
Solo 14 Unità
LA BERLINA DI LUSSO PER TUTTI A SOLO
Lire 19.950.000
CHIAVI IN MANO - ACCESSORI COMPRESI
GARANZIA 2 ANNI - KM. ILLIMITATI
Fino al 5 settembre 1993
Gelcauto - Via Maremmana Inf. 28 - Pontelucano - Tivoli (Roma) - Tel. 0774/534092 - 534097

Nuovi appuntamenti presso l'area spettacoli dell'ex deposito Atac
Prolungato fino al 5 settembre il cartellone curato dal Palladium

Notti d'estate in danza al Borghetto Flaminio

ROSSELLA BATTISTI

Fra i nuovi spazi scoperti da un'estate romana in vena di appuntamenti, il Borghetto Flaminio merita un'occhiata più da vicino. Anzitutto perché è un luogo di ritrovo ricco di potenzialità, immerso com'è nella quiete ovattata alle pendici di Villa Strohlfern, a due passi da piazza del Popolo e quindi centralissimo, dotato di un palcoscenico ampio e di una capiente platea. In un passato non troppo cancellato era un deposito Atac, poi recuperato come spazio mostre e adesso sede di una carrellata di spettacoli estivi a getto continuo.

L'iniziativa, anzi le iniziative – curate dall'Art Palladium e dal Gruppo Prospettive, sotto l'egida del comune di Roma – hanno avuto un buon successo, tanto da indurre a prolungare il cartellone con ulteriori titoli fino al 5 settembre. La «favorita» è la danza italiana, ma non mancano spruzzate esotiche che, ad esempio, offrono stasera i ritmi afro del Balletto Congolese. Tamburi voodoo e 18 danzatori che coinvolgeranno gli spettatori in storie e riti segreti d'Africa lungo due ore di spettacolo. Alla musica ebraica sono dedicate invece le serate di domani e giovedì con la cantante Evelina Meghnagi e la chitarrista Sylvie Genovese, impegnate in un repertorio legato alla tradizione delle Comunità Ebraiche. I canti presentati si dividono grosso modo in due grossi filoni, quello «sefardita» (che comprende la Comunità dell'area mediterranea) e quello «ashkenazita» (che racchiude quelle dell'Europa Orientale), ognuno dei quali conserva il sapore del paese in cui è nato o nel quale è stato mantenuto in «eredità».

Quasi inevitabile, a proposito di esotismi, la puntata sul tango, venerdì, con la proiezione del film «Tango Bar» ed esibizioni di tango dal vivo. Da sabato, invece, inizia la kermesse di danza italiana, aperta da Anna Catalano con *America America*, un colorato affresco sul Nuovo Continente sognato e scoperto dagli emigranti. Lunedì 30 è in programma una «prima» assoluta del nuovo spettacolo del gruppo Aton, diretto da Dino Verga. Con *Parthenope* il giovane coreografo traccia un ritratto mitologico di Napoli, ripercorrendo la storia della sirena che si lasciò morire per amore di Odisseo e fu portata dal mare alla deriva dei luoghi che da lei presero il nome.

Il cartellone prosegue martedì 31 con un lavoro di Lucia Latour, *Marmo asiatico*, uno «studio sulla fragilità del rapporto tra corporeità e luogo», che prevede anche degli interventi scultorei di Roberto Pietrosanti. Doppio appuntamento il 1 settembre (replica il 2) con gli «Efesto», un gruppo di danza da tempo assente dai palcoscenici romani e che tanta risonanza ebbe invece intorno alla metà degli anni Ottanta. Da non perdere, dunque, per un «come erano» le due serate nelle quali gli animatori del gruppo, Donatella Capraro e Marcello Parisi, ripropongono due delle coreografie che li portarono all'attenzione della stampa specializzata all'epoca, *Il pozzo degli angeli* (1985) e *Camelot* (1986).

Il 3 settembre si ritorna al folklore con uno spettacolo di musica e danza arabo-flamenca, condotto in tandem dal gruppo arabo «Ons» e quello flamenco «Cantares». Torna su palco romano (sabato 4 settembre), dopo una fugace replica al Teatro di Verzura di Villa Celimontana, *Batmos*, collage di coreografie di autori vari interpretate dalla compagnia sarda diretta da Paola Leoni. Infine, a chiusura di cartellone, sono di scena gli *Sguardi nel buio*, miscela di video, teatro e cinema a cura della compagnia Solari-Vanzi, che propone una selezione dei migliori video da loro prodotti.

Il prezzo del biglietto d'ingresso per tutti gli spettacoli è di lire 10mila.

Scena da uno spettacolo del gruppo «Aton»; in basso Elena Bonelli in «Liza Show»

Si chiama Carmela, canta come Liza

Sono poveri ma belli e, soprattutto, efficienti. Gli organizzatori del Festival di mezza estate di Tagliacozzo sono riusciti a confezionare un cartellone di tutto rispetto senza i finanziamenti del «defunto» ministero dello Spettacolo. Come? Con qualche sponsor, molto amore per l'arte e tanto entusiasmo della gente. Dopo nove anni di fatiche vorrebbero diventare più ricchi, restando sempre fedeli a se stessi.

BIANCA DI GIOVANNI

Ce l'hanno fatta. Sì, gli organizzatori del Festival di mezza estate di Tagliacozzo hanno vinto una sfida che sembrava persa: offrire 27 serate di danza, musica e teatro senza un soldo in cassa. Come ci sono riusciti? In primo luogo raggranellando 108 milioni (niente per una manifestazione di questa portata) dalla Provincia dell'Aquila e da un gruppetto di sponsor. Poi, grazie all'entusiasmo del comitato promotore e alla fede cieca nella forza trascinante dell'arte del direttore artistico Lorenzo Tozzi. Non è mancata la collaborazione degli artisti. Molti hanno accettato di venire a incasso, senza ingaggi milionari. Alcuni addirittura gratis. Come mai? Qui arriva l'elemento essenziale del «miracolo tagliacozzano», l'ingrediente che coagula tutti gli altri: il grande amore della gente per questa manifestazione. Tutti, nativi e turisti, partecipano con entusiasmo alle serate, e anche, perché no, con un pizzico di orgoglio per un cartellone di tutto rispetto, che si distingue tra le tante iniziative estive della zona.

A suggellare il festival è stata, sabato sera, l'attrice Elena Bonelli, con lo spettacolo «Liza, l'inesauribile voglia di essere». La chiusura, all'inizio, era stata affidata all'orchestra da camera lituana. Ma gli orchestrali hanno chiesto 10 milioni, troppi. Nessun finale, comunque, poteva essere più azzeccato del musical firmato e interpretato dall'attrice e cantante romana.

Un miscuglio di *gramelot* dialettale, *sketch* da avanspettacolo, monologhi intimisti e, soprattutto, musica. In più di un'ora di *performance* Elena Bonelli racconta le vicende rocambolesche di Carmela Sciosciafuoco, nata a Cicciano, un comune a metà strada tra Basilicata, Puglia e Calabria, senza provincia e in sospeso sul baratro della povertà. Carmela vuole trasformarsi nella mitica Liza Minnelli, intona i pezzi più famosi della grande *show-woman* americana, tenta più volte di cantare la celebre «New York New York», scontrandosi sempre con l'inettitudine dei tecnici scalcagnati delle contrade più abbandonate d'Italia. Soltanto alla fine, con buon virtuosismo vocalico, regalerà per intero al pubblico la bellissima canzone della grande Liza, attorniata non dallo *skyline* di Manhattan, ma dallo scenario da favola di piazza dell'obelisco. Ci riesce quando scopre la sua inesauribile voglia di essere se stessa, e non la copia di una diva, proprio come il festival di Tagliacozzo, che resta fedele a se stesso nonostante gli anni di magra.

«Certe cose si fanno per la gente, perché io per primo preferirei una vacanza – afferma Tozzi con commozione nella serata conclusiva –. Per me lo spettacolo è un servizio sociale. Il teatro è nato tra le rocce dei paesi dell'antica Grecia, in mezzo alla gente. E lì deve tornare. Gli attori lo sanno, e sanno anche che a Tagliacozzo è possibile, per questo tornano e sono affezionati a questo festival». Ma anche il «defunto» ministero dello Spettacolo è rimasto affezionato alla manifestazione. «La commissione per i finanziamenti, affidata quest'anno alla presidenza del Consiglio, ha firmato la delibera che stanzia circa 70 milioni – spiega l'assessore allo spettacolo Carlo De Sanctis –. Ma i soldi non sono ancora arrivati. Quando ci saranno faremo una serie di concerti. Forse sotto Natale».

Anche un festival di mezzo inverno, dunque? «Abbiamo fatto di necessità virtù – conclude Tozzi –. Siamo poveri ma belli».

AGENDA

Ieri minima 20 massima 34

Oggi il sole sorge alle 6,27 e tramonta alle 19,56

TACCUINO

Cinemitalia. L'ufficio cultura della XVII Circoscrizione e l'Arci confederale presentano «Notti alle Vaschette», piccola sequenza di pellicole nello spazio di Piazza delle Vaschette. Oggi, ore 21, in visione il film *Il ladro di bambini* di Amelio. Domani, steso orartio, *La scorta* di Tognazzi; giovedì *Cominciò tutto per caso* di Marino; venerdì *Notte di stelle* di Faccini; sabato *Ragazzi fuori* di Risi e domenica *La stazione* di Rubini.

Villa Giulia. Si concluderanno il 15 settembre le visite guidate organizzate ogni mercoledì (a partire dalle ore 17) dall'Associazione Civita nel Museo etrusco di Villa Giulia.

Nuovi scenari. Cinema a Tor Bella Monaca. Nell'Anfiteatro della VIII Circoscrizione (Cento commerciale Le Torri) l'Officina Film Club presenta stasera (ore 20.30) *Rossellini visto da Rossellini* di Adriano Aprà e *MalcolmX* di Spike Lee. Domani, stesso orario, *Trauma* di Dario Argento e *Le amiche del cuore* di Michele Placido. Ultimi due titoli giovedì: *Il grande cocomero* di Francesca Archibugi e *Verso Sud* di Pasquale Pozzessere.

Chiostro del Bramante. Questa sera alle 21, nell'incantevole spazio a due passi da Piazza Navona, ultima serata dedicata al pianoforte. Daniela Cetkovic eseguirà *L'Isle joyeuse* di Debussy, *La Valse* di Ravel, *Sonata n.4* di Skrjabin e *Sonata n.7 Op. 83* di Prokofiev.

Voglia matta anni '60 al Parco San Sebastiano. Dalle ore 20,30 il parco è aperto al pubblico ci sono giochi e punti di ristoro, spettacoli (protagonisti Fontana, Meccia, Del Turco e Fidenco) e film. Alle 23 concerto di Michele. A mezzanotte proiezione del film *Signore e signori* di Pietro Germi.

PICCOLA CRONACA

Culla. È nata Giulia, figlia di Titti e Sergio Cacciani. Alla piccolina e ai genitori gli auguri dell'Unità e di tutti gli amici.

Compleanno. Oggi Dionisio Moresi compie 90 anni. A Dionisio gli auguri più affettuosi dei compagni della sezione Pds di Grottaferrata e dell'Unità.

Lutto. È scomparso il compagno Alvaro Bonistalli della presidenza del Cf della Federazione di Roma e dirigente nazionale della Lega delle cooperative. Il Pds ricorda il grande impegno ed il contributo dato da Bonistalli come dirigente di partito ed esprime ai familiari i più sinceri sentimenti di cordoglio. I funerali si svolgeranno oggi, ore 10.30, in via Val di Non n.37. Condoglianze anche dalla redazione de l'Unità.

Spettacolo annullato a Caprarola. Si tratta di «Sognare...forse», protagonista Nando Gazzolo, in programma domani a palazzo Farnese. L'annullamento si è reso necessario a causa di un incidente in cui è rimasto coinvolto un attore della compagnia.

L'ESTATE IN CITTA'

Piscine

Shangri La (Viale Algeria, 141 – Eur – tel. 5916441). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18; dal lunedì al venerdì il turno unico costa 18mila lire; dalle 9 alle 13 e dalle 13 alle 18, lire 12mila. Sabato e domenica lire 20mila per il turno unico e 15mila per quelli parziali. Abbonamenti (solo per i giorni feriali): 10 ingressi per il turno unico, lire 150mila; 100mila per i mezzi turni. Aperta fino ai primi di settembre.

Delle Rose (Viale America, 20 – Eur – tel. 5926717). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19. Ingresso: 17mila lire per il turno intero; dalle 9 alle 14 e dalle 14 alle 19, lire 11mila. Abbonamento per 10 ingressi: 120mila per il turno unico; 85mila per la mattina; 90mila per il pomeriggio. Aperta fino al 5 settembre.

Rari Nantes Lanciani (Via Pietralata, 129 – tel. 4181401). Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19. Ingresso: dal lunedì al venerdì lire 18mila per il turno intero; per i turni parziali (10-14/13-16/14-19), lire 13mila. Sabato e domenica: 20mila lire per il turno intero; 15mila lire per i turni corti. Sono possibili abbonamenti per 6, 10, 20 e 30 entrate. Aperta fino alla fine di agosto.

Le Magnolie (Via Evodia, 10 – Ardeatino – tel. 5032426). Aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 19. L'ingresso nei giorni feriali costa 13mila lire; 8mila lire dalle 14.30 alle 19. Festivi: 16mila lire per il turno unico; 10mila per quello pomeridiano. Aperta fino ai primi di settembre.

Cavalieri Hilton (Via Cadlolo, 101 – Montemario – tel. 35091). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19; ingresso: 40mila lire dal lunedì al venerdì; 50mila lire sabato e domenica. Fino al 15 settembre.

Rari Nantes Nomentano (Viale Kant, 312 – Talenti – tel. 8271574). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18.30. Ingresso: dal lunedì al venerdì, per l'intera giornata, lire 20mila; dalle 9 alle 13.30 e dalle 14 alle 18.30, lire 12mila. Sabato e domenica: 25mila lire il turno intero; 15 mila i turni parziali. Per i bambini fino a cinque anni i mezzi turni costano 8mila lire, nei feriali, 10mila sabato e domenica. Aperta fino ai primi di settembre.

Nadir (Via Vincenzo Tomassini, 54 – Torrevecchia-Primavalle – tel. 3013340). Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 17. Ingresso: dal lunedì al venerdì, 16mila lire per l'intera giornata; 10mila lire dopo le 14. Sabato e domenica: 18mila lire per il turno unico; 12mila lire per quello pomeridiano. Aperta fino al 15 settembre.

Oasi (Via degli Eugenii, 2 – Quarto Miglio – tel. 7184550). Aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 18. Dal lunedì al venerdì l'ingresso è di lire 15mila; sabato e festivi, lire 25mila. Sconti per chi entra dopo le 14. Chiusa per ferie dal 13 al 18 agosto.

Club 12 (Via di Mezzocammino, 194 – Spinaceto – tel. 50840969. Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19.30. Ingresso: lire 15mila per il turno unico; 9mila lire dalle 9 alle 14 o dalle 14 alle 19.30. È necessaria la tessera (lire 10mila). Aperta fino alla fine di settembre.

Maneggi

Il Branco (Via Paraggi – Fregene– tel. 66560689). A quaranta minuti di auto da Roma e a pochi passi dalla pineta di Fregene, questo circolo ippico propone passeggiate a chi ha già dimestichezza con il cavallo. Tutti i giorni, anche festivi, dalle 18.30 alle 19.30; lire 25mila. È necessaria la prenotazione.

Trevignano (Via Settevene-Palo Km. 6.500 – Trevignano – tel.9985123). Tutti i giorni, festivi inclusi, passeggiate con accompagnatore (20mila lire l'ora, prenotazione obbligatoria); lezioni di equitazione per principianti e di perfezionamento (180mila lire per dieci ore; orario 8-10, 18-20).

Talus (Via Monte dei Porci, 123 – Mentana, località Mezzaluna – tel. 9090048). Non lontano da Roma, in questo circolo ippico sono possibili passeggiate con una guida dell'Ante (15mila lire l'ora) e lezioni di equitazione con istruttori federali (20mila lire l'ora). Tutti i giorni, anche festivi, dalle 8 alle 20.

I Due Laghi (Località Le Cerque – Anguillara Sabazia – tel. 9969686). Tutti i giorni, su prenotazione, sono possibili passeggiate guidate della durata di due ore (lire 36mila), riservate a chi non è proprio un principiante. Le lezioni di equitazione, sempre su prenotazione, durano invece un'ora e costano 25mila lire.

Centro Ippico Castelfusano (Viale del Circuito, 68 – Castelfusano – tel.50930080). Dalle 8 alle 11 e dalle 17 alle 20, lunedì escluso, passeggiate di un'ora in compagnia di un istruttore a lire 22mila; lezioni di equitazione per principianti e progrediti (lire 22mila).

Natura & Cavallo (Strada provinciale S.Severa-Tolfa, km 3 – Tolfa – tel. 0766/93611). Tutti i giorni, tranne il lunedì, passeggiate guidate tra le bellezze dei monti della Tolfa (lire 20.000 per ogni ora); lezioni di equitazione per tutti i livelli (25mila lire l'ora). È necessaria la prenotazione.

Il noce (Località Lago di pesca «Sangrillà» – Sacrofano – tel. 9082196 - 0337/801820). Lezioni per tutti i livelli e passeggiate (solo per esperti) costano 20mila l'ora; per «pacchetti» di lezioni sono possibili sconti. Si consiglia la prenotazione. Il centro ippico rimane chiuso il martedì.

Lago di Vico (Lago di Vico - località «Fossette» – Caprarola – tel. 0761/612324). Lezioni solo per principianti (18mila lire l'ora) e passeggiate per tutti (15mila lire l'ora). Chiuso il lunedì; gradita la prenotazione.

Campolungo (Località «Campolungo» – Monterosi – tel. 0761/699431). Aperto tutti i giorni tranne il lunedì, questo circolo immerso nel verde propone passeggiate anche ai meno esperti (20mila lire l'ora). Per le lezioni (10 per 200mila lire) è necessaria l'iscrizione annua (100mila lire). È consigliata la prenotazione.

Happy Ranch (Via della Mezzaluna - Località «Molette» – S. Lucia di Mentana – tel. 9093284). Un corso completo di equitazione, con istuttore federale e comprensivo di dieci lezioni, costa in questo impianto 200mila lire. Per le passeggiate in campagna il prezzo è di 15mila lire per un'ora.

Numeri utili

SERVIZI SANITARI E DI ASSISTENZA PSICOLOGICA

Pronto intervento sociale del comune di Roma, emergenze sociali, tel. 736972 (dalle 6.30 alle 19); tel. 4469456 (dalle 19 alle 6.30); **Telefono rosa**, orientamento sui diritti della donna; assistenza in caso violenza o stupro; consulenze psicologiche e legali gratuite, tel. 6832690/820; **Centro di accoglienza per le donne vittime di violenza**, assistenza legale e psicologica, alloggio transitorio in caso di necessità, consulenza telefonica 24 ore su 24, tel. 5810926; **Telefono azzurro**, segnalazione di abusi su minori, tel. 167848048; **Telefono «D»**, servizio di consulenza telefonica sulla sindrome di Down, tel. 3720891; **Alcolisti anonimi** tel. 6636620; **Centro informazione Handicap**, informazioni sui servizi, sulla legislazione, sull'ordinamento socio-sanitario, assistenza per i portatori di handicap, (da lunedì a venerdì dalle 9 alle 17) tel. 2382210 – 2382215; **Caritas,** pronto intervento sociale diurno, tel.6548954; pronto intervento sociale notturno (dalle 19 alle 8) tel. 4959261; accoglienza stranieri tel. 6875228 – 6861554; assistenza domiciliare per i malati di Aids tel. 6832171: **Cir**, informazioni per i rifugiati richiedenti asilo politico (lunedì, martedì, giovedì dalle 9 alle 11.30), tel.310955 – 310942; **Informazioni per immigrati**: Uilv (da lunedì a venerdì dalle 9.30 alle 18), tel. 4818936; La Maggiolina tel. 86207352; Ufficio immigrazione della Provincia, tel. 6766334; **Pronto ti ascolto**, problemi legati alla tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione (feriali 14 – 22; festivi 10 – 14) tel. 6144639; **Telefono in aiuto**, consulenza per tossicodipendenti e malati di Aids (24 ore su 24) tel. 6574118; **Villa Maraini**, comunità diurna per tossicodipendenti, tel. 55285057 - 5500607;**Filo d'argento**, orientamento sui servizi utili agli anziani, tel. 167868116; **Servizio Lega popolare**, assistenza sanitaria per immigrati, tel. 5592326 – 4463778 **Casa per i diritti sociali**, consulenza legale, segretariato per immigrati, corsi di formazione ecologica, informazioni sull'obiezione di coscienza, consulenza sui diritti dei consumatori (da lunedì a venerdì dalle 9 alle 20), tel. 4747517 – 4882374 – 4740981; agli stessi numeri risponde l'Unione inquilini (consulenza sui problemi della casa) dal lunedì al venerdì, martedì escluso, dalle 17 alle 20; **Coordinamento obiettori di coscienza**, informazioni sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile (tutti i venerdì dalle 17 alle 19), tel. 4454827; **Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli**, consulenza psicologica e assistenza domiciliare per i malati di Aids, tel. 5413985; **Telefono verde**, segnalazioni sul degrado ambientale, informazioni e consulenza sui problemi dell'ambiente, tel. 636619; **Udi donna ascolta donna**, consulenza psicologica, (da lunedì a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19) tel. tel. 6872130; **Psicosomatica e psicoterapia della donna**, assistenza per problemi di ansia e depressione, tel. 3376850; **Sos salute**, servizio telefonico di informazione per i malati e per i loro familiari; assistenza domiciliare, supporto psicologico, presso gli ospedali, per i malati di Aids e di tumore (da lunedì a venerdì dalle 15 alle 18), tel. 167822150.

ASSISTENZA MEDICA

Il servizio di guardia medica è attivo dalle 14 dei giorni prefestivi alle 8 dei giorni successivi ai festivi e tutte le notti dalle 20 alle 8, tel. 4826741 – 4826742 – 4826743 – 4826744; **Pronto intervento cittadino** per chiamate urgenti e ambulanze rivolgersi al tel. 47498; **Pronto soccorso ambulanze**, Croce rossa, tel. 5100; **Pronto soccorso odontoiatrico Eastman** (24 ore su 24) tel. 4453887 – 4462436; **Pronto soccorso oftalmico** (24 ore su 24) tel. 317041 **Centri antiveleni:** Policlinico Umberto I tel. 490663; Policlinico A. Gemelli, tel. 3054343; **Soccorso in mare**, Capitaneria di porto, tel. 6581911 – 6581933;**Laboratori analisi privati:** Analisi cliniche M. Massimo (convenzionato Usl) h.7.30 –16.30 con esclusione del sabato e dei giorni festivi – tel. 5010658 – 5014861 ; Istituto Fleming (convenzionato Usl) da lunedì a venerdì h.7 – 18; il sabato h. 7 – 12, tel. 483708 - 483939, Istituto di diagnostica clinica Proda (prelievi h.7.30 – 10; segreteria h. 10 – 13 e 16 – 19.30; **Studi dentistici privati:**dal 16 al 31 agosto Dr. Brunello Pollifrone (da lunedì a venerdì h. 9.30 – 12.30 e 15 - 19; sabato h. 9 – 12.30), tel. 44290806.

ASSISTENZA ANIMALI

Pronto soccorso veterinario (24 ore su 24) tel. 6625327 – 7914679; **Canile municipale**, tel. 5810078; **Gruppo cinofilo romano,** ricerca e ricovero animali abbandonati, tel. 8121119; **Telefono blu**, segnalazione animali maltrattati, abbandonati, feriti o in difficoltà, mattina tel. 85302465 – 730863 – 2677438 – 732347 – 8459465, pomeriggio tel. 8606530 – 8391937.

EMERGENZE

Soccorso pubblico di emergenza tel. 113;**Carabinieri** pronto intervento tel. 112;**Polizia** questura centrale tel. 4686;**Polizia municipale** pronto intervento, tel. 67691;**Vigili del fuoco** pronto intervento tel. 115;**Soccorso stradale**, Automobil club d'Italia, tel. 116.

SEGNALAZIONE GUASTI

Gas per guasti e fughe, tel. 5107; **Acqua**, Acea pronto intervento idrico tel. 575171;**Elettricità**, Acea tel. 575161; Enel (servizio automatico) tel. 16441; Enel (servizio con operatore) tel. 3212200; Sip. tel. 182.

Biblioteche

Centrale per ragazzi (Via San Paolo alla Regola, 16 – II Circoscrizione – tel. 6865116 - 68801040). Da lunedì a sabato h. 9-13; martedì e giovedì h. 15-18.30.

Villa Leopardi (Via Makallè, 9 – II Circoscrizione – tel. 8601066). Da lun. a sab. h. 9-13; lun. gio. h. 14.30-18.30.

Flaminia (Via Flaminia, 225 – II Circoscrizione – tel. 3227434). Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì h. 9-12.

Fucini (Via Renato Fucini, 265 – IV Circoscrizione – tel. 8270989). Da lunedì a sabato h. 9-13.30

Mozart (Via Mozart, 43 – V Circoscrizione – tel.4063557). Mar. mer. ven. e sabato h. 9-13; lun. gio. h. 15-19

Pigneto (Via Attilio Mori, 18 – VI Circoscrizione – tel.21700677). Mar. mer. ven. e sabato h. 9-13; lun. gio. h. 15-19

Penazzato (Via Dino Penazzato, 112 – VI Circoscrizione – tel. 2588380). Da mar. a sab. h. 9-13; lun. mer. h. 15-19.30

Rodari (Viale Giorgio Morandi, 78 – VII Circoscrizione – tel. 2284682). Lunedì-sabato h. 9-13 solo per restituzione libri

Rugantino (Via Rugantino, 113 – VIII Circoscrizione – tel. 2674938). Fino al 14 agosto, da lunedì a sabato h. 9-13; Dal 16 al 31 agosto h. 9-13 solo per il servizio di consultazione

Gela (Via Gela, 8 – IX Circoscrizione – tel. 7017645). Martedì, giovedì, venerdì e sabato h. 9-13; lunedì e mercoledì h. 15-19. Chiusa fino al 21 agosto.

Latina (Via Latina, 303 – IX Circoscrizione – tel. 7801017). Da lunedì a sabato h. 9-13; lunedì e giovedì h. 16-20.

Locali all'aperto

Castello Summer (via di Porta Castello, 44 – tel. 6868328)
La musica che risuona nello spazio all'aperto è per tutti i gusti e i più esigenti possono fare le loro richieste. Fino alle 22.30 si può anche cenare con 10mila lire a menù fisso (solo buffet freddo); poi gelati, crêpes e drink. Tra le specialità i cocktails «Matisse» (analcolico a base di frutta) e il gettonatissimo «Orgasmo» (alcolico e, chissà, forse anche afrodisiaco). Chiusura alle 2.30

Euforia (c/o il Cinodromo – Ponte Marconi – tel. 5561341-2-3)
Cocktail, musica e cani: insolito mix per questo locale inaugurato da poco e sistemato sulla terrazza che costeggia la pista del Cinodromo. Tra una corsa di cani e l'altra, l'intrattenimento con pianisti e cantanti e spazio karaoke. Il lunedì, martedì e venerdì dalle 20.20 alle 24. Ingresso lire 2000.

Jake & Elwood (via Giovanni Carlo Odino – Fiumicino – tel. 6582689). Tutte le sere musica dal vivo in questo spazio all'aperto affacciato sulla foce del Tevere. Rock e blues i ritmi prevalenti ma non mancano le note di altri generi musicali. All'interno funziona la discoteca con selezioni soul, funky, black music, rhythm'n'blues. Cocktails e buffet freddo. Dalle 10 fino a notte inoltrata. Ingresso con consumazione lire 10mila. Chiuso il lunedì.

Canova garden (Piazza del Popolo, 16 – tel. 3612231 – 3612227)
Tutte le sere, in un romantico spazio all'aperto, drink a lume di candela e gelati artigianali accompagnati dalla musica soft del piano bar. Anche pizzeria e ristorante. Chiusura alle 24. Non effettua riposo settimanale e resterà aperto per tutta l'estate.

Selarum (Via dei Fienaroli, 12)
Ritmi per tutti i gusti, rigorosamente dal vivo, per lasciarsi trasportare tra gelati, cocktails e sfizi gastronomici. Il locale è aperto tutte le sere, dalle 21 alle 2.

Roma Cinema&Teatri

ACADEMY HALL Via Stamira	L 6 000 Tel 44237778	Chiusura estiva
ADMIRAL Piazza Verbano 5	L 10 000 Tel 8541195	**Calde notti d'estate** con T Thomas Howell e Juliette Lewis - S(17 18 55-20 40-22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 10 000 Tel 3211896	**Dragon-La storia di Bruce Lee** di Rob Cohen con Jason Scott Lee Lauren Holly (18-20 15-22 30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14	L 10 000 Tel 5880099	Chiusura estiva
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 10 000 Tel 5408901	Chiusura estiva
AMERICA Via N del Grande 6	L 10 000 Tel 5816168	Chiusura estiva
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L 10 000 Tel 8075567	Chiusura estiva
ARISTON Via Cicerone 19	L 10 000 Tel 3212597	**Cimitero vivente 2** di Mary Lambert con Edward Furlong Anthony Edwards - H (18 30-20 35-22 30)
ASTRA Viale Jonio 225	L 10 000 Tel 8176256	Chiusura estiva
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 10 000 Tel 7610656	Chiusura estiva
AUGUSTUS UNO C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**Lo spacciatore** di Paul Schrader con Susan Sarandon Willem Dafoe - G (18 30-20 30-22 30)
AUGUSTUS DUE C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**Come l'acqua per il cioccolato** di Alfonso Arau con marco Leonardi - DR (18 30-20 30-22 30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Il massacro degli innocenti** di James Gluckenhaus con Scott Glenn Darlane Fluegel - G (18-20 05-22 30)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Una vita indipendente** di V Kanevski con Pavel Nazarov - DR (17 10-18 55-20 40-22 30)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25	L 10 000 Te' 4827707	**Un giorno di ordinaria follia** di Joel Schumacher con Michael Douglas Robert Duval - DR (17 45-20 05-22 30)
CAPITOL Via G Sacconi 39	L 10 000 Tel 3236619	Chiusura estiva
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 10 000 Tel 6792465	**Libera** di Papi Corsicato con Iaja Forte - BR (17 30-19 10-20 50-22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 10 000 Tel 6796957	**Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante** di Peter Greenaway con Michael Gambon - DR (18-20 10-22 30)
CIAK Via Cassia 692	L 10 000 Tel 33251607	Chiusura estiva
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88	L 10 000 Tel 6878303	Chiusura estiva
DEI PICCOLI Via della Pineta 15	L.7 000 Tel 8553485	Chiusura estiva
DEI PICCOLI SERA Via della Pineta 15	L 8 000 Tel 8553485	Chiusura estiva
DIAMANTE Via Prenestina 230	L 10 000 Tel 295606	Chiusura estiva
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 10 000 Tel 3612449	**L'amante bilingue** di Vicente Aranda con Imanol Arias Ornella Muti - S (17-18 45-20 30-22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 10 000 Tel 8070245	Chiusura estiva
EMPIRE Viale R Margherita 29	L 10 000 Tel 8417719	**Caccia mortale** di Vic Armstrong con Dolph Lundgren - A (18-20 15-22 30)
EMPIRE 2 V le dell Esercito 44	L 10 000 Tel 5010652	Chiusura estiva
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L 8 000 Tel 5812884	**Il cameramen e l'assassino** di e con Remmy Belvaux - G (17 30-19 20-20 50-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 10 000 Tel 6876125	**Ultracorpi l'invasione continua** di Abel Ferrara, con Gabrielle Anwar Terry Kinney - F (17-18 50-20 40-22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 10 000 Tel 5910986	**L'amante bilingue** di Vicente Aranda con Imanol Arias Ornella Muti - S (18-15 20 30-22 30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 10 000 Tel 8555736	Chiusura estiva
EXCELSIOR Via B V del Carmelo 2	L 6 000 Tel 5292296	Chiusura estiva
FARNESE Campo de Fiori	L 10 000 Tel 6864395	Chiusura estiva
FIAMMA UNO Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**Come l'acqua per il cioccolato** di Alfonso Arau con Marco Leonardi - DR-E (17 45-20 15-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**La ribelle** di Aurelio Grimaldi con Penelope Cruz Stefano Dionisi - DR (18 30-22 30)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L 10 000 Tel 5812848	Chiusura estiva
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 6 000 Tel 8554149	Chiusura estiva
GOLDEN Via Taranto 36	L 10 000 Tel 70496602	Chiusura estiva
GREENWICH UNO Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	Chiusura estiva
GREENWICH DUE Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	Chiusura estiva
GREENWICH TRE Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	Chiusura estiva
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 10 000 Tel 6384652	Chiuso per lavori
HOLIDAY Largo B Marcello 1	L 10 000 Tel 8548326	☐ **Lezioni di piano** di Jane Campion - SE (18-20 15-22 30)
INDUNO Via G Induno	L 10 000 Tel 5812495	Chiusura estiva
KING Via Fogliano 37	L 10 000 Tel 86206732	Chiusura estiva
MADISON UNO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417923	**Bagliori nel buio** di Robert Liebermann, con D B Sweeney - A (17-18.50-20 40-22 40)
MADISON DUE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417923	**Lo sbirro, il boss e la bionda** di John Naughton con Robert De Niro - G (17 15-19-20 45-22 30
MADISON TRE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Beneficio del dubbio** (17 15-19-20 45-22 30)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**La moglie del soldato** di Neil Jordan - DR (17-18 50-20 40-22 30)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**La metà oscura** di George A Romero, con Thimoty Hutton Amy Madigan - G (18-20 15-22 30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Un cuore in inverno** di Claude Sautet con Elisabeth Bourgine - DR (18-20 15-22 30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**L'amante bilingue** di Vicente Aranda con Imanol Arias Ornella Muti - S (18-20 15-22 30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Bagliori nel buio** di Robert Liebermann con D B Sweeney - A (18-20 15-22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 10 000 Tel 6794908	☐ **Lezioni di piano** di Jane Campion - SE (18-20 20-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso, 8	L 10 000 Tel 3200933	**La metà oscura** di George A Romero con Timothy Hutton Amy Madigan - G (17 45-20 10-22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L 10 000 Tel 8559493	Chiusura estiva
NEW YORK Via delle Cave 44	L 10 000 Tel 7810271	**Dragon-La storia di Bruce Lee** di Rob Cohen con Jason Scott Lee Juliette Lewis - S (18-20 15-22 30)
NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1	L 10 000 Tel 5818116	Vedi Cinema all aperto
PARIS Via Magna Grecia 112	L 10 000 Tel 70496568	**Pomodori verdi fritti alla fermata del treno** di J Avnet con K Bathes (17 30-20-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 7 000 Tel 5803622	Closed
QUIRINALE Via Nazionale 190	L 10 000 Tel 4882653	**I racconti della camera rossa** di Robert Yip - E (VM 18) (18 30-20 40-22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 5	L 10 000 Tel 6790012	☐ **Il grande cocomero** di F Archibugi con Sergio Castellitto - DR(16 50-18 45-20 35-22 30)
REALE Piazza Sonnino	L 10 000 Tel 5810234	**I trasgressori** di Walter Hill con Bill Paxton Ice Telce Cube - DR (18-20 20-22 30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L 10 000 Tel 6790763	**L'impero dei sensi** di Nagisa Oshima con T Fuji E Matsuda - E (16 30-18 20-20 25-22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 6 000 Tel 4880883	**La moglie del soldato** di Neil Jordon - DR (18 30-20 30-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 10 000 Tel 8554305	**Cimitero vivente 2** di Mary Lambert con Edward Furlong Anthony Edwards - H (18 30-20 35-22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 10 000 Tel 70474549	**Ultracorpi l'invasione continua** di Abel Ferrara con Gabrielle Anwar Terry Kinney - F (17-18 50-20 40-22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 10 000 Tel 44231216	**Dragon-La storia di Bruce Lee** di Rob Cohen con Jason Scott Lee Lauren Holly - B (18-20 15-22 30)

■ CINEMA D'ESSAI

TIZIANO Via Reni 2	L 5 000 Tel 392777	**Io speriamo che me la cavo** (20 45-22 45) **Magnificat**(18 30-20 30-22 30)

■ CINECLUB

ASS CULT A R C I. Via Nomentana 175	Tel 8840692	Riposo
AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel 3701094	SALA LUMIERE **Accattone** (20) **Che cosa sono le nuvole - La ricotta** (22) SALA CHAPLIN **Prima della rivoluzione** (20 30) **Il potere** (22 30)
BRANCALEONE Ingresso a sottoscrizione Via Levanna 11	Tel 82000959	Riposo
CARAVAGGIO Via Paisiello 24/b	Tel 8554210	Riposo
CINECLUB E CERUSICO Via A De Gasperi 13/15 - Ciampino	Tel 79846531	Riposo
CINETECA NAZIONALE (c/o cinema dei piccoli) Viale della Pineta 15	Tel 8553485	Riposo
IL CINEMATOGRAFO Via del Collegio Romano 1	L 8 000 Tel 6783148	Riposo
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Nazionale 194	L 12 000 Tel 4885465	Riposo
POLITECNICO Via G B Tiepolo 13/a	L 5 000 Tel 3227559	**Riposo**

■ FUORI ROMA

ALBANO		
FLORIDA Via Cavour 13	L 6 000 Tel 9321339	Riposo
COLLEFERRO		
ARISTON UNO Via Consolare Latina	L 10 000 Tel 9700588	SALA CORBUCCI **Un piedipiatti e mezzo** (18-20-22) SALA DE SICA **I trasgressori** (18-20-22) SALA LEONE **Dragon-La storia di Bruce Lee** (18-20-22) SALA ROSSELLINI **Cimitero vivente 2** (18-20-22) SALA TOGNAZZI Chiuso per lavori SALA VISCONTI **Perversione mortale** (18-20-22)
VITTORIO VENETO Via Artigianato 47	L 10 000 Tel 9781015	Chiusura estiva
FRASCATI		
POLITEAMA Largo Panizza 5	L 10 000 Tel 9420479	SALA UNO **Dragon, la storia di Bruce Lee** (17 30-22 30) SALA DUE **La metà oscura** (17 30-22 30) SALA TRE **Calde notti d'estate** (17 30-22 30)
SUPERCINEMA P za del Gesu 9	L 10 000 Tel 9420193	Chiusura estiva
GENZANO		
CYNTHIANUM Viale Mazzini 5	L.6 000 Tel 9364484	Chiuso per restauro
GROTTAFERRATA		
VENERI Viale 1° Maggio 86	L 10 000 Tel 9411301	Chiusura estiva
MONTEROTONDO		
NUOVO MANCINI Via G Matteotti 53	L 10 000 Tel 9001888	Chiusura estiva
OSTIA		
KRYSTALL Via Pallottini	L 10 000 Tel 5603186	**Gli aristogatti** (17 30-19 05-20 45-22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	L 10 000 Tel 5610750	**La metà oscura** (17 30-20-22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 6 000 Tel 5672528	**Dragon, la storia di Bruce Lee** (16-18 05-20 15-22 30)
TIVOLI		
GIUSEPPETTI P zza Nicodemi 5	L 6 000 Tel 0774/20087	Spettacolo teatrale
TREVIGNANO ROMANO		
CINEMA PALMA Via Garibaldi 100	L 6 000 Tel 9999014	Riposo
VALMONTONE		
CINEMA VALLE Via G Matteotti 2	L 6 000 Tel 9590523	Chiusura estiva

■ CINEMA ALL'APERTO

CINEPORTO Via A da San Giuliano	Tel 3204515	ARENA **Mamma, ho riperso l'aereo** di Chris Columbus(21) **Guai in famiglia** di Ted Kotcheff(24) SALETTA **Allullo Drom** di Tonino Zangardi (24)
ESEDRA Via del Viminale 9	L 8 000 Tel 483754	**La frontera** di Ricardo Larrain(21) **Supervixens** di Russ Meyer(23 15)
NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1	L 8 000 Tel 5818116	**Heimat 2 La morte di Ansgar** (21 30)
TIZIANO Via Reni 2	Tel 392777	**Io speriamo che me la cavo** (20 45-22 45) **Magnificat**(18 30-20 30-22 30)
TOR BELLA MONACA Ingresso libero Via Tor Bella Monaca-Centro Commerciale Le Torri		**Rossellini visto da Rossellini Malcolm X** (la proiezione incomincia alle 20 30)
KAOS Via Passino 26	Tel 5136557	Riposo
ARENA LADISPOLI		**Cimitero vivente 2** (20 45-22 45)
ARENA LUCCIOLA S. MARINELLA		**L'ultimo dei mohicani** (21-23)
ARENA CORALLO S. SEVERA		**Giochi di potere** (21-23)

■ LUCI ROSSE

Aquila, via L'Aquila, 74 - Tel 7594951 Modernetta, Piazza della Repubblica 44 - Tel 4880285 Moderno, Piazza della Repubblica 45 - Tel 4880285 Moulin Rouge, Via M Corbino 23 - Tel 5562350 Odeon Piazza della Repubblica, 48 - Tel 4884760 Pussycat via Cairoli 96 - Tel 446496 Splendid via delle Vigne 4 - Tel 620205 Ulisse, via Tiburtina, 380 - Tel 433744 Volturno via Volturno 37 - Tel 4827557

☐ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, **BR:** Brillante **D.A.:** Dis animati **DO** Documentario **DR:** Drammatico, **E:** Erotico, **F:** Fantastico **FA:** Fantascienza **G:** Giallo **H:** Horror, **M:** Musicale, **SA.** Satirico **SE:** Sentiment **SM:** Storico-Mitolog , **ST:** Storico, **W:** Western

■ PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel 3204705) Riposo

ACCADEMIA DI ARTE DRAMMATICA PIETRO SCHAROFF (Via Giovanni Lanza 120 - Tel 4873199-7472835) Riposo

ACQUARIO (Piazza M Fanti - Tel 4468616) Riposo

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 - Tel 6874167) Riposo

AL BORGO (Via dei Penitenzieri 11/c - Tel 6861926) Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 - Tel 6868711) Riposo

ANFITEATRO COLLI ANIENE (Via Meuccio Ruini 45) Riposo

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel 5750827) Alle 21 15 **La locandiera** di Goldoni con Patrizia Parisi Sergio Ammirata Lucia Guzzardi Francesco Madonna Rita Italia Regia di Sergio Ammirata

ANFITRIONE (Via S Saba 24 - Tel 5750827) Riposo

ARCES-TEATRO (Via Napoleone III 4/E - Tel 4466869) Per la stagione teatrale 93/94 si esaminano proposte di affitto sala per prosa cabaret canto

ARCOBALENO (Via F Redi 1/A - Tel 4402719) Riposo

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 - Tel 68804601-2) Campagna abbonamenti Orario del botteghino 10-14 e 15-19 sabato 10-14 domenica riposo

ARGOT (Via Natale del Grande 21 - Tel 5898111) Riposo

ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande 27 - Tel 5898111) Campagna abbonamenti stagione 93-94 Orario 15-19 escluso sabato e domenica

ATENEO (Viale delle Scienze 3 - Tel 4455332) Riposo

AUT AUT (Via degli Zingari 52 - Tel 4743430) Riposo

AVILA (Corso d Italia 37 - Tel 8443415) Riposo

BELLI (Piazza S Apollonia 11/A - Tel 5894875) Riposo

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel 732304) Riposo

CASTELLO DI SANTA SEVERA (tel 0766/742065-742066) Alle 21 Carlo Croccolo presenta **Aulularia** di T M Paluto Regia di Franco calogero

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel 7003495) Riposo

CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel 6797270-6785879) Riposo

CLESIS – ARTE TEATRO (Via Averno 1 - Piazza Acilia - Tel 86206792) Riposo

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932) Riposo

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932) Riposo

DEI COCCI (Via Galvani 69 - Tel 5783502) Riposo

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 6871639) Riposo

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 6871639) Riposo

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 - Tel 6784380) Riposo

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel 4743564 - 4818598) Riposo

DELLE ARTI FOYER (Via Sicilia 59 Tel 4818598) Riposo

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel 44231300-8440749) Riposo

DEL PRADO (Via Sora 28 - Tel 9171060) Riposo

DEI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 - Tel 5780480-5772479) Riposo

DE' SERVI (Via del Mortaro 5 - Tel 6795130) Riposo

DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel 6788259) Riposo

DUSE (Via Vittoria 6) Riposo

ELETTRA (Via Capo d Africa 32 - Tel 7096406) Riposo

ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 4882114) Riposo

EUCLIDE (Piazza Euclide 34/a - Tel 8082511) Riposo

EX ENAOLI (Via di Torrespaccata 157) Riposo

FLAIANO (Via S Stefano del Cacco 15 - Tel 6796496) Riposo

FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 - Tel 7887721-4826919) Riposo

GIARDINI DELLA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel 3202878) Riposo

GIARDINO DEGLI ARANCI (Tel 3729051) Tutte le sere alle 21 15 **Osteria del tempo perso** con Fiorenzo Fiorentini

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294) Riposo

IL PUFF (Via G Zanazzo 4 - Tel 5810721/5800989) Riposo

IN PORTICO (Circonvallazione Ostiense, 197 Tel 5748313) Riposo

INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Taro 14 - Tel 8416057-8548950) Riposo

IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 1 - Tel 58330715) SALA PERFORMANCE Riposo SALA TEATRO Riposo SALA CAFFE Riposo

LA CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi 104 - Tel 6555936) Laboratorio teatrale «Antonin Artaud» per allievi attori Corso di dizione e ortofonia

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel 4873164) Riposo

LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo - Tel 5817413) Riposo

L'ARCILIUTO (P zza Montevecchio 5 - Tel 6879419) Riposo

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel 6783148) Riposo

LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 - Tel 6833867) Riposo

MANZONI (Via Monte Zebio 14 Tel 3223634) Campagna abbonamenti stagione 1993 94 Il botteghino è aperto dalle 15 alle 20 il sabato e domenica riposo

META TEATRO (Via Mameli 5 Tel 5895807) Riposo

NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel 485498) Riposo

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890 323-936) Riposo

ORIONE (Via Tortona 7 Tel 776960) Riposo

OROLOGIO (Via de Filippini 17/a Tel 68308735) SALA CAFFE Riposo SALA GRANDE Riposo SALA ORFEO Riposo

PALANONES (Piazza Conca D Oro - Tel 8861455-8862009) Riposo

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale 194 Tel 4885465) Riposo

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 - Tel 8083523) Campagna abbonamenti stagione teatrale 1993-94 Botteghino ore 10-13 e 16-19 Sabato e domenica riposo

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 4885095) Riposo

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A - Tel 3611501) Riposo

QUIRINO (Via Minghetti 1 - Tel 6794585) Riposo

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 - Tel 68802770) Riposo

SALA TEATRO CIRCOSCR VIII (V ale Duilio Cambellotti 11 - Tel 2071867) Riposo

SALA VIASPLATAPERTRE Via Slataper 3 - Tel 853000956) Riposo

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel 6791439) Riposo

SAN GENESIO (via Podgora 1 - Tel 3223432) Riposo

SNARK THEATRE PLACE (Via Del Consolato 10 - Tel 68804551) Riposo

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4826841) Da lunedì 30 agosto campagna abbonamenti 93/94 **Oba Oba, Massimini, Banfi, Montesano, Dorelli** Botteghino dal lunedì al venerdì ore 10-18

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel 5896974) Riposo

SPAZIOZERO (Via Galvani 65 - Tel 5743089) Riposo

SPERONI (Via L Speroni 13 - Tel 4112287) Riposo

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 - Tel 30311078-30311107) Riposo

STANZE SEGRETE (Via della Scala 25 - Tel 5896787) Riposo

TENDASTRISCE (Via C Colombo - Tel 5415521) Riposo

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Dalle 18 tel 5651310) Alle 20 **Empedocle** di Friederich Holderlin Regia di Roberto Guicciardini

TEATROTENDA CLODIO (P le Clodio - Tel 5415521) Riposo

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 - Tel 68805890) Riposo

TRIANON (Via Muzio Scevola 1 - 7880985) Riposo

ULPIANO (via L Calamatta 38 - Tel 3223730) Riposo

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel 68803794) Riposo

VASCELLO (Via Giacinto Carini 72/78 - Tel 5809389) Riposo

VIDEOTEATRO (Vicolo degli Amatriciani tel 6867610) Riposo

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 - tel 787791) Riposo

VILLA TORLONIA (Teatro delle Fontane - Frascati) Riposo

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 - Tel 5740598-5740170) (Apertura estiva Parco San Sebastiano viale delle Terme 55 - Tel 70495421) Alle 21 30 **Voglia matta anni '60** con la Compagnia «Attori e Tecnici»

Al Chiostro del Bramante la pianista **Daniela Cetkovic** *propone questa sera un repertorio tutto dedicato al Novecento pianistico della prima metà del secolo Debussy Ravel Skjabin e Prokofiev*

■ PER RAGAZZI

ANFITRIONE (via S Saba 24 - tel 5750827) Riposo

CRISOGONO (Via S Gallicano 8 - Tel 5280945-536575) Riposo

DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 - Tel 71587612) Riposo

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta 2 - Tel 6879670-5896201) Riposo

GRAUCO (Via Perugia 34 - Tel 7822311 70300199) Riposo

IL TORCHIO (Via E Morosini 16 - Tel 582049) Riposo

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE-PARCO GIOCHI (Via Appia Nuova 1245 Tel 2005892-2005268) Riposo

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow 32 Tel 9949116 Ladispoli) Riposo

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 8601733 5139405) Riposo

TEATRO S PAOLO (Via S Paolo 12 Tel 5817004-5814042) Riposo

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 - Tel 5882034-5896085) Riposo

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 Tel 787791) Riposo

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA D'ORGANO MAX REGER (Lung degli Inventori 60 - Tel 5565185) Riposo

ACCADEMIA BAROCCA (Tel 66411152-6641174) Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890) Gli uffici dell Accademia Filarmonica Romana resteranno chiusi dal 7 al 29 agosto La nuova stagione si inaugura l 11 ottobre al Teatro Olimpico con un concerto del pianista Sviatoslav Richter Dal 30 agosto sono aperte le nuove associazioni

ACCADEMIA MUSICALE C S M. (Via G Bazzoni 3 - Tel 3701269) Aperte iscrizioni anno 1993-94 Corsi di Storia della musica pianoforte violino fisarmonica sax flauto clarinetto canto lirico e leggero

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 - Tel 6780742) Riposo

ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Via S Pio V° 140 - Tel 6685285) Riposo

ARCUM (Via Stura 1 - Tel 5004168) Aperte audizioni stagione musicale 1994 - Coro (amatoriale) e voci soliste (professionisti) - Monteverdi Magnificat A8 voci e brani sacri solistici O Vecchi Antiparnaso

ARTS ACADEMY (Via della Madonna dei Monti 101 - Tel 6795333) Riposo

ASSOCIAZIONE AMICA LUCIS (Circonvallazione Ostiense 195 - Tel 5742141) Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S ANGELO (Lungotevere Castello 50 - Tel 3331094-8546192) Riposo

ASSOCIAZIONE BELA BARTOK (Via E Macro 31 - Tel 2757514) Riposo

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Tel 68801350) Iscrizioni al corsi di chitarra pianoforte violino flauto e materie teoriche Musica d insieme coro polifonico

ASSOCIAZIONE CORO POLIFONICO LUIGI COLACICCHI (Viale Adriatico 1 – Tel 86899681) Riposo

ASSOCIAZIONE FRA I ROMANI (Via di Porta S Sebastiano 2 - Tel 3242366) Riposo

ASSOCIAZIONE «LA STRAVAGANZA» (Tel 3243617) Lezioni gratuite di flauto traverso flauto dritto

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F M SARACENI (Viale del Vignola 12 - Tel 3201150) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE G CARISSIMI (V le delle Province 184 - Tel 44291451) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via di Vigna Murata 1 - Tel 5912627 - 5923034) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE «I CANTORI DI S CARLO» (Via dei Georgofili 120 - Tel 5413063) Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI (Tel 37515635) Presso lo studio musicale Mugi sono aperte le iscrizioni ai corsi di tutti gli strumenti e materie complementari

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE CHAMBER ENSEMBLE (Informazioni 86800125) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA IMMAGINE (Clivio delle Mura Vaticane 23 Tel 3266442) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA 85 (Via Guido Banti 34 - Tel 3742769) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA VERTICALE (Via Lamarmora 18 - Tel 4464161) Riposo

ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA (Via A Barbosi 6 Tel 23267153) Corsi di canto corale pianoforte chitarra flauto violino danza teatrale animazione

ASSOCIAZIONE PRISMA (Via Aurelia 352 - Tel 6638200) Riposo

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis - Tel 5818607) Riposo

AUDITORIUM UNIVERSITA' CATTOLICA (Largo Francesco Vito 1) Riposo

CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI AURELIANO (Via di Vigna Rigacci 13 - Tel 58203397) Inizio lezioni 30 settembre corsi di didattica per bambini 3 8 anni Coro bambini giovanile polifonico femminile e misto Corsi di strumento e solfeggio Per scrizioni tel 58203397

ESTATE AL FORO Alle 19 Recital pianistico Solista **Maurizio Paciariello** Musiche Strauss Brahms Chopin Ingresso libero

F & F MUSICA (Piazza S Agostino 20) Riposo

FONDAZIONE ITALIANA PER LA MUSICA ANTICA SIFD Corsi di flauto dritto traverso viola da gamba ritmica Dalcroze Danze popolari pianoforte solfeggio violino orchestra per bambini Prenotazioni dal 7 settembre al numero 3729667 ore 15-19

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294) Riposo

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Fulda 117 - Tel 6535998) Riposo

IL TEMPIETTO (Prenotazioni telefoniche 4814800) Notti Romane al Teatro Marcello (via del Teatro Marcello) Alle 21 **Fra le pieghe del tempo nuove danze spagnole** Giovanna Zanot (pianoforte) Cristina De Marco (pianoforte) Maria Donato e Alessandro Gagliardi (pianoforte a quattro mani) Musiche di Beethoven Scriabin Prokofiev Moszkowski Busoni In caso di pioggia il concerto si effettuerà nell adiacente «basilica di S Nicola in Carcere

L'IPPOCAMPO (presso il Chiostro del Bramante via Arco della Pace 5 - Tel 7807695) Alle 21 **Novecento** Recital della pianista Daniela Cetkovic In programma musiche di Debussy Ravel Skrjabin Prokofiev In caso di pioggia il concerto si terrà nella parte coperta del chiostro

ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia 1/b Tel 6875952) Riposo

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale 194 Tel 4885465) Giovedì alle 20 45 **Musica russa L'Ottocento l Italia** direttore artistico Daniele Valmaggi Sofia Mukhametova (mezzosoprano) Nina Varimesova (pianoforte) In programma musiche di Glinka Rakhmaninov Ciaikovskij Verdi Rossini

PARADISO SUL MARE-ANZIO (Salone degli specchi Via Zanardelli ANZIO Tel 6795333) Alle 21 30 Concerto da camera Musiche di Bach Giuliani Farkas Bozza Bennet, Fucik

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B Gigli - Tel 4817003-481601) Riposo

VASCELLO (Via G Carini 72 Tel 5809389) Riposo

VILLA CELIMONTANA (Teatro di Verzura) Lunedì alle 21 30 **Al sorgere del sole e della luna** Concerti di musica e danza

VILLA PHAMPHILI MUSICA 93 (Villa Abemelek Via Aurelia Antica 12 Tel 5816987) Riposo

VILLA TAVERNA BORGHESE Frascati) Riposo

■ JAZZ ROCK FOLK

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia 9 Tel 3729398) Riposo

ALPHEUS (Via del Commercio 36 Tel 5747826) Sala Mississippi Riposo Sala Momotombo Riposo Sala Giardino Riposo

BIG MAMA (Vicolo S Francesco a Ripa 18 Tel 5812551) Riposo

BORGHETTO FLAMINIO (Via Flaminia 80) Alle 22 Spettacolo del **Ballet International Congolais**

CAFFE LATINO (Via di Monte Testaccio 96 Tel 5744020) Riposo

CARUSO CAFFÈ CONCERTO (Via di Monte Testaccio 36 Tel 5745019) Riposo

CASTELLO (Via di Porta Castello 44) Riposo

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via La marmora 28 Tel 7316196) Riposo

CLASSICO (Via Libetta 7 Tel 5745989) Riposo

DEJA VU (Sora Via L Settembrini tel 0776/833472) Riposo

EL CHARANGO (Via di Sant Onofrio 28 Tel 6879908) Riposo

FOLKSTUDIO (Via Frangipane 42 Tel 4871063) Riposo

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a Tel 6896302) (Apertura estiva Via A Da San Giuliano Farnesina) Alle 23 Dance con la **Crissy Night Band**

GASB CLUB COPPIA MODERNA (Via A Caprioli 24 via Selva Nera tel 3091024) Tutti i venerdì dalle 22 Discoteca

JAKE & ELWOOD VILLAGE (Via G Odino 45-47 Fiumicino Tel 6582689) (Interno base nautica «Stella Polare») Riposo

MAMBO (Via dei Fienaroli 30/a Tel 5897196) Riposo

MUSIC INN (L go dei Fiorentini 3 Tel 68804934) Riposo

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890 3234936) Riposo

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano 8) Riposo

QUEEN LIZARD (Via della Madonna dei Monti 28 - Tel 6786188) Riposo

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a Tel 4745076) Riposo

SCUOLA DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani 20 Tel 5750376) Riposo

STELLARIUM (Via Lidia 44 Tel 7840278) Riposo

VILLAGGIO GLOBALE (Lungotevere Testaccio) Riposo

URGE SANGUE!!!

Il signor Umberto Degli Innocenti ha urgente bisogno di sangue, chi volesse donarlo può rivolgersi la mattina presso il

Centro Trasfusionale Università, via Chieti.

SANGUE TIPO: O RH - NEGATIVO

Per informazioni rivolgersi alla signora

Rosangela Mura tel. 35502591

ARENA ESEDRA

Cinema d'estate

Via del Viminale, 9 - ROMA
Tel. 483754

Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto

per i lettori de l'Unità

da L. 8.000 a L. 6.000

Ufficio Cultura XVII Circoscrizione & Arci Conf. di Roma

Presentano

«NOTTI ALLE VASCHETTE»

P. zza delle Vaschette

CINEMAITALIA

24 agosto
IL LADRO DI BAMBINI di G Amelio

25 agosto
LA SCORTA di R Tognazzi

26 agosto
COMINCIÒ TUTTO PER CASO di U Marino

28 agosto
RAGAZZI FUORI di M Risi

29 agosto
LA STAZIONE di S. Rubini

Le proiezioni avranno inizio alle ore 21

Dopo anni di smarrimento sembra essere rinato il cinema italiano ad opera di una nuova generazione di attori e registi che hanno recuperato il meglio del neo realismo e dell ironia sottile della commedia all italiana Con queste sei pellicole abbiamo cercato di presentare soltanto un assaggio del vasto panorama di autori affermatisi negli ultimi anni

Per ulteriori informazioni

ARCI CONFEDERAZIONE DI ROMA
Via Goito 35/b Tel 44701008-44701009

Sport

Oggi Lazio-Inter E Gascoigne fa il poeta per beneficenza

Paul Gascoigne è una miniera di sorprese. Un ente di beneficenza inglese ha chiesto a personaggi noti, tra cui «Gazza», di indicare la poesia per bambini preferita, per un'antologia di prossima pubblicazione. «Gazza» ha inviato sei strofe in rima baciata scritte nel '91, quand'era infortunato. Intanto stasera amichevole Lazio-Inter all'Olimpico

Raducioiu-gol Milan stressato ma vincente a Norimberga

A 48 ore dalla Supercoppa vinta negli Usa, il Milan si è imposto anche in Germania contro il Norimberga con un gol di Raducioiu su cross di Orlando. A dieci minuti dalla fine è stato espulso Carbone. La squadra di Capello era priva di Van Basten, Lentini, Panucci, Simone, Savicevic, Laudrup e Papin.

I mondiali di atletica di Stoccarda

Da Jackson a Christie, dalla Devers a Bubka
Un indubbio successo l'edizione tedesca
Ma in mezzo a tante prestazioni eccezionali
è difficile trovare il campione simbolo

Tante corone per una regina

La quarta edizione dei campionati mondiali è ormai entrata nell'archivio dell'atletica internazionale. Una kermesse iridata conclusasi con indubbi successi d'immagine, di pubblico e di ascolto tv. Jackson, Gunnell, Christie, Johnson, Devers, Gebresilasie e Bubka: a chi lo scettro di Stoccarda? Tanti dubbi sul campione simbolo ma nessuno sulla nazione rivelazione: la Cina, 2ª nel medagliere dopo gli Usa.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

STOCCARDA. Le gocce d'acqua scendono copiose dai vigneti del Baden-Württemberg, macchie verdi che si spingono fin dentro il centro della città. Un vento freddo sferza uomini e cose, messaggero di un autunno anticipato. Per chi lo ha sempre sospettato è la definitiva conferma: Primo Nebiolo ha davvero fatto un patto con il diavolo dell'atletica. La giornata d'epilogo dei campionati mondiali è addirittura coincisa con l'ultima calda domenica d'agosto. Perfino gli atmosferici elementi hanno sorriso al piccolo Bismark della pista in questa quarta edizione iridata. Otto giorni di gare che hanno lasciato indelebili tracce agonistiche nella memoria degli spettatori e dell'innumerevole pubblico televisivo. Record del mondo, arrivi al fotofinish, tanti campioni da celebrare: la scommessa di Stoccarda, il primo campionato con cadenza biennale, è stata senz'altro vinta dalla Iaaf e dal suo totalitario presidente. Ma il successo potrebbe anche rivelarsi un'ingannevole parentesi nel travagliato processo di trasformazione dell'atletica internazionale. Gli atleti (ed i loro manager) non smetteranno certo di reclamare più soldi e più potere nel gran Circo della disciplina regina. Qui in Germania sono comunque venuti, a Goteborg '95 chissà.

Stelle britanniche. Il libro dei mondiali '93 è stato completato, occorre ora stabilire a chi, fra i suoi molteplici autori, spetti l'onore di scriverne la dedica. Ma è un compito improbo, ben diverso da quello di Tokio '91, quando la palma del migliore fu all'unanimità attribuita a Carl Lewis, vincitore con altrettanti record mondiali di 100 e staffetta. Due anni dopo, il «King Carl» si è soltanto guadagnato, con altrettanta certezza, il titolo di grande deluso iridato, tornato a casa con una microscopica medaglia di bronzo nei duecento. Ed il guaio è che non ha designato un erede al trono, lasciando una piccola folla di pretendenti a disputarsi lo scettro. Trattandosi di una questione regale, sono stati i britannici a darsi particolarmente da fare nella lotta per la successione. Il «gatto» Colin Jackson e la graziosa Sally Gunnell hanno entrambi fatto en-plein sugli ostacoli. Medaglia d'oro e favoloso record mondiale per il primo sui 110, stessa impresa per la seconda, ma sulle barriere basse dei 400. «Soltanto» un primato europeo, epperò una vittoria stratosferica per il londinese Linford Christie sul rettilineo dei cento, la gara che più eccita l'inconscio collettivo.

Gli americani. Tre britannici da incoronare, dunque, ma anche due statunitensi a chiedere spazio. Michael Johnson riparte da Stoccarda con due ori ed un record in coabitazione, quello della staffetta del miglio. Ma a stupire ancor di più sono i responsi cronometrici: il «soldatino» del Texas ha prima corso in 43"65 il giro di pista individuale, per poi «volare» in 42"93 nell'ultima frazione della 4x400. Doppia vittoria anche per l'esplosiva Gail Devers, qui capace di riprendersi quanto sfuggitole ai Giochi di Barcellona, quell'oro dei 100 ostacoli gettato via per una incredibile caduta sull'ostacolo conclusivo. Purtroppo per lei, l'americana si è fatta precedere di un niente dalla Privalova nella 4x100. Con tre successi avrebbe potuto porsi un gradino al di sopra degli altri.

Gli altri. Ma non ci sono solo gli anglosassoni nell'alta nobiltà di questi mondiali. Cosa dire della straordinaria esibizione iridata del ventenne etiope Haile Gebresilasie? Nei 5000 il «figlio del Negus» si è inchinato soltanto a Kirui (altro formidabile talento) per poi andarsi a prendere l'oro sulla doppia distanza. Per una stella che nasce, un'altra che brilla di luce intensa da oltre un decennio. È quella di Sergey Bubka, l'unico atleta al mondo che con la vittoria di Stoccarda può raccontare di aver collezionato il suo quarto titolo mondiale consecutivo. Jackson, Gunnell, Christie, Johnson, Devers, Gebresilasie e Bubka: sette nomi fra cui individuare il re di Stoccarda. Noi non ci riusciamo, provateci voi.

Le nazioni. Tanti dubbi nel trovare l'atleta simbolo di questi mondiali, nessuno nell'indicare il Paese protagonista: la Cina. Nel medagliere occupa la seconda posizione preceduta a tripla distanza dagli Stati Uniti. Ma non è questo il punto. Le cinesi hanno letteralmente sconvolto i pronostici delle gare di fondo, mettendo a fuoco i contorni di un mondo sportivo semisconosciuto ma dalle immense potenzialità. Da 1500, 3000 e 10000 metri le rappresentanti orientali hanno spremuto qualcosa come tre ori, due argenti ed un bronzo. Un dominio assoluto, e non inganni la circostanza che i metalli pregiati provengono tutti (eccezion fatta per il lancio del peso) dalle competizioni di resistenza. Il nuoto insegna che le cinesi riescono a prevalere anche in quelle discipline, 100 stile libero e 100 farfalla, dove occorrono atlete compatte e dalla muscolatura esplosiva anziché le leggere corridrici ammirate in Germania. Insomma, per sprint e salti potrebbe essere solo questione di tempo. In attesa che si svegli anche il mezzo miliardo di uomini che popola il pianeta Cina...

Per il resto, la cartina geografica si presta ad una lettura più tradizionale. Kenia e l'emergente Etiopia hanno confermato la supremazia dei fondisti provenienti dagli altipiani centro-africani. Gli Stati Uniti hanno fatto la solita incetta di medaglie, attaccati però dalla Gran Bretagna in un settore chiave, quello della velocità. Russia e Germania hanno dimostrato di stare lentamente assorbendo i traumi politico-sportivi del «dopo-Muro». Mondiale da dimenticare invece per la Francia, addirittura assente nel medagliere. Infine due paesi dalla comune matrice latina. La Spagna ha dimostrato di non aver dissipato la dote accumulata per le Olimpiadi di Barcellona, facendo soprattutto man bassa nella marcia. Cuba ha invece pensato a volare, nel senso che si è aggiudicata entrambe le finali del salto in alto. Peccato che non si veda ancora traccia di un nuovo Juantorena.

Immagini dai mondiali di Stoccarda: a lato Carl Lewis terzo nei 200 metri; sotto Giuseppe D'Urso festeggia l'argento negli 800; a sinistra Dennis Mitchell della squadra Usa vincitrice della 4x100

«Schifani» Lambruschini e company per Falcone

TRAPANI. Ci saranno tutti i medagliati azzurri di Stoccarda, Giuseppe D'Urso, Giovanni De Benedictis, Ileana Salvador e Alessandro Lambruschini, a nobilitare stasera (ore 20.30) la seconda edizione del «Memorial Schifani», il meeting che ricorda Vito Schifani, l'atleta della scorta del giudice Falcone assassinato dalla mafia. Ci sarà l'Italia della velocità e quella dei salti (incerta la Bevilacqua per un fastidioso mal di gola), mentre hanno dichiarato forfait Gennaro Di Napoli e Francesco Panetta. La manifestazione inizierà nel pomeriggio con una staffetta umana Palermo-Trapani. Ogni frazionista correrà mille metri, la partenza è fissata all'albero Falcone, il primo a partire sarà il giudice Luigi Padronaggio. La staffetta toccherà via D'Amelio (dove fu ucciso il giudice Borsellino), poi passerà per Capaci (il luogo dell'attentato a Falcone). Tra i frazionisti ci sarà anche Pietro Mennea.

Ufficiale Per la Krabbe altri due anni di squalifica

STOCCARDA. Come previsto la federazione internazionale di atletica leggera ha inflitto alle velociste tedesche Katrine Krabbe, Grit Breuer e Manuela Derr altri due anni di squalifica. Le atlete, colpevoli di aver assunto una sostanza illegale nel corso di un allenamento in Sudafrica, il clenbuterolo, erano state in un primo momento sospese dall'attività per quattro anni. Ma poi la federazione tedesca applicò una riduzione della sanzione a soli 12 mesi, adeguando la sentenza alla legislazione civile tedesca, che in materia di diritto del lavoro dice che la pena non può superare l'anno di interdizione dall'attività professionale. Ma al mosaico mancava ancora un tassello: il parere dell'organo giuridico della Iaaf, che ieri, appunto, ha deliberato. La squalifica, «per comportamento antisportivo», impedirà alla Krabbe e compagne di partecipare al prossimo mondiale in Svezia, nell'agosto del '95. Nel frattempo il segretario generale della federazione tedesca Jan Kern, che non considera chiusa la vicenda, ha deciso di appellarsi al tribunale d'arbitrato della Iaaf sostenendo «che c'è contraddizione tra il diritto tedesco e quello internazionale».

Solo il fondo ha reso meno amaro il crollo azzurro

Italia a forza D'Urso ma il bilancio è negativo

Com'è andato il mondiale all'italiana? Per i responsabili della Federatletica bene, per chi sa far di conto sicuramente meno. Gli azzurri hanno concluso al 21° posto nel medagliere, preceduti anche da Mozambico e Tadjikistan. La marcia si è confermata il settore trainante. Deludenti i velocisti, disastrosi i lanciatori. E sulla scia di Benvenuti e D'Urso salta fuori un fantomatico «progetto 800».

DAL NOSTRO INVIATO

Loro, i responsabili della Federatletica italiana, parlano senza mezze misure di una spedizione positiva. Ma non bisogna farci troppo caso. Per chi è riuscito a pronunciare qualche parola persino dopo i disastri di Tokio '91 e Barcellona '92, deve apparire fin troppo semplice magnificare i risultati di una trasferta appena decente. Poco importa, poi, se l'esibizione iridata è stata preceduta da uno sconcertante caso di doping a carico di un lanciatore azzurro, una vicenda che presenta tuttora delle larghe zone d'ombra.

Lasciando quindi alle valutazioni dei «federali» tutto il valore che meritano, è preferibile addentrarsi nell'analisi diretta del mondiale all'italiana. Il medagliere dice che la rappresentativa azzurra occupa la 21ª posizione, forte (si fa per dire) di tre argenti e un bronzo. Davanti all'Italia ci sono «corazzate» come Stati Uniti e Russia, ma anche nazioni, quali Tadjikistan e Mozambico, che fino all'altro giorno non sapevano neanche navigare nel grande mare dell'atletica internazionale. Un po' meglio va con la classifica a punti, quella che tiene conto di tutti i piazzamenti fino all'ottavo posto. Qui l'Italia è dodicesima, preceduta però da tutte le grandi nazioni europee.

Se poi abbandoniamo le grandi cifre per addentrarci nel dettaglio, saltano subito all'occhio le macroscopiche differenze di rendimento all'interno della formazione nostrana. La marcia è stata come al solito il settore trainante. Sia De Benedictis nella 20 chilometri che la Salvador nella 10 sono saliti sul secondo gradino del podio. La conferma di una scuola che non conosce periodi di siccità agonistica. Le perplessità, semmai, derivano dal futuro globale di una specialità sempre più destabilizzata da infrazioni regolamentari e bizzarrie dei giudici.

Notizie discrete dal mezzofondo e dal fondo. Sulle distanze più lunghe ci si deve affidare ai «senatori» della squadra, ma costoro, come dimostra il bronzo di Lambruschini sulle siepi, hanno ancora qualche buona cartuccia da sparare. Nei 1500 Di Napoli non è andato oltre la presenza in finale, potendo però invocare l'alibi del piede malato. Dove c'è grande effervescenza è invece negli 800. Uscito di scena per un brutto infortunio Benvenuti, la rivelazione D'Urso ne ha subito rilevato il testimone andando a cogliere una straordinaria medaglia d'argento. Quel che rattrista è il sentire la Fidal motivare tanto fermanto sul doppio giro di pista con l'esistenza di un fantomatico «progetto 800». A noi sembra di ricordare che nella passata stagione l'esplosione di Benvenuti avvenne fra lo stupore generale, tecnici federali compresi. Quanto a D'Urso, basti dire che due settimane prima di Stoccarda c'era anche chi pensava di non portare il siciliano ai mondiali.

Per il resto bisogna purtroppo esprimersi in negativo. I pochi velocisti presenti hanno offerto pessima prova, a conferma di un settore completamente da rifondare. L'auspicio è che si cominci proprio dai quadri tecnici. Buio profondo per i lanciatori, nessuno dei quali è stato capace di accedere ad una finale. E non è certo accettabile l'attenuante dello shock Zerbini: se la Federazione paga profumatamente un allenatore, l'ex tedesco est Arbeit, per rilanciare il settore, non ci si può poi aggrappare ad improbabili salvagenti psicologici. Fra ostacoli e salti si sono quadagnate una citazione di merito la Capriotti nel triplo e la Bevilacqua nell'alto. Sfortunati Mori e Frinolli esclusi per pochi centesimi dalla finale dei 400 ostacoli.

Punto e basta. Il mondiale in tricolore è tutto qui. Poca gloria per una squadra partita con la prospettiva di raccoglierne ancor meno. □ *M.V.*

Il boom cinese «Il nostro doping è il denaro»

PECHINO. «Queste vittorie non mi convincono, i medici facciano attenzione...». L'algerina Boulmerka, bronzo nei 1.500, l'ha detto alla conclusione della rassegna di Stoccarda senza troppi peli sulla lingua: per lei le otto medaglie (quattro ori, due argenti e due bronzi) raccolte dalle atlete cinesi «puzzano» di doping. Certe accuse non sono una novità: erano già affiorate alle Olimpiadi di Barcellona dopo gli imprevisti successi delle cinesi nel nuoto. Ma ci sono anche altri tesi: ad esempio, l'uso della medicina orientale. In Cina, invece, i media sostengono che il vero doping sono i soldi. Lo afferma il «Quotidiano dei lavoratori», il quale rivela che in occasione dei prossimi Giochi nazionali di atletica ci saranno cospicui premi in denaro, qualcosa come 500 volte uno stipendio medio: ai vincitori andranno 100mila yuan, 26 milioni di lire circa, in Cina una fortuna. Lo stesso giornale rivela che i vincitori della recente maratona di Liaoning sono stati premiati con 400mila yuan, pari a oltre cento milioni di lire. Persino l'esercito popolare di liberazione avrebbe introdotto premi fino a 150mila yuan per chi vince una medaglia d'oro ai giochi nazionali.

Corso di rieducazione per ultrà con gli applausi alla Ottey

GIORGIO TRIANI

Per una volta lascio agli altri far le pulci televisive, stilar le pagelle, stabilir chi tra Tmc e la Rai abbia meglio servito i telespettatori. Anche perché ho personalmente trovato i mondiali d'atletica, prescindendo da chi me li raccontava, bellissimi. Certo, molto brava, come già alle Olimpiadi di Barcellona, s'è dimostrata Flavia Filippi nelle interviste del dopo-gara, ma altrettanto puntuali ed efficaci sono state le immagini integrative a quelle ufficiali offerte dalla Rai. Lo spettacolo d'atletica che è andato in onda a Stoccarda, infatti, straordinario in sé, lo è stato ancor di più per ragioni televisive che poco avevano a che fare con l'evento medesimo. Ovvero, il fatto che per un po' ci è stata offerta un'occasione di sana disintossicazione calcistica. Fatta di gesti, atmosfere e parole capaci non solo di sottrarci alla monomania pallonara, ma addirittura di riconciliarci con l'intima e ludica essenza dello sport. Gli alti dati di ascolto sono d'altra parte lì ad indicare come molti non si siano lasciati sfuggire l'occasione.

Penso a Lewis: il re detronizzato. Certo, avrà bruciato e rapidamente conteggiato quanto le sue sconfitte gli costeranno ora in termini di guadagni da meeting e da sponsor. Ciò non gli ha però impedito di gigioneggiare simpaticamente al microfono di Tmc con Mazzocchi. Bene: provate a fare il confronto con le nostre primedonne calcistiche praticanti il silenzio-stampa alla minima contrarietà. Improponibile sotto l'aspetto fisico atletico, ma anche esistenziale. Una delle prime cose che D'Urso, dopo la medaglia d'argento negli Ottocento, ha dichiarato ai microfoni della Rai è stata di confermare la sua presenza al «Memorial Schifani». Una dichiarazione di testimonianza in sé non eccezionale, se non fosse che nella scorsa stagione il campionato di calcio non s'è fermato nemmeno un minuto per protestare contro la barbarie mafiosa.

Questione di cultura, d'ambiente nella sua accezione più generale. Ma anche di pubblico. A vedere e sentire quello numerosissimo di Stoccarda s'è capito che cosa è andato irrimediabilmente perso negli stadi calcistici italiani ed europei: il senso ludico delle proporzioni, la capacità di essere stupiti dalla grandezza di una performance atletica, il piacere della festa, la consapevolezza che la bellezza del conflitto sportivo sta proprio nella sua capacità di esorcizzare quello vero. Gli «Irriducibili» della Lazio, al pari di tutti quei tifosi più «rispettabili» che comunque indulgono al «buh!» al giocatore di colore andrebbero obbligati al replay domenicale e ripetuto del lunghissimo applauso tributato alla Ottey giunta seconda nei cento metri.

E la rieducazione dell'ultrà potrebbe procedere lungo il percorso indicato dal grande schermo video che nello stadio di Stoccarda duplicava, moltiplicava l'evento che contemporaneamente andava in scena sulle piste. Spettacolo nello spettacolo a cui accedevano, oltre al pubblico gli atleti stessi, che non appena finita la prova potevano rivedersi. Ora non so se questa sia iper-realtà televisiva, alla fine un po' stramiante per il pubblico che assiste dal vivo. Da telespettatore ho avuto però l'impressione di assistere ad uno spettacolo assolutamente straordinario per la molteplicità dei punti di vista prospetici e tecnico-atletici, con i quali una corsa, un salto, un lancio potevano essere interpretati e visti. Una televisiva vivisezione in cui le cadenze esplosive di Colin Jackson o gli stacchi stellari di Sotomayor parlavano da sé (Mazzocchi e Cucci dicessero quel che volevano) e il cui replay anziché fungere, come nel calcio, da ulteriore occasione di rissa, diveniva incanto, stupore, bagliore muscolare rubato agli dei dello stadio.

Sergio Campana, presidente del sindacato calciatori

L'Assocalciatori contro Matarrese

Diktat di Campana «Serie A al via mezz'ora più tardi»

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. I calciatori delle squadre di serie A scenderanno in campo domenica prossima, nella prima giornata di campionato, con 30 minuti di ritardo. Lo ha annunciato ieri a Milano l'avvocato Sergio Campana, presidente dell' Associazione italiana calciatori (Aic) al termine della riunione del consiglio direttivo. La protesta prende spunto, in particolare, dai casi riguardanti alcuni giocatori del Bologna e del Livorno, i cui contratti, secondo l'Aic, non sarebbero stati rispettati dalle società. «Intendiamo protestare non contro i club - ha spiegato Campana - ma contro un modo di agire della federazione culminato nei casi di Bologna e Livorno. La questione è di fondo e noi vogliamo mandare un segnale significativo. Dire «tanto sono strapagati» è un luogo comune, ci vuole più rispetto per i calciatori».

La protesta prende spunto dalle questioni che riguardano alcuni giocatori del Bologna (Incocciati, Gerolin, Baroni e Pazzagli) e 36 del Livorno, per il mancato percepimento degli emolumenti riguardanti due stagioni, 89-90 e 90-91. La mezz'ora di ritardo provocherà un conseguente slittamento anche nelle trasmissioni di Telepiù 2, che trasmetterà in diretta la partita notturna a partire dalle 21 anziché dalle 20.30.

Campana ha definito «discutibile, discriminatorio e inopportuno» il provvedimento del giudice di Bologna. «Ma noi protestiamo contro la Federazione, che si è comportata in maniera inaccettabile. Ci avevano assicurato il rispetto dei contratti. Invece, in un comunicato federale del 13 luglio, si spiegava addirittura che il Bologna aveva adempiuto agli obblighi verso la Federcalcio». Campana ha anche spiegato che vi è preoccupazione da parte dei calciatori per precedenti di questo tipo: «Una situazione inaccettabile: per loro non ci sarebbe più la certezza dei contratti»; riguardo al Livorno, ha poi spiegato che «Vi sono 1 miliardo e mezzo di stipendi arretrati da pagare».

Le parole del leader dell'Aic hanno provocato repliche altrettanto dure. «Atteggiamento incomprensibile quello del sindacato - si legge in una nota diffusa dal Livorno in tarda serata - e lesivo dell'immagine del club: anziché il dialogo, si preferisce la pressione a mezzo stampa. Quando è stata rilevato il titolo sportivo del fallito U.C.Livorno, il Livornocalcio ha versato alla Figc gli importi dovuti facendosi carico dei debiti altrui». Decisa anche la posizione della Figc col vice-presidente Pierro: «Questo irrigidimento del sindacato per noi è motivo di meraviglia, anche perché le motivazioni non sono convincenti. La federazione dà sempre prove di serietà nell'affrontare ogni problematica; con l'Aic trovammo larghe intese sul problema dell'austerità, ad esempio. Speriamo che alla fine prevalga il buonsenso».

Il caso-Scala e la lotta ai mafiosi Per due volte il campionato ritardò

Il sindacato calciatori ha minacciato lo sciopero nove volte ma di fatto solo una volta, il 27 gennaio '77, si fermò il campionato di serie D per perorare la causa di un giocatore dello Scicli, Sergio Artico, picchiato dal suo presidente. Per due volte il campionato è iniziato in ritardo: il 14 aprile '74 le gare iniziano alle 15.40 anziché alle 15.30 per la vertenza di Augusto Scala (che rifiuta il trasferimento all'Avellino) col Bologna. Nel settembre '77 si gioca invece con 15' di ritardo per «moralizzare il mercato e combattere la mafia del calcio».

Giovanni Galeone allenatore del Pescara nella scorsa stagione

Parla l'ex tecnico del Pescara «Da censurare tutto questo football sul piccolo schermo, non la Gialappa's. Una boccata d'aria i Mondiali di atletica Tutto assurdo: la mia squalifica come la novità dei posticipi

Galeone d'attacco

«Troppa televisione e poca ironia»

La farsa della Supercoppa a Washington, la censura voluta dalla Lega alle telecronache della Gialappa's band, l'orgia demenziale di calcio estivo trasmesso in tivù. Se ne parla con Giovanni Galeone (che ha solo in parte smaltito la solenne batosta per la squalifica di 8 mesi rimediata nel «caso-Pescara») rintracciato sul telefonino mentre giustamente veleggia nel mar di Sardegna.

FRANCESCO ZUCCHINI

Pronto, Galeone, dove si trova? (in sottofondo si sente il rumore del mare)

In barca, sulle onde, nella zona di Rocca Ruja, Sardegna. Per aiutarla: davanti al mio orizzonte c'è l'Asinara, con le Supercarceri. Non le sembra il posto giusto per Galeone?!

Se ci scherza su, significa che ha accettato la squalifica di 8 mesi che le è stata comminata per il caso-Pescara.

Guardi: decisamente no. Fino a 5 cinque giorni fa non avevo neppure il coraggio di scendere in spiaggia, mi sentivo un derelitto. Una legnata incredibile, proprio a me.

Si spieghi.

Ho mille difetti, ma non quello di aggiustare le partite o di fare pastrocchi. Nel '79 quando stavo alla Sangiovannese denunciai una sospetta combine. Sto sempre sul chi vive. E condannano me! Mi sarei messo d'accordo con quella maga per telefono... che puttanata. E la sentenza! La motivazione dice l'esatto contrario di ciò per cui ero stato deferito; il pm Porceddu dichiara «Galeone lo conosciamo da 20 anni come persona di provata lealtà sportiva...». Ebbene: grazie per gli 8 mesi.

Quando torna in panchina?

Sa che non lo so quando scade la squalifica? Comunque col campionato che finisce in anticipo per i Mondiali, mi hanno praticamente cancellato una stagione intera.

Come una multa da 3/400 milioni...

Ohi calma, io sono un allenatore da 800 milioni. Scherzo. Però è vero.

Come pensa di trascorrere tanto tempo senza calcio?

Di pallone non se ne può più: la tivù quest'estate ci ha bombardato, la gente si stuferà presto. Stanno cercando di racimolare soldi in tutte le maniere, senza valutare i pericoli da overdose.

Ma questo è solo l'inizio: Matarrese e Nizzola si sono accordati con tivù e pay-tivù; è l'anno del calcio in diretta, con anticipi e posticipi. Che ne dice?

Ne dico tutto il male possibile. In Italia non siamo maturi per queste cose. Io sono uno che la pensa sempre all'opposto di chi frequenta questo ambiente, ma su una cosa sono tradizionalista al massimo: per me le partite devono cominciare e finire tutte assieme.

E perché?

Ricordo club che trovavano la maniera, con finti intoppi, di iniziare le partite in ritardo di 10 minuti: per sapere come finivano le altre gare e regolarsi di conseguenza. Venivano multate ma intanto avevano raggiunto lo scopo. Il calcio può squalificare Galeone, è facile, ma non può far finta di ignorare queste miserevoli realtà. (in sottofondo si sente un coro: «Ga-leone ale galeone, Galeone...»).

Che succede?

Niente, sono i ragazzi qui... si passa il tempo, si scherza, è l'unico modo per distrarsi un po'.

Ha letto che hanno censurato le telecronache della Gialappa's Band? È stata ancora la Lega, su richiesta dei soliti presidenti-stegosauri da film di Spielberg!

Vedo, leggo. Censurare è assurdo, poi quelli della Gialappa's hanno soprattutto meriti: primo fra tutti aver ironizzato su questo mondo uguale a se stesso da 50 anni. Come si può considerarli scomodi? Frequentando gli stadi, posso dire di non aver mai sentito nessuno contrario ai metodi-Gialappa. I ragazzini stravedono per il calcio presentato a quel modo. Invece capitano poi queste situazioni paradossali...

Scusi la provocazione: paradossali come una Supercoppa di Lega giocata negli Usa, con Nizzola che fa passerella in mezzo...

Non sta a me dire. Questa è una faccenda tutta politica, si preparano a sbarcare negli Usa per il Mondiale, e insomma si cerca di preparare il terreno anche così. Pure a me però sembra che agli americani non freghi nulla di pallone.

Galeone disoccupato: oltre ad andare in barca, che farà?

Fino a pochi giorni fa ero distrutto, mi sono venuti i capelli bianchi tutti in una volta a 52 anni. Ora mi sto riprendendo. Ho passato qualche giorno a vedere i Mondiali di atletica: che boccata d'aria fresca dopo tanto calcio d'agosto, così cretino. Poi sto con gli amici. I colleghi? Il primo a telefonarmi, all'epoca della condanna, è stato Sacchi: mi disse di stare tranquillo. Per il resto, il Pescara sta cercando di risolvere il contratto basandosi sul mio «comportamento negativo», per risparmiare un po' di soldi sulla pelle di Galeone. A dieci mesi di distanza... però me l'aspettavo. Sono fuori dal giro, ma allo stadio mi rivedrete presto: ho promesso ad Allegri, che giocava con me a Pescara e ora è a Cagliari, di andarlo a vedere. È qui in Sardegna, ci posso andare anche in barca.

Un'industria di abbigliamento darà il proprio nome alla squadra dei calciatori disoccupati È l'idea di un imprenditore di Fusignano, amico di Sacchi, che plaude all'iniziativa

Senza pallone, ma con lo sponsor

In attesa di una squadra, i calciatori disoccupati che si allenano a Cervia sulla spiaggia hanno trovato uno sponsor. È una ditta di abbigliamento di Fusignano. Col nuovo abbinamento i vari Jozic, Lorenzo, Soldà potranno concludere al meglio la preparazione in attesa di una sistemazione. L'iniziativa ha avuto la «benedizione» di Arrigo Sacchi, concittadino ed amico dell'imprenditore-sponsor.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

FUSIGNANO. Disoccupati, ma con lo sponsor. Il calcio è in crisi, le grandi industrie riducono gli investimenti per la recessione ormai generalizzata. Eppure c'è qualcuno che va in controtendenza e mette soldi (alcune decine di milioni) in un'iniziativa che può sembrare bizzarra e controproducente: in realtà è simpatica e furba oltre che unica nel suo genere. L'idea di abbinare il proprio nome alla squadra di giocatori disoccupati che da alcune settimane si allena a Cervia agli ordini di Magrini, è venuta a Gregory De Grippo, imprenditore di 39 anni, salernitano da tempo trapiantato in Romagna, più esattamente a Fusignano, paese natale di Arrigo Sacchi. La sua è una ditta di abbigliamento all'ingrosso, che da tempo ha trovato clienti illustri. «Vivo nel calcio da anni - racconta Gregory - ho fatto amicizie importanti - Roberto Baggio, Maifredi, Radice, Caniggia, Ivano Bonetti e anche l'attore Franco Nero, tanto per fare alcuni esempi, vengono da me a vestirsi. Pratico prezzi stracciati per capi firmati (anche Versace). Logico che tutti corrano». E la sponsorizzazione dei disoccupati come arriva? «Fra i tanti amici calciatori ce ne sono alcuni che al momento non hanno squadra: Soldà, Jozic, Pino Lorenzo, Traini, Murelli, Nitti, Monza, Monti, tutta gente proveniente dalla A e dalla B. Ora stanno lavorando sodo per mantenersi in forma e trovare un ingaggio. Sono più di 20. Non sono potuti andare al Ciocco con l'associazione calciatori perché non c'era posto. Poi si sono accorti che con Magrini il lavoro riusciva ancor meglio: footing sulla spiaggia come fanno i brasiliani ed esercitazioni in pineta. È una bellezza. Il ritiro però costa. E per andare a disputare partitella da una città all'altra servono mezzi di trasporto e benzina. Inoltre servono indumenti da gioco. L'altra sera dopo un'amichevole eravamo in trenta in pizzeria. Insomma c'era bisogno di soldi. Ho deciso di aiutarli sponsorizzando la squadra che da domenica si chiama "Equipe Gregory"». Che vantaggi pensa di trovare dall'abbinamento? «Non mi sono posto il problema. Mi ha spinto l'amicizia che ho con tutti. Conosco e frequento Lorenzo fin da quando era a Cesena, tanto per fare un esempio. Poi, vede, arriva qualche intervista. C'è da dire che la mia è una sponsorizzazione a tempo. Nel senso che fra un mese spero che la squadra non esista più e che tutti si siano accasati».

In effetti Jozic sta per trasferirsi in Svizzera, a Zurigo. «Ho una trattativa in piedi - racconta lo slavo ex Cesena - in questo mese con Magrini ho avuto modo di prepararmi e conoscer bene questo gruppo di ragazzi. Le disavventure professionali rafforzano i sentimenti di solidarietà e amicizia. Il nostro è diventato un gruppo unito. Fortissimo. Infatti vinciamo, quasi sempre nelle amichevoli. Lavoriamo e ci divertiamo. Gregory ha capito bene lo spirito dell'iniziativa e ci ha dato una mano».

E Sacchi, concittadino e amico di Gregory, cosa dice? «Seguo spesso il ct nelle trasferte della nazionale - spiega ancora l'industriale - ci conosciamo e mi ha fatto i complimenti per l'intervento. Anche Bianchedi è contento. Sa che non l'ho fatto per un tornaconto economico. Che in effetti non c'è». Particolare curioso: Gregory è anche dirigente e sponsor del Fusignano, retrocesso in Promozione, ma nel quale nutre immensa fiducia: «Abbiamo ingaggiato un allenatore eccezionale, "Paciugo" Giardini, sarà il nuovo Sacchi. Ci porterà in alto».

Roberto Soldà quando militava tra le fila della Juventus

Una ragazza disoccupata di Liverpool porta la rivoluzione nel pugilato britannico: d'ora in poi ammesse allenatrici ed arbitre

Donne in carriera anche sui ring di Sua Maestà

È un giorno duro, in Gran Bretagna, per gli irriducibili del *macho è bello*, per gli epigoni di Sylvester Stallone e Arnold Schwarznegger, per gli apostoli della violenza come emblema univoco di virilità. La tenacia di una ragazza inglese, in cerca di occupazione, ha fatto cadere un tabù nel mondo della boxe britannica, che ha aperto le porte alle donne che vogliano diventare allenatrici e arbitre.

FEDERICO ROSSI

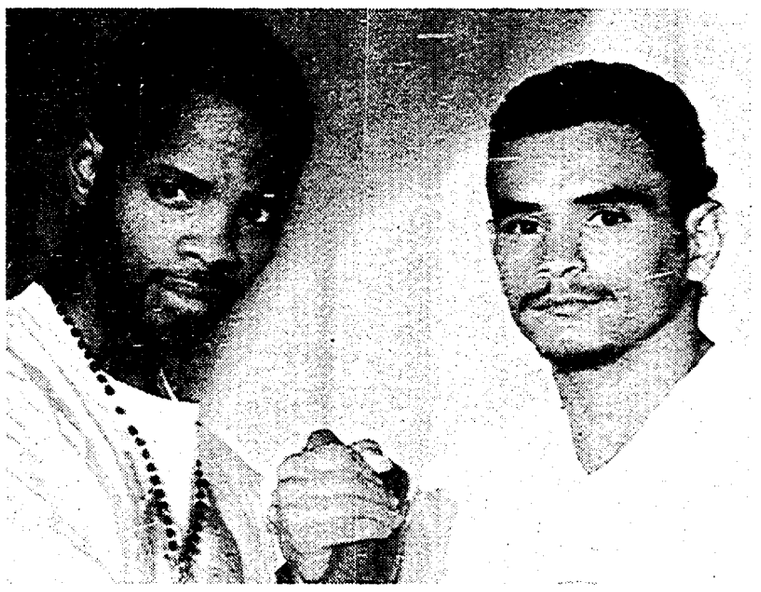
Donne in carriera sui ring. In veste di arbitre. O per allevare giovani talenti, e magari trascinarli dall'anonimato verso i fulgidi orizzonti del successo. Con ovvia metafora sportiva, si può dire che Sharon Ellis abbia messo ko i campioni del maschilismo più oltranzista, che proprio nel pugilato ha una munitissima roccaforte. E le donne inglesi invaghite della *noble art* dovranno erigerle un monumento. Grazie ai suoi sforzi, infatti, alla sua tenacia e, non da ultimo, alla sua necessità di mettere insieme il pranzo con la cena, il pugilato britannico, conservatore al pari di altre britanniche istituzioni, ha alzato bandiera bianca e aperto le sue porte alle rappresentanti del mondo femminile. Che d'ora in poi, se lo vorranno, potranno partecipare a pieno titolo ai corsi per allenatori ed arbitri.

Lo storico «sì» lo ha pronunciato l'Abae, la *Amateur boxing ssociation of England*, dopo un lungo tira e molla con la suffragetta del ring. Non erano granché persuasi, i soloni dell'Abae, scarsamente proclivi come tutti i soloni ad infrangere tradizioni e a promuovere innovazioni. Ma le argomentazioni di Sharon Ellis devono esser state particolarmente incisive ed aver fatto breccia nella guardia dei tetragoni sacerdoti della boxe inglese.

Una breccia che le consente di guardare con un po' più di fiducia al suo futuro, magari di coltivare anche qualche sogno. Il presente di Sharon Ellis è gramo. Ventun anni, disoccupata in quel calderone di crisi e disperazione che è oggi la Liverpool dei *fabulous four*, dei Beatles, la ragazza non nasconde che ha serie intenzioni di affermarsi come la prima donna con licenza di *boxing coach*; un titolo che, in seguito, le permetterebbe anche di aprire quelle picole miniere che sono le palestre di pugilato.

E non è sola, Sharon Ellis, anche se indubbiamente suo è il merito di tanto successo. «C'è un'incredibile domanda da parte delle donne per lavori nel mondo del pugilato», ammette l'Abae con qualche imbarazzo. Ma subito ritrova orgoglio ed estri maschilistici, introducendo nella nuova «Magna charta» del pugilato britannico una postilla di dubbio gusto. «Le allenatrici– sentenzia l'Abae– dovrano mantenere un comportamento decente e stare lontano dagli spogliatoi, rispettando così la *privacy* dei pugili di cui saranno alle dipendenze».

Se l'Abae piega la testa di fronte al nuovo che emerge, qualcun altro è molto meno accomodante. E lancia bordate pesantissime, come Duke McKenzie, trent'anni, giunto alla corona mondiale in tre diverse categorie di peso. «La boxe è roba maschile», è in sintesi il pensiero di Mckenzie. Articolato in una serie di teoremi. Il primo recita: Una donna non può avere le capacità fisiche del trainer; e McKenzie vi aggiunge come corollario: «Non riesco a vedere una donna fare il trainer». Il secondo ammonisce: Non è possibile concentrarsi se il tuo allenatore è una bellissima bionda, alta e con tanto di seno. Il terzo abborda principi più generali: Un uomo non può prendere ordini da una donna. Il pragmatico McKenzie lo puntella con il portato della propria esperienza: «Io non li prenderei. E penso che anche le mogli dei pugili non sarebber molto contente».



Il pugile britannico Duke McKenzie, stringe la mano al suo rivale prima di un incontro

Mondiali di ciclismo su pista

La luce dell'acrobata Obree ma tutto il resto è buio

Facce nuove al vertice dei Mondiali di ciclismo su pista. C'era da aspettarselo perché sul tondino norvegese di Hamar s'inauguravano i campionati open, dilettanti e professionisti nella stessa mischia, giochi di potere che sarebbero saltati e così è stato in misura superiore al previsto. L'Italia, diciamolo subito, è naufragata. Se confrontiamo il medagliere di oggi con quelli di storie più o meno recenti c'e da mettersi le mani nei capelli. Sapete: in quel di Hamar abbiamo conquistato un solo titolo e nessun piazzamento di rilievo, un titolo proveniente da una specialità poco nobile, da quel tandem che a stento trova collocazione nel torneo iridato. È comunque di rigore un evviva per Federico Paris e Roberto Chiappa, due sprinter ben dotati, l'esperienza di un milanese di Rho (Paris) accoppiata alla potenza di un giovanotto umbro che promette successi anche nella velocità pura.

Il tandem e basta perché è tramontato Claudio Golinelli, perché nella corsa a punti si è spento Lombardi, perché nell'inseguimento andiamo di male in peggio, perché a conti fatti manca una scuola, mancano impegno e ricerche per riportarci a galla, come giustamente sostiene Antonio Maspes. E così retrocediamo in ottava posizione nella classifica comandata dall'Australia con 3 ori e 3 argenti. Quanto alle facce nuove, su tutti il meraviglioso Obree, che sulla distanza dei quattro chilometri ha ottenuto il nuovo primato con 4'20"894.

Al di là del medagliere c'è però un discorso che riguarda l'intero settore. Un discorso di povertà generale, la povertà di una pista relegata in un cantuccio da governanti incapaci, col pensiero rivolto solo alla strada. Mi ripeto, torno agli insegnamenti del passato, quando sugli anelli gareggiavano i Coppi, gli Anquetil, i Koblet, i Baldini. Meno strada, in sostanza, per portare nei velodromi Indurain, Bugno, Fondriest e Chiappucci. Ricordo le parole di Gimondi: «Ho battuto Maertens, Ocana e Merckx nel Mondiale di Barcellona '73 con l'astuzia racimolata nelle Sei giorni di Milano...».

Gi.Sa.